Anno 104 Numero 88

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Martedì 28 Aprile 1970

IL PRIMO SATELLITE CINESE

La musica di Mao

La musica di Mao è entrata in orbita, il mondo l'ascolta e si chiede che cosa annuncino le battute di *Tung Fang Hun* («l'Oriente è rosso») sopra i cieli asiatici, europei, americani. La Cina era già una delle cinque potenze nucleari e aveva fatto esplodere bombe sia atomiche sia all'idrogeno. Ora sappiamo che possiede anche missili potenti: gli esperti suppongono che il vettore del satellite di 173 chilogrammi non sia molto lontano dalla capacità di trasportare ordigni nucleari su distanze intercontinentali. Ci si chiede quindi: che effetti avrà la «Luna di Mao» sull'equilibrio strategico?

Questo è il primo interrogativo; la risposta è che, almeno per alcuni anni, l'equilibrio basato sulla sostanziale parità fra le due superpotenze e sulla loro schiacciante superiorità nei confronti delle tre potenze nucleari minori (Inghilterra, Francia, Cina), non viene modificato. L'arsenale nucleare cinese è limitato: da cento a duecento bombe A, oppure un arsenale meno numeroso di bombe A e H. La sproporzione fra la Cina e la Russia, sua più diretta avversaria, è immensa: e nei prossimi anni, presumibilmente, aumenterà ancora, per lo sviluppo di nuovi ordigni offensivi e dispositivi difensivi sofisticati: a tal punto la potenza industriale e tecnologica sovietica sovrasta quella cinese.

Non è certo il modesto armamento atomico cinese che garantisce Mao contro quella guerra preventiva sovietica, o «*blitzkrieg* nucleare», che alcuni esperti ritengono possibile. Il vero deterrente cinese, nei confronti dell'Urss, è rappresentato dalle dimensioni del Paese e del popolo di Mao, oltre che da remore psicologiche e politiche molto forti contro l'eventuale impiego, preventivo o ricattatorio, dell'arma nucleare da parte d'una superpotenza: cosa che non è mai accaduta finora. Sono questi gli elementi su cui si basa l'equilibrio strategico russo-cinese, e la «Luna di Mao» non sembra capace di modificarli, in un senso o nell'altro, almeno per diversi anni.

Il lancio del primo satellite cinese — che era del resto previsto — non dovrebbe esercitare una particolare influenza neppure sul duplice, concorrenziale sviluppo della corsa ai nuovi armamenti e del negoziato sulle armi strategiche fra Russia e Stati Uniti. Il negoziato *Salt* non mira ad abolire le armi nucleari. Si propone l'obiettivo, più ristretto, ma realistico, di limitare i sistemi offensivi e difensivi, stabilizzandoli ad un livello tale che garantisca ognuna delle due superpotenze contro un attacco distruttivo a sorpresa. Gli esperti russi e americani possono immaginare diverse soluzioni capaci di assicurare questo equilibrio. E' probabile che essi si orientino ora verso una combinazione d'armamenti difensivi (missili antimissili) e offensivi (missili a testate multiple) tale da garantire, contemporaneamente, le due superpotenze contro la minaccia rappresentata da un eventuale attacco delle potenze atomiche minori, ossia della Cina. I progressi di Pechino non sembrano insomma tali da impedire un accordo per la limitazione degli armamenti nucleari russi ed americani. L'equilibrio strategico, per quel che vale, non cambia quindi di molto. Diventano però più improbabili progressi verso un vero e proprio disarmo atomico.

Le conseguenze più gravi del lancio spaziale cinese si faranno inoltre sentire sull'equilibrio militare e politico nelle regioni vicine alla Cina. La potenza atomica cinese, modesta se vista da Mosca, appare immensa ai Paesi asiatici. Né il Giappone né l'India hanno finora firmato il trattato contro la proliferazione nucleare (Tnp). La loro riluttanza ad accettare una rinuncia perenne alle armi atomiche ora aumenterà. Ma il Tnp, anche se formalmente è già in vigore, rischia di rimanere lettera morta se non sarà accettato da tutti gli Stati non nucleari, nessuno escluso. La conferma che la Cina continua a dedicare vaste risorse — nonostante la immensità dei bisogni materiali del suo popolo — allo sviluppo delle armi atomiche e missilistiche, rischia di spingere altre potenze asiatiche verso l'opzione nucleare. Ne deriverebbe una reazione a catena, capace di aumentare di molto il numero delle potenze atomiche, di provocare il fallimento di fatto del Tnp, e di accrescere grandemente i pericoli d'una guerra atomica.

E' desolante che la Cina di Mao, assillata com'è dai problemi del sottosviluppo, abbia adottato, contro tutte le pretese d'offrire un modello alternativo di civiltà, un ordine di priorità nell'impiego delle sue scarse risorse che si ispira ai principi più tradizionali della politica di potenza. Altri Stati, come l'India, di fronte ad analoghi problemi, avevano fatto scelte più ragionevoli. Ora è il caso di chiedersi per quanto tempo potranno mantenerle, o se si orienteranno anch'essi verso il dissennato spreco della gara atomico-spaziale, come ben potrebbero.

I progressi atomici e missilistici della Cina non hanno infatti nulla che fare con lo sviluppo economico impresso dal regime maoista. Questo sviluppo è del resto relativamente modesto a paragone di ciò che altri Paesi, in condizioni analoghe, hanno ottenuto. Il prodotto lordo cinese era valutato nel 1969 (secondo le stime dell'*Institute for Strategic Studies* di Londra) a meno di 50 miliardi di dollari, pari cioè ai due terzi di quello italiano, a un terzo di quello giapponese, e appena superiore a quello dell'India. Sono molte le nazioni della terra che avrebbero potuto acquistare le armi atomiche, se si fossero ispirate al «pensiero di Mao».

Se il primo satellite artificiale della Terra porta le insegne cinesi, la vera ragione è che la dittatura maoista ha imposto al Paese, ad un costo immenso, di fare una ambiziosa politica di grande potenza.

Arrigo Levi

Pechino: tutti con gli occhi in su

Pechino. Fissano esultanti il cielo: vogliono vedere il passaggio del primo satellite cinese (Telefoto «Nuova Cina»-Upi)

Il satellite messo in orbita col missile a media gittata

Secondo gli esperti Usa, Pechino non possiede ancora il missile intercontinentale: ne avrà forse 25 nel 1975 - Ma non potrà essere un'autentica minaccia atomica prima di «parecchi anni»

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 27 aprile.

A quarantott'ore dalla prima notizia, l'interesse degli americani verso il satellite cinese continua ad essere assai tiepido. Le fonti ufficiali ripetono: «Il lancio era previsto da tempo. Non ci ha colto certo di sorpresa». La stampa dedica all'avvenimento pochissimo spazio, non vi sono articoli di fondo, il giornale newyorchese del pomeriggio, il «New York Post», non ne parla neppure.

Una discussione sull'argomento sembra però prossima: s'aprirà forse mercoledì quando la Camera dei rappresentanti comincerà ad esaminare le proposte di Nixon per proseguire, sia pur lentamente, nella costruzione di difese antimissili, dirette in particolare contro un eventuale futuro attacco cinese. Il satellite di Mao assisterà il presidente nella battaglia contro gli oppositori del progetto.

Occorre qualche precisazione. Contrariamente a quanto si afferma in altri Paesi, i massimi esperti americani affermano che il razzo usato per lanciare il satellite cinese non è un missile balistico intercontinentale. L'*Institute for Defense Analyses* di Arlington dice: «*I nostri calcoli e le nostre informazioni mostrano che i cinesi non si sono serviti di un ICBM*». Lo stesso ci ha dichiarato il Pentagono, secondo il quale il successo cinese è stato ottenuto mediante un razzo a gittata media. Come si ricorda, la Cina collaudò il primo missile di questo tipo nel '66. La prima bomba atomica fu fatta esplodere nel '64 e la prima ad idrogeno nel '67.

Un missile balistico intercontinentale deve poter colpire un bersaglio ad almeno ottomila chilometri di distanza. Il tiro dev'essere preciso e ciò comporta notevoli qualità in tutti i sistemi di guida, a terra e a bordo: il «carico utile» dev'essere assai superiore ai 173 chili del satellite cinese. Il *Titan II*, il più potente *ICBM* americano, può portare un «carico utile» di quasi quattromila chili. I collaudi stessi degli *ICBM* esigono complesse attrezzature, con stazioni di avvistamento, *computers*, centinaia di tecnici.

Gli americani, insomma, dicono: con questo lancio, la Cina conferma d'aver acquistato la tecnologia necessaria per la costruzione di *ICBM*. Un *ICBM* potrebbe anzi essere pronto: il ministro della Difesa Melvin Laird ne ha previsto il primo lancio entro quest'anno, previsione ripetuta oggi dal Pentagono. Laird parlò in febbraio e nella stessa occasione calcolò che Pechino avrebbe avuto, per il '75, venticinque o più *ICBM*. La Cina avanza dunque sulla strada missilistico-nucleare, ma al ritmo previsto. Vari esperti aggiungono che Pechino avrebbe potuto fare di più, ma è in ritardo a causa delle crisi economiche degli ultimi anni.

Un dispaccio da Mosca al *New York Times* informa oggi che russi e americani valutano in modo simile i «progressi» cinesi, e cioè: che Pechino potrà divenire una minaccia nucleare solo fra «*parecchi anni*», verso la fine del decennio e che, per ora, Mosca e Washington possono solo proseguire nella costruzione di sistemi antibalistici «sottili», ideati appunto come scudo verso aggressioni cinesi, con pochi missili. Nel frattempo, le due superpotenze continuerebbero i negoziati per una «limitazione» delle armi strategiche.

Vi è però una differenza fra Mosca e Washington. I russi considerano questi sviluppi cinesi soltanto un fatto negativo: molti, in America, pensano che una Cina, sotto altri *leaders* e senza complessi d'inferiorità spaziali e atomici, potrebbe forse partecipare costruttivamente al dialogo internazionale.

Mario Ciriello

(A pagina 14: *Tsien, il cinese americano che ha dato il missile a Mao, di Giorgio Fattori*).

Otto satelliti russi lanciati con un missile

Mosca, 27 aprile.

L'agenzia *Tass* ha annunciato che sabato scorso l'Unione Sovietica ha lanciato otto satelliti della serie *Cosmos*. Gli otto satelliti, che hanno a bordo apparecchi scientifici, sono stati lanciati e messi in orbita con un solo missile.

L'agenzia ha precisato che i satelliti, dal *Cosmos 336* al *Cosmos 343* compresi, sono stati posti su orbite vicine a quelle previste. La *Tass* ha aggiunto che tutti gli apparecchi scientifici installati a bordo, destinati a proseguire le ricerche conformemente al programma sovietico d'esplorazione spaziale, funzionano normalmente. (*Ansa-Reuter*)

Per le riforme sociali (casa, fisco, sanità e trasporti)

Da stasera a domani sera treni fermi
Incominciano gli scioperi nelle scuole

TRENI: già oggi il traffico sarà ostacolato dall'agitazione degli iscritti al sindacato autonomo; dalle 21 di questa sera, per 24 ore, sciopero totale proclamato dalla Cgil, dalla Cisl e dalla Uil - SCUOLE: domani e giovedì parte degli insegnanti non terrà lezioni nelle elementari e nelle medie; altre astensioni fissate in maggio; in pericolo gli scrutini di giugno

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 aprile.

I seimila treni viaggiatori e merci, resteranno bloccati dalle 21 di domani alle 21 di mercoledì. Non partiranno dalle stazioni fin dalle ore 20 se non potranno raggiungere in un'ora la località di arrivo; si fermeranno, se in viaggio, nei centri di transito che possono offrire ai viaggiatori sufficienti attrezzature per una prolungata sosta.

I ferrovieri aderenti alla Cgil, alla Cisl e alla Uil faranno uno sciopero di 24 ore per sollecitare le riforme sociali (casa, fisco, sanità, trasporti) e una serie di misure anticongiunturali. L'astensione sarà praticamente totale negli uffici, nelle stazioni, nei depositi, sui convogli, negli impianti elettrici e di manovra, con conseguenze immediate in ogni settore delle ferrovie statali. «In relazione alla generale astensione dal lavoro dei ferrovieri — *precisa il ministero dei Trasporti* — è impossibile garantire adeguati servizi su rotaie anche a causa della mancanza di alimentazione delle linee elettriche e dell'adesione alla manifestazione da parte del personale addetto alla custodia dei passaggi a livello. Saranno, pertanto, organizzati nel limite del possibile servizi sostitutivi su strada». *Il ministero consiglia di* «limitare al massimo i viaggi che comunque ricadano nel periodo di sciopero».

Il traffico ferroviario sarà intralciato più o meno seriamente, a seconda delle zone, da un'altra agitazione che si è iniziata alle 21 di questa sera e si concluderà alle 21 di domani sera, praticamente in coincidenza con l'avvio dello sciopero indetto dai ferrovieri aderenti ai tre maggiori sindacati unitari. I capi stazione, gli assistenti di stazione, i manovratori e i deviatori iscritti al sindacato autonomo (Snacs) sospenderanno il lavoro per protestare contro il mancato accoglimento di alcune rivendicazioni della categoria fra le quali: la rivalutazione dei parametri, il ripristino del compenso di reperibilità per alcune qualifiche (deviatori, manovratori e manovali di stazione), la rivalutazione dei «gradi di vertice» anche per l'azienda ferroviaria senza alcuna limitazione.

Per fronteggiare le conseguenze dell'agitazione, il ministero dei Trasporti ha istituito diversi «centri operativi di emergenza». Si potranno, tuttavia, avere ritardi nella partenza e negli arrivi dei treni. Parecchi convogli merci dovranno essere sospesi.

I ferrovieri della Cgil, della Cisl e della Uil hanno preannunciato una seconda astensione, da svolgersi entro la metà di maggio, nel quadro dell'azione generale dei pubblici dipendenti per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni, oltre che per la soluzione di questioni specifiche del personale delle singole amministrazioni.

I sindacati — è detto in un comunicato — hanno deciso di utilizzare le loro assemblee unitarie che saranno tenute il 29 aprile durante gli scioperi, per decidere la data e le modalità della prossima azione nazionale di sciopero sul riassetto.

Il sindacato di categoria della Cisnal (Usfi), dal canto suo, ha comunicato la decisione di non partecipare allo sciopero dei ferrovieri, pur «riconoscendo la validità delle rivendicazioni dell'attuale momento sindacale».

Nel settore della scuola sono state programmate dalle varie organizzazioni sette giornate di sciopero e la sospensione degli scrutini e degli esami nelle scuole di istruzione secondaria e nelle università.

Il 29 e il 30 aprile si asterranno dalle lezioni gli insegnanti elementari aderenti al Sns-Cgil, quelli delle scuole secondarie inferiori e superiori dello stesso sindacato e gli aderenti al sindacato italiano scuola media della Cisl (Sism) e allo Snafri. Il 5 maggio sospenderanno il lavoro i dipendenti amministrativi e di segreteria, sia centrali che periferici, e tutto il personale direttivo, docente e non insegnante della scuola elementare.

Il 15 e il 16 maggio ci sarà uno sciopero (quasi totale) articolato nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado, mentre un'altra agitazione nelle scuole secondarie è fissata per i giorni 22 e 23 maggio. Dal 1° giugno, astensione dagli esami e da ogni altra attività didattica e scientifica dei professori universitari di ruolo che chiedono fra l'altro, l'adeguamento delle strutture, dei locali e degli organici, in aggiunta ad una migliore sistemazione economica e normativa per la categoria.

Anche la sospensione degli scrutini e degli esami nelle scuole secondarie è stata già deliberata. «Era inevitabile — *ha dichiarato il prof. Rienzi, segretario generale del sindacato autonomo della scuola media italiana.* — Non sono stati ancora mantenuti gli impegni per il riassetto degli stipendi e delle carriere. Non sono stati ancora impostati i provvedimenti per la riforma della scuola secondaria, i ritocchi alla scuola media. Il riconoscimento integrale del servizio pre-ruolo, l'istituzione del posto orario e l'adozione di nuove tecniche di formazione e di reclutamento».

Nel pubblico impiego sono confermate le altre azioni programmate: il 4 e il 5 maggio per gli statali «amministrativi», il 5 maggio per i postelegrafonici, domani e mercoledì per i dipendenti dagli enti parastatali (Inps, Inam, Inail, Enpas, Istituti case popolari, ecc.) dell'Italia centrale, il 5 e il 6 maggio per i parastatali sull'intero territorio nazionale. Fino al 15 maggio si susseguiranno gli scioperi generali articolati per le riforme sociali (domani in Puglia, mercoledì nel Lazio e nelle Marche, ecc.).

I medici funzionari degli enti previdenziali, aderenti alla Femepa, hanno iniziato oggi un'astensione articolata che dovrebbe terminare il 22 maggio. «Siamo decisi ad arrivare alle dimissioni in massa — *ha dichiarato un dirigente della Femepa* — se non avremo garanzie per una rapida e concreta ripresa delle trattative sulla sistemazione dei medici di istituto e la soluzione dei problemi di fondo della mutualità».

Giancarlo Fossi

Il ministro Moro ha iniziato i colloqui politici in Bulgaria

Con il collega Bashev (in un clima di cordialità, ma su posizioni divergenti) ha discusso sulla Conferenza per la sicurezza europea

(Dal nostro inviato speciale)
Sofia, 27 aprile.

La sostanza politica delle conversazioni di Moro con i dirigenti bulgari sta in un avvertimento implicito da parte italiana: i contatti bilaterali sono utili ed essenziali ai fini della distensione, ma occorre qualcosa di più. Un clima di cordialità non ha impedito che fossero definite con molta nettezza due opposte posizioni sulla Conferenza della sicurezza europea. Per l'Italia come per l'Occidente, alla Conferenza europea si deve giungere attraverso uno sforzo graduato nel tempo, mentre la pace si rinsalda in Europa e la distensione fa progressi nel mondo.

Moro ha parlato della «strategia del movimento» *che deve indurre a considerare ed assecondare anche i processi di* «approccio globale» *in corso. Se diverse sono le concezioni per la Conferenza della sicurezza europea, uguale è l'interesse portato alla convivenza pacifica in Europa:* «Questa mia visita — *ha detto Moro* — ne è la prova». *Ma si dovrebbe cominciare con un* «codice di comportamento», *cui i paesi europei dovrebbero attenersi, escludendo interferenze, di visioni artificiose, esitazioni sul disarmo bilanciato. E' stato fatto l'esempio del muro di Berlino, era implicito l'accenno alla Cecoslovacchia.*

La posizione bulgara, espressione della linea del blocco orientale, è emersa come quella che considera la Conferenza europea un inizio per l'avvio concreto di una strategia di distensione. Il ministro degli Esteri bulgaro, Bashev, ha negato che i paesi socialisti vogliano mantenere i blocchi; ma ha fatto intendere che la Conferenza europea è il punto di partenza, forse la condizione per contatti giudicati risolutivi ai fini della distensione.

Poste schematicamente a confronto, la linea italiana e quella bulgara appaiono ispirate da concezioni diverse per la strategia della distensione. Ma le sfumature sono importanti, e forse sono in qualche modo nuove. Anche la Bulgaria ha mostrato nella sostanza di accettare una visione mobile delle cose. A Moro, che ha accennato allo sforzo da fare per avere buoni rapporti con tutti i Paesi europei (ed ha citato, non a caso, le relazioni italo-jugoslave), il ministro Bashev ha risposto affermando che preoccupazione dominante del suo governo è quella di mantenere rapporti di buon vicinato con tutti i Paesi confinanti: la questione della Macedonia, di cui si parla come di un fattore d'attrito con la Jugoslavia, è stata evocata senza far nomi, chiaramente per rassicurare gli interlocutori italiani: «Il governo vuol mantenere rapporti di buon vicinato con tutti, anche con i Paesi con i quali potevano esistere divergenze di varia natura e anche se questo costa agli occhi della nostra opinione pubblica qualche sacrificio».

Sofia. L'on. Moro accolto dal ministro Bashev (Telefoto)

Molto buoni i rapporti bilaterali che gli incontri odierni fanno progredire naturalmente. E' stata concordata la stipulazione di numerosi accordi, compreso uno culturale che verrà firmato domani. Moro è stato ricevuto anche dal Presidente della Repubblica che ha insistito sul divario tecnologico che separa l'America dall'Europa e la Bulgaria da altri Paesi europei. L'Italia è diventato il primo Paese dell'Occidente che esporta in Bulgaria, i bulgari chiedono adesso che dalla sfera puramente commerciale gli scambi entrino in quella tecnico-industriale.

«Non so cosa accada in America — *ha detto il Presidente della Repubblica a Moro* — ma so che in Giappone c'è uno stabilimento in cui lavorano poche centinaia di operai per produrre quello che noi produciamo con migliaia di operai. Ci servirebbero intese che ci facciano superare questa stranezza». *Moro s'è detto d'accordo, ma tutto ritorna alla distensione e alla sicurezza europea.*

Michele Tito

(*A pag. 14*, un'analisi sulla Bulgaria di Ferdinando Vegas).

Dc e psi preparano i temi per la propaganda elettorale

Intervista di La Malfa sulle prospettive politiche - Discorso di Malagodi

(*Nostro servizio particolare*)
Roma, 27 aprile.

In due convegni, aperti oggi a Roma, democristiani e socialisti stanno esaminando i temi della campagna elettorale e le prospettive concrete di lavoro delle Regioni. Il convegno della dc, che sarà concluso domani dal segretario on. Forlani, è stato aperto dal responsabile degli enti locali Nicola Signorello il quale ha detto che, per le differenze tra le regioni italiane, si deve escludere uno statuto-tipo, uguale in tutto il territorio nazionale. Quanto al metodo di elezioni del presidente e della giunta regionale, sembra alla dc che il sistema «tradizionale», già adottato, ma che potrebbe essere corretto, «susciti più riserve che consensi», l'unica proposta alternativa finora avanzata e che viene «impropriamente definita presidenziale» (cioè l'elezione del presidente a suffragio diretto) è per Signorello «da approfondire e perfezionare» mentre è senz'altro positivo, viste le esperienze siciliane, il voto nominale per l'elezione del presidente della giunta regionale.

La dc, ha aggiunto Signorello, non è favorevole ad una eliminazione pura e semplice delle province, come sostengono i repubblicani, ma vuole invece che tale istituto sia «profondamente rivisto».

Al convegno socialista, ad Ariccia, il responsabile della Sezione propaganda, Enrico Manca, ha illustrato lo *slogan* con cui il psi si presenta alle elezioni del 7 giugno: «*Si vota per le Regioni: le ha volute il psi*». Manca ha fatto un'analisi della situazione politica per far risaltare gli argomenti polemici sui quali si batteranno gli oratori socialisti. Per quanto riguarda le giunte regionali ha detto che «*gli accordi di centro-sinistra devono essere considerati con lealtà dal psi, ma non devono essere trasposti meccanicamente nelle alleanze locali ove le condizioni politiche e programmatiche non lo consentano e dove consiglino invece soluzioni diverse con l'appoggio delle forze sociali e politiche interessate ad un'azione di avanzate riforme*».

Il psi metterà in rilievo la linea «*contraddittoria*» del

Fausto De Luca

(*Continua a pagina 2 in terza colonna*)

IL SOMMARIO

Il nostro Stato

L'amnistia facile

E così, tanto per non cambiare, avremo un'altra amnistia. Lo ha solennemente annunciato l'on. Rumor in Parlamento. Non riusciamo a entusiasmarcene; e diciamo subito perché. Prima di tutto ci dispiace che siano stati messi in un sol mazzo i delinquenti comuni e i responsabili di reati commessi in occasione delle recenti agitazioni sindacali.

Brutto compromesso

Nulla da eccepire sull'amnistia per i fatti dell'« autunno caldo ». Come è stato detto in Senato, tale misura si giustifica *« ogni qual volta il divario fra la legge e la realtà della vita si faccia incolmabile e imponga il perdono e l'oblio (amnesia e amnistia hanno la stessa radice etimologica) per attività svolte in particolari momenti della storia del nostro Paese »*. Ma proprio per questo la distinzione dai reati comuni doveva essere tenuta ferma. E difatti essa era stata posta con nettezza da uno dei partiti dell'attuale maggioranza governativa. Non è nostro compito discutere le ragioni politiche che hanno fatto accantonare questa giusta discriminazione. Sta di fatto che — probabilmente per far passare quell'amnistia particolare di cui si è detto — ci si è appigliati a un compromesso, annacquandola e stingendola nei marosi di un'amnistia generale. Dal punto di vista della giustizia sostanziale, un brutto compromesso.

Perché l'amnistia generalizzata e a getto continuo, che di tanto in tanto rispunta a un ritmo capriccioso ma inesausto, come un fatto inevitabile e scontato (*certus an, incertus quando*), è sempre deprecabile, da ogni punto di vista. Innanzi tutto, è una misura irrazionale e immorale, in quanto contraddice il principio stesso della giustizia punitiva. Si può ammettere in casi singoli la grazia, o la cessazione (eventualmente condizionale) della pena in parte espiata; o, come sopra si diceva, un'amnistia riferita a particolari circostanze, come superamento di eccezionali tensioni nella vita sociale. Ma non si può ammettere la ricorrente abdicazione dello Stato ad assolvere una delle sue primarie funzioni, quella di perseguire e punire i colpevoli, d'imporre a tutti la sua legge, che è poi la legge del popolo in nome del quale sono pronunciate le sentenze.

Ed è anche, come tutti sanno, una misura socialmente dannosa, perché lascia impuniti o rimette in circolazione individui in tal modo agevolati o addirittura incoraggiati a riprendere con maggiore baldanza le loro imprese criminose; come infiniti episodi di cronaca nera ci hanno puntualmente dimostrato, all'indomani di ogni amnistia. E uno degli aspetti più iniqui del provvedimento di « clemenza », non abbastanza considerato, è anche quello di frustrare e vanificare, molto spesso, i diritti — morali e patrimoniali — delle persone offese dai reati. Per una massa di cittadini onesti, l'amnistia è una vera jattura, una oltraggiosa spoliazione.

Breccia nelle carceri

Inoltre, proprio perché il colpo di spugna cancella i reati commessi fino a una certa data, essa crea un'assurda disparità di trattamento fra persone egualmente colpevoli. E' capricciosa come la grandine, che distrugge certi vigneti e altri ne risparmia; lascia in pace chi ha avuto la ventura di commettere lo stesso fatto ventiquattr'ore prima di un altro delinquente, esemplarmente punito.

Un'altra conseguenza abnorme (vero fenomeno di patologia giudiziaria) è lo snervante, cavilloso protrarsi dei processi nell'attesa dell'immancabile amnistia, che non si sa bene quando verrà, ma certamente un giorno o l'altro verrà. Quanti rinvii da una udienza all'altra, quanti appelli e ricorsi in Cassazione privi di fondamento si debbono a questa prospettiva tutt'altro che ipotetica, lo sa bene chi abbia qualche pratica di vita forense.

Spesso si dice a difesa di questa misura, con un certo tono sconsolato: essa è necessaria per smaltire lo spaventoso arretrato, sveltire i processi, sgomberare le carceri sovraffollate, scongiurare la paralisi totale della giustizia penale. Ora nessuno può negare la realtà di questo male incancrenito. Ma ogni persona di buon senso comprende che il flagello della lentezza e della pletora dei processi (di cui la stessa amnistia è, come abbiamo visto, responsabile in parte) può essere seriamente affrontato solo con una riforma del processo penale: quella riforma da tanti anni annunciata e sbandierata, ma che ancora non si è vista.

E non si ha neanche il coraggio di giustificare l'amnistia con questo asserito stato di necessità; ma la si ammanta con incongrui e accidentali pretesti, tirando in ballo le più solenni ricorrenze. Che quest'anno, lo sappiamo sono due addirittura: il venticinquesimo annuale della Liberazione, e il centenario di Roma capitale. Ben comprendiamo l'ironia amara della chiusa del bel libro, uscito in questi giorni, di Alessandro Caprioglio, *Il magistrato sgradevole*: « *La breccia di Porta Pia verrà quest'anno solennemente ricordata con una più ampia breccia nelle nostre carceri medioevali, attraverso la quale sfileranno di corsa, come i bersaglieri, i detenuti messi in libertà, i quali potranno sinceramente gridare viva l'Italia! nel rivedere, non più a scacchi, il sole del nostro bel Paese. Un Paese nel quale ormai non ci si deve più meravigliare di nulla. Non saranno pochi quelli che il prossimo autunno diranno: " I problemi della Giustizia? Ma non vi è stata in questi giorni la nuova, storica amnistia? Si sfollano carceri infami e si dà meritato sollievo ai magistrati oberati di lavoro. Che cosa si vuole di più e di meglio? "* ».

A. Galante Garrone

L'Italia verso la riforma regionale

Verona chiederà alla Regione il rilancio del Veneto arretrato

Renato Gozzi, sindaco veronese: « Basta col concentrare industrie nel triangolo Venezia-Padova-Treviso; ne nascerebbe una metropoli congestionata, che accentuerebbe gli squilibri della Regione » - Per parte sua Verona, grande centro di commerci, vuole diventare il « porto asciutto » del Mec - Carlo Delaini, presidente della Camera di Commercio: « Stiamo costruendo le attrezzature necessarie alla sosta dei grandi veicoli del Mercato Comune, all'immagazzinamento delle derrate, alla loro contrattazione »

(Dal nostro inviato speciale)
Verona, 27 aprile.

Se tutto andrà secondo i programmi, la Regione veneta sorgerà sulla solita massiccia base di voti democristiani: 29 consiglieri scudo-crociati su 50 eletti. Quasi con certezza ciò significa che il partito vincente potrà stravincere, governando da solo, con il monocolore più doroteo di tutto il repertorio nazionale. Potrebbe darsi che, nella patria del moderatismo, la democrazia cristiana volesse, bontà sua, dare esempio di moderazione, decidendo di rompere la noia e di spartire il rischio del soliloquio, ma scegliersi un partner sarà impresa difficilissima: sui banchi dell'opposizione siederanno, inutilizzabili per un governo bicolore, otto consiglieri comunisti e due socialproletari. Ai socialisti verranno solo tre o quattro seggi: forse lo stesso quoziente toccherà ai socialdemocratici.

Venezia contestata

Va tenuto conto che la democrazia cristiana nel Veneto è più a destra che a Roma, e i socialisti più a sinistra: un'alleanza dc-psi risulterebbe una costruzione assai sbilenca, e quindi da sconsigliarsi caldamente. Nell'ordine delle previsioni risulta anche quasi improponibile il ricorso al partner socialdemocratico. Liberali, missini, repubblicani, saranno all'opposizione, ciascuno con un seggio.

Se il buon senso e la discrezione non prevarranno nei prossimi giorni, c'è il rischio che la Regione diventi strumento operativo di una sola corrente del partito di maggioranza e che nelle liste vengano imbarcati, per l'avventura regionale, personaggi caratteristici nel governo della macchina elettorale: funzionari, galoppini, maneggioni intramontabili, residuati delle elezioni comunali, provinciali e nazionali di questi ultimi venticinque anni.

In questo quadro di mortificate speranze, l'unica animazione possibile verrà dalla dialettica degli opposti interessi provinciali che la Regione, poco saggiamente, esalta e rende inevitabili, invece di adoperarsi a sciogliere e a superare in una visione più unitaria dei problemi. La Regione veneta avrà Venezia per sua capitale, com'è naturale e logico. Ma va ricordata una forma di contestazione edipica che serpeggia e cova fra i veneti della terraferma verso la città-madre di tutti i veneti. Mentre si preparavano i piani della programmazione economica, i veneti della terraferma chiedevano di aver una capitale amministrativa magari meno bella, meno ricca di storia e di leggenda di Venezia, ma alla fine, più raggiungibile, a tiro di strada o di autostrada.

« Moralmente e spiritualmente — *mi dice Carlo Delaini, presidente della Camera di Commercio di Verona* — noi veronesi siamo figli di Venezia. Ma ci troviamo nel pieno del circuito dell'economia moderna europea e non abbiamo nessuna intenzione di venircene via. Anzi, oggi ci siamo dentro più di ieri, domani più di oggi. A noi veronesi che cosa può dire Venezia in materia di commerci internazionali, di vita economica moderna? Nulla. La accettiamo come luogo di incontro, per far sapere ai veneti il nostro punto di vista, la nostra posizione, diversa da quella di Venezia.

« Offriamo il Garda »

Venezia vorrebbe un Veneto chiuso in sé stesso, raccolto intorno a sé e attaccato sull'Adriatico. Noi lo vogliamo aperto a tutti i punti cardinali. Venezia offre l'Adriatico. Noi il Garda. E la regione del Garda dovrà essere l'area di apertura verso la Lombardia e verso il mondo tedesco, attraverso il Trentino e l'Alto Adige.

« Inoltre, non vogliamo certo tener chiuse le porte né al Sud né all'Est. Vediamo il futuro della nostra area come un enorme quadrante, nel punto dove si intersecano, sulla Pianura Padana, le due grandi autostrade: la Torino-Venezia e la Brennero-Verona-Modena. Venezia si preoccupa del suo porto commerciale e industriale. Noi progettiamo e stiamo già costruendo, nell'incrocio tra queste due autostrade, il "Porto Asciutto" per l'Europa: sarà dotato delle attrezzature necessarie alla sosta dei grandi veicoli del Mercato comune, all'immagazzinamento delle derrate, alla loro contrattazione. Tutti i servizi doganali del Brennero verranno trasferiti in quest'area, che speriamo, un giorno, di far diventare un vero e proprio punto franco internazionale. Se Venezia è la capitale della Regione, benissimo, tanti rallegramenti. Noi saremo la capitale dell'Europa verde ».

Dunque, la Regione Veneta nasce bicipite: una testa a specchio dell'Adriatico, l'altra del Garda. Questo è nulla: la Regione non è ancora nata e già strilla per l'abito troppo stretto. E' il segretario regionale del partito repubblicano, Licisco Magagnato che porta avanti il discorso mitteleuropeo di un Veneto ancor più aperto, più lungo e più articolato, prolungato, attraverso scambi culturali e turistici, fino a Trieste per dialogare con il mondo slavo, e fino a Bolzano per tenere in conversazione il mondo tedesco. Ma questi sono problemi di domani. Per l'immediato c'è da sapere chi avrà la presidenza di questa Regione.

Il sindaco di Verona, avv. Renato Gozzi, ex parlamentare (uno dei pochi deputati che ha rinunciato al seggio di Roma, per concedersi alle fatiche del potere locale), s'è procurato negli anni scorsi giusta fama nel Veneto per la tenacia con cui ha presieduto la provincia di Verona per un decennio e poi tenuto il seggio di sindaco, e infine per la coerente battaglia che ha saputo sostenere, in seno al comitato regionale per la programmazione, in favore del Veneto occidentale e delle aree depresse.

« Una politica regionale nel Veneto è assai difficile — *mi dice il sindaco Gozzi.* — Noi siamo una regione di eguali, non c'è un problema o una città che primeggi tra noi. Abbiamo soltanto un fine in comune: impedire l'elefantiasi della metropoli. Ci siamo proposti di potenziare le periferie. Sono vent'anni che Verona continua a ricevere immigrati dalla montagna, dalla collina, dalle campagne aride che sono via via abbandonate. Ora siamo a quota 260 mila abitanti: tra pochi anni, a quota 300 mila, Verona rischia di non farcela più.

L'autostrada dorotea

« A che scopo dunque far scoppiare centri maggiori, se nel Veneto abbiamo tanti piccoli e medi centri ex agricoli che si presterebbero benissimo a dare spazio agli uomini e alle industrie? Per questo ci disturba il discorso che vorrebbe concentrare nel triangolo Venezia-Padova-Treviso altre industrie, altre attività, oltre a quelle che esistono oggi. Ne nascerebbe una metropoli congestionata che, invece di correggere gli squilibri dell'interno della Regione, li accentuerebbe e li porterebbe all'esasperazione.

« Proprio per evitare questo pericolo, Verona si è fatta promotrice degli interessi del Polesine, una delle grandi aree depresse del Veneto. Il canale navigabile Fissero-Tartaro-Canal Bianco, che sfocia nel Po a Porto Levante, pone al servizio del Veneto meridionale una lunga asta di terreni adatti all'industrializzazione. E' una grande opera, già in stato di avanzata progettazione, che potrebbe trasfigurare il Polesine e la fascia meridionale della nostra provincia, e insieme aiuterebbe la Lombardia a decongestionarsi delle proprie industrie eccedenti.

« Si potrebbe far arrivare, attraverso questo canale navigabile, la merce in barca fin sotto la porta delle fabbriche. Ma siamo preoccupati. Alla fine dei lavori del comitato per la programmazione regionale, per non scontentare nessuno, si decise che questa grande opera, insieme con tante altre, avrebbe avuto la priorità assoluta. Ma ora, si vede che la priorità è andata ad altri lavori. Per esempio, sta per essere costruita un'autostrada Trento-Vicenza-Rovigo. Non so di che utilità potrà essere: di certo, a noi non fa piacere, perché intercetta e dirotta da Verona un traffico prezioso diretto al mare ».

Questa autostrada che, per il suo pittoresco tragitto, attraverso i collegi elettorali degli onorevoli Piccoli, Rumor e Bisaglia, è detta l'autostrada « dorotea », non gode di molta popolarità, almeno a Verona: non se ne vede la ragione tecnica, e rischia di disperdere propositi e finanziamenti che meglio andrebbero indirizzati alla costruzione di opere di prevalente e urgente interesse generale.

Proprio su questo sciupio di danaro e di speranze, i socialisti hanno voluto mettere l'accento, in un convegno polemico che si è tenuto a Verona domenica scorsa, anticipazione di una battaglia che li vedrà impegnati in Consiglio regionale con il partito egemone.

Mi dice il vice segretario regionale del psi, Gianfranco Bertani: « La democrazia cristiana nel Veneto ha sempre evitato le scelte qualificanti, per timore di spezzare gli equilibri socio-economici costituiti. Questa politica della non-scelta ha ricevuto il nome di policentrismo, equivalente ad una sorta di beneficiata generale di favori e di lavori: non si è detto di no a nulla e a nessuno ma, in via pratica, abbiamo visto che le priorità dei finanziamenti sono andate e premiare i più forti e i più abili a Roma: i veronesi che non hanno né un ministro né un sottosegretario, sono rimasti gli ultimi della fila. Speravamo almeno nella presidenza della Regione veneta. Ma il sindaco, l'avv. Gozzi, che è un uomo largamente stimato, in città e nella regione, appartiene alla sinistra del suo partito e difficilmente la scelta della democrazia cristiana cadrà su di lui ».

Si guarda a Padova

Chi sarà dunque il presidente della Regione? A Verona, il solo avvocato Gozzi riscuote, come si è detto, la stima della cittadinanza, e non del partito, mentre un'altra candidatura, quella del presidente della Provincia veronese, ing. Angelo Tomelleri, vede la sorte inversa. E' per questo che proprio a Verona s'incomincia a guardare verso Padova, verso l'ex ministro Luigi Gui che, testé sfrattato dalla compagine ministeriale, potrebbe cogliere l'occasione per salire alla guida della Regione e mediare insieme gli interessi contrastanti del Veneto dalle due teste e della democrazia cristiana dalle dieci correnti.

Gigi Ghirotti

Scheda del Veronese

(Dal nostro inviato speciale)
Verona, 27 aprile.

Verona, 257 mila abitanti, è per popolazione la seconda città del Veneto, dopo il Comune di Venezia-Mestre. La provincia di Verona conta 721 mila abitanti ed è terza per popolazione nel Veneto, dopo le provincie di Venezia (abitanti 802 mila) e di Padova (751 mila). In quest'ultimo decennio un intenso moto di abbandono delle campagne e della collina veronese ha reso urgente il problema di equilibrare con un processo di industrializzazione le aree più depresse della zona. La posizione veronese nei confronti della regione è direttamente collegata, quindi, ai problemi della fascia meridionale del territorio veneto.

Il canale idroviario Fissero-Tartaro-Canal Bianco, che sfocia nel Po e si affaccia sull'Adriatico all'altezza di Porto Levante, è la principale opera infrastrutturale che i veronesi da anni propongono per risolvere i problemi del territorio compreso fra il Po, il Garda, il Mincio e l'Adige. Il canale Fissero-Tartaro-Canal Bianco è stato concepito non soltanto come canale navigabile ma anche come opera idraulica per la bonifica delle campagne e per accelerarne l'irrigazione. Il canale idroviario (in parte già realizzato) servirebbe allo scorrimento dei mezzi natanti di grossa taglia, dall'Adriatico ai laghi di Mantova, e si collegherebbe agli altri canali del sistema idroviario padano ed internazionale.

Lungo l'asta di questo canale (cioè per una lunghezza di circa 120 chilometri) dovrebbero trovare sistemazione aziende industriali dell'alta Lombardia legate alla necessità di approvvigionamento della materia prima dal mare. Il canale servirebbe, indirettamente o direttamente, anche ad una serie di aree attrezzate che il piano economico della Regione veneta prevede di istituire come punti di sostegno dell'economia depressa intorno ai Comuni di Nogara, Badia, Lendinara, Canda, Rovigo, Adria. L'importanza di ultimare il canale idroviario Fissero - Tartaro - Canal Bianco - Porto Levante è sostenuta anche per dare all'industria di base del Veneto, oggi concentrata per la maggior parte su Marghera, un territorio di espansione, in alternativa, appunto, a Marghera.

g. gh.

Non è stato possibile eleggere il presidente

Ancora "fumata nera" all'Assemblea siciliana

Domani mattina, alla Sala d'Ercole, si ripeteranno le votazioni

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 27 aprile.

La Sicilia è ancora senza presidente del governo dopo oltre tre mesi di crisi: nemmeno questa sera l'Assemblea regionale è riuscita ad eleggere il presidente. L'Assemblea è stata riconvocata per mercoledì mattina.

Stasera, prima di procedere alla votazione, l'on. Anna Grasso, vice presidente dell'Assemblea, rispondendo a una richiesta dell'on. Sallicano, liberale, ha detto che è in corso un'inchiesta, affidata ai deputati questori, per accertare se nei precedenti tentativi per eleggere il presidente regionale sia stata violata la segretezza del voto. Poi si è passati alle votazioni.

La prima ha dato esito negativo. Ecco i risultati: presenti e votanti 80, maggioranza 41; Lombardo (dc) 29 voti; De Pasquale (pci) 20; Capria (psi) 8; Coralli (psiup), Cardillo (pri) e Genna (pli) 1 ciascuno; Interdonato (psu) 2; Mongelli, Giovanni Marino, Grammatico, Buttafuoco, La Terza, tutti msi, uno ciascuno; uno ciascuno anche Lo Magro e Fasino, ambedue della dc; schede bianche due.

Anche la seconda votazione ha avuto esito negativo. Questo il risultato: presenti e votanti 76, maggioranza richiesta 39: Lombardo (dc) 25, De Pasquale (pci) 19, Cardillo (pri) e Corallo (psiup) 4 ciascuno, Capria (psi) 8, Genna (pli) 5, Interdonato (psu) 8, uno ciascuno Giovanni Marino, Grammatico, Buttafuoco, Fusco, Mongelli e Seminara, tutti del msi, e Fasino della dc; schede bianche due.

E' stata allora indetta una terza votazione di ballottaggio, a maggioranza assoluta tra Lombardo e De Pasquale, che non ha avuto miglior esito delle precedenti: presenti 73, astenuti 7 (i deputati del msi), votanti 66, maggioranza 34; Lombardo (dc) 30, De Pasquale (pci) 21, schede bianche 14, schede nulle una.

Il presidente di turno ha quindi tolto la seduta riconvocando l'Ars per mercoledì alle 10,30 con all'ordine del giorno l'elezione del presidente e della Giunta regionale.

E' opinione unanime che sia stata la mancanza di un accordo tra le correnti democristiane a provocare il nuovo rinvio. I democristiani, durante le molte consultazioni che hanno preceduto l'inizio della seduta odierna a Sala d'Ercole, non sono riusciti né a indicare il candidato alla presidenza né i candidati ai 7 assessorati che, secondo l'accordo con gli alleati del centro-sinistra, spettano appunto alla dc. Il gruppo dc aveva fatto sapere di avere in corso un « costruttivo processo di chiarificazione » per cui quello di stasera sarebbe stato l'ultimo rinvio. Alla prossima riunione assembleare sarebbe stato possibile eleggere presidente e giunta.

Gli altri partiti del centro-sinistra, cioè psi, pri, e psu, almeno per il momento, hanno mostrato di credere a tale prospettiva, accogliendo la proposta di votare ciascuno per il proprio capogruppo, con un presidente-civetta che è stato poi in aula il *leader* dei deputati democristiani, l'on. Lombardo. L'invito è stato formulato soltanto all'ultimo momento, poco prima di entrare nella sala delle votazioni. Un po' per mancanza di tempo, un po' per concedere ai dc un giorno di attesa, gli alleati hanno accettato di dar luogo ad un ennesimo inutile ciclo di votazioni.

Il segretario regionale repubblicano, avv. Luigi Mazzei, che pure non ha voluto rilasciare una dichiarazione ufficiale, ha fatto tuttavia sapere che la prossima votazione per il pri sarà l'ultima. In pratica, l'avv. Mazzei ha posto un *ultimatum* alla dc: se dopodomani non si eleggerà il presidente, il pri chiederà che venga sciolta l'Assemblea regionale.

a. r.

Il card. Willebrands è rientrato da Mosca

Roma, 27 aprile.

(l. t.) Il card. Jan Willebrands, presidente del segretariato per l'Unione dei cristiani e primo porporato della storia recatosi nell'Urss, è rientrato stasera in aereo a Fiumicino dalla capitale sovietica, dove ha rappresentato Paolo VI ai funerali del patriarca Alessio, svoltisi martedì 21 aprile.

Willebrands ha trascorso nell'Urss sette giorni. Durante il suo soggiorno si è incontrato con numerosi esponenti del movimento ecumenico mondiale. Si ignora se ha avuto colloqui anche con esponenti del governo sovietico.

Dc e psi preparano la campagna elettorale

(Segue dalla 1a pagina)

pci, che ha voluto il governo per evitare le elezioni politiche e avere le Regioni, e adesso attacca il psi perché sta al governo con la dc. Anche contro la dc il psi condurrà « *una vigorosa polemica* » per « *indurla ad uscire dalla persistente equidistanza tra socialisti e socialdemocratici e per sollecitarla a quelle scelte politiche richieste dalle stesse forze più avanzate che sono al suo interno* ». Il convegno sarà concluso domani dal segretario Mancini.

Alla situazione post-elettorale si è riferito l'on. La Malfa in un'intervista al settimanale *Il Mondo*, dicendo che l'accordo per realizzare il centro-sinistra anche nelle regioni indica che la volontà di collaborazione dei partiti di governo intende sopravvivere al risultato delle elezioni amministrative e regionali. C'è il pericolo, però, che fatti come l'accordo pci-psiup-psi per l'Emilia, l'astensione dei dc al bilancio della giunta di sinistra di Ravenna e l'impossibilità di costituire una giunta in Sicilia « *indeboliscano e alla fine rovescino la politica centrale* ».

Per quanto li riguarda, « *i repubblicani non daranno alcun contributo alle spinte centrifughe e rispetteranno la collaborazione organica di centro-sinistra anche nelle amministrazioni periferiche* ». La Malfa è tornato sul tema, da lui sollevato, dell'« *affievolimento della posizione internazionale dell'Italia* », dicendo di aver voluto porre questo problema « *anche ai comunisti poiché dopo le elezioni regionali il loro potere di governo locale aumenterà quasi certamente* ». Secondo La Malfa, « *si è aggiunta in sostanza la problematica internazionale a quella delle istituzioni e della politica economico-sociale, senza fare né aperture né chiusure* »: « *E' stato da parte del pri un atto di consapevolezza e di responsabilità, non una leggerezza come qualcuno ha voluto affermare* ».

Per i liberali l'on. Malagodi ha dichiarato a Milano che il centro-sinistra ha condotto il Paese ad una grave « *stagnazione* »: « *Ne sono responsabili tutti i quattro partiti di centro-sinistra e a tutti è necessario che l'elettorato esprima la sua disapprovazione e la sua volontà di cambiamento, votando per il pli* ». « *Tutti parlano di libertà, di giustizia, di democrazia. Non lasciamoci confondere. (...) L'avvenire dell'Italia pende incerto tra l'offensiva comunista appoggiata dalla Russia neostalinista e imperialista, la stagnazione e il disfacimento a cui ha condotto la politica di centro-sinistra e un'avanzata democratica con il pli all'avanguardia* ».

Alle prossime elezioni nessun dirigente sindacale in carica si presenterà candidato. Lo hanno deciso all'unanimità le Confederazioni Cgil, Cisl e Uil.

f. d. l.

Il piccolo emigrante che ha visto gli orsi

Tre anni fa sono andata in America per la prima volta nella mia vita. Un mio figlio vi soggiornava da un anno, ed era nato là un mio nipote. Mio figlio, sua moglie e il bambino dovevano rimanere là un anno ancora. Decisi di andare a trovarli. Quel bambino aveva ormai qualche mese e io non l'avevo visto che in fotografia. Così conobbi insieme l'America e mio nipote Simone. Non posso dire d'aver capito e visto molto dell'America, essendo io tarda nei riflessi e poco dotata per capire velocemente luoghi ignoti.

Del viaggio ho questo ricordo: per moltissime ore era pomeriggio, l'aereo ronzava in apparenza immobile in un cielo d'un azzurro intenso e su candide groppe di nuvole dove il sole non si sognava di tramontare; poi di colpo fu pioggia e notte. L'istante in cui quel pomeriggio immobile e glorioso si trasformò in una bufera notturna, dovette essere rapidissimo perché non ne ho memoria. Quando scendemmo infuriava il vento e nel campo dell'aeroporto erano state installate passerelle con tettoie di zinco su cui la pioggia scrosciava.

Io e Boston

Le mie prime immagini furono strade battute dal temporale e lunghi sottopassaggi illuminati a giorno e rombanti. La città era Boston. Avevo letto nella mia vita moltissimi libri che parlavano di Boston, ma non so perché il solo che mi venne in mente allora fu un romanzo chiamato *Il lampionaio*, che avevo letto e amato all'età di nove anni. Si svolgeva a Boston e c'era una bambina di nome Gertrude, assai povera, maltrattata e selvaggia, che veniva raccolta e adottata da un buonissimo vecchio, lampionaio di professione. Mi rallegrai a un tratto con me stessa di trovarmi nella città di Gertrude. Non vedevo però intorno a me traccia di lampioni, e mi era difficile riconoscere in quei rombanti sottopassaggi le calme e vuote immagini che avevo costruito intorno al nome di Boston nella mia remota infanzia.

Tuttavia la memoria del «lampionaio» rimase in me per tutto il tempo che fui a Boston, e in fondo dopo un attento esame scopersi che quella città non era molto dissimile da quella che era sorta dissepolta fra le ceneri della mia immaginazione infantile. Di Gertrude, ricordavo che quando era così povera usava nutrirsi di spazzatura. Così osservavo con attenzione per le strade di Boston i grandi bidoni di spazzatura che si trovavano davanti alle case. Riguardo alla spazzatura, mio figlio mi spiegò al mattino che c'erano due bidoni, uno destinato all'«organico» e l'altro all'«inorganico». Perciò ogni volta che dovevo buttar via qualcosa mi fermavo a pensare se andava nel bidone dell'«organico» o nel bidone dell'«inorganico». Più tardi, tornata in Italia, riflettevo ancora sull'«organico» e sull'«inorganico», pur gettando poi tutto in un unico secchio come usiamo fare qui.

Tornando alla sera del mio arrivo, mio figlio e sua moglie parlarono subito del lungo viaggio che si preparavano a fare in automobile, col bambino, dopo la mia partenza. Era un viaggio nelle «Rocky Mountains». Sapevo di questo loro progetto da tempo, ma in quella bufera di vento e pioggia l'idea delle «Rocky Mountains» mi parve insensata e dissi che il bambino avrebbe patito il freddo. Mi fecero osservare che eravamo nel mese di maggio, il viaggio sarebbe avvenuto d'estate e quindi se mai il rischio era la calura estiva. Dissero che però erano andati dal pediatra con la carta geografica, gli avevano mostrato l'itinerario del viaggio e il pediatra aveva approvato.

Questo loro pediatra usava farsi chiamare «Jerry» dai clienti. Quando accordava una visita, lasciava nella cassetta della posta un cartoncino con scritto: «Jerry sarà felice di incontrarsi con Simone martedì alle tre». Tuttavia se Simone avesse avuto la febbre a quaranta, Jerry non si sarebbe spostato di un millimetro, perché non faceva visite a casa. Era questa la regola e non vi contravveniva in America nessun pediatra. Sul conto di Jerry appresi ancora che trovava Simone in buona salute, ma un po' troppo grasso. Jerry voleva che i bambini fossero magri. Trovai che infatti l'America era un paese di bambini magri. I bambini inoltre mi sembravano poco vestiti e con mani paonazze dal freddo perché non portavano guanti.

Quando lo vidi per la prima volta, quella sera del mio arrivo, Simone era nel suo letto, sveglio, vestito d'una tuta bianca di cotone, e giocava con un gatto piatto di tela cerata rossa. Aveva una testa completamente nuda di capelli e occhi neri ironici, acutissimi e penetranti. Guardando con molta attenzione, si poteva scorgere su quella sua testa nuda una finissima peluria bionda. Gli occhi erano stretti e allungati verso le tempie. Trovai che assomigliava a Gengis Khan.

Dopo alcuni giorni di bufera, esplose a un tratto un'estate torrida. Dissi allora che un viaggio con quel caldo era pericoloso. Avrei dato non so cosa per portare il bambino con me in Italia, in campagna, all'ombra di frondosi alberi. Ma i suoi genitori erano irremovibili. Pensavano che nelle «Rocky Mountains» si sarebbe divertito di più. Io replicavo che un bambino di pochi mesi non avrebbe visto differenza fra le «Rocky Mountains» e una conigliera. Prediche, querimonie e contumelie furono nel mio soggiorno in America le mie manifestazioni essenziali. Soprattutto non mi davo pace del fatto che per tre mesi quel tenero bambino non avrebbe avuto casa. Infatti mio figlio e sua moglie avevano subaffittato la loro casa fino al mese di ottobre.

Simone avrebbe dormito in automobile, o nei motel, o sotto la tenda, tenda che era già stata comperata e che mio figlio montava per esercizio sul prato d'un amico. Fino ai primi di ottobre, Simone non avrebbe avuto sulla sua testa il soffitto di casa sua. Avrebbe però avuto sempre — mi dissero — il suo letto. Quel letto era infatti smontabile e poteva essere rimpicciolito e sistemato dentro l'automobile. Anche di questo furono fatte molteplici prove. Non so se fosse imperizia di mio figlio ma l'operazione della sistemazione del letto nell'automobile era lentissima e laboriosa non meno dell'installazione della tenda sul prato.

Assistetti a quei preparativi di viaggio con crescente paura. Mio figlio e sua moglie tornavano ogni giorno a casa con oggetti destinati al viaggio, bottiglioni di plastica per l'acqua e polveri contro i morsi degli scorpioni. Comprarono anche un'enorme sacca di plastica e vi cacciarono dentro tutti i giocattoli del bambino. Osservai che era un ingombro inutile, ma loro avevano letto nel libro del dottor Spock che un bambino deve viaggiare in compagnia di tutti i suoi giocattoli. Infatti, non potendo sempre interrogare Jerry, essi spesso cercavano risposte e conforto nel libro del dottor Spock.

Nel parco

Ignaro di essere minacciato dalle «Rocky Mountains», il bambino viveva nella casa come se fosse stata sua fino alla fine dei secoli. Stava in carrozzina su una loggia di legno davanti a casa, agitava il suo gatto rosso e squadrava il mondo con i suoi occhi da Gengis Khan. Era un bel bambino grasso e forte, troppo grasso anzi per i gusti di Jerry, e mandava giù con gioia bottiglie di latte ma si batteva ferocemente contro ogni altra specie di cibo. Avanzai la proposta di fargli il famoso brodo vegetale. In Italia si svezzano i bambini con il brodo vegetale. Ma mio figlio e sua moglie ebbero contro il brodo vegetale espressioni di forte disprezzo. D'altronde capivo anch'io che era inutile abituare il bambino al brodo vegetale, che doveva bollire ore e non era possibile preparare nel corso d'un viaggio in automobile.

Tornata in Italia, fui per tutta l'estate inquieta, nonostante arrivassero cartoline dalle «Rocky Mountains» e rassicuranti fotografie del bambino nudo e abbronzato sulle spalle dei genitori. Alla fine dell'estate e quando loro erano ormai tornati a Boston, ricevetti una lettera di mio figlio dove mi raccontava del viaggio, e diceva fra l'altro che una notte si erano trovati in un campeggio dove erano arrivati degli orsi, probabilmente attratti dall'odore d'una bottiglia di sciroppo che si era rotta sul tetto della loro automobile. Acquattati nella tenda col bambino in collo, avevano spiato gli orsi che armeggiavano intorno all'automobile e infuriavano contro una ghiacciaia. Non si trattava affatto di graziosi orsacchiotti, ma di brutti animali alti e grossi, e per scacciarli avevano dovuto far rumore battendo coperchi di pentole. All'alba erano andati all'azienda turismo e avevano chiesto che gli venisse indicato un campeggio dove gli orsi non mettessero mai piede.

Quelle notizie paurose, benché superate da tempo, mi sconvolsero e scrissi lunghe lettere di querimonie e contumelie. Essi rimasero in America ancora un inverno, e ancora un'estate nella quale fecero un secondo viaggio, questa volta nel «Deeper South», luogo che pensai torrido e popolato di scorpioni. Quando infine tornarono definitivamente in Italia, io accolsi il bambino con grande sollievo pensando che ora forse mi sarebbe stato più facile difenderlo dai viaggi e dagli animali.

Il ritorno

Il bambino ora camminava e parlava. Sulla sua testa lunga e delicata erano cresciute fini e morbide piume bionde. Prese rapidamente le abitudini dei cugini venuti su in Italia. Aveva però alcune manie. Odiava la frutta fresca ed esigeva sughi di pera in bottiglia. Non voleva saperne di golf di lana perché «avevano il pelo». L'unico indumento che accettava di indossare col freddo, era una giacchettina a vento scolorita. Pensai che nella sua ripugnanza «per il pelo» c'era magari una ripugnanza o paura per quegli orsi che aveva visto. Ma forse è una mia deduzione insensata, essendo egli a quel tempo troppo piccolo per spaventarsi. D'altronde a poco a poco lo persuademmo che «il pelo» dai golf poteva sparire strofinandone una manica con molta forza. Tuttavia la giacca a vento è rimasta il suo indumento preferito.

Senza terra

Qualche tempo fa, lo aspettavo un pomeriggio a casa mia. Lo aspettavo alla finestra. Lo vidi attraversare la strada con suo padre. Camminava serio, per mano a suo padre e tuttavia assorto in se stesso e come in solitudine, portando una borsa di nylon in cui aveva cacciato la sua giacca a vento. In quei giorni gli era nata una sorella, cosa che forse lo rendeva serio. Il suo passo, la sua lunga testa delicata e fiera, il suo sguardo buio e profondo, mi fecero a un tratto scorgere in lui qualcosa di ebraico che non avevo mai visto. Mi parve anche un piccolo emigrante. Ebbi la sensazione che dietro di lui si stendessero le ombre immense dei paesi che aveva percorso. Sembrava però un emigrante, non uno zingaro. Sembrava cioè uno che percorre contrade non per scelta ma per necessità.

Quando sedeva sulla loggia a Boston, sembrava regnare da sovrano sul mondo che aveva intorno. Sembrava Gengis Khan. Ora non era più Gengis Khan. L'universo doveva essergli rivelato mutevole e instabile. Nella sua persona era sorta forse una delusa consapevolezza che le cose erano minacciose e fuggevoli, e che un essere umano deve bastare a se stesso. Pareva ormai sapere che nulla gli apparteneva, salvo quella scolorita borsa di nylon contenente quattro figurine, due matite morsicchiate e una scolorita giacca a vento. Piccolo ebreo senza terra, con la sua borsa attraversava la strada.

Natalia Ginzburg

LA "GIORNATA DELLA TERRA„ NEGLI STATI UNITI

Ecologia come partito

Milioni di americani hanno partecipato con entusiasmo alle manifestazioni contro l'inquinamento dell'ambiente naturale - Gli uomini politici non risparmiano impegni e promesse: anche se, per respirare aria pura, si dovranno spendere cento miliardi di dollari in cinque anni (quasi una guerra in Vietnam)

Gli americani hanno aggiunto un'altra data al loro già ricco calendario commemorativo. A partire da quest'anno essi hanno deciso di celebrare la «Giornata della Terra». Le manifestazioni svoltesi nelle città più importanti hanno avuto successo: milioni di persone hanno ascoltato i discorsi degli uomini politici e hanno assistito ai teach-in organizzati dagli studenti.

Tutti, da Nixon agli universitari, sono apparsi d'accordo: gli Stati Uniti e il mondo debbono essere salvati da una grave minaccia. Un'espansione industriale condotta senza criterio sta producendo danni forse irreparabili all'ambiente che ci circonda. L'acqua che beviamo è spesso inquinata, l'aria che respiriamo è sempre intossicata. Molti scienziati non esitano a esclamare: la Terra è in pericolo.

L'animatore di questa nuova campagna ha impiegato 17 anni per convincere prima se stesso, poi gli scienziati, infine i connazionali. Diciassette anni fa il prof. Barry Commoner, un microbiologo che lavorava nell'Università di Saint Louis, riuscì a individuare lo «stronzio novanta», una nuova sostanza che vagava nell'atmosfera in seguito alle esplosioni nucleari. Lo «stronzio novanta» sembrava innocuo, ma Commoner, schiavo della curiosità intellettuale che è comune a tutti i grandi scienziati, non si accontentò delle prime indagini. Oggi tutti conoscono i terrificanti risultati a cui approdarono le sue successive ricerche. Ma Commoner e il comitato da lui presieduto dovettero superare l'ostilità dei militari e di molti politici, e l'iniziale disinteresse del pubblico, prima di rendere consapevoli gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica dei gravi pericoli che le future generazioni avrebbero corso, qualora gli esperimenti nucleari fossero continuati.

Lo studioso di microbiologia seppe trarre, anche sul piano sociale, tutte le conseguenze logiche della sua scoperta. Il caso dello «stronzio novanta» dimostrava che qualcosa funzionava male nella società contemporanea. Lo scienziato, il ricercatore, chiusi nei loro laboratori, spesso mancavano di una visione d'assieme. Preoccupati com'erano di risolvere il loro problema, dalla frantumazione dell'atomo alla creazione di un nuovo insetticida, scienziati e ricercatori non avevano mai il tempo di porsi un problema che pure era altrettanto importante: quali sarebbero state le conseguenze indirette delle loro eventuali scoperte. Insomma, scienza e tecnologia procedevano troppo a senso unico. L'uomo concentrava ingenti risorse intellettuali e finanziarie per ottenere una più ricca produzione agricola, un maggior numero di beni di consumo, più potenti farmaci contro le malattie, senza preoccuparsi della misura in cui questi suoi interventi avrebbero turbato l'equilibrio ambientale. L'uomo ormai si credeva il padrone della natura: troppo spesso dimenticava di non essere onnipotente.

Washington. La maschera antigas è diventata in America vezzo polemico per invocare un'aria più pulita (Tel. Upi)

Il microbiologo ebbe la conferma di quanto la sua teoria fosse esatta quando venne chiamato a indagare sulla «morte» del Lago Erie, un tempo ricchissimo di vegetazione e di pesci e dove, in mezzo ad acque sporche e stagnanti, erano sopravvissute soltanto alcune carpe. Commoner e i suoi assistenti poterono facilmente dimostrare che la «morte» del lago era dovuta ai troppi rifiuti che le industrie sorte sulle sue rive scaricavano nell'acqua, e a tutti i residui dei fertilizzanti, dei detergenti, degli insetticidi che si erano posati nel fondo, dopo esservi stati trascinati dalle correnti dei fiumi. L'acqua dell'Erie risultava avvelenata: per questo tutte le specie di piante e di animali erano scomparse. Le carpe erano riuscite a sopravvivere perché, come Mitridate, avevano imparato a nutrirsi di veleno. Tracce di sostanze tossiche si trovavano nelle loro carni.

Scienza della casa

Lo studio di Commoner sul Lago Erie ha fatto epoca. E da quel giorno l'ecologia ha avuto uno slancio imprevisto. Alla lettera, «ecologia» vuol dire «scienza della casa»; in sostanza i cultori di questa disciplina studiano i rapporti fra l'uomo e l'ambiente che lo circonda. Alcuni scienziati si occupavano di queste relazioni almeno da 70 anni; pochi li ascoltavano e nessuno li aiutava. Grazie a Commoner e ai suoi discepoli, le loro teorie e le loro profezie, spesso catastrofiche, hanno avuto un improvviso rilancio.

Il ciclo che consente e perpetua la vita obbedisce a leggi precise. Le piante assimilano dal calore del sole, dall'acqua, dall'ossigeno e dalle sostanze organiche la loro linfa vitale; gli animali erbivori si nutrono delle piante e servono a loro volta di nutrimento agli animali carnivori; infine gli insetti e i batteri che vivono nei corpi decomposti restituiscono alle piante quegli elementi chimici che sono parte essenziale della loro alimentazione. Questo è l'ecosistema; il ciclo della vita come si è sviluppato nel corso di milioni di anni. In natura non esistono protagonisti e comprimari: l'uomo e gli insetti svolgono un ruolo ugualmente essenziale per la conservazione della vita. Ogni alterazione di un equilibrio naturale porta conseguenze molto gravi, alla lunga letali.

Bisogna ammettere che gli ecologi sono unanimi nell'affermazione di questo principio, ma non sono troppo d'accordo quando si tratta di stabilire quali siano gli equilibri naturali che attualmente risultano più in pericolo. Alcuni prevedono catastrofi se la popolazione mondiale continua ad aumentare. Il biologo Paul Ehrlich, dell'Università di Stanford, ricorda che nel '30 gli abitanti della Terra erano appena 2 miliardi e che oggi sono già 3 miliardi e mezzo. Se l'umanità continua ad aumentare con lo stesso ritmo di oggi, nel 2000 il nostro pianeta sarà popolato da 7 miliardi di persone, quanti bastano per saturare le capacità della biosfera. Superando questo limite, gli abitanti del nostro pianeta non avranno di che respirare. Ehrlich è il presidente di un gruppo chiamato «Crescita zero», che suggerisce alle coppie americane di non procreare più di due figli.

La crescita zero

Per altri il vero pericolo è lo sviluppo economico. Uno studioso californiano, Hervey Wheeler, ritiene che l'espansione dell'industria e dell'agricoltura e il continuo aumento del prodotto lordo siano ormai una forza disgregatrice del tessuto sociale. «Crescita del prodotto lordo zero»: questo è il motto di un gruppo fondato dal professore californiano.

Gli altri ecologi non sono però su posizioni così radicali, e talvolta aberranti. I più accusano la scienza e la tecnologia di aver prodotto ferite gravissime all'ambiente naturale; però, grazie alla scienza, l'uomo è perfettamente in grado di predisporre i necessari antidoti. Bastano alcune leggi che impongano certi tipi di bruciatori per fare sparire quelle dense nuvole color whisky che sovrastano ogni città americana e che i piloti delle linee aeree scorgono a centottanta chilometri di distanza. E sarebbe tecnicamente possibile eliminare i veleni che escono dai tubi di scappamento delle auto, e ridurre il volume dei rifiuti che vengono bruciati nei campi, o che inquinano le acque dei fiumi e degli oceani.

Entro pochi anni la battaglia ecologica dovrebbe concludersi con una vittoria. L'opinione pubblica è singolarmente unanime e particolarmente eccitata. Il direttore di un giornale ha detto: «Oggi tutti sono contro l'inquinamento, come fino a ieri erano contro il peccato». Gli uomini politici si sono accorti che la campagna contro la pollution paga, e non si risparmiano nel prendere impegni e promesse. Lo stesso presidente Nixon, che fino a due anni fa aveva mostrato notevole disinteresse verso questo problema, ha compiuto una conversione di centottanta gradi.

L'unico ostacolo alla pulizia delle acque e dell'aria è di natura economica. Secondo le stime degli ecologi più prudenti, per poter tornare a respirare aria pura gli americani dovranno spendere almeno cento miliardi di dollari in cinque anni. Sotto il profilo finanziario l'ecologia è quasi un'altra guerra del Vietnam. Ma Gaylord Nelson, un senatore democratico, ha già annunciato che intende richiedere al Congresso stanziamenti di trenta miliardi di dollari per quest'anno, e di cinquanta per gli anni successivi.

Cinquanta miliardi di dollari anche per gli Stati Uniti rappresentano una somma enorme, ma nessun collega ha finora osato insinuare che il senatore Nelson stia un poco esagerando. I senatori si rendono conto che questa è una battaglia degna, e che tutti gli americani la combattono volentieri.

Gianfranco Piazzesi

Morta a 56 anni la leggendaria Gypsy Rose Lee

Insegnò lo "strip„ all'America

Attrice di varietà, rese celebre tra le due guerre lo spettacolo che era nato a Parigi

Los Angeles, 27 aprile. *Gypsy Rose Lee, il cui vero nome era Louise Hovick, per anni acclamata come la regina dello* striptease *e del* burlesque, *è morta ieri nell'ospedale della facoltà di Medicina dell'Università della California, per cancro. Aveva 56 anni.* (Ap)

Scendeva in platea come Eva cacciata dall'Eden: una mano che stringeva la mela, l'altra impegnata gentilmente a salvaguardare il pudore. Cantava: «*Sono una povera piccola Eva solitaria / E cerco il mio Adamo / Oh, come lo vorrei / Che mi coccolasse all'ombra degli alberi*». Girava tra i tavoli e ondeggiavano le teste silenziose degli spettatori. Trattenevano tutti il fiato: facoltosi imprenditori, timidi impiegati, gangster col sigaro e il vestito a righe.

Gypsy Rose Lee sapeva distribuire con saggezza le proprie tentazioni. Si fermava al tavolo di uno spettatore più acceso degli altri e gli offriva rapida la mela da mordere. Quello affondava i denti e restava col boccone a metà, pencolando verso la volubile Gypsy che già passava ad un altro Adamo. Così, morso dopo morso, della mela rimaneva solo il torsolo. Gypsy tornando sul palcoscenico lo metteva all'asta tra i suoi ammiratori. Qualcuno nella foga, sbracciandosi dal suo palchetto per aggiudicarsi il cimelio, perdeva l'equilibrio e cadeva fragorosamente tra i tavoli in platea. Per tutti Gypsy Rose Lee aveva un motto, una battuta mordace, una delicata cattiveria. Era il suo stile.

Gypsy Rose Lee

Si può diventare celebri, ed avere un piccolo posto nella storia del costume, anche spogliandosi. Se si è una bella donna, naturalmente. Lo *strip* adesso è un poco passato di moda (resiste solo, dice l'autorevole Rita Renoir, se la *stripteaseuse* ha un messaggio teatrale da comunicare). Il *burlesque* è considerato addirittura genere storico, da guardare con curiosità e indulgenza. Eppure è storia di ieri. La contaminazione dello *strip* con il *burlesque* è quasi un'invenzione di Rose Lee.

Il *burlesque* era in America, intorno agli Anni Venti, un rispettabile vegliardo, uno stanco spettacolo di varietà che non mordeva più il pubblico. Aveva una tradizione secolare e assai degna: uno dei primi *burlesque* americani era stato nel Settecento la parodia dell'*Amleto*. Nel Novecento le parodie cedettero il posto all'improvvisazione, alla coloritura delle battute su un canovaccio ridotto al minimo. La commedia dell'arte invase Broadway, ma solo un'idea brillante poteva salvare il genere e vincere la concorrenza del cinema e della radio: lo *strip*.

Il genere era nato a Parigi, tra finte alcove e malizie *fin de siècle*: il primo personaggio, un classico, fu la sposina tenera ed espansiva troppo presto privata della compagnia del marito chiamato alle armi. Davanti alla foto dell'uomo amato, la spogliarellista si liberava, in un empito di nostalgia, dei suoi abiti.

In America lo *strip* si acclimatò con qualche fatica, ma presto conobbe i trionfi del *burlesque*. Nacquero anche i primi teorici. Dicevano: lo *strip* ha quattro tempi: il *Flash* o entrata, la *Parade* o marcia della spogliarellista vestita, il *Tease* o abbandono degli abiti, e infine lo *Strip*, il nudo totale, seguito da una rapida fuga tra le quinte. Una teoria un poco noiosa, a seguirla diligentemente, ma Gypsy Rose Lee ci mise del suo l'arte, senza della quale neppure le donne nude resistono molto. Rose aveva capito il pubblico. Sono come bambini, diceva degli spettatori, ai quali mostri un dolce, glielo fai annusare e glielo agiti davanti. Ridono eccitati e battono le mani.

Erano altri tempi: gli spettatori di oggi sono per fortuna più smaliziati, anche se le porzioni di dolce sul palcoscenico sono aumentate, con intenti didascalici e liberatori. La storia di Rose Lee si guarda oggi a ritroso come un film documentario, colorato e allegro come i film che fece quando si ritirò dalle scene o quello che Hollywood, con giusta riconoscenza, le dedicò non troppi anni fa.

Il soggetto l'aveva scritto la stessa Rose, in un libro severamente intitolato *I ricordi di Gypsy* (e tradotto in Italia con *La regina del nudo*). Sono pagine che si sfogliano con tenerezza più che con curiosità, contengono la storia di una ragazzina che girava gli *States* con la madre e la sorella a bordo di una vecchia automobile. Recitavano dove capitava e la ragazzina, non ancora spogliarellista, cuciva da sola i vestiti. Conservò, anche dopo l'invenzione dello *strip*, dignità e buon gusto. Scrivevano di lei: «*Gypsy possiede un'intelligenza straordinaria, ha una voce morbida e un accento da collegiale di lusso*». Le disse la madre: «*Hai avuto musica, luci, applausi, tutto quello che una ragazza può desiderare...*». Una storia in technicolor che rende più malinconico il congedo.

Stefano Reggiani

Scioperi per riforme e carovita

Niente treni né posta da stasera per 24 ore

Previsti soltanto 8 convogli - Problematico il servizio di emergenza con pullman per i «pendolari»: sono in sciopero per 48 ore i dipendenti delle autolinee - Le altre agitazioni

Domani e giovedì sciopero in tutte le scuole

Nuova ondata di scioperi. Da stasera si fermeranno ferrovieri e postelegrafonici per sollecitare un programma di riforme legislative. Le richieste riguardano: la casa, la modifica del sistema fiscale per esentare dalle imposte i bassi redditi degli operai e degli impiegati; l'istituzione di un servizio sanitario nazionale gratuito per tutti; provvedimenti che frenino l'ascesa dei prezzi dei generi di maggior consumo. A questi scioperi si aggiungono quelli di categorie in lotta per miglioramenti salariali e normativi: personale universitario, autolinee private, presto anche parastatali.

Ferrovieri. — La manifestazione per le riforme e contro il caro-vita comincia alle 21 di stasera e terminerà domani alla stessa ora. Indetta dai sindacati della Cgil, Cisl e Uil, ha carattere nazionale. Tutti i servizi saranno bloccati per 24 ore. Il Compartimento ferroviario di Torino organizzerà trasporti di emergenza, ma con un programma ridotto per la difficoltà di reperire uomini e mezzi.

Sono previsti due treni sulla linea di Modane (uno in arrivo, l'altro in partenza); due su quella di Milano; due lungo il percorso Alessandria-Genova, 2 sulla linea di Savona. I tratti locali più importanti per il trasporto dei «pendolari» dovrebbero essere serviti da automezzi. Ma sono in sciopero anche i dipendenti delle società di autolinee in concessione a privati e mancheranno pullman per le prestazioni di emergenza. Il Compartimento ferroviario ha invitato le industrie a trasportare i propri dipendenti con autobus aziendali.

Lo sciopero dei ferrovieri segue di 24 ore quello dei capi stazione e dell'altro personale addetto al movimento dei treni promosso dal sindacato autonomo Snacs. L'agitazione è in corso; iniziata ieri sera alle 21, terminerà oggi alla stessa ora. In Piemonte non dovrebbe arrecare disagi sensibili, perché il sindacato autonomo ha pochi aderenti.

Postelegrafonici. — Partecipano alla manifestazione per le riforme e contro il caro-vita. Lo sciopero avrà inizio stasera alle 20 e terminerà alle 20 di domani. Non aderisce la Uil «perché è in programma uno sciopero di categoria il 5 maggio sul riassetto delle carriere». Cisl e Cgil annunciano che l'agitazione bloccherà tutti i servizi. Non sarà recapitata la posta. Non partiranno le lettere. Chiusi anche gli uffici del telegrafo e dei conti correnti.

Personale non insegnante dell'Università. — Lo sciopero di tre giorni proclamato da Cisl, Cgil, Uil ha visto ieri, comunicano i sindacati, una partecipazione del 95 per cento. Le rivendicazioni riguardano l'approvazione del decreto legge n. 331 (miglioramenti retributivi) e l'esigenza di avviare la riforma dell'Università. Le segreterie degli istituti e delle cliniche sono inattive. Le pratiche che interessano il funzionamento dell'Università si accumulano sui tavoli degli uffici.

Al Politecnico la protesta vuole anche sollecitare la riassunzione di una impiegata dell'istituto Scienze Costruzioni che sarebbe stata licenziata dopo tre mesi di malattia. Ieri alle 9 c'è stata una assemblea ad Ingegneria, durante la quale è stata chiesta la solidarietà degli studenti.

Autolinee private. — Cgil, Cisl e Uil hanno indetto uno sciopero di 48 ore. Incomincerà con il primo turno di oggi e proseguirà domani tutto il giorno. Il servizio verrà ripreso giovedì. I dipendenti sono in agitazione per il rinnovo del contratto di lavoro.

Parastatali. — La categoria è in lotta per il riassetto delle carriere ed il miglioramento delle retribuzioni. I sindacati hanno organizzato uno sciopero di 48 ore per i giorni 5 e 6 maggio.

* *

Ansia, incertezza, inquietudine, caratterizzano quest'ultimo scorcio di anno scolastico. Iniziatosi all'insegna della contestazione studentesca «contro le strutture classiste», ora minaccia di concludersi con scioperi dei professori e del personale non insegnante che annunciano l'intenzione di bloccare gli scrutini e gli esami.

In teoria i 143 mila ragazzi degli istituti pubblici dovrebbero essere impegnati nelle lezioni ancora per un mese e mezzo: in realtà tra scioperi, vacanze per le elezioni e «comandate» lo saranno soltanto per un paio di settimane. Nelle scuole l'atmosfera è inquieta. Giovani e famiglie si chiedono se veramente i professori sono decisi ad esasperare la loro protesta fino ad impedire la conclusione dell'anno di studi.

Vediamo qual è la situazione. Gli scioperi s'iniziano domani e giovedì con le agitazioni indette da Cisl, Cgil e Snafs (fuori ruolo): maestri e professori delle medie inferiori e superiori si astengono dalle lezioni. Proseguiranno il 5 maggio nelle elementari; il 15, 22 e 23 maggio nelle medie inferiori; il 16, 22 e 23 maggio nelle superiori. Queste ultime agitazioni sono indette dai sindacati autonomi della scuola che raggruppano professori, direttori, presidi e personale non insegnante.

Tutti i sindacati sono decisi a proseguire le agitazioni «se il governo non manterrà le promesse fatte lo scorso anno quando già si minacciava il blocco di scrutini ed esami. Allora abbiamo creduto sulla parola, oggi vogliamo vedere qualcosa di concreto prima di sospendere le agitazioni». Che cosa si chiede in sostanza?

Vediamo le rivendicazioni principali. Innanzitutto si sollecita il riassetto delle carriere e delle retribuzioni ed un acconto di almeno 20 mila lire mensili per il caro vita. Inoltre:

1) riforma della media superiore, professionale ed artistica e ritocchi alla media inferiore;

2) stato giuridico per tutto il personale della scuola;

3) riconoscimento del servizio pre-ruolo;

4) corsi abilitanti in sostituzione degli attuali concorsi e nuove tecniche di reclutamento per tutte le categorie con disposizioni transitorie per il personale già in servizio;

5) compenso per il lavoro straordinario e passaggio di ruolo B anche per gli insegnanti diplomati.

L'agitazione dei professori mette in pericolo gli scrutini di 44 mila ragazzi delle classi prima, terza e quarta elementare; gli esami per 15 mila allievi di seconda e 14 mila di quinta elementare. Gli studenti delle medie inferiori che dovranno essere giudicati in base a scrutinio sono 25 mila, i candidati alla licenza sono 10 mila. Nelle superiori la situazione è la seguente: 27 mila da giudicare in base a scrutinio; 18 mila (compresi candidati della provincia ed i privatisti) che si presentano alla maturità; mille candidati alla licenza professionale.

Bilancio dell'aeroporto un deficit di 266 milioni

Il passivo coperto con versamento dei soci (il Comune ne ha la maggioranza) - Nominata una commissione per affrontare in modo radicale il problema di Caselle

L'assemblea della Sagat ha deciso di affrontare in modo radicale il problema del potenziamento dell'aeroporto di Caselle, considerata «tutta l'importanza degli sviluppi futuri di un così essenziale servizio di carattere sociale e pubblico». Una commissione si metterà al più presto al lavoro per fissare «con precise indagini tecniche, econometriche e finanziarie, i tempi, i modi e gli impegni cui occorrerà far fronte». Sarà costituita dai rappresentanti degli enti pubblici e privati che partecipano alla Sagat e da esperti del Comune, concessionario dell'aeroporto e principale azionista.

La deliberazione è stata presa ieri dopo un lungo dibattito nel quale sono intervenuti il presidente della società dott. Mazzoli, i vice presidenti Giachino e Puddu, l'assessore provinciale ing. Luda, l'assessore comunale dott. Moretti e i delegati degli altri azionisti. La commissione metterà a fuoco gli aspetti giuridici relativi alla trasformazione della Sagat in società d'esercizio con piena autonomia patrimoniale, che appare lo strumento più efficace per avviare il potenziamento dell'aeroporto. Ma dedicherà soprattutto la sua attenzione a quelli finanziari, in relazione al programma di massima per l'ampliamento di Caselle che già esiste, ai tempi di realizzazione, e alla luce delle nuove attribuzioni che l'aeroporto dovrà avere nell'ambito dell'ente regione.

In questo esame terrà anche conto di un eventuale contributo dello Stato, che ha finora escluso Caselle da ogni provvidenza, perché, come è noto, l'aeroporto di Torino è considerato privato. L'assemblea sarà chiamata a pronunciarsi sulla trasformazione della società quando la commissione avrà concluso i suoi lavori e raccolto tutti gli elementi necessari per la redazione di precisi programmi tecnici e finanziari.

L'assemblea di ieri ha preso anche in esame il bilancio dell'esercizio 1969. Il presidente dott. Mazzoli ha messo in rilievo che è stato un altr'anno di successo per Caselle, con forti incrementi del traffico. Rispetto al '68 i viaggiatori sono saliti da 241.910 a 344.437, le merci da 5884 tonnellate a 8265, gli aerei da 8355 a 9210, con aumenti rispettivamente del 42,3 per cento, 40,4 per cento e 10,2 per cento, sui quali i dirottamenti di Milano hanno inciso solo in minima parte. L'aumento del movimento, assai sensibile anche per i voli turistici, ha determinato un miglioramento delle entrate, salite per questa voce da 424 a 508 milioni. Ma ha per contro richiesto l'assunzione di altro personale, un più intenso servizio di vigilanza e l'adeguamento delle coperture assicurative.

Il bilancio del 1969 si è così chiuso con 1595 milioni all'attivo e 1861 milioni al passivo, con un disavanzo di 266 milioni. Il bilancio è stato approvato dall'assemblea, che ha quindi deliberato di coprire il deficit con un prelievo dal capitale sociale.

temperatura di ieri

massima + 15,8
minima + 6,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media 10,6; pressione 735,8; umidità 40%. Cielo prevalentemente nuvoloso. Previsioni: possibilità di temporali nel pomeriggio. Temperatura in lieve diminuzione. Temperatura a Caselle: massima 17,1; minima 1,6; media 10,3. Sole: sorge 5,23, tram. 19,30. Luna: ultimo quarto 18,19. Temperatura dell'anno scorso: massima + 20,7, minima + 10,5.

Episodio di violenza davanti a un "night" di via Doria

Giovane morente per il pugno di un automobilista irascibile

Forse perché alticcio, si sbaglia e cerca di salire su un'auto simile alla sua - Il proprietario lo picchia e fugge, lasciandolo agonizzante sul marciapiede - Altri episodi: rapinato per strada - Due furti sventati, gli inquilini fanno catturare i ladri

Ivano Galvan, a destra, con il fratello - Amelio Monaci, rapinato mentre rincasava

La notte scorsa, all'una, un giovane è stato trovato in fin di vita davanti a un «dancing» di via Andrea Doria. In tasca aveva il portafogli con documenti e 205 mila lire. La sua auto, una «124» sport, era sparita. Per tutta la giornata di ieri la polizia ha svolto indagini per accertare la causa del ferimento. Le due ipotesi più probabili erano che fosse stato aggredito oppure travolto da un pirata della strada. Alle 20 un cittadino ha telefonato a *La Stampa*. Ha detto: «*Un mio amico ha visto tutto, mi ha raccontato ogni particolare: il giovane è stato picchiato a sangue*».

La vittima è Ivano Galvan, 22 anni, abita con i genitori in via Garessio 40 e gestisce una macelleria con il fratello Alfredo, in via Luini 96. Domenica, dopo cena, è uscito per trascorrere la serata in un locale. Era indeciso, al fratello ha detto: «*Mi piacerebbe vedere un buon film, ma prima andrò a dare un'occhiata al "Trocadero"*».

Quattro ore dopo, all'una, l'operaio Antonio Santoro, via Fiercavallo 35, lo ha trovato rantolante sul marciapiede di via Andrea Doria, davanti al «dancing». Era ferito gravemente alla testa, perdeva sangue dall'orecchio destro. E' stato trasferito alle Molinette e ricoverato con prognosi riservata per trauma cranico.

Sul posto non è stato trovato nessun testimone. Il cittadino che ieri sera si è rivolto a *La Stampa* afferma: «*Almeno quattro persone, oltre al mio amico, hanno visto quello che è successo. Poco prima dell'una il Galvan è uscito dal night club. Parlava da solo, sembrava alticcio. Si è avviato verso un'auto, era una vettura sportiva verde, credeva fosse la sua. Ha aperto la porta per salire, dentro c'era il proprietario. Questi è sceso, c'è stato un vivace scambio di battute. Il giovane macellaio forse non è riuscito a chiarire l'equivoco. L'uomo che era al volante gli ha sferrato un pugno violento, il Galvan è crollato a terra*».

«*Il macellaio non si è più ripreso* — continua il nostro informatore — *ha cominciato a perdere sangue copiosamente. Il proprietario dell'auto è balzato sulla vettura ed è fuggito. Davanti al «Trocadero» c'erano due o tre auto ferme, su una si trovava il mio amico. Gli altri sono scappati, lui è sceso. Non sapeva cosa fare, si è allontanato di un centinaio di metri. Poi è tornato sui suoi passi; vicino al corpo esanime del giovane si era radunato un gruppo di persone; infine sono giunti i soccorritori*».

Ieri sera il maresciallo Pisacreta ha trovato la «124» verde del Galvan. Era a una ventina di metri dal locale notturno. Ciò confermerebbe la versione dell'equivoco del giovane macellaio. La polizia oggi interrogherà alcuni frequentatori del «Trocadero» che domenica erano stati nel dancing.

— Due giovani hanno rapinato l'operatore di un cinema scambiandolo per il cassiere. Gli hanno strappato la borsa che credevano piena di soldi e che conteneva invece un paio di pinze e un cacciavite. La vittima è Amelio Monaci, 57 anni, via Parucco 1. Domenica a mezzanotte rincasava a piedi dopo aver terminato il servizio al Cinema Major. Dice: «*Ho sentito dei passi alle mie spalle, prima che potessi voltarmi ho ricevuto un colpo alla schiena. Una voce minacciosa mi ha ordinato di alzare le mani, qualcuno mi premeva con un oggetto metallico. Ho pensato a una pistola, non ho esitato ad obbedire. Avevo con me poche centinaia di lire, ma i rapinatori non volevano il mio portafogli, il loro obiettivo era la borsa*».

— Un ladro è stato sorpreso e bloccato accanto alla cassaforte dalla padrona del «night club» Chatam. Due complici che erano con lui nel locale sono fuggiti. Erano entrati ieri all'alba dall'ingresso di via Teofilo Rossi 3. Alle 7 alcuni spazzaturai, nel rimuovere i bidoni, li hanno spaventati: due si sono dati alla fuga e la portinaia, Anna Pagani, li ha visti. Si è insospettita, ha telefonato alla polizia e alla padrona del club, Elvia Nardini. Pochi minuti dopo le due donne sono entrate al Chatam, in ufficio si sono trovate di fronte allo svaligiatore. Aveva un trapano in mano, le ha minacciate: «*Non ho preso niente, è meglio che mi lasciate andare*». La padrona e la Pagani hanno cercato di guadagnare tempo; quando hanno sentito arrivare gli agenti lo hanno afferrato e gettato a terra. E' stato portato in Questura, si chiama Calogero Lo Presti, 28 anni. Sono in corso indagini per identificare gli altri due ladri.

— Carmine Crisci, 28 anni, via Fratelli Garrone 61, è stato sorpreso l'altra notte mentre rubava nel bar di Teresa Loiacono, in via Don Murialdo 46. Con l'aiuto di un complice che è riuscito a fuggire, aveva forzato le sbarre di una finestra. Un inquilino, svegliato dal rumore, ha avvertito la polizia. Un equipaggio della Mobile, giunto sul posto, ha colto il ladro sul fatto.

L'ombra di Martine Beauregard su un matrimonio fallito

Campagna dovrà pagare gli alimenti a sua moglie: centomila lire al mese

Pronunciata la sentenza di separazione per colpa di lui: spegneva le sigarette sulla schiena della moglie - Dovrà restituirle anche i regali ricevuti dai parenti e pagare le spese di giudizio - Ma pare che non abbia denaro

Carlo Campagna e la moglie Annalisa: si sono sposati dopo un lungo fidanzamento

Carlo Campagna e la moglie Annalisa Girardi sono stati autorizzati dal Tribunale a vivere separati. La sentenza, pronunciata dalla prima sezione civile presieduta dal dott. Caccia, riconosce la colpa del marito e lo condanna a pagare 100 mila lire al mese di alimenti alla moglie, alla restituzione di un quadro e di altri oggetti, al pagamento di 300 mila lire per le spese di giudizio.

Il *play boy* accusato della morte di Martine Beauregard ha 29 anni, Annalisa ne ha 26. Si sono sposati il 26 ottobre '68, dopo un lungo periodo di fidanzamento. Una coppia felice, senza preoccupazioni finanziarie, con tanta voglia di divertirsi. Ma è una felicità apparente: dopo 10 mesi, il 26 agosto, tramite il suo legale avv. Fioretta, la moglie presenta al Tribunale un ricorso per chiedere la separazione legale. Nell'istanza — poche pagine dattiloscritte — c'è la misera storia del fallimento della sua unione col Campagna.

Le accuse sono gravi: il giovane, pochi giorni dopo le nozze, avrebbe rivelato un carattere completamente diverso da quello dimostrato durante il fidanzamento. Avrebbe cominciato a bere troppo e a comportarsi in modo piuttosto inquietante con la moglie. Tra le «stranezze», quella di avvicinare la sigaretta accesa alla schiena della giovane, procurandole delle ustioni. Al ricorso è allegato un certificato medico di lesioni giudicate guaribili in otto giorni.

Come vuole la legge, vi è un preliminare tentativo di conciliazione tra i coniugi, ma senza risultato. Carlo Campagna, che nel frattempo si è costituito alla polizia affermando di aver assistito alla morte della ragazza francese, rinuncia a difendersi. Con il suo legale, avv. Foti, non parla quasi mai della moglie, né del suo matrimonio che sta naufragando. Non aspetta altro — si direbbe — che sia dichiarata la separazione, per non pensarci più.

Il giudice relatore dott. Buraggi sente tre testimoni: Maria, la sorella di Annalisa, la madre Maddalena Bellino Roci e il dott. Avenati Bassi. Tutti confermano le accuse della moglie del Campagna. Lui non controbatte, non cerca neppure di spiegare o di giustificare il suo atteggiamento.

La sentenza del Tribunale accoglie tutte le richieste della signora Annalisa: restituzione di un quadro firmato Novella Parigini, di una lucidatrice, di una lampada e di un tappeto francese, tutti oggetti ricevuti in regalo dai suoi parenti. Anche la richiesta degli alimenti è accolta e fissata nella cifra di 100 mila lire: non è probabile che il play boy non abbia la possibilità di pagare. La sua situazione finanziaria è critica. Soprattutto è molto confusa. Ma neppure di questa Carlo Campagna sembra, per il momento, preoccuparsi.

Il suo pensiero, oggi, è uno solo: uscire dal carcere, dimenticare la notte del 5 dicembre in cui telefonò al dott. Montesano e si costituì. Purtroppo, non è così facile: sul capo pesa tuttora un'accusa di omicidio volontario: non si può cancellarla con un colpo di spugna.

Rotte le trattative sindacati e Lancia

I lavoratori chiedono la parità con i dipendenti Fiat

Si sono rotte ieri, dopo una lunga seduta all'Unione Industriale, le trattative tra i sindacati e la direzione della Lancia. Come è noto i lavoratori chiedono la parità economica e normativa con i dipendenti della Fiat e in questo senso si erano avviati i colloqui.

Secondo notizie diffuse negli ambienti sindacali la direzione della Lancia ha dichiarato di non poter concedere quanto richiesto perché impegnata nella ristrutturazione dell'azienda, che deve giungere ad una produzione annua di 100 mila vetture, circa il triplo dell'attuale. Dalle stesse fonti non ufficiali si apprende che i rappresentanti della Lancia si sono dichiarati disposti ad introdurre gradualmente il principio della parità non appena sarà aumentata la produzione.

A questo punto i sindacalisti hanno dichiarato di non poter continuare la discussione e le trattative sono state interrotte.

Specchio dei tempi

«L'appello che viene da Venezia impone una solidale risposta» Case, scuole, ospedali sono solo problemi degli uomini? - La vera suora: un sorriso sulle labbra, una gran pena nel cuore «Questo è il bel Valentino» - Due gelati in piazza nelle Langhe

Il presidente dell'Ente provinciale per il Turismo di Torino ci scrive:

«L'azione "Salviamo San Marco" avviata da *La Stampa* riscuote la più calorosa adesione dell'organizzazione ufficiale del turismo di Torino e del Piemonte. Personalmente già il 1 aprile, in qualità di consigliere comunale, avevo interpellato il Sindaco per conoscere gli impegni che la civica Amministrazione intendeva assumere per concorrere alla salvezza dei quattro Cavalli di fusione greca che ornano la facciata della Basilica veneziana.

«Sappiamo che le esigenze cittadine, anche in ordine alla salvaguardia di monumenti e di opere d'arte (basti citare Palazzo Madama, Palazzo Carignano, le statue dei Dioscuri...) sono gravose; ma l'appello che viene da Venezia, e di cui *La Stampa* si è fatta espressione, impone una solidale risposta. Il concorso di Torino alla restaurazione dei Cavalli di San Marco rappresenterà la consapevolezza dell'esemplarità unica di quelle testimonianze; Venezia è depositaria di un patrimonio storico-artistico anche a nome dei trenta milioni di stranieri che ogni anno scendono nel nostro Paese, anche a nome di tutti coloro che ritengono necessaria ed insostituibile la presenza dell'arte.

«Per offrire un concreto apporto a quest'azione l'Ente provinciale per il turismo ha deliberato di inviare a Venezia, a proprie spese, nei giorni 1-2-3 maggio, una quindicina di giovani delle scuole superiori cittadine per una presa di contatto diretta con la drammaticità del problema; al loro ritorno essi potranno efficacemente affiancare l'azione di propaganda e l'organizzazione, nelle scuole, della campagna per la restaurazione di San Marco. Il soprintendente ai Monumenti per il Piemonte prof. Umberto Chierici ha già espresso pieno consenso a questa iniziativa, dichiarandosi disposto ad accompagnare a Venezia gli studenti per l'incontro con il "proto" di San Marco.

«Rivolgo a *La Stampa* il più profondo apprezzamento ed il più cordiale saluto».

Luciano Vernetti

Una lettrice ci scrive:

«Ieri ho colto al volo la frase d'un ragazzino alla mamma: "Se non sai per chi votare, chiedi a papà". Molto semplice. Troppo comodo. Che senso ha il voto delle donne, se è quello degli uomini? Credo si possa, con buona pace del sesso forte, fare, almeno, la nostra scelta prima di accettare quella maschile.

«Sono le donne che faticano di più per le infinite carenze sociali cittadine (code per le iscrizioni scolastiche, doppi turni, lotte per un posto d'asilo, una visita medica, ecc.). Perché non si vogliono impegnare alla soluzione di questi problemi? Case, scuole, ospedali sono davvero solo cose da uomini? Perché non interveniamo in queste scelte con la stessa decisione con la quale interveniamo nell'acquisto dell'auto, dell'appartamento, eccetera?

«Ci sono priorità che l'uomo non può valutare da solo. Le donne, per esempio, avrebbero difeso più strenuamente il verde pubblico tanto necessario ai loro figli. Non si sarebbero lasciate tentare da troppe novità per il servizio di nettezza urbana. Avrebbero chiesto — anche — ai loro macellai come doveva essere costruito un mattatoio.

«Oculate ed attente, non farebbero il bilancio preventivo senza avere sott'occhio quello consuntivo precedente. Coraggio dunque: lamentarsi, senza fare, non serve».

dott.ssa Caterina Brunnardi

Una lettrice ci scrive da Moncalieri:

«Sono ricoverata in una casa di cura perché convalescente di una rottura del femore. Qui siamo quasi tutti vecchi e non posso descrivere la vita che fanno le poche suore che ci assistono con tanta pazienza ed abnegazione che nessuno lo immaginerebbe mai. Neppure avrei mai pensato che la vita di una suora fosse così dura. La nostra Madre superiora fa più lavori da sola che parecchie infermiere.

«Come mai, caro *Specchio dei tempi*, si fa tanto parlare delle suore e dei preti che si sposano? Se ne fa una tragedia, ma quelli sono *fatti sporadici*. Bisognerebbe che i giornalisti venissero qui un giorno e una notte. Basterebbe per vedere che cosa succede. E si renderebbero conto che le suore vere non sono quelle che scappano con un prete, ma le altre, tutte quelle che soffrono in silenzio, il sorriso sulle labbra, una gran pena nel cuore».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Chi ti scrive è la mamma di due bambini. Voglio parlarti del Valentino. Altre mamme aderiscono e si firmano. Che cosa è rimasto del parco che era il vanto di Torino? Ecco:

«— Per arrivarci sei costretta a passare davanti a nugoli di prostitute che, incuranti dei bambini che tieni per mano, commentano ad alta voce le loro avventure.

«— Ieri pomeriggio una bambina è stata trascinata dietro ai cespugli da un individuo che vistosi scoperto è scappato a gambe levate.

«— Noi mamme sorvegliamo attentamente i bambini perché individui del genere al Valentino ce ne sono moltissimi.

«— I vigili ci sono, ma sono impegnatissimi, devono scacciare i bambini che giocano al pallone e devono altresì loro sloggiare le mamme che non trovando posto a sedere si sistemano in luoghi non adatti (mancano moltissime panchine).

«— Dove un tempo c'era la sabbia per i giochi dei bambini, ora c'è un polverone sudicio che si solleva ad ogni passo. Inoltre in ogni viale ci sono cartacce e sudiciume in abbondanza.

«Perché tanta incuria? Sono molti anni che frequento il Valentino ma non l'ho mai visto abbandonato così».

Seguono 26 firme

Un lettore ci scrive da Carrù:

«A me è successo al bar di un noto paesello delle Langhe. Viene un caro amico a trovarmi una domenica, decido di fare un giro con la mia macchina attraverso le strade delle belle colline langhesi; oltre al mio amico desideroso di osservare queste zone, porto con me mia moglie e i miei due bambini. Giunti nel paesello ci fermiamo al bar della piazza più importante, e preso posto tutti quanti al tavolino fuori al fresco, ordino due gelati nel cono e tre aperitivi.

«Dopo lunghissima attesa, mi volto verso la vetrina dove c'è il banco dei gelati tutto per rendermi conto se siamo stati dimenticati e vedo attraverso il vetro il proprietario del locale che, con due coni di gelato nella mano sinistra, sta versando con la destra gli aperitivi nei bicchieri. Nel medesimo tempo noto con stupore che per evitare di imbrattarsi la mano dei gelati che stanno colando, lecca tranquillamente le gocce cadenti.

«Mi precipito nell'interno del locale e domando se quelli sono i gelati da me ordinati. Alla risposta affermativa non posso trattenere l'ira ed ho svergognato il sistema, gridando forte innanzi a tutti gli altri clienti. Sapete qual è stata la reazione? Il titolare del bar, arrossendo, ma quasi come se nulla fosse mi domanda: "Neh, neh, gli aperitivi, non li vuole più?"».

Segue la firma

Una bambina racconta: "Mi ha fatto salire sull'auto, mi ha dato 200 lire,,

La maestra della scuola Collodi avverte la polizia - Appostamento e cattura a Nichelino; l'uomo è sposato e padre di un bimbo - Dice: «Volevo soltanto aiutare una bimba povera»

Un turpe individuo è stato arrestato dalla polizia dopo pazienti indagini. L'accusa è «tentato ratto di minore a fini di libidine». Vittima delle attenzioni dell'uomo, una bambina di 11 anni, Raffaella P. La cattura del bruto è avvenuta ieri a mezzogiorno: il suo nome è Salvatore Mattina, 29 anni, abita a Nichelino in via San Francesco d'Assisi 70, fa il riquadratore. «*Non è vero niente* — ha detto in Questura dove è rinchiuso nelle camere di sicurezza — *io volevo soltanto aiutare una bimba povera, perciò le ho dato dei soldi*». L'uomo è sposato e padre di un bimbo.

La vicenda è stata scoperta il 15 aprile scorso. Raffaella frequenta la scuola elementare «Collodi»; è in ritardo di qualche anno, fa soltanto la seconda, come il fratellino Umberto, in classe con lei nella sede staccata dell'Istituto in via Onorato Vigliani. Abita con la famiglia nella stessa via: il padre è operaio addetto alle fognature, la madre fa la domestica ad ore. Tredici giorni fa la bambina è giunta a scuola con il fratello alle 10,30, in ritardo di due ore. La maestra le ha domandato: «*Che cosa hai fatto stamane?*». Piangendo ha raccontato: «*Un uomo ci ha fatto salire sulla macchina, mi ha anche alzato i vestiti. Poi mi ha dato 200 lire. Ho avuto paura*».

L'insegnante ha denunciato l'episodio all'ispettrice di polizia dott. Meini e al dott. Cuccorese della Mobile. Condotta in Questura dal padre, che ha subito sporto querela, Raffaella ha ripetuto il suo racconto, descrivendo il bruto: «*L'automobile è una Fulvia blu, i sedili davanti si abbassano; già un'altra volta, venti giorni fa, quell'uomo ci ha invitati per fare una passeggiata*». Poco dopo la visita d'un medico ha confermato le dichiarazioni della scolara, pur escludendo una vera e propria violenza.

Sono iniziati allora gli appostamenti per cogliere sul fatto lo sconosciuto. Ieri mattina l'operazione, condotta dall'assistente di polizia Cervini e dal maresciallo Patera della squadra mobile, si è conclusa con successo.

Nei pressi della scuola è stata notata la «Fulvia»: nessuno a bordo. Appena è stata in vista Raffaella con il fratellino — entrambi avevano ricevuto istruzioni sul modo di comportarsi — il bruto è sbucato da un angolo, si è avvicinato ed ha invitato la bambina. Lei ha finto di acconsentire avviandosi verso l'auto. Nel frattempo il piccolo Umberto li aveva seguiti riuscendo a copiare il numero di targa dell'auto. La scolara è discesa poco dopo dicendo all'uomo: «*Devo andare subito a scuola*». L'individuo è riuscito ad allontanarsi. E' stato arrestato più tardi, nei pressi della sua abitazione a Nichelino, grazie al numero di targa. «*Che cosa volete? non ho fatto niente*», ha protestato.

«Non ne posso più» e si getta nel cortile

In un momento di disperazione un pensionato di 60 anni si è ucciso gettandosi dal quinto piano. Si chiamava Giovanni Tosco, abitava da un anno in via Bolto 46 con la moglie Ada Bettin. Aveva una figlia sposata. Da qualche tempo soffriva di esaurimento nervoso, era frequente preda di crisi depressive.

Salvatore Mattina, 29 anni

Negli uffici delle imposte dirette fanno superlavoro senza compenso

Per favorire la normalizzazione del settore bloccato dallo sciopero dei «cento giorni» - L'iniziativa assunta spontaneamente, malgrado siano cominciate le trattenute sugli stipendi per il periodo non lavorato

Lo sciopero dei «cento giorni» negli uffici delle imposte dirette si è concluso il 4 aprile scorso e ha lasciato una pesante eredità: decine di migliaia di pratiche inevase relative ad accertamenti e a ricorsi, apertura e catalogazione delle partite, esame specifico delle richieste.

Dicono i sindacalisti: «*Il nostro settore non si può paragonare, per quanto concerne il "dopo sciopero", alle altre categorie di lavoratori addetti ai servizi pubblici, per esempio i ferrovieri. I treni che non partono quando l'agitazione è in corso, non si accumulano con quelli dei giorni successivi; sono soppressi e basta. Da noi è diverso: le pratiche restano lì, si ammucchiano e al ritorno alla normalità esigono di essere sbrigate dalla prima all'ultima*».

Nel primo ufficio torinese delle imposte dirette si esaminano annualmente 130 mila denunce di redditi; inoltre si fanno migliaia di rettifiche, saldi, conguagli. Nel secondo ufficio vengono rettificati in media, ogni anno, diecimila redditi di società e società. La mole di lavoro che solitamente veniva sbrigata in 12 mesi, questa volta dovrà essere fatta in meno di nove per consentire la normalizzazione dell'anno finanziario ed evitare lo squilibrio nella delicata bilancia del dare e dell'avere.

Che fare? Di fronte alla difficile situazione creata dal cumulo dell'arretrato, il personale delle imposte dirette dà in questi giorni una prova di senso di responsabilità: di propria iniziativa ha deciso di prestare lavoro straordinario non soltanto il lunedì (ore 16,30-19,30) e l'ultimo martedì del mese come la legge prescrive, ma anche, con lo stesso orario, tutti i martedì, mercoledì, giovedì. Senza alcun compenso, ma con una speranza: che lo Stato possa riconoscere il sacrificio compiuto dalla categoria per garantire la normalizzazione del settore, e annullare le conseguenze economiche dello sciopero.

L'agitazione è durata quasi quattro mesi, durante i quali la totalità dei dipendenti imposte dirette si è astenuta dal lavoro: gli stipendi sono stati ugualmente pagati, ma da questo mese è cominciata la trattenuta per la quota corrispondente al periodo non lavorato. I compensi mensili degli addetti alle imposte dirette sono modesti. Il lungo sciopero per rivendicare i «diritti casuali» già corrisposti a parecchie altre categorie di lavoratori, si è concluso quando il ministro ha assicurato i suoi buoni uffici perché i «casuali» siano pagati a tutti. Ma non c'è nessuna novità in materia, la commissione che deve decidere non si è ancora riunita. I dipendenti imposte dirette percepiscono frattanto uno stipendio ridotto e per di più fanno il «superlavoro»: 9 ore per settimana regalate allo Stato sulla fiducia.

Estrazioni del Lotto

Bari	79	80	8	89	24
Cagliari	75	46	38	59	23
Firenze	38	18	1	24	40
Genova	28	78	85	76	68
Milano	4	83	45	59	79
Napoli	28	35	59	85	24
Palermo	35	15	33	60	9
Roma	33	85	71	79	18
Torino	39	54	76	85	24
Venezia	55	66	23	52	63

I risultati dell'Enalotto

Punti	Italia	Piem.	Quote
12	7	—	3.920.000
11	140	8	147.000
10	1328	70	15.400

Il monte premi è di 68.600.000

La colonna vincente risulta: 2 2 x - 1 1 1 - x x x - x x 2

La sottoscrizione de "La Stampa„ per Venezia

Come si potranno salvare i famosi cavalli di S. Marco

La stupenda quadriga bronzea soffre di un male provocato dal progresso industriale: il metallo non più protetto dall'antica doratura è corroso dalle esalazioni chimiche di Marghera combinate con l'atmosfera salina - Non c'è altro rimedio che trasferire i cavalli nel Museo di San Marco e sostituirli con copie perfette - In un telegramma il prof. Bacchion, Primo Procuratore della Basilica, ringrazia i lettori de «La Stampa»

La sottoscrizione lanciata da *La Stampa* per salvare i quattro cavalli di San Marco e gli stupendi arconi che li sorreggono ha incontrato la piena adesione di tutti gli ambienti torinesi. La somma stabilita come primo finanziamento è stata raccolta in un giorno: enti e grandi industrie hanno risposto con generosa rapidità all'appello; associazioni culturali hanno dato il loro appoggio; cittadini e ragazzi delle scuole ci hanno telefonato il loro plauso.

Dando esempio alle altre grandi città italiane, Torino s'è inserita per prima nella gara di concreti aiuti in corso tra le Nazioni. Domenica abbiamo pubblicato un elenco di offerte: il totale ha già raggiunto 106.650.000. Nei prossimi giorni li consegneremo al «Proto di San Marco», l'ing. Forlati, tecnico e magistrato di grande esperienza e prestigio, che ha l'incarico di tutelare il patrimonio artistico della Basilica veneziana. Provvederà l'eminente esperto, seguendo le direttive del Primo Procuratore prof. Bacchion, agli studi e alle opere per conservare all'Italia e al mondo i cavalli di San Marco.

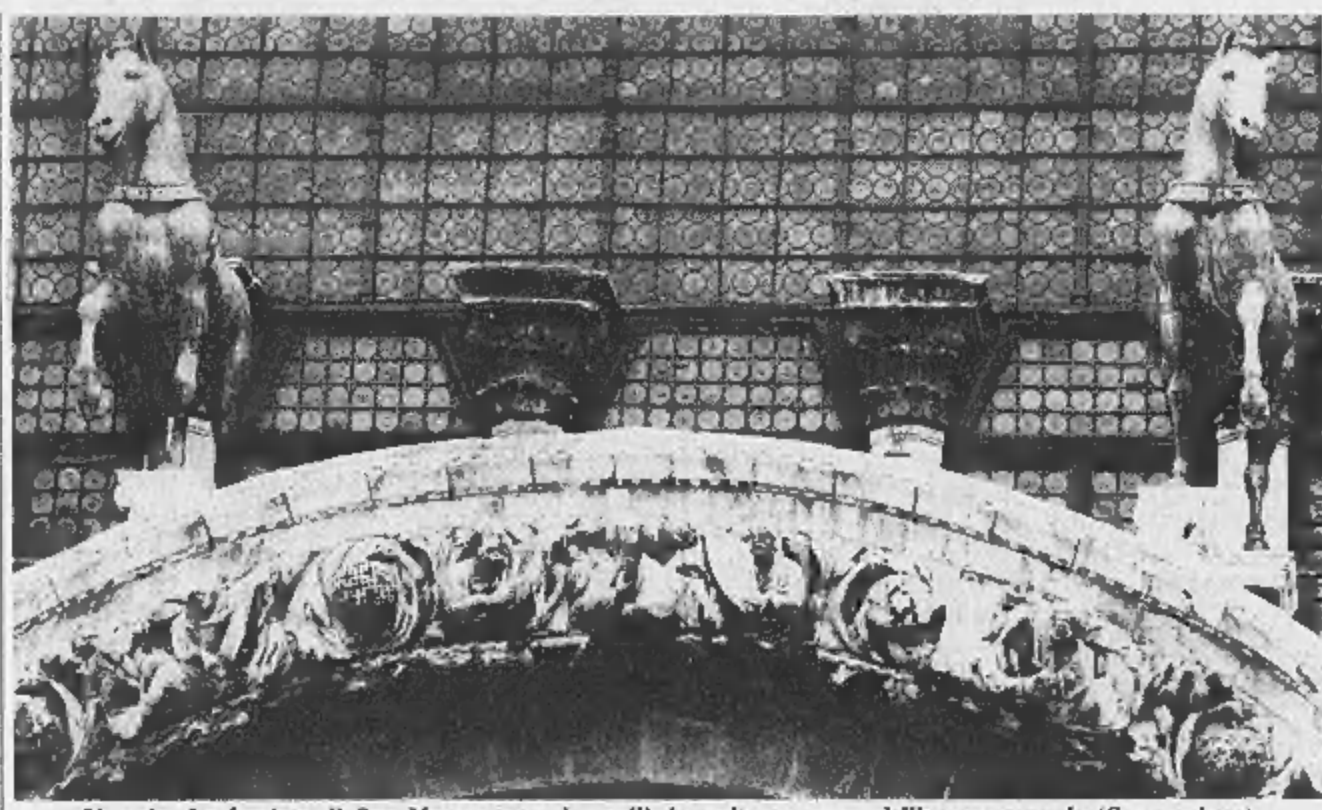
Il Primo Procuratore ci ha telegrafato: «*Procuratoria San Marco di Venezia, sensibilissima alla solidarietà di Torino, esprime, commossa, viva riconoscenza al Direttore de La Stampa e ai suoi collaboratori per il prezioso, sollecito aiuto alla soluzione dei problemi per la conservazione della Basilica di San Marco, patrimonio universale dell'arte, della cultura e della religione. Deferenti saluti*».

La risposta all'appello de *La Stampa* per un diretto, immediato, concreto intervento nell'opera che si va predisponendo a favore dei tanti monumenti veneziani minacciati di rovina, è stata quale attendevamo dalla generosità torinese. Parecchi dei maggiori enti cittadini hanno già offerto somme che complessivamente superano i 100 milioni, e siamo certi che altri non si asterranno dalla nobile gara. La nostra iniziativa interessa soprattutto quelle *élites* culturali non ignare che i beni materiali hanno scarso valore se li si disgiunge da una ricchezza spirituale.

Come abbiamo detto domenica, fra quei monumenti *La Stampa* ha scelto il più illustre, il «più grande sogno», per ripetere l'espressione di Piovene, della città lagunare unica al mondo: la basilica di San Marco. E non potendo ovviamente affrontare nel suo complesso il problema della conservazione dell'intero edificio (che del resto è tutelato in questa bisogna da non indifferenti dotazioni), ha scelto nella basilica stessa quelle presenze artistiche che a giudizio della Procuratoria di San Marco hanno più urgente bisogno d'un aiuto finanziario che ne assicuri l'integrità (o almeno salvi ciò ch'è in esse ancora salvabile), e per la difesa delle quali la Procuratoria manca di fondi: la stupenda quadriga bronzea, capolavoro d'arte greca del IV o III secolo a.C. portato da Costantinopoli a Venezia col bottino della Quarta Crociata, ed i mirabili rilievi romanici che sull'arcone del portale centrale simboleggiano le Virtù ed i Mesi.

Qual sia la malattia che insidia i quattro superbi cavalli che stanno sulla facciata del San Marco ed entusiasmarono della loro bellezza Francesco Petrarca («*Quasi nitriscono e scalpitano con i piedi*», scrisse il poeta di Laura durante la sua dimora veneziana), l'abbiamo chiarito ieri l'altro. Non è una malattia naturale, una specie di senescenza del metallo, che qualcuno chiama empiricamente «cancro del bronzo». E' un male provocato dal progresso industriale, che nel caso presente spinge dagli insediamenti d'industrie chimiche a Marghera — causa prima, sotto tutti i rapporti, della crisi veneziana — le venefiche esalazioni che, combinate con l'umidità atmosferica e le nebbie saline, provocano fenomeni di corrosione sulle superfici bronzee dei cavalli, non più protette dall'antica doratura quasi tutta sparita.

E non si creda trattarsi di un processo lentissimo che dia agio a interventi altrettanto lenti. Ciò potè esser vero fino a qualche decennio fa, ma oggi la situazione si fa di giorno in giorno più grave, si diffonde sempre più rapida la micidiale «vaiolatura» di quei bronzi.

Vari rimedi, ripetiamo, furono presi in considerazione da un congresso internazionale di sessanta specialisti nel 1964, e finora non sperimentati. Ma il rimedio radicale, e per molti veneziani doloroso, non può essere che quello della sostituzione dei quattro cavalli con copie perfette, e del trasferimento degli originali in ambiente difeso dal nefasto inquinamento dell'atmosfera (ad esempio il Museo di San Marco, n.d.r.). Sarà un'operazione lunga, difficile, costosa, e a pagarla confidiamo sia sufficiente la sottoscrizione de *La Stampa*. La rimozione della quadriga dalla terrazza non presenta alcun rischio. Già fu calata tre volte: per l'esilio a Parigi dal 1797 al 1815, per gli «sfollamenti» artistici della prima e della seconda guerra mondiale.

La difficoltà consiste piuttosto nell'ottenere calchi e forme di fusione della massima precisione, che ogni buon veneziano ha il diritto di esigere perché questo suo Palladio conservi intatta l'immagine che tanto gli è cara; e questo stesso buon veneziano si persuaderà ch'è meglio una eccellente copia che un rudere in disfacimento. Anzi, per accontentarlo meglio vorremmo che, se è possibile, scrupolosamente si ripetesse la percentuale della lega metallica, tipica della fusione delle statue greche per la fortissima prevalenza del rame sugli altri componenti del bronzo: rame 97,22%, stagno 1,22%, piombo 1,14% (questo è il risultato dell'analisi del bronzo dei quattro cavalli). Per fortuna in Italia, per esempio a Verona, disponiamo di fonditori di grandi capacità. Sarà una stretta al cuore contemplare per qualche tempo la facciata del San Marco senza i cavalli, e poi rivederli in facsimile. Ma i fiorentini non si sono abituati a una copia del Michelangelo di piazza della Signoria?

Forse anche più arduo il problema della conservazione delle sculture d'influsso antelamico dell'arcone centrale, e persino più urgente di quello dei cavalli. Il prof. Valcanover, soprintendente alle Gallerie di Venezia, ha calcolato il deperimento delle opere d'arte veneziane di anno in anno a causa dell'inquinamento atmosferico, dell'umidità e della salsedine: ogni anno il 6 per cento delle immagini in marmo e in pietra, il 5 per cento delle pitture murali, il 3 per cento dei dipinti su tavola e tela. Ciò significa che fra venti o trent'anni, se non si provvede subito, di queste sculture del San Marco non rimarrà più nulla.

Come provvedere? Anzitutto assicurarne la perpetuità delle immagini con dei calchi accuratissimi prima che i progressivi sfaldamenti lo impediscano; poi intervenire direttamente sulle opere, dopo attentissime sperimentazioni, coi pochi mezzi che per ora la scienza del restauro concede alle sculture. Queste, se di piccole dimensioni, e se movibili, possono essere consolidate impregnandole di resine sotto vuoto spinto, un metodo applicato con successo agli angeli di Tullio Lombardo della chiesa di S. Martino. Ma ritiene il proto-architetto della Procuratoria, Ferdinando Forlati, che qualcosa di simile si possa fare per i rilievi del portale di centro, tra i più preziosi di Venezia, perché ancora una volta indicano il confluire artistico dell'Oriente e dell'Occidente sullo specchio della Laguna?

La scelta fatta da *La Stampa* è segno dei torinesi che sanno che cosa significa Venezia nella storia del mondo civile, è quindi estremamente impegnativa. E' un'impresa, come ha scritto Piovene, di cui conosciamo la difficoltà, la vastità e l'assillo. Ma è una di quelle imprese sulle quali si misura la solidarietà morale che non deve mancare fra le genti di uno stesso Paese. Almeno lo speriamo.

mar. ber.

Venezia. La facciata di San Marco: sotto i cavalli, le sculture corrose dell'arcone centrale (Cameraphoto)

Le due tristi vicende di adolescenti inquiete

Vuol far chiudere la figlia in manicomio: "È drogata„

Un taxista di Collegno - La ragazza, 17 anni, è già scappata sei volte di casa per andare con i capelloni - Alla prima fuga disse alla polizia: «Mio padre ha tentato di violentarmi» Secondo episodio: scomparsa un'altra diciassettenne con un giovane barbuto, forse è in Marocco

Un taxista di Collegno vuol far ricoverare la figlia diciassettenne a «Villa Cristina» reparto dell'ospedale psichiatrico. Dice: «*Mi ha dato troppe preoccupazioni, è fuggita parecchie volte in compagnia di capelloni, temo che sia drogata. A casa non mi sento di tenerla, desidero la faccia visitare dai medici*». Il taxista è Onofrio Bologna, 36 anni di Palermo. Abita in corso Francia 113 con la moglie Antonietta, 34 anni, e tre figli, Mimmo di 13 anni, Salvatore di 15 e Franca, la ragazza che lo preoccupa.

Due anni fa Franca aveva trovato lavoro in una fabbrica di Collegno, ma non era soddisfatta. «*Le altre alla mia età si divertono, a me tocca sgobbare*». Il 18 gennaio del '68 la prima fuga. Va a Milano con un gruppo di capelloni, si innamora di un diciottenne, Johnny, e viene sorpresa in un giardino pubblico dalla polizia durante una retata. Dice di chiamarsi Anna e di essere di Taranto, ma si scopre la sua identità. Allora lancia gravi accuse nei confronti del padre: «*Ha tentato più volte di usarmi violenza, per questo sono scappata*». E' ricondotta a Torino dalla polizia femminile e sottoposta a visita medica, a carico del taxista non emerge alcuna responsabilità.

I genitori la perdonano, ma Franca continua ad essere inquieta. Scappa altre cinque volte, l'ultima un mese fa, il giorno di Pasqua. Il padre pensa che dopo qualche giorno si rifaccia viva. Ma l'assenza si prolunga. Allora va a cercarla a Milano. Qui si rivolge ai carabinieri che sabato mattina scoprono, abbandonata sui marciapiedi della metropolitana, una borsetta con i documenti della ragazza che non può essere lontana. La trovano qualche ora dopo in un bar della periferia. Il padre la riaccompagna a casa. Franca piange, si dispera, dice di essere innamorata di un ragazzo biondo e che lo vuole sposare. «*Ci amiamo, perché non ci lasciate vivere felici insieme?*».

Ma il padre teme che Franca nasconda qualche grave segreto. «*Ha frequentato* — dice — *squallidi ambienti di capelloni, ho paura che l'abbiano fatta fumare sigarette con hashish e marijuana. Non l'ho mai vista così nervosa ed agitata. Non voglio che faccia una brutta fine. Meglio fermarla in tempo, per questo ho chiesto ai carabinieri il permesso di ricoverarla a Villa Cristina. I medici sapranno metterla sulla buona strada*».

— Una ragazza di 17 anni, Carla Montiglio, via Chiesa della Salute 4, è fuggita venerdì e non ha più dato notizie di sé. Abita con il padre Piero e la madre Caterina, entrambi operai alla Fiat, e una sorella di 19 anni. Frequentava fino a qualche tempo fa il secondo anno dell'istituto magistrale, ma ha dovuto interrompere gli studi per un esaurimento nervoso.

Di temperamento malinconico e solitario, Carla trascorreva molte ore della giornata nel bar Italo di corso Palestro 3. Dice la proprietaria, Giovanna Salerno, di 26 anni: «*Veniva qui spesso: si sedeva in un angolo, silenziosa, leggeva qualche fumetto e ascoltava sempre lo stesso disco, Testamento, del cantante Fabrizio. L'ho vista l'ultima volta venerdì mattina: è entrata nel bar con un giovane alto, che aveva una folta barba scura. Mi ha detto, come se volesse confidarsi: "Sto partendo per il Marocco, arrivederci". Il giovane aveva una sacca di tela blu*».

Carla Montiglio era fuggita già altre volte: assenze di 10-15 giorni. Poi tornava, sempre più malinconica. La madre ha denunciato la scomparsa alla dottoressa Meini della polizia femminile, ed ha anche raccontato un particolare che potrebbe rivelarsi utile per le indagini. «*L'anno scorso se n'è andata da casa ed è stata trovata ad Amsterdam: in quella città si è drogata con l'hashish*».

La donna ha anche espresso il timore che la figlia sia scappata con un certo Angelo, di 24 anni: ma non ha saputo fornire altre indicazioni. La ragazza — che al momento della fuga indossava pantaloni neri e maglietta blu — soffre di capogiri e spesso è soggetta a svenimenti. Di lei la cronaca si occupò alcuni anni fa, quando rimase vittima di un incidente stradale in corso Francia, sull'auto del fidanzato.

Il taxista Onofrio Bologna: «Mi ha dato troppe preoccupazioni» - Carla Montiglio, 17 anni

E' fermato con l'amica l'uomo dall'auto rossa

Sorpreso a notte in corso Novara; era armato di manganello

Un giovane barista è stato arrestato l'altra notte per favoreggiamento della prostituzione. E' Cosimo Chiera, 25 anni, via Riberi 2. Agenti della Buon Costume l'hanno sorpreso mentre faceva salire in auto — una fiammante «Giulia» coupé rossa — una ragazza con la quale era stato visto altre volte. Si è giustificato: «*Questa donna è mia amica, che cosa volete?*». Sui sedili posteriori aveva un manganello lungo un metro, pesante tre chili; in tasca 400 mila lire. L'amica, Francesca Ferreri, 23 anni, via Giulia di Barolo 7, l'ha difeso: «*E' incredibile. Non si può nemmeno fare una passeggiata?*».

Il Chiera, immigrato con la famiglia dieci anni fa dalla Calabria a Torino, era già noto alla Buon Costume, diretta dal dottor Baranello. Spesso l'avevano osservato nella zona di via Po mentre accompagnava la Ferreri in corso Novara, all'angolo con via Verano. La «coupé» si aggirava nei pressi, ma era sempre riuscita a sfuggire ai controlli. Domenica, verso mezzanotte, l'appostamento ha avuto successo. La ragazza era al suo solito posto: saliva e scendeva dalle auto degli occasionali accompagnatori.

Ad un tratto è comparsa la «Giulia» del barista: la donna l'ha salutato da lontano e poco dopo ha preso posto accanto a lui. Fatti pochi metri, l'auto è stata fermata dagli agenti in borghese. «*Lei conosce questa ragazza?*» hanno chiesto al Chiera. «*Qualche volta la porto a casa*» ha risposto, «*ci vediamo da anni, tutto in regola*». La Ferreri ha confermato: «*E' un caro amico. Perché tutte queste domande?*».

Intanto il giovane non era riuscito a nascondere il manganello appoggiato sul sedile: «*E' per difesa personale* — ha detto — *sapete in giro spesso di notte, si fanno brutti incontri*». Quanto ai soldi ha aggiunto: «*Io lavoro regolarmente, è forse proibito avere qualche lira in tasca?*». Il dialogo si è concluso in Questura: l'uomo è stato rinchiuso nelle camere di sicurezza e denunciato in stato d'arresto per favoreggiamento. Gli inquirenti non hanno accertato gli estremi per l'eventuale reato di sfruttamento.

— Rosario Pennino, 27 anni, di Niscemi (Caltanissetta), da qualche tempo in soggiorno obbligato a S. Giorgio Canavese, è stato arrestato dai carabinieri. Deve scontare una condanna a un mese di carcere per furto subita dal pretore del suo paese.

La sciagura in corso Francia nei pressi dell'Aeronautica

Padre di 6 bimbi cade dalla moto un autista non lo vede e lo uccide

Un operaio di 29 anni - Investe un ciclista e tutti e due finiscono sull'asfalto - Illesi, ma arriva un'auto e avviene la sciagura - La disperazione della moglie - Il figlio maggiore ha 8 anni, l'ultima sei mesi

Un uomo padre di sei figli è morto per un incidente stradale avvenuto in corso Francia alle 21,30. Si chiamava Salvatore Prencipe, 29 anni, abitava in via Artom 81/14. Era immigrato sei anni fa con la famiglia da Foggia; lavorava saltuariamente come pavimentista. Caduto dalla sua «Vespa» che aveva investito un ciclista, è rimasto tramortito sull'asfalto. Prima che potesse essere soccorso è stato a sua volta investito da un'auto che l'ha trascinato tra le ruote. Nell'urto ha riportato ferite gravissime. Ricoverato al Maria Vittoria con riserva di prognosi, è spirato un'ora dopo.

Il Prencipe era diretto a Collegno: viaggiava con la moto sul controviale di Corso Francia, dopo piazza Massaua, nei pressi dell'Aeronautica. Nella stessa direzione camminava Albino Disegna, 33 anni, abitante a Collegno in via Sabotino 10: reggeva per mano una bicicletta. Forse il Prencipe l'ha visto all'ultimo momento, forse ha slittato sul fondo stradale bagnato dall'acquazzone di poco prima. Ambedue sono finiti per terra, con leggere ammaccature.

Il Prencipe era ancora disteso sul controviale, intontito dalla caduta, quando è giunta l'«Anglia» di Giuseppe Cerati, 36 anni, abitante alla borgata Paradiso di Collegno in via Miglietti 1. L'automobilista non si è accorto del corpo a terra: la macchina ha preso in pieno lo sventurato, trascinandolo nella sua corsa per qualche metro.

Sul posto è giunta una radiomobile della Questura, sono accorsi equipaggi della polizia stradale e dei carabinieri. Un'ambulanza della Croce verde ha trasportato il ferito all'ospedale: aveva fratture costali, la sospetta frattura del cranio e lesioni in tutto il corpo. A nulla sono servite le cure dei medici.

E' morto alle 22,45. Scene di disperazione si sono avute con l'arrivo dei familiari all'ospedale.

Salvatore Prencipe, 29 anni - La moglie, impietrita dal dolore, con i figli più piccoli

La moglie Maria Teresa, 25 anni, è scoppiata in un pianto dirotto: «Ed ora come faremo — ha detto — chi penserà ai bambini?». Era con lei il figlio maggiore, Lelio, di 8 anni. I vicini si erano presi cura degli altri, a casa: Anna di 6 anni, Rita di 5, Paolo di 4, Antonietta di 3, Maria Rosa, di sei mesi.

Maria Teresa Prencipe non si rendeva ancora conto della sciagura: «Non è vero, ditemi che non è vero — ripeteva — Salvatore non è morto. Ma dove andava a quest'ora? Perché non è venuto a casa?». All'ora di pranzo l'uomo non era rincasato, per telefono aveva avvertito che doveva lavorare. Era tornato in via Artom soltanto a sera, per prendere con sé la pietanziera: «Non aspettatemi, farò tardi» aveva detto. Forse aveva trovato un lavoro per integrare il magro bilancio familiare.

Morta per l'esplosione avvenuta nel gabinetto

Antonietta Richiardone, di 65 anni, di Vaie, è morta al Centro grandi ustionati dell'Inail. Il 14 aprile era andata con una candela al gabinetto, sul ballatoio. Appena aperto l'uscio, nel piccolo vano è avvenuta un'esplosione causata dal gas del pozzo nero a contatto con la fiamma. Il pavimento è sprofondato, la donna è stata scaraventata sul balcone con le vesti in fiamme. Soccorsa dai familiari, dopo una prima medicazione all'ospedale di Avigliana, è stata trasferita al Centro traumatologico dove è morta per collasso cardiaco.

— Investito da un'auto mentre giocava in via Arduino, Gerardo Laureana, 9 anni, corso Unione Sovietica 125, ha riportato la frattura di una gamba.

Patetiche storie di cani

Uccise con il veleno il «lupo» di un ragazzo immigrato da Matera a La Loggia - Il cav. Masselli porta nel suo «incredibile canile» un altro sventurato animale: un fil di ferro lo strozzava

Il cav. Masselli — lo zoofilo che ha trasformato la sua casa di San Gillio in un «incredibile canile» destinato agli animali scampati alla vivisezione, alle sevizie di persone senza cuore, e ai randagi abbandonati dai padroni — ha ricevuto nei giorni scorsi l'accorata lettera di un ragazzo, Ignazio Baldassarre, immigrato a La Loggia da Matera. La famiglia aveva portato con sé un «lupetto».

«Rinti» — così si chiamava il cane — era il compagno inseparabile di Ignazio, che frequenta la 2ª media a Carignano. Un giorno, tornando da scuola, il ragazzo non vede più il suo «lupo». Vanno a cercarlo nel paese, nei boschi che costeggiano il Po, chiedono di casa in casa se qualcuno lo ha visto. Scomparso. Nessuno lo ha notato. Dopo una notte d'ansia, le ricerche ricominciano. La madre di Ignazio apprende che in un campo di grano c'è un cane morto. E' il povero «Rinti». Dalla bocca esce un po' di bava sanguigna, ha le zampe rattrappite e il ventre gonfio: con ogni probabilità è stato avvelenato. Il ragazzo concludeva il patetico racconto con questa domanda: «*Perché sono permesse simili barbarie? Se uccidere un cane solo per crudeltà è un reato, prego di intervenire contro il responsabile*».

Purtroppo il cav. Masselli non poteva far nulla per alleviare il dispiacere di Ignazio e dei suoi genitori. Il colpevole non si è fatto certo in giro del suo gesto incivile, scoprirlo è impossibile. Rimane l'episodio in sé: lo sdegno della gente onesta verso l'ignoto avvelenatore. Non è il solo caso di ingiusto livore verso i cani che avviene a La Loggia. Ieri mattina il cav. Masselli è avvertito per telefono, da alcuni ragazzi, che lungo la strada verso Carignano si aggira da oltre un mese un cane affamato e scheletrito. Gli scolari gli portano un po' di cibo, ma la povera bestia non osa avvicinarsi perché terrorizzata. Qualcuno dubita sia pericolosa, appena la vede la fa scappare a sassate.

Lo zoofilo si precipita con la sua auto, riesce a vincere la diffidenza dell'animale che ha la gola stretta da un pezzo di fil di ferro: forse il proprietario lo teneva legato con quel barbaro guinzaglio, il cane non sopportava le busse e i maltrattamenti e si è liberato strappando il filo arrugginito. A poco a poco la bestiola si accosta, si lascia accarezzare, lambisce le mani dell'uomo e la barba in segno di gratitudine. Poi divora due scatolette di carne e sale sulla vettura del cav. Masselli che prima lo ospitarlo nella sua «Baita» di San Gillio — dove vivono già altri 115 cani — lo porta nei nostri uffici. Per raccontarci la penosa vicenda, mostrarci in quali condizioni è ridotto l'animale, un incrocio tra il «lupo» e il pastore piemontese.

850.165 gli elettori torinesi del 7 giugno

401.489 uomini e 448.676 donne nell'ultima revisione - L'on. Secreto capolista del psi per il Comune

Gli elettori torinesi chiamati alle urne per il 7 giugno sono 850.165 e precisamente 401.489 uomini e 448.676 donne. Queste le cifre risultanti dall'ultima revisione del 21 aprile; la cifra potrà cambiare di poco, in base ai decessi e alle nuove iscrizioni di coloro che compiranno 21 anni nelle prossime settimane.

La Giunta comunale ha approvato ieri l'elenco delle località dove verranno installati 3 mila tabelloni per la propaganda elettorale dei partiti e dei movimenti fiancheggiatori. Misurano 2 metri per 16 e dovrebbero portare ciascuno 8 liste. Ieri il vento ne ha abbattuti parecchi ma si è provveduto subito a rialzarli. Per la metà sono riservati esclusivamente alle liste dei candidati, recano la scritta «divieto d'affissione» e dal 1a maggio devono rimanere inoperosi. L'altra metà può accogliere la propaganda fino al giorno in cui non siano presentate tutte le liste. Entro oggi i movimenti fiancheggiatori devono presentare domande al Comune. Domani i loro rappresentanti verranno convocati in Municipio per le assegnazioni degli spazi sui tabelloni.

I partiti continuano a lavorare alla compilazione delle liste elettorali. La notizia di maggior rilievo riguarda i socialisti: l'on. Secreto, vice-sindaco uscente, sarà capolista del psi per il Comune e per la Regione. Più volte egli aveva detto di volersi ritirare definitivamente dalla vita politica e amministrativa, rifiutando di entrare in lista. Ma negli ultimi giorni la direzione del partito gli aveva caldamente rinnovato l'invito.

ECHI DI CRONACA

PROIEZIONE A COLORI DI FULVIO ROITER

Martedì 28 aprile alle ore 21.15 al Teatro Alfieri di Torino, piazza Solferino 4, avrà luogo un'interessante proiezione sonorizzata di diapositive a colori del celebre fotografo FULVIO ROITER dal titolo «LA LEICA NEI GRANDI REPORTAGES DI FULVIO ROITER».

Noto al pubblico italiano per le sue pubblicazioni sul Brasile ed il Messico, FULVIO ROITER presenterà in questa occasione meravigliose immagini a colori da lui «raccolte» con la LEICA, nel corso di viaggi nell'America Latina - Africa e Medio Oriente, con un interessante commento ed informazioni sulla tecnica di ripresa.

La proiezione sarà effettuata su grandi schermi con proiettori LEITZ PRADOVIT-COLOR.

Nello stesso pomeriggio, sempre al Teatro Alfieri alle ore 18,30, gli interessati potranno visitare una mostra dei prodotti LEITZ con dimostrazioni effettuate da tecnici della Società IPPOLITO CATTANEO.

Tutti i fotoamatori sono invitati alla manifestazione.

Il concerto beethoveniano

Il Trio di Trieste per l'Unione Musicale

Nel quadro del bicentenario beethoveniano il Trio di Trieste ha tenuto per l'Unione Musicale il primo dei due concerti nei quali verrà programmata circa metà delle composizioni di Beethoven per violino, violoncello e pianoforte. Un organico per il quale il compositore aveva simpatia e con cui gli incontri non erano casuali. A parte i *Quartetti* e, naturalmente, le *Sonate* per pianoforte, è quello a cui è ritornato più spesso, evidentemente godendo sia delle possibilità polifoniche offerte dai tre strumenti, sia, e più ancora, delle risorse drammatiche insite nella contrapposizione del pianoforte ai due archi.

Non per niente la prima composizione a cui Beethoven abbia dato un numero d'opus è per l'appunto una raccolta di tre *Trii*, certamente riposanti ancora all'ombra delle bonarie arguzie haydniane, come si sente per esempio nel primo, in mi bemolle maggiore, ma già anche capaci di contenuti originali, com'è almeno in parte il caso per il terzo, praticamente primo esempio importante del do minore beethoveniano, la tonalità che sarà poi della *Patetica*, della *Quinta*.

Certamente ben altra maturità mostrano i tre tempi del *Trio* op. 70 n. 1, in re maggiore. L'« allegro vivace e con brio » presenta uno dei più vasti e magistrali sviluppi sonatistici che si possano sentire. Il « largo assai ed espressivo » schiude uno spiraglio su inquietanti misteri, donde forse viene il nome di « Trio degli spiriti », con cui l'intera composizione è conosciuta. Infine l'elegante « presto » costituisce una chiusa di amena e gradevole serenità.

Il pianista De Rosa, il violinista Zanettovich e il violoncellista Baldovino sono apparsi quei soliti grandi artisti di sempre, dei quali non si conosce una giornata di scarsa vena o di stanchezza: sempre prezioso, raffinato il pianista, che però, per mantenere l'insieme, è un pugno di ferro in un guanto di velluto; sempre impetuoso, trascinante, estroso il violinista; affabilmente colloquiale il violoncello. Tre virtuosi, fusi in un solo organismo. Applauditi con grande calore, hanno eseguito fuori programma lo Scherzo del secondo *Trio*. Mercoledì sera avrà luogo il secondo concerto. **m. m.**

Tony Curtis condannato per possesso di droga

(Nostro servizio particolare)

Londra, 27 aprile.

(c. c.) L'attore americano Tony Curtis è stato condannato ad una multa di 50 sterline, 75 mila lire, per « possesso illegale di droga ».

Curtis, il cui vero nome è Bernard Schwarz, era stato fermato dalla polizia ieri sera all'aeroporto della capitale, Heathrow, appena giunto in volo da New York. Nella valigetta che aveva in mano, i funzionari della dogana hanno trovato un involtino contenente poco meno di un'oncia (trenta grammi) di *cannabis indica*, o marijuana.

Una scoperta non poco sorprendente: perché il quarantaquattrenne attore, idolo dei *teenagers* negli Anni Cinquanta, è un veterano di pubbliche campagne contro il vizio del fumo ed è presidente del club statunitense « I quit smoking » (« Smetto di fumare »).

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80 - telefono 53.61.13

AL NUOVO (Ente Teatro Regio): questa sera ore 21 « prima » di « La Traviata » di G. Verdi. Direttore Aldo Ceccato. Protagonista Virginia Zeani.

ALFIERI: questa sera ore 21 manifestazione Laica.
TEATRO STABILE - ALFIERI: domani ore 21,15 « Liolà » di L. Pirandello. Ediz. Teatro Stabile di Catania. Spettacolo in abbonamento. Prenotazioni via Rossini 8, tel. 879.342/43.
TEATRO STABILE - ERBA: da giovedì 30 « Ij nëvod 'd Garibaldi » di C. Trabucco. Scontò per abbonati. Pren. v. Rossini 8, tel. 879.342/43. Teatro Erba tel. 690.467. (Questa sera anteprima riservata).
TEATRO STABILE - GOBETTI: ore 21 « L'ora di Barabba » e « Farfalla » di Francesco De Carli, regia di Willy Tagger. Pren. v. Rossini 8, 879.342/43. Riduz. per abbonati. (Serata riservata).
UNIONE MUSICALE - CONSERVATORIO: domani sera ore 21,15 Ciclo Beethoveniano del Trio di Trieste. Biglietti, tel. 544.523.
CABARET RISTORANTE « da GIPO » (via Chanoux 2 ang. c. Francia, telefoni 725.090, 724.033): tutte le sere Luisella Guidetti, Tino Zerbini, Paolin e Laura.

ALCIONE: Rivista A. Aurell - R. Monti. Orario 16,15; 21,15.

TEATRO CARIGNANO
Da sabato 2 maggio
il maggior avvenimento teatrale dell'anno
il TEATRO STABILE DI GENOVA presenta
Madre Courage e i suoi figli
di BERTOLT BRECHT
Regia di LUIGI SQUARZINA
Riduzioni del 30 % agli Abbonati del Teatro Carignano
Da oggi bigl. La Stampa, 535.113

Teatro Stabile - ALFIERI
Da domani ore 21,15
ULTIMO spettacolo della stagione
LIOLÀ
di LUIGI PIRANDELLO
TEATRO STABILE DI CATANIA
Regia di Turi Ferro
Pren. v. Rossini 8, t. 879.342/43
Teatro Alfieri, telefono 535.440
Teatro Erba, telefono 690.467

TEATRO ERBA
Da giovedì 30 ore 21,15
Ij nëvod 'd Garibaldi
di Carlo Trabucco
con FAUSTO TOMMEI
Pren. v. Rossini 8, t. 879.342/43
Teatro Erba, telefono 690.467

da GIPO
Paôlin
TINO ZERBINI
LUISELLA GUIDETTI
LAURA CARLINI

GOETHE - INSTITUT
Stasera ore 21
Chiesa Istituto La Salle
Via Lodovica 14
Concerto d'organo
SCHUBA
BACH: L'ARTE DELLA FUGA
Ingresso libero

AL BAGATELLE (Str. Cavoretto 2).
AL FLORIDA (p. Solferino, t. 542.822): 21 M.A.C. 9 canta Carmen Rizzi.
ARLECCHINO: ore 21 Jacopo.
BELLE ARTI: ore 21 ballo liscio.
CASTELLINO: 21 Gianni De Giovanni.
GAUDIO DANZE (v. San Massimo 14): ore 16,30 e 21 I Barracuda.
GAY SALA (v. Pomba 7): ore 16,45-21 Petrus e i Giusti.
LA PERLA: 21 Delanò e Renna.
LE ROI: ore 21 Vito Russo.
REPOSI: ore 21 Gli Evergreen.
TROCADERO: ore 21 I Germano's.

AL 2000 (v. Stradella 95, tel. 290.714).
BOCCACCIO (Monc. 143, tel. 683.666).
COLUMBIA NIGTH CLUB: Attrazioni internazionali.
GOLDEN BOY (via Venaria 165).
MACK 1 (via Camerana 11).
ROUGE NOIR (via Fréjus 80): ore 21 Compl. Gruppo 7.
SAN GIORGIO Valentino. Ristorante Dancing. Trio Vignali.
SHAKER PIANO BAR (via C. Battisti 3): ore 21 Angelique e Elio.
SHAKER DANZE (via C. Battisti 3): ore 21 Bruno Chieco.
SWING JAZZ CLUB: Discoteca.
VOOM VOOM (v. Barge 10, t. 331.040): ore 21 Dave & J. J.
WEST END NIGHT CLUB: Attrazioni internaz. Ore 1: Orch. Vito Rusignano.

ABATJOUR (Secchi 28, 541.029): 21.
AL 71 (Murazzi Po, tel. 874.705): 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE: Ristorante Intr. Traf. Pino 106, tel. 894.213).
CAPRICE (Secchi 16, tel. 531.528): 21.
HOLIDAY (Vinz. 3, tel. 511.736): 21.
KILT (via Vincenzo Porri 12): 21.
LA GROTTA (v. San Tommaso 16): Tavola calda, pizza, musica stereo.
LIDO WHISKY (Moncal. 422): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (tel. 687.563): tutte le sere I Samurai.

VOOM VOOM
Via Barge 10
di ritorno da Cincinnati
DAVE & J. J.
Prenotazioni, tel. 331.040

Danze LA PERLA
Domani, alle vecchie glorie del *Tango Valzer Polka Mazurka*
NINO GALLO
annuncia il
Folklore di Romagna
attrazioni e virtuosismo
CARLO PIERANGELI
Giovanni MUSSO - Angelo GIORDA

Trocadero
Via Andrea Doria 9
Serata a premi con
I GERMANO'S

MACK1
V. Camerana 11 - Tel.
Dalla entusiasmante tournée americana, ECCEZIONALMENTE giovedì 30 aprile ore 22
UNICO RECITAL di
BRIAN AUGER

SHAKER - Piano BAR
JAZZ con i favolosi
RENATO SELLANI
GIL CUPPINI
DODO GOYA

EDEN
Serata a premi con
BEPPE 'D MUNCALE'

GALLERIE E MUSEI

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Bogino 9): Mostra di Primavera. Orario 10-19,30.
GALLERIA « DEI MERCANTI » (via Barbaroux 15 e ang. via dei Mercanti): person. Ezio Gribaudo, Metallografi '70.
LA LANTERNA (S. Croce 7 e Moncalieri): Personale di Pietro Boser.
LA TAVOLOZZA (De Gasperi 35): « Storia di un angelo ». Pers. Giardino.
NARCISO (p. C. Felice 18): 50 disegni di Felice Casorati.
PROMOTRICE B. A. Valentino: Pittori e scultori Lombardi e Piemontesi.
STUDIO D'ARTE SAN CARLO (via dei Mille 7, telefono 533.208): Personale di G. Beraglio.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Personale Louis de Wet.
CAVER (Gall. Sub. p. Castello): Opere scelte di Francesco Menzaey.
GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 9): I Decolage. Ieri e oggi.
GISSI (p.zza Solferino 2, tel. 534.478): « Uomini, Idoli, Città nella pittura di Mario Sironi »: 60 opere dal 1910 al 1960. Orario: 10-13; 16-20.
GALLERIA « IL RIDOTTO » - Palazzo Codebò (Bacca 33): fino al 14 maggio in vendita straordinaria 1000 opere d'arte grafica contemporanea.
IL FAUNO (p. Carignano 2): Mescus.
LA BUSSOLA (via Po 9): opere di Auger Jorn. Orario: 10-13; 16-20. In permanenza grafica contemporanea.
LA MINIMA: Magritte, opera grafica.
MARTANO: Giuseppe Capogrossi.
QUAGLINO - INCONTRI (p.za S. Carlo 177): Mario Carletti; or.: 16,30-19,45.
VIOTTI (via Viotti 8): personale di Ernst Fuchs.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese) alle 17 e 21,15 « Film da rivedere »: « Giovanna d'Arco al rogo » di R. Rossellini con I. Bergman (Italia 1954, col. min. 73).

Galleria NARCISO
OGGI
50 DISEGNI DI
Felice Casorati
P. Carlo Felice 18, telef. 543.125

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « Metello » Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo, Tina Aumont, Lucia Bosè, colori. Orario: 14,20; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
ARLECCHINO: « Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto » techn., G. M. Volonté, Bolkan. V. 14.
ASTOR: « Colpo rovente » techn., M. Reardon, B. Bouchet. Vietato min. 18. Orario: 14,30; 17,30; 20; 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: « "Z" l'orgia del potere » Y. Montand, J.-L. Trintignant, I. Papas, colori. Apertura 10.
CORSO: « E venne il giorno dei limoni neri » A. Sabato, F. Bolkan, D. Backy, colori. Viet. 14. Orario: 14,20; 16,25; 18,30; 20,35; 22,30.
CRISTALLO: « Gott Mit Uns » (Dio è con noi) F. Nero, R. Johnson, colori. Or.: 14,10; 16,10; 18,15; 20,15; 22,25.
DORIA: « L'amante » Romy Schneider, M. Piccoli, L. Massari, techn. Orario: 14,40; 16,30; 18,45; 20,35; 22,30.
GIOIELLO: « Le tue mani sul mio corpo », Lino Capolicchio, Colette Descombes, colori, scope. Vietato minori 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: « I girasoli » S. Loren, M. Mastroianni, techn. Orario: 14; 16,10; 18,15; 20,30; 22,30. Ingresso L. 1000.
LUX: « Il divorzio » Vittorio Gassman, Anna Moffo, A. Ekberg, N. Castelnuovo. Or.: 14,20; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
METROPOL: « Slogan » (Je t'aime moi non plus) Serge Gainsbourg, Jane Birkin, colori. Vietato minori anni 18.
NAZIONALE: « Alfredo il grande » D. Hemmings, M. York, techn. Orario 14; 16; 18,10; 20,20; 22,30.
REPOSI: « Uccidete Willie Kid », Robert Redford, K. Ross, techn. Orario spett.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: « Zabriskie Point » di Michelangelo Antonioni, techn. Viet. 18. Orario: 14; 16,05; 18,10; 20,20; 22,30.
VITTORIA: « L'invasione » Lisa Gastoni, Michel Piccoli, colori. Vietato 18. Or.: 14,30; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30.

ARISTON: « L'esecutore » con George Peppard, Joan Collins, a colori.
AUGUSTUS: « Hello Dolly », Barbra Streisand, Walter Matthau, M. Crawford, col. Or.: 14,40; 17,15; 19,45; 22,20.
CAPITOL: « Consumazione generale » Vittorio Gassman, Nino Manfredi, Alberto Sordi, colori.
MAFFEI: « Paranoia » Carroll Baker, Jean Sorel, techn. Vietato minori 18.
TORINO: « Lesbo » Steven Ted, Carla Romanelli, Ghelia Dell, col. sc. V. 18.

ALEXANDRA: « L'amica » Lisa Gastoni, E. Martinelli, J. Sorel, F. Wolff, techn. Vietato minori anni 14.
COLOSSEO: « I diavoli della guerra » G. Madison, P. Petit, V. Venantini, colori, scope.
FARO: « La furia del Kyber » A. Steel, C. Chinney, P. Lee Lawrence, techn. sc.
FIAMMA: « Fiore di cactus » I. Bergman, W. Matthau, G. Hawn, techn.
FORTINO: « Il cavallo in doppio petto » di Walt Disney, colori.
HOLLYWOOD: « I diavoli della guerra » colori, G. Madison, P. Petit, prima visione Torino. Ap. 14,45. Ult. 22,30.
LA PERLA: « Serafina » R. Lafont, M. Constantin, colori. Vietato min. 18.
MASSAUA: « I diavoli della guerra » G. Madison, P. Petit, colori, scope.
MASSIMO: « Il cavallo in doppio petto » di Walt Disney, colori.
ORFEO: « Il clan dei siciliani » J. Gabin, A. Delon, L. Ventura, techn. scope. Orario: 14,45; 17,30; 20; 22,30.
PRINCIPE: « Serafina » R. Lafont, M. Constantin, colori. Vietato minori 18.
STATUTO: « L'uccello dalle piume di cristallo » T. Musante, S. Kendall, techn. Vietato minori anni 14. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ADRIANO: « Les biches » J. L. Trintignant, J. Sassard, techn. Viet. 18.
ALCIONE: « 057 chiamate polizia » techn. Comp. A. Aurell-R. Monti. Orario: 16,15; 21,15.
ALPI: « Con mi ragazzo a poppa si rizza la prua » O. McKay, P. Butram, colori, scope.
REGINA: « Il matrimonio perfetto » F. Nessek, I. Bach, techn. Vietato 18.

MILANO: « Cavalca e uccidi » col. « Intrigo a Parigi » J. Gabin. Ap. 10.
OLIMPIA: « Missione suicidio » Tony Curtis, colori.
PO: « La maledizione dei Frankenstein » Peter Cushing, technicolor.
P. NUOVA: « Sexy nel mondo » colori. « Ladri sbagliati » con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Apertura ore 10.

GIARDINO: « A sangue freddo » con John Forsythe. Vietato minori anni 14.
MIRAFIORI: « Buckaroo » Reed, tec.
SMERALDO (v. Tunisi 92, t. 390.711): « Lucrezia » techn. O. Berova. Viet. 18.
VINZAGLIO: « I diavoli della guerra » scope technicolor G. Madison, P. Petit, A. Steel. 1ª visione Torino. Ult. 22,30.

AMERICA: « La battaglia del deserto » R. Hossein, G. Hilton, F. Wolff, technicolor, scope.
ELISEO: « La furia del Kyber » P. Lee Lawrence, G. Monti, A. Steel, techn. scope, 1ª visione.
SAN PAOLO: « I morti non si contano » technicolor con Anthony Steffen.

ARIZONA: « Agguato sul sole » G. Montgomery, T. Hunter, techn.
ARTISTI: « Il mostro invincibile » con K. Rondell, C. Krane, in technicolor.
CORALLO: « Il re delle corse » Jean Gabin, Louis De Funès.
ERIDANO: « Un certo giorno » B. Delvina, L. Fuentes, colori.
OROPA: « 7 dollari sul rosso » A. Steffen, F. Sancho, colori.
VITT. VENETO: « Madra il terrore di Londra » I. Savon, P. Haines.

ASTRA: « Quarto potere » P. Lawford, F. Prevost, techn. scope. Vietato 12.
BERNINI: « Stazione luna » di Douglas, J. Lewis, C. Stevens, col. V. 18.
CIBRARIO: « Guerra e pace » Audrey Hepburn, technicolor.
ELIOS: « 20.000 leghe sotto la terra » technicolor, scope.
ODEON: « Le lunghe navi » Richard Widmark, S. Poitier, technicolor.
STAR: « Sento che mi sta succedendo qualcosa » J. Lemmon, C. Deneuve, col.

ADUA: « L'altra faccia del peccato » technicolor. Vietato minori 18.
ARS: « Silvestro e Gonzales sfida all'ultimo pelo » a colori.
AURORA: « E venne la notte » Jane Fonda, technicolor.
FALCHERA: « I ragazzi di bandiera gialla » M. Sannia, G. Pettenati, col.
MAIOR: « Pendulum » G. Peppard techn.
NORD: « Un ragazzo, una ragazza » con J. Perrin, E. Renzi. Vietato 18.
ORIENTE: « Scusi facciamo l'amore? » a colori. Vietato minori anni 18.
PALERMO: « Erick il vichingo » Giuliano Gemma, technicolor.
SOCIALE: Massacro per un'orgia. V. 18
ZENIT: « Ultima notte a Cottonwood » technicolor con R. Widmark. Viet. 14.

ACAPULCO (v. Donizetti 6, p.za Nizza, tel. 651.264): « Pelle di donna » con M. J. Nat. V. 18. Ap. 15. Ult. 22,15.
CABIRIA: « Nudo sotto la pelle » con A. Delon, M. Faithfull, tec. Viet. 18.
CONTINENTAL: « L'uomo, l'orgoglio, la vendetta » Franco Nero, T. Aumont, K. Kinski, colori. Vietato minori 14.
ITALIA: « Il segreto di Santa Vittoria » A. Quinn, V. Lisi, techn.
PIEMONTE: « Gli avvoltoi hanno fame » Eastwood, S. MacLaine, colori scope.
SAN CARLO: « Instambul Express » con G. Barry, J. Saxon, technicolor.
SPEZIA: « Grande sfida a Scotland Yard » S. Granger, techn. sc. Ap. 15.

DIANA: Scusi lei conosce il sesso? tec.
DORA: « Zorro » H. Barey.
ROMA: « Stephane moglie infedele ».
ALBA: « Una bara per Ringo » L. Barker, R. Walker, techn.

AMBRA: chiuso. Da mercoledì: « Krakatoa ad est di Giava ».
APOLLO: « Fellini Satyricon » M. Burn, L. Bosè, Capucine, techn. scope. Vietato minori anni 18. Ap. 18,30.
EDERA: « Il killer di Satana » B. Karloff, scope technicolor. Vietato 18.
LUCENTO: « Le calde notti di Lady Hamilton » M. Mercier, techn. Viet. 14.
LUTRARIO: « La baia del desiderio » J. Valmont. Vietato minori anni 18.
SPLENDOR: « L'assassino fantasma » Ward, Gimpera, techn. scope. Viet. 14.

BEINASCO

ITALIA: « La rivoluzione sessuale » technicolor. Vietato minori anni 18.

CASELLE

ITALIA: « Sodoma e Gomorra ».

ORBASSANO

MODERNO: « Trafficanti di Manila » B. Reynolds, A. Francis.

SETTIMO

GARIBALDI: « Caporale di giornata » N. Manfredi, R. Como.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Cinematografi: Acapulco, Adriano, Adua, Alba, Alexandra, Alpi, Ambrosio, Ariston, Astor, Astra, Augustus, Aurora, Capitol, Cibrario, Corallo, Eridano, Faro, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Olimpia, Orfeo, Principe, Reposi, S. Paolo, Sociale, Spezia, Vittoria, Italia (Moncalieri) - Teatro Gobetti: « L'ora di Barabba » e Teatro Erba, « Ij nëvod 'd Garibaldi », biglietti ridotti in via Rossini 8 - Teatro Carignano: « Tu canto an America », biglietti ridotti Enal 50% e « La Stampa » e alla cassa.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

9,30: Trasmissioni scolastiche.
12,30: Antologia di « Sapere »: Bilancio di una famiglia.
13 —: Oggi cartoni animati.
13,30: Telegiornale.
15 —: Trasmissioni scolastiche; replica del mattino.
17 —: Per i più piccini: Immagini di animali.
17,30: Telegiornale.
17,45: La tv dei ragazzi: « Spazio », rotocalco dei giovani.
18,45: La fede oggi - Seguirà: « Conversazione di Padre Mariano ».
19,05: « Sapere »: Imparare a nutrirsi.
19,35: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale.
21 —: « Il giuoco delle parti », di Pirandello, con Romolo Valli, Rossella Falk, Carlo Giuffrè, Salvatore Puntillo, Arnaldo Ninchi, Dino Trappetti, regia di De Lullo. Leone sopporta una moglie infedele con una logica apparentemente fredda, ma quando deve difendere l'onore della donna in un duello, convince l'amante di lei a battersi in suo luogo. E' il giuoco delle parti.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

19 —: Una lingua per tutti: corso di tedesco.
21 —: Telegiornale.
21,15: « Persone », giorno per giorno nella vita familiare.
22 —: Speciale per voi.
23 —: « Medicina oggi », programma di aggiornamento professionale per i medici.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,15: Per i piccoli; 19,20: L'inglese alla tv; 19,50: Incontri; 20,20: Telegiornale; 21: « Tavole separate », film con David Niven, Burt Lancaster, Deborah Kerr, Rita Hayworth, regia di Delbert Mann; 22,35: Sylvie Vartan all'Olympia.

Programmi radio

NAZIONALE

6,00 Corso di lingua inglese
6,30 Mattutino musicale
7,00 Giornale radio
7,10 Taccuino musicale
7,30 Musica espresso
8,00 Giornale radio
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Voi ed io
11,30 La Radio per le Scuole
12,00 Giornale radio
12,38 Giorno per giorno: Uomini, fatti e paesi
13,00 Giornale radio
13,15 Un disco per l'estate
14,00 Giornale radio
14,05 Listino Borsa di Milano
14,16 D. Luce e M. Costanzo presentano: Buon pomeriggio
16,00 Programma per i ragazzi
16,20 Per voi giovani
17,45 Un disco per l'estate
18,00 Arcicronaca
18,20 Parata di canzoni
18,35 Italia che lavora
18,45 Un quarto d'ora di novità
19,00 Sui nostri mercati
19,05 Giradisco
19,30 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Parsifal
23,00 Giornale radio

SECONDO

6,00 Prima di cominciare
8,14 Musica espresso
8,40 I protagonisti: direttore Eugene Ormandy
9,00 Un disco per l'estate
9,30 Giornale radio
9,40 Signori l'orchestra
10,00 Le avventure del dottor Westlake
10,15 Un disco per l'estate
10,35 Chiamate Roma 3131
12,35 Inviato speciale
13,30 Giornale radio
13,45 Quadrante
14,05 Juke-box
15,15 Pista di lancio
15,30 Giornale radio
15,40 La posta del « giovedì »
16,00 Un disco per l'estate
17,35 Classe unica
17,55 Aperitivo in musica
19,05 Endrigo sì
19,30 Radiosera
20,10 Mike Bongiorno presenta: Ferma la musica
21,15 Novità
21,40 Un disco per l'estate
22,00 Giornale radio
22,10 Appuntamento con Sibelius
22,43 Un'avventura a Budapest di Ferenc Körmendi
23,05 Punto di vista
23,15 Musica leggera

TERZO

9,30 La Radio per le Scuole
10,00 Concerto di apertura
11,15 Musiche italiane d'oggi: Pannagnini, Franco Oppo
11,45 Sonate barocche
12,20 Itinerari operistici: Musiche ispirate a Shakespeare
13,00 Intermezzo
13,50 Musiche per strumenti a fiato
14,30 Il disco in vetrina
15,30 Concerto sinfonico, direttore George Solti. M. Glinka, Mussorgski, Bruckner
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 Corso di lingua inglese
17,40 Jazzrama
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 I cento anni di « Guerra e pace »
19,15 Tutto Beethoven. « I Quartetti per archi »
20,15 L'arte del dirigere
21,00 Il Giornale del Terzo
21,30 « Tribuna internazionale dei compositori '69 »
22,10 Libri ricevuti
22,20 Rivista delle riviste

Una splendida mostra al Palazzo Reale di Milano

De Chirico, grande e scontroso

Per la prima volta l'Italia ha dedicato un'importante rassegna al suo più celebre pittore, oggi ottantaduenne - Centosessanta fra quadri e sculture dimostrano l'unità d'ispirazione dell'artista, dai motivi metafisici del 1917 ai cavalli barocchi del '50

(Dal nostro inviato speciale) **Milano, 27 aprile.**

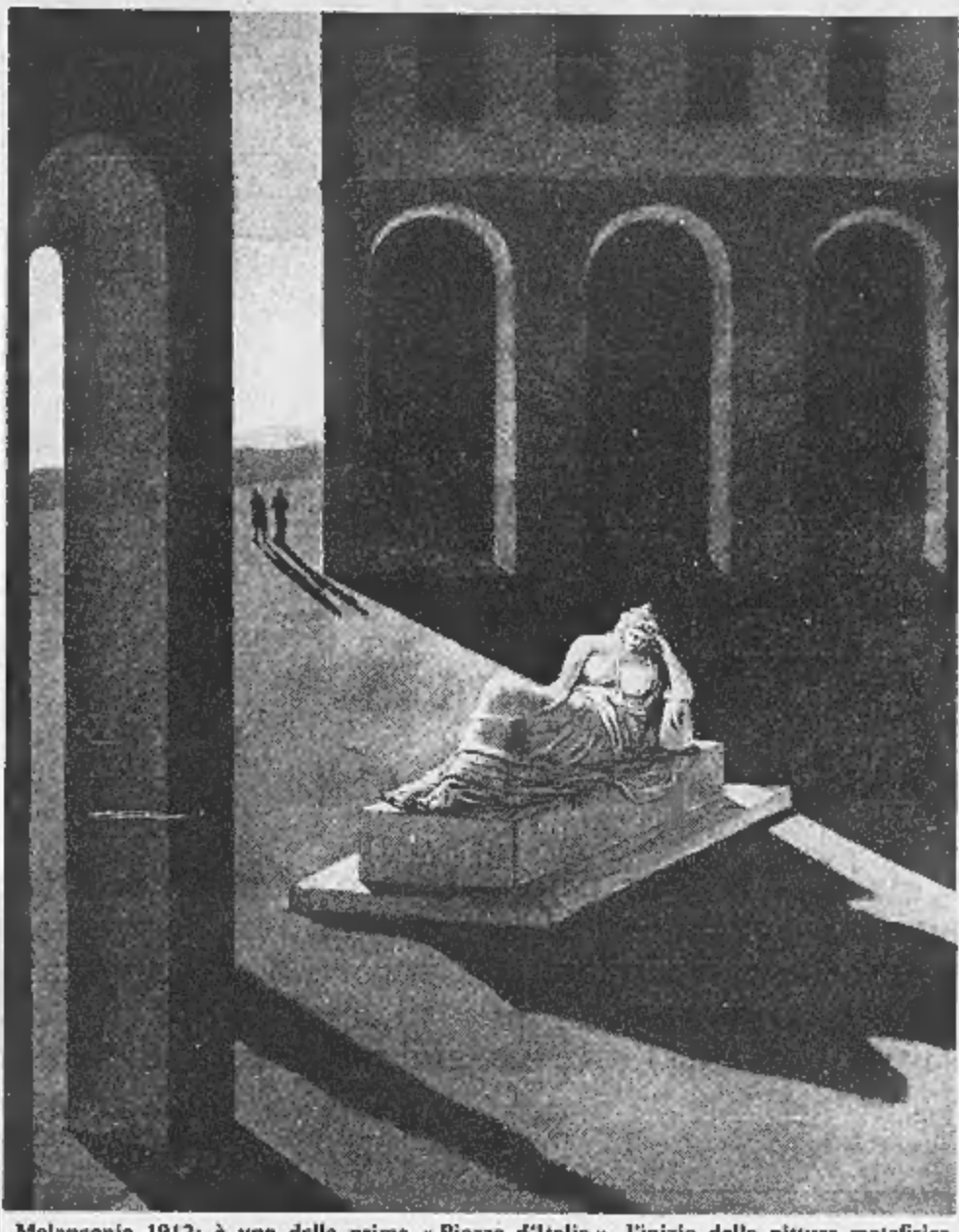
E' questa, che s'è inaugurata stasera nel Palazzo Reale di Milano, la prima grande mostra «ufficiale» dell'ottantaduenne Giorgio de Chirico, organizzata dall'Ente manifestazioni milanesi sull'esempio di quelle dedicate dalla Francia a Picasso e a Chagall. Incredibile a dirsi, il più celebre pittore italiano vivente (benché nato in Grecia, figlio di un ingegnere palermitano, la lasciò che aveva diciassette anni), l'inventore di quella «pittura metafisica» che ha avuto e continua ad avere un'influenza enorme sull'arte europea del nostro secolo e gli ha perciò dato fama in tutto il mondo, non ebbe prima d'ora un riconoscimento, appunto «ufficiale», dal suo Paese; e fra i tanti premiati della Biennale veneziana non troviamo De Chirico.

Come spiegarsi questa specie di ostracismo? Probabilmente col fatto che l'uomo De Chirico non è un personaggio comodo: da far rientrare facilmente, classificandolo coi consueti schemi critici, nei ranghi; con l'aggiunta che nei rapporti umani l'approccio con lui — e ben lo sanno anche gli organizzatori di questa mostra grandiosa — si fa spesso imbarazzante, fra schermaglie intellettuali, dichiarazioni di fede estetica, battute di spirito, giudizi sconcertanti, orgoglio smisurato che disarma per il suo candore («*Pictor optimus*» si legge sotto la firma del suo quadro *Angelica liberata da Ruggero*, di circa il 1940) e condiscendente ma altera cortesia da principe rinascimentale.

De Chirico che gioca a comporsi, sui rotocalchi come alla televisione e nelle conversazioni private, il proprio ritratto vivente per dare un *pendant* ai tanti che s'è dipinto — e ad essi è dedicata intera la prima sala della mostra — o con la madre, o accanto al busto di Senofonte e alla testa di Minerva, o intento al lavoro nello studio di Parigi, o a torso nudo, o in veste secentesca alla Rubens, o impennacchiato come amava ritrarsi Rembrandt, è il più straordinario personaggio, tutti lo sanno, dell'album contemporaneo italiano. Non diremo che sempre ci piaccia: ma bisogna accettarlo com'è, come si accetta Picasso o Dalì.

E poi, quali ranghi? Qui è il pomo della discordia. Il famoso dualismo dechirichiano che si presta a uno scontro di opposte fazioni critiche. Una, che osanna al nuovo Colombo scopritore di misteriosi lidi estetici, sogno o realismo magico o invenzione metafisica che sia, e — nella stessa persona artistica — disprezza il preteso *pompier*. L'altra, che si appoggia al realista senza magia, all'assertore della tradizione classica, per dimostrare che Muse Inquietanti e manichini, angosce oniriche ed enigmi di piazze deserte son tutte frottole, un giovanile errore tosto sconfessato. Mentre il maestro stesso, ironico, aizza dal canto suo il conflitto, sostiene l'identità artistica della duplice visione, nega qualsiasi [illegible] tra le due, diciamo così, «maniere», proclama trionfalmente ch'egli ha un unico volto, come unico nell'inquietante presagio della ferita mortale in guerra è quello che nel '14 dipinse di Guillaume Apollinaire, di faccia e di profilo, segnando a guisa di bersaglio il punto del capo dove il poeta sarà colpito in guerra; e perciò il quadro è chiamato *L'uomo bersaglio*.

E dunque s'accapiglino pure quei critici rissosi, bersaglino pure i detrattori. Nel suo superbo isolamento De Chirico resta integro, ugual pittore nell'*Ettore e Andromaca* del 1917, nei *Gladiatori* del 1928, nelle «ottocentesche» *Amiche* del 1940, nei cavalli «barocchi» del 1950, e persino nella attuale ripresa, assai edulcorata, dei motivi «metafisici». Resta il medesimo: *Pictor optimus*.

Orbene, questa mostra splendida — splendida sotto ogni rapporto: la scelta delle 145 pitture, dei 21 disegni, delle litografie, delle 14 sculture

Melanconia 1912: è una delle prime «Piazze d'Italia», l'inizio della pittura metafisica

(traduzione un po' inerte di composizioni pittoriche), compiuta da una commissione internazionale di esperti compatibilmente con qualche resistenza di musei e collezionisti d'Europa e d'America ai prestiti d'opere importanti richieste ma non tutte [illegible]; la perfetta organizzazione diretta da G. L. Mele; il bellissimo catalogo con l'eccellente saggio di Wieland Schmied, uno degli esperti, e con la biografia, la bibliografia e una gustosa antologia degli scritti del pittore; l'allestimento limpido ed equilibrato delle sale —, questa mostra eccezionalmente suggestiva che si pone tra le migliori finora offerte dall'Ente manifestazioni milanesi, qualificandosi chiaramente «antologica» e quindi non impegnata a parteggiare per l'uno o l'altro punto di vista critico, ci dà forse per la prima volta la conferma che non esistono due Giorgio de Chirico, e che, implicitamente, la tesi del pittore è giusta.

L'ha detto lui stesso l'altro giorno in un'intervista: «*Io faccio pittura realista, cioè pittura di qualità, da più di cinquant'anni, e ho sempre fatto quadri metafisici. Ho il dono di avere due intelligenze, quella per la metafisica, cioè per le cose dello spirito, e quella per la qualità della pittura*». E' ammissibile questa contemporaneità di ideazioni e di gusti?

Lo è se si considera quanto ha scritto ora Franco Russoli: che De Chirico a Monaco tra il 1906 e il '909, sovrapponendo ai ricordi di Grecia la filosofia di Schopenhauer, Nietzsche, Weininger e la pittura di Böcklin e di Max Klinger, «*incarnò la nostalgia culturale dell'antico e del classico nelle strazianti immagini rivelatrici di una attuale condizione umana di estraneità*». E ci si persuade anche meglio con l'affermazione dello Schmied: «*De Chirico fin dagli inizi fu sedotto dal mondo degli antichi miti... ha interpretato tutto il proprio vivere come un arcano*»; le parole che tornano più frequenti nei suoi scritti sono «immortalità», «enigma», «malinconia», quest'ultima incisa anche sul piedistallo della statua d'Arianna nel quadro del 1912, una delle sue prime «Piazze d'Italia», la medesima parola che si legge sul celebre bulino di Dürer ed è sottintesa nei *Pastori d'Arcadia* del Poussin.

Tutto ciò ha un senso preciso, di cui i suoi quadri centuplicano l'evidenza. La magia dei vuoti spazi che nelle «Piazze» tagliate da ombre nere, chiuse da architetture astratte, arresta il tempo perché le bianche statue emergano dall'eternità; i misteriosi colloqui dei manichini che sui corpi geometrizzati piegano le teste d'uovo con la dolcezza che Omero prestava al congedo del guerriero dalla sposa; gli oggetti eterocliti che negli interni si dispongono in drammatiche od ironiche simbologie; le ville romane e fiorentine incantate nella memoria di fasti irripetibili; i cavalli balzanti, code e criniere al vento della corsa, sulle spiagge divorate dall'azzurra luce marina; le battaglie di nudi che vorrebbero rinnovare l'*epos* nella mediocrità d'una stanza borghese e si riducono a un rango di guitti sul palco sconnesso d'un teatrino di provincia; sono la meravigliosa stravagante avventura dell'invenzione «metafisica» di De Chirico, che parve un momento sconfinare nel surrealismo dell'avanguardia francese.

Ma i surrealisti non capirono nulla quando nel '18-'19 tentarono di appropriarsi l'artista italiano, che già aveva avuto da Tiziano a Villa Borghese la rivelazione della pittura. Non capirono che al fondo dell'anima dechirichiana c'era la Grecia antica (e sia pure rammemorata attraverso Nietzsche e Böcklin) e non Dada o qualcosa di simile; e sorprende che non l'abbia avvertito neppure il Roberto Longhi pre-Piero della Francesca nel suo letterariamente stupendo ma ferocemente stroncatore articolo del 1919, nel quale tuttavia era messa in luce una verità: «Narrar favole strane, dipingendo come *sont le monde*».

Manichini d'accademia o di sartoria, sì; ma i loro nomi erano di eroi omerici, e le squadre e le aste che reggevano le figure ortopediche d'Ettore e d'Andromaca eran le medesime con cui Ermogene e Mnesicle avevano misurato i loro templi e propilei. Il Figliuol Prodigo-robot rifugiato tra le braccia del papà in giubba borghese riportava nella casa abbandonata più contrizione che il giovanotto erculeo del Guercino. I *Mobili nella valle* a raffronto coi ruderi ellenici abolivano il fluire delle epoche, e la pietà degli *Archeologi* per la frana delle civiltà collimava con la tristezza dei *Gladiatori* nel momento della chiamata alla morte. Ovunque risorgeva il mondo classico, ma non demitizzato dalla paccottiglia plastica mitteleuropea, bensì sublimato dalla nostalgia, restituito dal genio metafisico alla sua immortalità. Il *Trovatore* che riprende l'antica canzone «*fra grandi stridori e cigolamenti sui vasti palcoscenici deserti*» è appunto il simbolo di Giorgio de Chirico che alza il sipario del nuovo teatro dell'arte occidentale.

Ma la classicità non si disgiunge dal museo, e la gara col museo egli l'apriva già quando dipingeva (1914) quel capolavoro ch'è *Il filosofo e il poeta*, ora di collezione romana. La proseguiva (1923) copiando *La gravida* di Raffaello nello stesso giro di tempo delle invenzioni degli *Archeologi*; e il brano tizianesco — che regge il paragone col Vecellio — del *Nudo all'aperto* segue di solo un anno *Il Figliuol Prodigo* (1922). Verranno in alternativa coi *Bagni misteriosi* figure che sembrano discese dagli encausti di Pompei.

Sono le due facce di questo artista geniale, del più grande pittore dell'Italia del nostro secolo, uguale se non maggiore ai più celebrati maestri contemporanei d'Europa e d'America, autore dell'unica invenzione italiana — la pittura metafisica — che abbia prodotto opere confrontabili per validità artistica con quelle dei decisivi movimenti estetici mondiali, non essendo tali gli esiti del futurismo. Ma come nel ritratto di Apollinaire le due facce si ricompongono in una immagine unica: della classicità antica e moderna.

Giorgio de Chirico (Telef.)

Marziano Bernardi

Una nuova "Traviata,, per la stagione torinese

Stasera la «prima», con Virginia Zeani
L'opera presentata da Fedele D'Amico

In un nuovo allestimento torna a Torino *La traviata* di Giuseppe Verdi. Andrà in scena al Nuovo questa sera e verrà replicata quattro volte; direttore sarà Aldo Ceccato, protagonista Virginia Zeani che avrà accanto, fra altri, Ottavio Garaventa, Attilio D'Orazi e Giuse Gerbino.

Della *Traviata* ha parlato ieri nella sede della Pro Cultura Fedele D'Amico; pur conoscendo bene la vivacità dell'oratore c'era un po' di curiosità per sapere da che punto avrebbe mosso per presentare un'opera dalla popolarità così proverbiale. E D'Amico ne ha subito trovato uno che non è stato ancora trattato bene, il rapporto con la fonte letteraria: quella *Dame aux camélias* scritta a ventiquattro anni da Alexandre Dumas figlio, trasformata da romanzo in commedia nel 1849, bocciata tre volte dalla censura e infine andata in scena a Parigi nel 1852, dove Verdi la vide con la Strepponi entusiasmandosene.

Le trasformazioni, le graduazioni e le sfumature che la materia ha subito nel passaggio dal romanzo alla commedia all'opera sono state fatte oggetto di una avvincente analisi, di grande utilità per comprendere la civiltà teatrale del secolo scorso; l'eroina di Dumas è stata anche ricordata da D'Amico nella luce di celebri interpreti di ieri e di oggi, come la Bernard, la Duse, la Pitoëff, la Pavlova, la Feuillère.

Venendo all'opera musicale l'oratore si è soffermato con particolare efficacia sulla tecnica drammatica di Verdi, una tecnica che tiene sempre presente le reazioni psicologiche dello spettatore; e come esempio ha dato una analisi strutturale di «Amami Alfredo» che ne ha messo in evidenza tutta la necessità musicale e drammatica. L'esempio è stato tanto più chiaro perché illustrato da due protagonisti di stasera, il soprano Virginia Zeani e il tenore Ottavio Garaventa che hanno cantato il brano accompagnati al pianoforte dal maestro Ceccato. Al piano è poi tornato di tanto in tanto lo stesso D'Amico per commentare altri passi di una splendida conferenza che è stata seguita da un pubblico attentissimo e salutata da calorosi applausi.

g. p.

Concerto d'organo — Stasera alle 21, nella [illegible] dell'Istituto La Salle (via Lodovica 14) l'organista Konrad Philipp Schuba eseguirà «L'arte della fuga» di Bach. La manifestazione è a cura del Goethe Institut e dell'Agimus.

Centro Universitario cinematografico — Stasera e domani alle 21,30, presso il cinema S. Giuseppe, «Il dio nero e il diavolo biondo» di Glauber Rocha (1964), ultima proiezione dell'anno.

"Les bonnes,, al Festival teatrale di Firenze

Un Gênet alla spagnola

(Dal nostro inviato speciale) **Firenze, 27 aprile.**

Se cerimonia ha da essere, deve avere pensato Victor Garcia mettendo in scena a Madrid Les bonnes *di Jean Gênet per la compagnia spagnola Nuria Espert, abbia il fasto e lo splendore necessari per evitare che un rito trasfigurante, come quello che due sorelle celebrano ogni sera fingendo l'una di essere la padrona e l'altra la serva, scada a meschina parodia. E allora via ogni orpello naturalistico e la scena, completamente nuda di oggetti, sembri un tempio le cui colonne sono le gigantesche lamiere opache che la delimitano e l'altare è il grande letto rotondo, coperto di funerei drappi, incavato nel palcoscenico in forte pendenza.*

Dove sono andate a finire le prescrizioni dell'autore sul carattere e sull'uso degli accessori che avrebbero dovuto dare allo spettatore l'immagine di «una camera da letto di una signora un po' cocotte e un po' borghese»? Garcia non ne ha tenuto conto, anche se considera Gênet, e non è il solo, tra i massimi drammaturghi del nostro tempo. Piuttosto ha tenuto conto che da quasi un quarto di secolo l'opera è stata scritta ed ha voluto «darle una nuova dimensione» (l'ha riconosciuto, approvandola, lo stesso Gênet in una recente intervista con un giornalista madrileno), che è poi quella più conveniente a un testo quando si voglia trattarlo, come questo merita, alla stregua di un classico del teatro moderno.

L'argentino Garcia, che a Parigi si è guadagnata la fama di regista d'avanguardia tra i più promettenti e più dotati con le messinscene barocche e parossistiche di alcune pièces di Arrabal, ha ingoffito in squallide «combinazioni» e in grossolani grembiuli le due attrici che sostengono la parte delle serve. Ma le ha issate su altissimi coturni e avvolte in abiti che sembrano stendardi — vaporosi veli bianchi e sontuosi manti rossi dall'incredibile strascico — ogni volta che s'immedesimano nel personaggio di madame. E anche costei è montata sui trampoli e quando appare per la prima volta, tutta vestita di giallo, [illegible] dall'alto come una dea.

La cerimonia è frenetica, quasi un'orgia: agli atteggiamenti melodrammatici della padrona, si contrappongono le isteriche litanie delle serve che recitano spesso carponi, si rotolano per terra, si scagliano come furie contro le lamiere, s'azzuffano come gatte selvatiche e con una tale carica erotica che davvero non si riesce a immaginare, anche se il Living ci ha provato, come Les bonnes *potrebbero essere recitate, secondo un suggerimento dello stesso Gênet, da interpreti maschili travestiti. Quando Claire, fallito il tentativo di uccidere madame, prende il posto di costei e impone alla sorella di porgerle la tisana avvelenata, il finale ha una cupa bellezza che è propria di tanto teatro spagnolo dove passione e morte si incontrano e si confondono in una ritualità pomposa e funebre.*

Nel personaggio di quella sacerdotessa del delitto (e non importa che si concluda poi con un suicidio) che è Claire, e tra due eccellenti compagne come Julieta Serrano e Mayrata O'Wisiedo, recita, con una bravura e una visceralità che mettono i brividi, Nuria Espert. Da essa prende il nome questa compagnia fondata nel 1953 che, sostenendosi soprattutto sul prestigio e sulle grandi doti della sua prima attrice, vive senza alcuna sovvenzione statale. E si capisce: un repertorio dove, accanto ai classici modernamente rivisitati, figurano testi di Sartre, Brecht e Gênet non può riuscire gradito alla dittatura franchista.

Nonostante che la censura cerchi spesso di metterle i bastoni fra le ruote, la troupe dell'Espert, che compie frequenti tournées all'estero, riceve anche in patria incoraggianti accoglienze, come quelle di pubblico e di critica ottenute da questo spettacolo. Anche i giovani frequentatori della rassegna fiorentina l'hanno accolto alla Pergola con notevole entusiasmo.

Alberto Blandi

LA CRONACA DEGLI SPETTACOLI TELEVISIVI

Vacanza giallo-rosa di Tognazzi

Prosegue la modesta serie di Francesco Bertolazzi - Stasera «Il giuoco delle parti» di Pirandello

C'è chi fa vacanza dormendo, o viaggiando, o acchiappando farfalle; Tognazzi ha fatto vacanza mettendosi dietro ad una macchina da presa e girando una serie di telefilm.

Non si può infatti ragionevolmente attribuire questo ciclo «F.B.I. - Francesco Bertolazzi investigatore» se non al desiderio di completa evasione e totale disimpegno. A voler usare la bilancia del farmacista, potremmo anche arrivare a dire che il secondo episodio è apparso un po' più saldo e scorrevole del primo e che, tirate le somme, il divertimento per il pubblico domenicale è stato maggiore di quello — decisamente scarso — offerto dalla puntata d'esordio.

Ma in realtà siamo di fronte a differenze minime. La sostanza resta la stessa. Il livello dei raccontini, ideati dagli sceneggiatori Age e Scarpelli in un momento di vena non travolgente, è modesto e la regia di Tognazzi non esce dai limiti di un lavoro eseguito con buona volontà ma piuttosto anonimo, ossia senza estri particolari. Pure il secondo episodio era la storia di indagini su un furto (sparizione di monete antiche dalla casa di una principessa romana) e le poche sequenze positive sono state quelle in cui Tognazzi attore, che aveva per valida spalla Umberto Spadaro, ha avuto modo di far valere le qualità che l'hanno reso popolare in cinema.

Comunque, ripetiamo, una *rentrée* nel complesso deludente. Oggi Tognazzi è un interprete di peso, che in molti film ha dimostrato di avere, nella dimensione comica, una capacità veramente notevole e unanimemente riconosciuta, di approfondimento, di sfumatura, di finezza. Sconcerta il fatto di ritrovarselo sul teleschermo troppo diverso, impegolato in una faccenda troppo bonaria e troppo inconsistente.

* *

Anche Gassman, il grande Gassman avremmo voluto vederlo tornare in ben altro modo sul video. Domenica s'è sforzato di adattarsi al ruolo di ospite d'onore in «Settevoci».

Meglio, certo, la sua apparizione di ieri ne «Il sorpasso», un film che nonostante quella chiusa tragica che [illegible] poco o niente, è ancora valido e pieno di annotazioni gustose, con un Gassman, appunto, lanciatissimo, che dà fiato alla sua tuonante e imperiosa vocazione satirico-farsesca.

Pezzo forte del «secondo» un dibattito sull'avvenimento nazionale del giorno, il Cagliari, la sua vittoria in campionato, le nuove prospettive del calcio italiano.

* *

Stasera il canale nazionale sarà interamente occupato dalla commedia «Il giuoco delle parti», seconda del breve ciclo «Pirandello visto dalla compagnia De Lullo-Falk-Valli-Albani». La commedia fu rappresentata per la prima volta da Ruggero Ruggeri nel 1918: perciò è di quasi dieci anni anteriore a «L'amica delle mogli» trasmessa martedì scorso. Gli interpreti principali saranno Romolo Valli (il marito), Rossella Falk (la moglie), Carlo Giuffrè (l'amante).

Sul secondo canale si ripresenterà la rubrica «Persone», che ha debuttato l'altra settimana con la partecipazione di Giulietta Masina: com'è noto, è una rubrica che si propone di trattare aspetti e problemi di vita familiare e di costume. Alle 22 circa andrà in onda «Speciale per voi», programma per i giovani, che sta fra la rassegna canora e il dibattito più o meno improvvisato; e alle 23 «Medicina oggi», un corso di aggiornamento che non si rivolge al pubblico normale, ma alla ristretta cerchia dei medici.

* *

Radio: stasera sul «nazionale» alle 20,20 *Parsifal* di Wagner (atto secondo e terzo); sul «secondo» alle 22,10 *Appuntamento con Sibelius*; sul «terzo» alle 12,20 *Musiche ispirate a Shakespeare* (Bellini, Rossini, Nicolai, Thomas, Verdi, Britten) e alle 19,15 *Tutto Beethoven* (quartetti per archi).

u. bz.

Famija Turineisa — Stasera alle 21,15 nella sede di via Po 43 riunione su «Il vino si gusta tre volte». Relatore il prof. Giorgio Segre, dell'Istituto C.E.A. di Castellamonte (Torino).

L'inchiesta nelle Università italiane

Piani di studio a Urbino Contrastanti i risultati

Lettere e Magistero: accettato qualsiasi programma; i professori dicono che gli studenti hanno fatto scelte «molto serie» - Giurisprudenza: secondo i docenti parecchi giovani sceglieranno le materie più facili; il Consiglio di Facoltà ha fissato 11 materie obbligatorie

(Dal nostro inviato speciale) Urbino, 27 aprile.

Lettere e Magistero della Università di Urbino sono le uniche Facoltà, fra tutti gli atenei italiani, che hanno liberalizzato completamente i piani di studio. In via di principio, i professori hanno detto agli studenti che qualsiasi piano di studio avessero presentato sarebbe stato accolto.

La deliberazione del Consiglio di Facoltà di Lettere e Filosofia dice: «*Il Consiglio decide all'unanimità, coerentemente allo spirito della legge, la liberalizzazione dei piani di studio con la conseguente abolizione d'ogni distinzione tra materie fondamentali e complementari e il riconoscimento della possibilità dello studente di scegliere insegnamenti di altre Facoltà*».

Rispetto delle scelte

Con una diversa motivazione il Consiglio della Facoltà di Magistero ha dichiarato non più vincolante l'ordinamento degli studi vigente, rilevando, «*nonostante quanto previsto dalla legge, la concreta impossibilità di respingere determinati piani di studio, in quanto sembra legittimo ritenere che un piano, responsabilmente scelto da uno studente, rispecchi suoi propri interessi o possibilità individuali assai difficilmente sindacabili dall'esterno*».

Liberalizzati in via preliminare i piani, le due Facoltà sono passate alla fase esecutiva, prendendo due diverse iniziative. Questo, in considerazione del fatto che, mentre la Facoltà di Lettere e Filosofia ha appena 800 studenti, Magistero arriva a 6773. La Facoltà di Lettere ha costruito centri di orientamento nell'ambito degli istituti o raggruppamenti interdisciplinari per orientare e consigliare gli studenti sulla impostazione dei piani individuali. Ossia, hanno cercato di individuare gli interessi culturali e professionali dando poi suggerimenti e spiegando anche le finalità che i singoli insegnamenti si propongono.

A Magistero, per l'alto numero di studenti, i professori hanno scelto un'altra via: sono stati predisposti una decina di piani alternativi per i diversi corsi di laurea, lasciando liberi gli studenti di accettarli, di modificarli o di presentarne uno individuale. E' stato spiegato ai giovani che l'esclusione di alcune discipline pone limiti per l'accesso a determinate carriere o difficoltà per superare certi concorsi. Hanno anche fatto una casistica perché, in concreto, gli studenti possano valutare questi consigli: necessità di inserire alcune materie per chi voglia orientarsi all'insegnamento, con varianti a seconda della cattedra, inclusione di materie indispensabili per coloro che vogliano proseguire gli studi nel dottorato di ricerca, e così via.

Esigenze dei giovani

In queste due Facoltà, complessivamente, l'80 per cento degli studenti ha presentato un piano di studio. I risultati, a parere dei docenti, sono stati ottimi, in quanto gli studenti, nella quasi totalità, hanno [illegible] scelte molto serie ai fini sia professionali sia culturali. Il prof. Carmelo Lacorte, direttore dell'Istituto di Filosofia, afferma: «*Gli studenti di Filosofia di Urbino hanno smentito coloro che già piangevano il declassamento degli studi universitari. Da noi si è verificato uno sganciamento pressoché totale del corso di laurea in Filosofia da quello letterario, con una richiesta di nuove discipline anche in altre Facoltà (sociologia, psicologia, economia, ecc.). C'è stata anche una richiesta di materie scientifiche rimasta insoddisfatta perché ad Urbino non esistono. In linea di massima, i piani proposti sono senz'altro migliori di quelli che la Facoltà offriva sulla base dell'ordinamento didattico stabilito dallo statuto, ma proprio la scelta consapevole degli studenti impone la soluzione dell'organizzazione e della didattica su nuovi criteri, a cominciare dalla garanzia di lavoro continuativo e fecondo per gli studenti e per i docenti. L'incremento massiccio della popolazione universitaria, poi, comporta un mutamento che non è solo di carattere quantitativo. Infatti, cambiando anche la composizione sociale degli studenti, entra negli Atenei l'espressione di nuovi bisogni, primo fra tutti l'esigenza di affidare alle grandi forze sociali del paese la gestione della scuola e dell'Università*».

Il prof. Pasquale Salvucci, di Magistero: «*Si temeva che dovessimo trovarci di fronte a piani di studio folli, invece i risultati dicono che quasi tutti i giovani hanno dato prova di maturità e di senso di responsabilità. Hanno saputo scegliere, e le sostituzioni rispondono sempre ad un tipo di formazione culturale e professionale. C'è stata la tendenza ad escludere il latino, ma sempre sostituito da una materia fondamentale formativa. Insomma, il fatto che lo studente sia stato riconosciuto titolare della scelta è risultato positivo, anche se nascondeva insidie e si apriva a certe difficoltà, quale, ad esempio, la impreparazione tecnica dei giovani a preparare un piano di studio.*

«*Ma non voglio tralasciare un altro aspetto interessante. Gli studenti, liberi di scegliere, hanno evitato una discriminazione oggettiva prodotta dalla loro scelta; se una parte rilevante dei giovani avesse optato per piani facili, avrebbero determinato una discriminazione tra loro stessi distinguendo, per così dire, i bravi e gli impegnati dai meno bravi e fra quelli portati al facilismo*».

Diverso l'atteggiamento del Consiglio di Facoltà di Giurisprudenza, che ha tardato a prendere una decisione. Il termine stabilito inizialmente per la presentazione dei piani scadeva il 31 dicembre, prorogato poi al 28 febbraio. Gli studenti di Legge (gli iscritti sono 700), visto che il Consiglio di Facoltà non prendeva alcuna iniziativa, si sono riuniti in assemblea ai primi di febbraio, decidendo di chiedere piani di studio comprendenti sette materie obbligatorie (Istituzioni di Diritto Privato, Istituzioni di Diritto Romano, Costituzionale, Amministrativo, Procedura civile, Penale, Procedura penale) con libertà di scelta per le altre 14 discipline.

Il Consiglio di Facoltà, riunitosi il 14 febbraio, stabilisce 11 materie obbligatorie. Gli studenti che, per sollecitare una risposta, già avevano occupato la Facoltà dal 4 al 7 febbraio, rispondono con un'altra occupazione che dura 20 giorni.

Ateneo di transito

C'è, qui ad Urbino, una polemica tra studenti e docenti di Giurisprudenza sui piani di studio: i professori vengono accusati di non avere applicato lo spirito della legge per interessi personali. In un ambiente come questo (una città di 12 mila abitanti che ospita circa 10 mila studenti) non sfugge nulla. Se poi si considera che soprattutto la Facoltà di Giurisprudenza viene ritenuta dai docenti «*di transito*», cioè si accetta la cattedra o l'incarico in attesa d'una sistemazione migliore, ogni iniziativa, ogni atteggiamento è visto in funzione di interessi personali.

Ad alimentare il contrasto tra studenti e professori sui piani di studio ha contribuito, oltre al ritardo delle deliberazioni, la frattura che si è creata nel Consiglio di Facoltà. Un gruppo sosteneva che non si potevano vincolare gli studenti ad inserire nei piani un determinato numero di discipline, l'altro (di maggioranza), tenendo conto della natura della laurea e della qualificazione culturale, era del parere che bisognava imporre almeno 11 materie. E così è stato deciso.

Il giudizio del prof. Antonelli sui piani di studio è questo: «*La tendenza di molti studenti è verso il facilismo e la conferma si ha nella scelta delle materie caduta su quelle considerate facili. Ritengo valida la legge, ma è venuta nel momento in cui c'era bisogno di ridare serietà agli studi. Il provvedimento si presta, poi, a facilitare il conseguimento della laurea con il minimo sforzo, specie per quelli degli ultimi anni e dei fuori corso*».

Alla Facoltà di Farmacia il problema dei piani di studio non si è posto, si segue il vecchio ordinamento. Una decina di studenti (su 377) che avevano proposto un loro piano l'hanno ritirato su invito dei docenti.

Il rettore Carlo Bo è favorevole alla legge: «*Nel 1930, quando studiavo a Firenze, ci si laureava in Lettere facendo 12 esami ed eravamo liberi di fare le nostre scelte. Poi ogni cattedratico ha considerato la sua materia come la più importante, determinando la distinzione tra discipline fondamentali e complementari, con conseguenti esami facili e difficili. La legge sui piani di studio va applicata onestamente ed è un modo per responsabilizzare lo studente. Mi pare che ad Urbino questo si è verificato*».

Felice Froio

Tamara e Bubi a confronto

Parma. Tamara Baroni e Pierluigi Bormioli al tempo della loro relazione

Spiccato un nuovo ordine di cattura dopo il tempestoso colloquio degli ex amanti

E' contro un giovane pregiudicato milanese che conobbe in carcere Ignazio Cocco - L'accusa è di tentato omicidio - I carabinieri cercano anche il direttore di una rivista che testimoniò a favore dell'attrice e il negoziante che assistette all'attentato contro l'ex miss a Cusano Milanino - Entrambi, ieri, si dovevano presentare davanti al giudice per testimoniare, ma sono stati attesi invano

(Dal nostro inviato speciale) Parma, 27 aprile.

Quarto mandato di cattura per il delitto senza cadavere. E' stato spiccato questa mattina dal dottor Furlotti, per tentato omicidio plurimo aggravato, al nome di Gilberto Sezzano, un giovane di 23 anni, nativo di Trento e abitante a Milano, in via Bellarmino 13. Non risulta che sia stato ancora eseguito. Gilberto Sezzano è un tipo che ha già avuto occasione di abitare in galera, per furto, appropriazione indebita, guida senza patente. Nell'agosto '68 era stato arrestato per scontare un residuo di una pena a due anni per furto. A San Vittore aveva conosciuto Ignazio Cocco, il camionista già incarcerato per tentato omicidio plurimo aggravato (la stessa imputazione di Tamara Baroni e di Eric Banti, il fotografo romano che è ancora latitante).

Le lacrime di Tamara

Il Sezzano era amico di Tamara e, a detta di questa, anche di Pierluigi Bormioli. L'industriale, secondo l'attrice, qualche volta gli prestava persino la Miura e un giorno il Sezzano gliela sfasciò. Secondo il giudice fu questo giovane che presentò l'ex miss a Ignazio Cocco perché attuasse l'incidente di strada Bassa dei Folli, che si sarebbe dovuto concludere tragicamente per la marchesa Maria Stefania Balduino Serra e che invece, come si sa, finì male per il camioncino del Cocco.

Il giallo si avvia rapidamente verso la conclusione. Le giornate del giudice si fanno febbrili: sabato ha interrogato per cinque ore la Baroni, ieri l'ha messa a confronto con l'ex amante Bormioli e la seduta è andata avanti per sei ore. Sei ore drammatiche, con pianti di Tamara e nervosismo di Bormioli, che ogni tanto si alzava e camminava avanti e indietro a lunghi passi per la stanza.

«Tamara è giovane e 18 giorni di carcere si fanno sentire» *dice il giudice lasciando intendere che l'attrice ha rivelato cose che nei precedenti interrogatori aveva taciuto. Il dott. Furlotti ammette che il confronto di ieri è stato molto proficuo. Il nome del Sezzano non è uscito soltanto ora.* «Lo conoscevàmo sin dai primi tempi» *dice il giudice; ma è evidente che le rivelazioni di ieri hanno portato nuovi elementi a suo carico. La posizione di Tamara si è appesantita, mentre quella di Bormioli si sarebbe alleggerita.* «Dovrei forse arrestarlo per il furto del memoriale?» — *si chiede il giudice.* — Tanto più, poi, che questo furto è avvenuto in un appartamento abitato da Tamara, ma del quale lui aveva le chiavi e pagava l'affitto».

I sospetti sul Bormioli, per quanto riguarda la droga e l'aborto, i due reati per i quali negli ultimi giorni si sussurrava che fosse possibile un mandato di cattura, sono caduti. Il giudice da Roma avrebbe portato la prova che Tamara, quando si recò nella clinica per sottoporsi alle analisi perché incinta, non era accompagnata dall'industriale, ma dall'attore cinematografico americano Richard Harrison.

Ammissioni importanti

La Baroni nell'interrogatorio di ieri ha fatto delle ammissioni relativamente alla data del 23 gennaio scorso. Tra l'altro, ha dichiarato di non essere stata, tra le 12 e le 13 di quel giorno, nell'ufficio di Nullo Cantaroni, direttore del settimanale «Sogno», in via Civitavecchia 102, a Milano.

Cantaroni su quella testimonianza ha risposto a due interrogatori dei carabinieri di Milano, che l'avevano invitato per ordine del giudice, e ha scritto un servizio sul suo settimanale. Ha raccontato particolari citando anche altri due testimoni. La versione era di piena difesa dell'attrice perché dimostrava che lei, se fino alle 13 si era intrattenuta a Milano, non poteva trovarsi alle 13,30 sulla strada Bassa dei Folli, a Mariano di Parma, su quella «BMW» che giostrava in modo da favorire l'incidente. Ma Tamara, che è sempre stata in isolamento pieno (legge i quotidiani ma mancano degli articoli che riguardano il giallo di Parma) non sapeva che cosa aveva raccontato Nullo Cantaroni e ha dato per quelle ore del 23 gennaio una versione diversa.

Al giudice premeva naturalmente ascoltare il giornalista Cantaroni per avere dalla sua viva voce la versione già raccontata ai carabinieri e su Sogno. Lo ha convocato per le 12 di oggi nel suo ufficio, unitamente ad un altro teste che avrebbe dovuto riferire sull'alibi di Tamara, Alfredo De Marco, di 48 anni, abitante a Milano. Né il Cantaroni né il De Marco si sono presentati all'ora fissata. «Peccato — *ha detto scherzando il dott. Furlotti* —: sulla base di quanto pubblicato da *Sogno*, avevo già preparato il verbale di interrogatorio di Cantaroni, avrebbe dovuto soltanto firmarlo». *Una battuta che non nasconde una certa convinzione nata da questa assenza.*

Il dott. Furlotti ha ordinato ai carabinieri di cercare il Cantaroni ed il De Marco e di accompagnarli nel suo ufficio anche a tarda ora della notte.

Da Milano si apprende che è in corso una vasta operazione, con l'impiego di molti carabinieri, per cercare di rintracciare il giornalista ed il commerciante, e ad un certo punto si è diffusa la voce, risultata poi infondata, che anche contro il Cantaroni e il De Marco era stato spiccato mandato di cattura.

Il De Marco, titolare d'un negozio di mode in via Manzoni 46 a Milano, la boutique Gog e Magog, accompagnava la Baroni la sera del 2 marzo quando lei, a Cusano Milanino, fu fatta segno ad alcuni colpi di pistola. Il De Marco era salito da una pantalonaia per consegnarle del lavoro da eseguire e aveva lasciato Tamara nella propria «Fiat 125» ferma in strada. Erano le 20,30. Durante questa sosta, da una «850» o una «Giulietta» che veniva in senso contrario erano partiti due o tre colpi di arma da fuoco, uno dei quali aveva perforato il parabrezza di fronte al posto di guida e un altro aveva colpito di striscio il deflettore sinistro.

Il giudice mi conferma quello che aveva detto ieri: che in due giorni può risolvere il giallo. Gli faccio notare che i due giorni, partendo da ieri sera, terminano domani. «Praticamente — *dice il dott. Furlotti* — il giallo è già chiarito nelle sue grandi linee. Nei dettagli ci entreremo quando tornerò dal breve riposo che ho intenzione di prendermi». *Furlotti ha intenzione di partire per la campagna mercoledì pomeriggio e di tornare lunedì prossimo.* «Per quella data chissà che non ci sia anche Eric Banti». *Sembra che l'introvabile fotografo abbia fatto sapere che ha intenzione di costituirsi. Non è esclusa la possibilità che il suo mandato di cattura venga revocato se egli potrà dimostrare con chiarezza di essere estraneo.*

Tamara potrà incontrarsi con il suo difensore, avv. Bovio di Milano, domattina. Il suo lungo isolamento è finito oggi quando le è stato concesso di incontrarsi con la madre, Ugolina Sassi, che ha potuto vederla per una decina di minuti.

Remo Lugli

«Non si canta più!», poi spara e ferisce tre giovani nel «night»

Dopo aver aperto il fuoco, è fuggito - Uno dei colpiti è grave: stava esibendosi al microfono quando il cliente gli ha esploso contro alcune rivoltellate

(Nostro servizio particolare) Gaeta, 27 aprile.

Un uomo, identificato dalla polizia, ha aperto questa notte il fuoco con una rivoltella contro un cliente del locale notturno «Golden Kay» nel quartiere medievale della città. Tre giovani sono rimasti feriti. Uno, Libero Arundelli, 26 anni, contro il quale era diretta la sparatoria, è rimasto colpito al capo ed è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale «S. Giovanni» di Roma. Gli altri due, feriti ad una gamba e ad un braccio, sono ricoverati nella clinica Baia del Sole. Si tratta di Osvaldo Di Manzo, 27 anni, e di Antonio Di Volta, di 24 anni. Tutti di Gaeta.

Lo sparatore, che ha provocato scene di panico nel «night», è riuscito a fuggire approfittando della confusione. Sul suo nome gli inquirenti mantengono un rigoroso riserbo per non intralciare il corso delle indagini.

La sparatoria è avvenuta verso le 22. Libero Arundelli si era appena esibito, per far piacere ad un gruppo di amici, al microfono dell'orchestra interpretando una canzone, quando gli si è avvicinato un uomo che con fare altezzoso gli ha detto: «*Smettila! Adesso basta, mi hai scocciato! Non si canta più! Qui comando io!*».

Alle proteste dell'Arundelli e degli altri amici l'uomo ha risposto con minacce. Poi è uscito dal locale, probabilmente è salito sulla sua auto parcheggiata nelle vicinanze ed è rientrato nel «Golden Kay» con una pistola in pugno. Le ragazze del locale si sono messe ad urlare, lo sconosciuto ha incominciato a sparare, mentre i clienti tentavano di ripararsi dietro le tavole. Approfittando del panico e della confusione che si erano creati nel locale, lo sparatore è poi fuggito sulla sua vettura. Prima di allontanarsi, per evitare che qualcuno lo inseguisse ha sparato un altro colpo in direzione del «night». I tre giovani rimasti feriti sono stati soccorsi e portati alla clinica Baia del Sole; di qui l'Arundelli, in gravi condizioni, è stato trasferito a Roma.

a. l.

Riempiono d'immondizia l'ufficio del Rettore

Milano, 27 aprile.

Il Movimento Studentesco cittadino ha tenuto oggi alla facoltà di Architettura una assemblea, in preparazione della manifestazione del 1° maggio.

Circa duecento studenti di Architettura appartenenti al Movimento hanno compiuto un atto vandalico nei confronti del Rettore del politecnico, prof. Francesco Carassa. I giovani, in corteo, si sono recati nell'edificio di piazza Leonardo da Vinci; entrati nello studio del Rettore, vi hanno rovesciato l'immondizia contenuta in alcuni sacchi di plastica. *(Ag. Italia)*

La sciagura di Udine

Folla imponente ai funerali degli avieri

Una corona inviata da Saragat

(Dal nostro corrispondente) Udine, 27 aprile.

(g. c.) I funerali delle diciassette vittime della sciagura aerea di Rivolto, ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica militare, si sono svolti oggi a Udine in forma solenne, con la partecipazione di una imponente folla, commossa e silenziosa. Numerosissime le corone, tra cui quella inviata dal presidente della Repubblica Saragat, che era portata da due corazzieri in alta uniforme. Il Capo dello Stato era rappresentato dal consigliere di Stato aggiunto, generale di brigata aerea Otello Montorsi.

Hanno partecipato ai funerali anche il capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, generale Fanali; il sottosegretario alla Difesa on. Attilio Iozzelli, anche in rappresentanza del ministro Tanassi; il sottosegretario al Lavoro on. Toros; il presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia dott. Berzanti; il presidente del Consiglio regionale Ribezzi; il commissario del governo per la Regione prefetto Cappellini e le maggiori autorità cittadine civili e militari.

Le diciassette bare erano state poste nella navata centrale del tempio-ossario dei Caduti che sorge in piazza 26 Luglio. Ciascun feretro era coperto dal tricolore, vi era stata posta sopra una corona di fiori e, per gli ufficiali, la spada. Ai lati dell'altare erano i gonfaloni dei comuni di Udine, Pisa e Codroipo, scortati da vigili urbani in alta uniforme, i gagliardetti delle associazioni dell'Arma aeronautica di Udine e Pisa.

La Messa è stata celebrata dall'ordinario militare mons. Luigi Maffeo, mentre il coro del tempio accompagnava il rito funebre con canti liturgici. Scene strazianti sono avvenute nei momenti culminanti della Messa da parte dei familiari delle vittime.

Una "pia signora„ condannata a 10 mesi di carcere per truffa

In pretura a Milano - Fingeva di ospitare gratuitamente in un istituto ragazze-madri e orfanelli

(Dal nostro corrispondente) Milano, 27 aprile.

(g. m.) Con la condanna a dieci mesi di reclusione per truffa continuata si è conclusa in pretura una vicenda giudiziaria che ha avuto come protagonista la signora Antonietta Colombo, di 53 anni, di Busto Arsizio (Varese), titolare di una istituzione destinata all'assistenza delle ragazze madri e ai minori abbandonati.

I fatti accaddero nel 1968. La donna era accusata di avere indotto in errore una vasta cerchia di persone sulla vera destinazione delle somme di denaro che le stesse avevano offerto per esclusivo scopo benefico, procurandosi in tal modo un profitto valutato dall'accusa attorno alle 40-50 mila lire al giorno, con danno dei benefattori e dei destinatari della beneficenza.

Secondo l'accusa, la Colombo ricorreva tra l'altro all'artificio di attribuire alla propria istituzione numerose denominazioni, in modo da convogliare alla stessa il maggior numero possibile di offerte. L'istituto, che operava a Milano, veniva così di volta in volta denominato «Mater Amabilis», «Nido dei pargoli», «Villa delle rose», «Centro sociale di solidarietà umana», «Opera sorriso dei bimbi». In realtà, però, l'istituzione era una sola, denominata «Nido dei pargoli» nei mesi invernali e «Villa delle rose» nei mesi estivi.

Le offerte — secondo l'accusa — venivano solitamente richieste dalla Colombo mediante ricorso a strumenti di diverso tipo, come lotterie, sollecitazioni epistolari e telefoniche. La donna fingeva di ospitare gratuitamente nell'istituto ragazze madri minorenni e minori abbandonati, ma in realtà riscuoteva per ciascuno dei ricoverati una retta mensile che si aggirava sulle cinquantamila lire. Dalle giovani donne la Colombo si faceva versare anche l'onorario per visite mediche che invece venivano eseguite gratuitamente, a titolo di beneficenza, dal prof. Sebastiano Francesco. Tra i numerosi testimoni sono state interrogate numerose ragazze madri, le quali, in cambio del vitto e dell'alloggio, la Colombo impediva un pesante orario di lavoro come domestiche o cuoche.

Da venerdì a Roma il congresso italiano

Si riuniscono le "colonnelle" dell'Esercito della salvezza

Questa milizia, che si propone di combattere il vizio, conta in Italia, tra uomini e donne, 69 ufficiali e 450 soldati - Sarà affrontato in particolare il problema della droga tra i giovani

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 aprile.

All'insegna di *« Guerra ad ogni male »*, 69 ufficiali ■ ufficialesse, 450 soldati e soldatesse del più pacifico esercito del mondo s'incontreranno a Roma dal 1° al ■ maggio per un loro ■ngresso nazionale. Sono la pattuglia italiana dell'« Esercito della salvezza », fondato nel 1878 in Inghilterra ■ William Booth; ■ sezione italiana è stata costituita nel 1886 dal capitano di stato maggiore Vint, che pose il suo primo quartier generale in un modesto appartamento di viale Regina Margherita.

Tutto è militaresco, all'apparenza, in questo simpatico esercito, tranne lo spirito della ■ azione: cerca di diffondere ■ vivere il Vangelo in santa letizia. Ha divise vittoriane color blu, con il berretto denominato « Alleluja » a simbolo della gioia, ■ spalline cremisi ■ la « S », iniziale ■ « Salvation », salvez■. *« Noi annunciamo la salvezza*, dice il vice capo per l'Italia, tenente col. Umberto D'Angelo, napoletano; *il salvatore è Cristo »*.

Questa singolare « armata ■el Vangelo » ha, in tutto il mondo, ■ milione ■ ■ militanti, tra i quali 26 mila ufficiali a pieno tempo, i veri ministri ■ culto, che soltanto ■ Italia non sono riconosciuti ■ tali. Gli ufficiali sono gli unici a ricevere uno stipendio mensile assai modesto, mentre gli *« ufficiali locali »* e i *« soldati »* sono laici volontari che *« dedicano benevolmente all'opera una parte del loro tempo libero e dei loro introiti »*, tassandosi di solito con l'evangelica *« decima »*.

Nella gerarchia ascetico-militare, marito ■ moglie sono ufficiali; al momento delle nozze, la donna acquista il grado del coniuge ad evitare, evidentemente, possibili supremazie maschili nel focolare domestico, che smentirebbero la parità fra i sessi proclamata dagli statuti di fondazione. La *Salvation Army* è stata la prima denominazione religiosa ad ammettere le donne alle funzioni sacrali come ministri di culto. Alle ufficialesse Bernard Shaw ha dedicato la ■ dia *« Il maggiore Barbara »*.

Esistono due tipi ■ « accademia » per diventare ufficiali. Il primo consiste in ■ corso ■ ■ mesi e ■ tiene, adesso, anche ■ Italia; l'altro in un corso biennale, da seguire ■ Inghilterra o in Svizzera per gli europei. Materie di studio: le Sacre Scritture, la teologia, il culto, l'assistenza, le esercitazioni pratiche, il canto e la musica che, per l'Esercito della salvezza, è un mezzo essenziale di evangelizz■. Anche a Roma, durante ■ prossimo congresso, le caratteristiche *« bandine »* ■ fanfare, con suonatori in divisa, allieteranno strade, piazze.

Ammesso all'Accademia con il grado ■ cadetto, o cadetta se donna, l'allievo ■ esce tenente sotto prova se ha fatto un anno di corso, tenente in piena regola ■ reduce dal corso biennale. Dopo un corso per corrispondenza di 3 anni, diventerà capitano, dopo 18 anni maggiore, poi attraverso una selezione molto rigida, brigadiere, tenente colonnello, colonnello, tenente commissario ■ commissario.

Il vertice gerarchico ■ riservato ad un solo generale in tutto ■ mondo, capo indiscusso dell'*Army* internazionale, una specie di pontefice in divisa. Adesso è ■ svedese, il generale Erik Wickberg, dal quale dipendono 16.046 centri d'evangelizzazione, tra sedi principali ■ *« corpi »* e sedi secondarie od *« avamposti »*, diffusi in 71 Paesi con 126 periodici ■ predicazione in 153 lingue.

La rete d'assistenza è ■tevole: citiamo 660 ostelli per senzatetto, ■ asili e scuole elementari, 690 case ■ centri per bambini, 268 centri di distribuzione del vitto, 265 ricoveri per anziani, 200 istituti per ex carcerati e alcolizzati, 74 scuole superiori, 34 ospedali e ■ lebbrosari.

In Italia il capo è uno svizzero, il colonnello Giovanni Samuele Fivaz, perché nell'Esercito della salvezza l'internazionalismo è ■ realtà. I *« corpi »*, cioè le maggiori sedi italiane, ■ 16, fra cui quelli ■ Torino, e Torre Pellice. Gli *« avamposti »* sono alcune decine, sparsi in tutte le regioni. ■ Roma il quartier generale è in via Ariosto 32; in via degli Apuli sono aperti due alberghi uno per uomini, frequentato soprattutto ■ universitari, l'altro per sole donne, chiamato *« Gioietta »*. Il loro periodico si intitola *Il grido di guerra ad ogni male*, che sintetizza una missione di rigore morale nel cui nome, qualche mese fa, a Parigi, i capi dell'Esercito della sal■ ■ contestarono ■ ■ clamore in pieno teatro lo spettacolo nudista *Hair*.

Nel congresso, oltre a pregare, cantare e meditare, i 69 ufficiali, dei quali 60 italiani, e i 450 soldati discuteranno le prospettive d'un maggior inserimento dell'esercito evangelizzatore nel nostro Paese. In particolare tratteranno dei giovani, per comprenderne la contestazione e per studiare ■ sottrarli ai pericoli immediati, fra cui la droga, nuovo nemico preso d'assalto dai *« salvazionisti »* che, all'inizio, combatterono l'alcolismo. Infatti gli ufficiali s'impegnano non soltan■ ■ condurre vita morigerata come prescrive ■ Vangelo, ma anche ■ non fumare e ■ non bere alcol di sorta, incluso il vino. *« Dopotutto*, osserva ■ col. D'Angelo, ■ *un impegno che ci fa guadagnare anche in salute »*.

Lamberto Furno

Processo all'anonima sequestri

L'avvocato trattava le ■ per Mesina

Registrato un colloquio tra un contrabbandiere e il legale

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, ■ aprile.

E' ripreso stamane in Corte d'Assise ■ Cagliari il processo contro l'« Anonima ■ questri », la banda che, secondo l'accusa, si proponeva di sequestrare a scopo di estorsione i più facoltosi possidenti di Cagliari.

L'udienza ■ cominciata con l'interrogatorio del procuratore legale sassarese Baingio Piras, imputato, tra l'altro, ■ aver tentato di rapire ■ di aver poi ucciso il commerciante cagliaritano Gianni Picciau, la notte del 23 agosto ■ tre anni fa, mentre il commerciante rientrava nella sua villa alla periferia di Cagliari. Dell'omicidio del Picciau sono accusati anche il mediatore di terreni Giovanni Tronci, Antonio Ballore, Vittorio Piras, Giuseppe Lubinu ■ Giuseppe Leonardo Musina.

Baingio Piras, così come aveva fatto giovedì quando ■ cominciata la propria deposizione, ha detto di essere innocente ■ che ■ serie di circostanze sfortunate lo hanno portato sul banco degli imputati. Tra l'altro egli è accusato di aver cercato di procurare armi a Graziano Mesina.

Il legale sassarese ha ammesso di essersi interessato all'acquisto delle armi « Lo feci — *ha detto* — perché Mesina me lo aveva chiesto. Io avevo paura ■ Mesina, la sua richiesta mi terrorizzò e intavolai trattative con il contrabbandiere Romano Piras. Poi capii ■ facevo ■ sbaglio, mi pentii e non volli più occuparmi della cosa. Quando ■ contrabbandiere tornò da me per chiedermi di concludere l'affare gli dissi che non intendevo occuparmene più ».

Il presidente Pili ha fatto ascoltare allora la registrazione, su nastro, di una conversazione fra il procuratore legale ■ il contrabbandiere. Questi era un confidente dei carabinieri ai quali portò il nastro.

Il nastro inciso non è perfetto, ma si ode abbastanza chiaramente il procuratore che dice al contrabbandiere di comportarsi « correttamente perché Mesina non scherza » e ■ fare sconti perché « i prezzi sono troppo alti ».

Imputato: « Sì, ero io. Ma quella conversazione avvenne prima del mio pentimento ».

Il processo continuerà domani.

m. g.

Nel carcere di Roma

Valpreda verrà visitato domani da quattro medici

L'anarchico sarebbe affetto dal morbo ■ Bürger
I difensori si erano opposti all'« indagine psichica »

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 aprile.

Pietro Valpreda, mercoledì prossimo nell'infermeria del carcere, sarà sottoposto ad un attento esame medico. Il giudice istruttore dott. Cudillo desidera sapere ■ il ballerino, al quale l'accu■ attribuisce la responsabilità di ■ compiuto l'attentato a Milano in piazza Fontana, sia affetto dal morbo ■ Bürger e quali conseguenze eventualmente questa malattia ■ avere provocato.

Dal punto di vista tecnico quella decisa dal magistrato ed affidata a quattro docenti universitari (prof. Cesare Gerin, prof. Ferdinando Antoniotti, prof. Pratesi ■ prof. Reda) è una perizia medico-legale: ■ realtà si tratta di una indagine psicofisica che, secondo i difensori di Valpreda, *« maschera un tentativo di perizia psichiatrica che altrimenti non avrebbe potuto essere disposta »*.

Stamane il giudice istruttore ha convocato i quattro medici (due esperti in medicina legale, uno specialista dal morbo di Bürger, uno psichiatra) ai quali ■a ■ ■ rispondere a tre quesiti:

1) ■ Valpreda è realmente affetto dal morbo di Bürger;

2) se questo morbo può avere avuto delle conseguenze nella funzione di « deambulazione »;

3) se in seguito a questa malattia Valpreda ha avuto disturbi neuropsichici.

I quattro docenti avevano chiesto due mesi di tempo per completare le indagini; il giudice istruttore gliene ha concesso uno; il ■ maggio de■ essere pronta l■ perizia. L'indagine avrà inizio mercoledì prossimo.

I difensori di Valpreda, prof. Giuseppe Sotgiu e prof. Guido Calvi, hanno subito protestato. *« Questa perizia*, hanno spiegato al magistrato, *prolungherà di vari mesi la istruttoria. E questo ci preoccupa perché, consapevoli della innocenza di Valpreda, abbiamo interesse alla più sollecita definizione dell'indagine »*. Ma il p. m. dott. Occorsio ha replicato che dagli atti risulta che Valpreda è affetto da morbo di Bürger, che, di conseguenza *« ai fini di giustizia appare utile e doveroso accertare se la malattia esiste veramente e se Valpreda aveva delle carenze organiche derivanti dalla malattia »*.

« La difesa di Valpreda, hanno osservato a loro volta i due avvocati, *non può sottrarsi al ■ preciso dovere di additare nella indagine psichica la conferma che, nella bancarotta della prova, l'accusa cerca rifugio nella ipotesi del delitto di un malato »*.

g. g.

All'Assise di Firenze

Strage di Cima Vallona
La parola alla Parte civile

Firenze, 27 aprile.

Il processo contro gli imputati per ■ strage ■ Cima Vallona ed altri attentati compiuti tra il 1968 ed il '67 in Alto Adige è proseguito oggi alla Corte d'Assise con le arringhe ■ parte civile. Per l'amministrazione dello Stato ha parlato l'avv. Coletta, per l'Enel il prof. Capaccioli.

L'avv. Coletta ha sostenuto che non vi può essere dubbio sulla colpevolezza del dott. Burger, non soltanto come capo del movimento, ma anche come organizzatore degli attentati compiuti, poi, da Kienesberger e dagli altri.

Esaminando la posizione di ciascun imputato, il patrono ■ parte civile si è soffermato sul giovane Humer (detenuto) affermando che egli non può essere oggetto di benevolenza da parte della Corte, anche se, per le sue dichiarazioni, ■ polizia è riuscita a far luce su una perfetta organizzazione di dinamitardi.

Il prof. Capaccioli parlando del reato di attentato contro l'integrità, l'indipendenza o l'unità dello Stato (art. 241 ■ codice penale), ha ■tenuto che dall'esame delle ■ te processuali emerge ben chiara ■ volontà di compiere in Alto Adige un'azione di tipo terroristico per fare insorgere le popolazioni contro lo Stato italiano.

Le arringhe di parte civile continuano nell'udienza di domani.

(Ansa)

Indagini fra gli estremisti

Genova. La scala della caserma lesionata dallo scoppio dell'ordigno (Telefoto Ansa)

Nell'attentato ai carabinieri di Genova potevano restare uccise cinque persone

Nella ■ c'erano il comandante con la moglie e il figlio (dormivano tutti al primo piano) e due militi - L'esplosivo usato dev'essere il plastico perché non ■ ■ti ritrovati congegni e micce - Gli attentatori forse giunti da altra provincia

(Nostro servizio particolare)
Genova, 27 aprile.

Le indagini per identificare gli autori dell'attentato ■ piuto la scorsa notte contro la stazione dei carabinieri di Genova-Nervi si presentano molto difficili: vengono condotte, in particolare, negli ambienti degli estremisti di destra ■ di sinistra. Non ■ escluso che si tratti di un « commando » giunto da fuori Genova.

Lo scoppio ■ avvenuto verso la mezzanotte ■ domenica. La caserma sorge in viale delle Palme, in quel momento deserto: ■ maresciallo comandante, Pietro Maioli, sua moglie e il figlio Giorgio dormivano al primo piano dell'edificio; al piano rialzato il piantone sonnecchiava al suo tavolo, mentre il secondo carabiniere di servizio alla caserma, fuori turno, dormiva. Sono rimasti tutti illesi. L'esplosione li ha svegliati ■ soprassalto ■ tutti gli abitanti del quartiere e ■ fatto cadere i vetri della caserma ■ quelli della villa che sorge di fronte.

Il piantone si è precipitato subito fuori, ma nulla ha potuto scorgere nell'oscurità, resa ancor più fitta dalle palme ■ dagli alberi di mandarini del viale: unica traccia dell'attentato (oltre ■ vetri infranti per lo spostamento d'aria), ■ grosso foro sugli ultimi gradini alla sommità della scala d'accesso alla caserma (sedici in tutto).

Nessun residuo di miccia né di polvere ■ di altri congegni ■ stato trovato nei pressi della caserma; per questo gli artificieri pensano che sia stato usato esplosivo al plastico. Anche l'effetto dirompente dell'esplosione fa pensare al plastico: il tritolo o la polvere nera ■ avrebbero avuto uno equivalente solo se ben pressati in un foro. E' probabile, invece, che gli attentatori abbiano posato l'ordigno sui gradini.

I carabinieri hanno subito cominciato le indagini agli ordini del ten. col. Giammaria Giudici, comandante del gruppo di Genova. Già nella notte è stata compiuta una vasta battuta, nella quale sono stati impiegati tutti gli uomini disponibili, ma senza esito: ne hanno fatto le spese due giovani, ■ disertore e un ricercato perché colpito da mandato ■ cattura, fermati su un'auto che percorreva ■ gran velocità l'autostrada Genova-Rapallo pochi minuti dopo lo scoppio.

E' questo il primo attentato che subisce una caserma dei carabinieri a Genova; nel dicembre dell'anno scorso un ordigno era stato fatto scoppiare presso una caserma nell'entroterra di Ventimiglia. Anche allora c'erano stati soltanto danni alle cose. **f. d.**

Il tempo che farà

Su tutte le regioni alternanza di schiarite ■ annuvolamenti. La nuvolosità sarà più intensa nelle ore pomeridiane e potrà essere accompagnata da temporali al nord e al centro. Temperatura: *in lieve diminuzione.* Venti: *■ Val Padana deboli ■ rinforzi nelle zone temporalesche. Altrove intorno ovest da deboli a moderati.* Mari: *Mar Ligure, Mar di Sardegna e Tirreno da mossi a molto mossi; alto e medio Adriatico poco mossi; gli altri mari generalmente mossi.*

Le temperature minime e massime di ieri:

	Min	Max		Min	Max
Torino	2	17	Pescara	13	■
Bolzano	1	18	L'Aquila	8	20
Trento	4	15	Roma	8	20
Verona	4	16	Campobasso	10	15
Trieste	11	19	Bari	16	21
Venezia	11	16	Napoli	13	18
Milano	3	18	Potenza	9	14
Genova	10	17	Catanzaro	13	■
Bologna	10	21	Reggio C.	15	22
Firenze	11	18	Messina	14	21
Pisa	13	17	Palermo	17	18
Ancona	13	19	Catania	12	23
Perugia	8	15	Cagliari	7	18

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

	Min	Max
Parigi	5	10
Londra	5	10
Berlino	6	11
Amsterdam	7	9
Mosca	4	15
New York	14	28
San Francisco	9	12
Los Angeles	14	18
Chicago	13	26
Miami	24	28
Tokio	13	23
Hongkong	19	24
Buenos Aires	16	21
Toronto	9	23
Rio de Janeiro	17	34

Alcamo: sciopero generale per l'edilizia

Trapani, 27 ■rile.

Uno sciopero generale di 24 ore è cominciato stamane ad Alcamo, grosso centro agricolo del Trapanese, contro il mancato intervento ■ Comune per ■ modifica delle norme edilizie.

Alla manifestazione partecipano tutte le categorie ■ nomiche. Banche, uffici, scuo■ ■ negozi (ad eccezione ■ alcuni panifici ■ farmac■) sono rimasti chiusi.

(Ansa)

Dieci anni all'operaio che uccise la moglie dedita ai riti magici

I giudici hanno concesso all'imputato le attenuanti generiche e quella della provocazione - L'omicidio avvenne la sera dell'11 gennaio scorso

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 27 aprile.

L'operaio Angelo Alberti, di 38 anni, che la sera dell'11 gennaio scorso uccise con una fucilata la propria moglie, Bianca Magni, di 37 anni, in seguito ad ■ violento litigio, è stato condannato oggi ■ ■eci anni ■ otto mesi di reclu■ dalla prima Corte d'Assise di Milano, presieduta dal dott. Del Rio. All'imputato sono state concesse le attenuanti generiche e quella della provocazione.

I coniugi Alberti erano sposati ■ 1954 ■ avevano tre figli, il maggiore dei quali, Mario, ha 15 anni. Abitavano in una modesta casa che lo stesso Alberti aveva costruito con le proprie mani nelle ore di tempo libero, ■ Veduggio, in provincia di Milano. Da tempo, però, i rapporti ■ i coniugi si erano guastati anche perché la Magni teneva un comportamento strano: credeva di ■ soggetta ad influssi malefici ed eseguiva in ■ riti magici, cui attribuiva un particolare valore scaramantico.

La sera in cui avvenne il delitto la donna aveva sparpagliato, come già altre volte, manciate di sale sul caminetto e aveva ■ a bruciare alcuni stracci ■ quali emanava ■ forte puzzo. L'Alberti, rientrato ■ casa, aveva protestato contro la moglie ed essa gli aveva risposto in malo modo. Improvvisamente, poi, la donna aveva colpito il marito alla testa con un attizzatoio, procurandogli una vasta ferita.

L'uomo si era allora armato di un fucile da caccia ed aveva minacciato la moglie, che aveva però continuato nelle sue invettive tenendo sempre in mano l'attizzatoio. A questo punto l'Alberti aveva sparato, colpendo la moglie ■ collo e uccidendola.

Davanti ai giudici, oggi, hanno deposto il padre dell'uccisa ■ ■ figlio Mario. Entrambi ha■ ammesso che la donna da tempo teneva un atteggiamento strano.

Il pubblico ministero, dott. Vaccari, aveva chiesto la condan■ dell'imputato a dodici anni di reclusione, con le attenuanti generiche ■ quella della provocazione. Il difensore, avv. Bovio, nel sollecitare ■ perizia psichiatrica che accertasse lo stato di ■ minfermità mentale dell'imputato, si era appellato alla clemenza dei giudici, chiedendo il minimo della pena.

g. m.

LA STAMPA
Martedì 28 Aprile 1970
Anno 104 - Numero 88

La notizia lo ha raggiunto a Torino

Proibito a don Ottenio il matrimonio in chiesa

Il «non expedit» giunto ieri da Roma - «Ci sposeremo lo stesso; solo in municipio», ha detto la fidanzata

Aspettavano fiduciosi la decisione di Roma, certi che tutto sarebbe finito bene. Invece, per don Pio Ottenio, ex parroco di Montemagno d'Asti, e per la fidanzata, Clara Panizzolo, sono sorti nuovi guai. Da Roma è arrivata notizia del «*Non expedit*», il permesso di celebrare il matrimonio in chiesa è stato negato. Sembra per l'eccessivo clamore suscitato dal caso.

Siamo andati a cercare don Ottenio in via Frassineto 41 a Torino, dove abita Clara Panizzolo. Ha aperto lei: «*Pio è uscito da poco: doveva fare una visita e una commissione. Tornerà presto*». E' serena, sorridente; non sa nulla. Quando le diciamo del rifiuto dato da Roma il sorriso scompare, fa due passi indietro e si siede prendendosi la testa fra le mani. «*Perché?*» mormora soltanto. Poi alza i suoi grandi occhi: uno sguardo diventato all'improvviso deciso, duro. Si sente minacciata, cerca di difendersi: «*Di che cosa siamo colpevoli? Abbiamo fatto le cose onestamente. Non abbiamo suscitato scandali*». Ha una pausa, le dita giocherellano nervosamente col lembo della veste. «*Lo scandalo è altrove: lo scandalo è che due che si vogliono sposare in [illegible] non possono. Di che [illegible] accusano Pio? Gli hanno tolto la parrocchia, la possibilità di vivere, lo hanno messo in mezzo a una strada. E ora? Pensano che impedendo il matrimonio in chiesa Pio torni sulla sua decisione?*».

La voce è ancora chiara, anche se è facile intuire qualche venatura di disperazione. Si alza, passeggia nervosamente per la stanza. «*No! Non accetto di sposarmi solo in Municipio. Non è giusto che vogliano costringerci a fare questo*».

E' una donna che [illegible] disperatamente di difendersi. Poi ha un ripensamento ed aggiunge: «*Non risolvono niente così. Ci sposeremo ugualmente*». Anche in Municipio? «*Sì: anche in Municipio, se ci costringeranno a farlo. Ma l'avranno voluto loro, non noi*». Si accascia di nuovo sulla sedia, la mano torna nervosamente a giocare con il bordo della veste.

I primi giorni aveva detto di stimare Pio, ma di non amarlo ancora: «*Ora gli [illegible] glio anche bene. Se qualche volta a qualcuno è parso che non gliene volessi, è dipeso dai miei particolari stati d'animo: più lo conosco e più l'ammiro. E' un uomo che ha sempre svolto con la più completa onestà la sua missione; è uno dei pochi preti che valgano realmente: è onestissimo e, forse, proprio questo è il suo errore. Quando parla non c'è ombra di ipocrisia sulle sue parole. Ecco perché volle dare in chiesa, davanti a tutti, l'annunzio del fidanzamento. Non certo per cercare pubblicità o per fare clamore*».

Un attimo di silenzio, poi riprende: «*Avevamo deciso di sposarci entro maggio: figuratevi che proprio oggi avremmo dovuto andare a vedere l'abito da sposa*».

Arriva don Pio. Ha un completo spigato, verdolino, elegante. Sorride. Quando gli diciamo che cosa è stato deciso da Roma si acciglia, poi [illegible]: «*Non ne so niente*». Si ravvia i capelli: «*Devo fare un paio di telefonate*». E chiama alcuni suoi amici, a Torino, e alla Curia di Casale. Quando finisce è accigliato, ma riesce a sorridere: «*Avevamo deciso di sposarci in maggio: cercheremo di non cambiare programma. Vedremo che cosa possiamo fare*». Dopo un lungo silenzio: «*Perché? Perché lo fanno?*», chiede. «*Non sono certo le difficoltà a farci cambiare idea*», aggiunge subito.

Difficoltà non ne mancano: dopo l'annuncio del fidanzamento dato a Montemagno il 1° di marzo durante la spiegazione del Vangelo, don Pio ha dovuto lasciare la parrocchia; due settim[illegible] dopo ha perso anche il lavoro di aiuto bibliotecario al seminario di Rivoli. «*Per ora lavoro soltanto io che faccio la propagandista di medicinali*», dice Clara Panizzolo. «*Non guadagno molto, [illegible] per i primi tempi i soldi potrebbero bastare*». «*Sto cercando un lavoro, un impiego che mi permetta di mantenere una moglie: ancora non l'ho trovato, [illegible] ho buone speranze*», aggiunge subito don Ottenio. «*Poi spero di poter prendere la laurea in lettere: [illegible] che non [illegible] facile ricominciare gli studi, [illegible] proverò lo stesso*».

Quindi, [illegible] «*non expedit?*». «*Non cambia proprio niente, per noi*», conclude d[illegible] Pio. Arriva la perpetua, che non è voluta restare a Montemagno con «quello [illegible] vo»: «*Perché [illegible] li lascia in pace?*», domanda.

Vincenzo Tessandori

Don Ottenio con la fidanzata a Torino (Foto Moisio)

Altri sviluppi dopo la scoperta del circolo sul Tevere

Fotografo alla moda in carcere per il giro della droga a Roma

In cella anche un suo amico - La polizia non dice chi sono [illegible] tutti li conoscono - I loro nomi erano segnati sul taccuino della francese suicida - Si parla di altri arresti (anche un'attrice francese?) - Fermato uno studente viennese per detenzione e uso di LSD

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 aprile.

Il fotografo «alla moda» di un sarto molto conosciuto è in carcere assieme ad un suo amico: la polizia non dice chi siano ma a Roma tutti conoscono i loro nomi. E' ancora un affare di droga. Il magistrato ha firmato l'ordine di cattura per «uso e detenzione» di sostanze stupefacenti, ma si parla di un giro più vasto, di indagini complesse che richiedono discrezione. Certo è che gli [illegible]vestigatori sono arrivati a loro dal taccuino di Marie Hélène-Janine Cavallaro, la fotomodella francese suicida, forse a causa della droga. Nell'attico sotto il Campidoglio in cui la ragazza si è avvelenata con i barbiturici, c'erano un chilogrammo di marijuana, hashish e, per gli investigatori, un indirizzario prezioso. Di qui gli arresti della notte scorsa, dopo che la polizia di Parigi ha rintracciato e interrogato a lungo Ljon Peter, l'uomo indicato da Marie Hélène-Janine come [illegible] proprietario dei narcotici, in [illegible] biglietto scritto prima di morire.

Alla polizia francese l'uomo ha negato di essere nel giro degli stupefacenti ma, fra le altre [illegible] che ha raccontato, ha ventilato l'ipotesi che, prima di uccidersi, l'attrice abbia tramato per rovinarlo, forse per una vendetta d'[illegible].

Una polizia quanto mai discreta, una città ciarliera: che gli arresti non siano finiti è ufficiale, chi salirà alla ribalta della inchiesta non [illegible] detto. Tra i cronisti della questura ricorre stasera con insistenza il nome di un'attrice di nazionalità francese, a Roma da più di un anno, molto nota per un film in una isola del Pacifico, nel gruppo delle Samoa. Il suo appartamento [illegible] proprio a due passi da quello dove Janine si è uccisa. Stasera non risponde al telefono: alcuni dicono che la polizia è già andata a prenderla per interrogarla in questura; i suoi amici giurano invece che ha lasciato Roma per impegni di lavoro. La verità si saprà domani o nei prossimi giorni, appena gli inquirenti avranno in mano qualche elemento.

L'inchiesta sugli stupefacenti, che si iniziò a Roma dopo la scoperta del «Droga-Boat» sul Tevere frequentato dai liceali della capitale, s'allarga a macchia d'olio. La polizia ha perquisito centinaia di appartamenti, locali notturni, ritrovi per giovani.

Stamane un altro giovane straniero è stato arrestato: frequentava la zona di Piazza di Spagna per vendere Lds. E' uno studente di Vienna di 22 anni che si chiama Wilhelm Stockmahon. Aveva in tasca 79 pillole di acido già trattate con gli allucinogeni e quando un sottufficiale che lo seguiva da due giorni lo ha fermato ne aveva appena offerta una per 4.000 lire a un giovane. Negli uffici di via San Vitale [illegible] studente viennese ha dichiarato di aver ricevuto Lds da uno sconosciuto ad Amsterdam, di farne [illegible] personale per curarsi l'emicrania ma di non averne mai venduto.

Piena luce, intanto, su Marie-Chantal Tedeschi, la francese che Claudio Fabiani, sotto l'effetto della droga, aveva detto di aver ucciso e seppellito a Villa Borghese. Do[illegible] aver setacciato l'intero parco la giovane fu rintracciata a Milano. Dopo un colloquio con il sostituto procuratore, dott. Dell'Anno, Marie-Chantal Tedeschi è stata arrestata per contravvenzione al foglio di via che la voleva lontano da Roma. La giovane, infatti, aveva ritardato oltre il consentito la [illegible] partenza dalla capitale.

f. s.

La sentenza emessa dai giudici di Savona

Assolto il medico che disse "Roba da matti,, in Tribunale

E' un torinese - Parte lesa il sostituto procuratore del capoluogo piemontese - L'episodio durante il processo Lo Monaco

(Dal nostro inviato speciale)
Savona, 27 aprile.

Il tribunale di Savona, presieduto dal dott. Gatti, ha assolto per insufficienza di prove, dall'accusa [illegible] oltraggio ad [illegible] magistrato, il dott. Domenico Marchisio, di 47 anni, residente a Torino in strada Pecetto 311, in servizio presso la Guardia medica del capoluogo piemontese. Anche il P. M., dott. Boccia, ha proposto la formula dubitativa. Il processo si è svolto a Savona perché [illegible] parte lesa, il dottor Vincenzo Ferraro, è sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale torinese.

L'episodio accadde la mattina dell'11 novembre 1968. Era cominciato da qualche ora il dibattimento di primo grado, davanti la Corte d'Assise di Torino, contro Michele Lo Monaco e suo figlio Luigi, accusati [illegible] aver ucciso la mondana Antonietta Asero in un prato di via Pio VII. P. M. era il dott. Ferrario.

Luigi Lo Monaco, durante l'interrogatorio, si era sentito male ed era caduto pesantemente a terra. Il presidente, dott. Luzzatti, aveva sospeso l'udienza, disponendo che fosse chiamato un sanitario per prestare soccorso al giovane imputato [illegible] per controllare se fosse in condizioni di assistere all'udienza.

Accorreva il dott. Marchisio, della Guardia medica, [illegible] constatava che Luigi Lo Monaco era stato colto da un malore passeggero e si stava ormai riprendendo. Il sanitario si apprestava ad andarse[illegible], quando il dott. Ferraro lo pregava di rimanere per riferire alla Corte l'esito della visita. Il medico faceva presente che non poteva trattenersi a lungo, perché atteso da altri ammalati e che, in ogni caso, avrebbe dovuto avvisare i suoi dirigenti.

Il battibecco si faceva più acceso e, ad un certo punto, il dott. Ferraro intimava al dott. Marchisio di sedersi sul banco dei testimoni e di attendere. Passando accanto al P. M., il medico mormorava: «Roba [illegible] matti». *Il dottor Ferraro, che gli era vicinissimo, gli domandava, dopo un attimo di esitazione:* «Vuol ripetere che cosa ha detto?». *E il dott. Marchisio insisteva:* «Ho detto roba da matti». *Il P. M. ordinava l'immediato arresto del medico, [illegible], nel pomeriggio, otteneva la libertà provvisoria; in tal modo si giungeva all'odierno processo.*

Il dott. Marchisio, anche davanti [illegible] giudici di Savona, ha ripetuto: «Non ho mai avuto intenzione di oltraggiare il magistrato. La frase "Roba da matti" [illegible] un mio intercalare; la dico spesso, ma con q[illegible]lle parole non voglio dar del pazzo a nessuno. Oltre tutto, quel giorno, non sapevo che [illegible] persona [illegible] la quale stavo parlando fosse un giudice: non era il solo in toga».

Il dott. Ferraro ha precisato: «Mi ero qualificato, durante [illegible] conversazione. E non sarei [illegible] intervenuto se [illegible] medico, in presenza [illegible] avvocati e giornalisti, non avesse ripetuto quella frase, quanto meno equivoca. Come magistrato non potevo ignorarla». *Il medico ricorrerà in appello.*

Gino Apostolo

La quindicenne trovata [illegible] vita a Bardonecchia

È stato lo scaldabagno difettoso a causare la morte della giovane

Deceduta per avvelenamento provocato dall'ossido di carbonio

(Nostro servizio particolare)
Bardonecchia, 27 aprile.

Tiziana Ferroviere, di 15 anni, la ragazza di Bardonecchia trovata morta ieri nel bagno, dalla madre Gianna Maria, di 44 anni, nell'abitazione [illegible] via Montello 6, è deceduta a causa dell'avvelenamento provocato dall'ossido di carbonio. Così ha accertato oggi pomeriggio il prof. Vittorio Grica, dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Torino, che ha compiuto l'autopsia della salma su ordine del pretore di Susa, dott. Apruzzese.

Vengono così avvalorate le prime ipotesi avanzate ieri dai carabinieri nel corso delle indagini. Il prof. Grica ha prelevato anche alcuni reperti, sui quali verrà compiuto l'esame istologico.

La ragazza, come è noto, [illegible] stata rinvenuta nel bagno della propria abitazione, verso mezzogiorno di ieri, [illegible] il capo reclinato sulla spalla sinistra e la bocca a pelo dell'acqua. Inutili erano stati i tentativi di rianimazione con la respirazione a bocca a bocca. La sera precedente Tiziana era andata a ballare [illegible] alcuni amici, ed era rincasata per le due: aveva quindi dormito a lungo.

Dalle indagini dei carabinieri la disgrazia è stata provocata dal cattivo funzionamento dello scaldabagno a gas. La fiammella, per una difettosa combustione, avrebbe bruciato l'ossigeno lasciando defluire il gas che, non trovando sufficiente sfogo nella finestra socchiusa, ha riempito il locale di ossido [illegible] carbonio.

Tiziana, stordita, avrebbe reclinato il capo nell'acqua della vasca restando così [illegible]focata.

La disgrazia ha suscitato profonda commozione a Bardonecchia, dove la famiglia è molto conosciuta. Il padre Giuseppe, di 51 anni, è titolare dell'albergo «La Fontana» di Sanremo, ed era stato proprietario dell'albergo «Tennis» di Bardonecchia. La moglie e la figlia lo avrebbero raggiunto nella città dei fiori fra un mese, al termine dell'anno scolastico della ragazza. I funerali avranno luogo martedì mattina alle 10,30. La salma sarà poi trasportata nella tomba di famiglia di Novara.

g. d.

Aosta, 27 aprile — Una casalinga di 40 anni, Inès Sprunde, per farsi passare il mal di testa dopo una lite col marito [illegible] ingurgitato una quantità eccessiva di analgesici ed è ora ricoverata in gravi condizioni all'ospedale dove è stata sottoposta ad una energica [illegible] gastrica.

Interfund

fondo d'investimento autorizzato comunica che i primi 10 mesi di attività si sono conclusi il 31 marzo '70 con una plusvalenza di dollari USA 0,92 per azione, pari al

9,20%

Interfund

il risparmio che lavora per il vostro avvenire

I promotori di Interfund S.A. sono: IMI - Istituto Mobiliare Italiano; Banco di Sicilia; Monte dei Paschi di Siena; SAIFI Finanziaria S.p.A.; SOFID - Società Finanziamenti Idrocarburi S.p.A.; Bank Mees & Hope N.V.; Morgan Grenfell & Co. Ltd.; Morgan Guaranty Int. Finance Corp.; Finnat Investments S.p.A.

Richiedete informazioni ai principali istituti di Credito [illegible] alla
Italfinanziaria Internazionale S.p.A.
Via Parigi, 11 - 00185 Roma

IF 670

Bardonecchia. Tiziana Ferroviere, la quindicenne morta

Voleva abusare di quattro ragazze dopo averle stordite con un profumo

E' un venditore ambulante che aveva dato un passaggio sulla sua auto alle giovani - Arrestato - Due ragazze si sono ferite gettandosi dalla vettura in corsa

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 27 aprile.

Un venditore ambulante, il quale stava portando a Lainate con la sua auto quattro ragazze che tornavano da una gita, ha cercato [illegible] stordirle con un profumo misterioso forse con l'intenzione di rapirle o di abusare di loro. Due delle giovani, però, [illegible]rorizzate, si sono gettate dall'auto in corsa, costringendo l'uomo a fermarsi. Le altre due ne hanno approfittato per darsi alla fuga. Il venditore ambulante è stato identificato ed arrestato: dovrà rispond[illegible] di tentato sequestro di persona, lesioni colpose e omissione di soccorso.

L'episodio è avvenuto ieri sera tra Rho e Lainate ed ha avuto, per protagoniste un gruppo di ragazze di [illegible] convitto di Origgio (Varese), dove sono ospitate giovani operaie della zona.

Le ragazze [illegible] erano andate in gita a Torino, poi nel primo pomeriggio erano arrivate a Rho e in serata avrebbero dovuto fare ritorno a Lainate dove era stato predisposto un pullman per riportarle ad Origgio. La comitiva, però, si [illegible] attardata a Rho e non potendo più usufruire di [illegible] pubblici aveva pensato di noleggiare due auto. Su una di queste, di proprietà del venditore ambulante di frutta e verdura Domenico Megna, di 44 anni, abitante a Cardano al Campo (Varese), avevano preso posto quattro giovani: Beatrice Murtas, di 16 anni, Maria Casula, di 18; Elisabetta Spanu, pure di 18; e Franca Mascia, di 17, tutte [illegible] Cabras (Cagliari).

Durante il viaggio, il venditore ambulante ha cominciato ad uscire di senno. ha pigiato il piede sull'acceleratore, abbordando le curve a forte velocità. Le quattro ragazze [illegible] cominciato ad aver paura e si sono messe a gridare.

«*Lui però si è messo a sghignazzare* — ha poi raccontato Maria Casula — *diceva che sapeva il fatto suo. Noi abbiamo insistito: allora lui, seccato, ha estratto dalla tasca della giacca [illegible] boccetta. Conteneva una misteriosa sostanza profumata. Noi ci siamo sentite stordite, stavamo per svenire*». Beatrice Murtas, recentemente operata di appendicite, ha detto più tardi che le era parso di sentirsi come in preda agli effetti soporiferi dell'etere che le era stato dato prima dell'operazione chirurgica.

Le ragazze, semintontite, hanno gridato: poi due si sono gettate dall'auto. Il venditore si è fermato dopo duecento metri. Ne hanno approfittato le altre due per scappare. Senza curarsi se vi erano feriti, l'autista è ripartito. Soccorse dalle amiche e dai passanti, Maria Casula e Beatrice Murtas, che si erano buttate dalla vettura, sono state portate all'ospedale. La prima [illegible] la caverà in venti giorni; [illegible] seconda in dieci.

g. m.

ANIC

SOCIETA' PER AZIONI
Sede legale: Palermo
Direzione generale: San Donato Milanese
Capitale sociale: L. 113.500.000.000 int. versato

Assemblea ordinaria degli Azionisti

Presieduta dal dott. Eugenio Cefis, assistito dal notaio dott. Virgilio Neri, si è tenuta in Metanopoli [illegible] San Donato Milanese il 27 aprile 1970, in prima convocazione, l'assemblea ordinaria degli azionisti dell'Anic S.p.A.

Sono risultati presenti n. 138 azionisti, rappresentanti in proprio e per delega n. 83.426.899 azioni, corrispondenti a n. 84.026.899 voti, pari al 73,64%.

Alla lettura delle relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sul bilancio chiuso al 31 dicembre 1969 sono seguiti gli interventi degli azionisti signori: Breccia, Bruno, Marobbio, Barbieri, Massai, Matricardi, Micucci Cecchi, Gagliardo e Arduin, ai quali il presidente ha fornito ampie delucidazioni [illegible] ordine a quanto richiesto.

L'assemblea quindi, con voti favorevoli 84.017.811 e voti contrari 9088, ha deliberato:

a) di approvare il bil[illegible] dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1969 e la relazione del Consiglio di Amministrazione;

b) di destinare l'utile netto dell'esercizio 1969 di L. 5.696.763.696 unitamente [illegible] residuo [illegible]ili di precedenti esercizi [illegible] L. 419.809.676, e cioè complessivamente L. 6.116.573.372, [illegible] segue:

— al fondo investimenti nel Mezzogiorno	L. 2.840.000.000
— agli azionisti [illegible] ragione di L. 25 per azione, al lordo delle trattenute di legge	» 2.837.500.000
— [illegible]	» 439.073.372
Totale	L. 6.116.573.372

c) di distribuire agli [illegible]isti, ad integrazione del dividendo di [illegible] sopra, L. 25 nette per azione, e cioè L. 2.837.500.000 prelevandole dal fondo sovrapprezzo azionario che, dopo il prelevamento in questione, si ridurrà [illegible] L. 29.207.781.483 a L. 26.370.281.483.

Infine l'assemblea ha proceduto alla nomina del Collegio Sindacale per il prossimo triennio come segue: presidente del Collegio Sindacale: dott. Gino Raita; sindaci effettivi: dott. Mariano Cigliano, prof. Nicola Colletti, dott. Giuseppe Gallo, dott. Renato Marnetto; sindaci supplenti: dott. Giuseppe Cassenti e dott. Francescantonio Marcello.

Il dividendo e l'integrazione del dividendo saranno esigibili a partire [illegible]al 5 maggio 1970 contro presentazione rispettivamente della cedola 7 e d[illegible] cedola 6 come di seguito indicato:

— per quanto riguarda i certificati di categoria A a taglio fisso presso l'Ufficio Titoli della Società in [illegible], via Mozart 1, oppure presso le seguenti [illegible] incaricate:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCO AMBROSIANO - BANCO DI S. SPIRITO - ISTITUTO BANCARIO ITALIANO - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA - BANCA POPOLARE DI MILANO - [illegible]EDITO COMMERCIALE - BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE - BANCA MANUSARDI - CREDITO VARESINO - CREDITO ROMAGNOLO - BANCA MORGAN VONWILLER - FIRST NATIONAL CITY BANK - BANCA LOMBARDA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI;

— per quanto riguarda i certificati di categoria A a taglio variabile e i certificati di categoria B: esclusivamente presso l'Ufficio Titoli della Società in Milano, via Mozart 1.

Lunga assemblea in Foro Bonaparte: 2700 presenze

Nella storia Montedison aperto un nuovo capitolo

Si passa dalla direzione unica a quella collegiale - Merzagora: «Conoscete la mia indipendenza; mi considero personalmente garante assoluto anche di quella della società» - L'Italia è stato l'unico Paese industriale a segnare, nel '69, una flessione nella produzione chimica - Il nuovo Consiglio nominato nella notte

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 27 aprile.

Sempre novità alla Montedison. Negli ultimi dieci anni [illegible] sono state almeno cinque grosse: [illegible] nazionalizzazione degli impianti elettrici dell'allora società Edison (e delle altre elettriche del gruppo); il passaggio della sua attività [illegible] forze al settore chimico; l'incorporazione della Montecatini (di questo si è trattato, per godere delle agevolazioni fiscali che una fusione non avrebbe potuto avere); l'ingresso, in misura più massiccia che in passato, [illegible] settore pubblico (Iri e soprattutto Eni, [illegible] chimica) nel capitale della società; infine, quest'anno, il cambio al vertice della società, dove l'ingegner Giorgio Valerio, qualche giorno fa, ha dato le dimissioni da presidente [illegible] è stato sostituito, per proposta unanime [illegible] del consiglio di amministrazione, dal senatore Cesare Merzagora.

Diavolo e acqua santa

Non è un fatto eccezionale, anzi è naturale, che un presidente lasci il posto, per un motivo o per l'altro. Questa volta, però, si può dire che il cambio apre un nuovo capitolo nella storia della società: il passaggio dalla direzione unica, com'era quella di uomini come Valerio, che venivano dall'interno della società — ed avevano, per pratica, autorità, prestigio personale, tutte le leve di comando in mano — ad una direzione collettiva.

Merzagora non ha autorità e prestigio inferiori a quelli di Valerio, ma, come egli stesso ha detto oggi all'assemblea, aprendone i lavori alle 15, nella vecchia sede Edison in Foro Bonaparte, è stato chiamato per *«mettere d'accordo il diavolo e l'acqua santa (prescindendo dal fatto che [illegible] saprei proprio dove cercare l'acqua santa)»*.

Merzagora ha detto di aver accettato per le [illegible] unanimi *«di tutti i gruppi, pubblici [illegible] privati»* che gli hanno esposto *«la situazione di stallo, di estrema difficoltà operativa dell'azienda, tale da non consentire un serio lavoro e una regolare assemblea generale»*.

Ricorderemo che nell'assemblea dell'anno scorso, iniziatasi la mattina verso le [illegible] e terminata [illegible] le [illegible] di notte, i rappresentanti [illegible] piccoli azionisti avevano fatto una specie di «filibusta», succedendosi instancabilmente al microfono per attaccare l'ingresso in forza del settore pubblico, Iri ed Eni, nel gruppo di controllo della Montedison, riuscendo infine a far ritirare una proposta all'ordine [illegible] giorno. Si trattava di stabilire che se un terzo dei consiglieri si fosse dimesso, l'intero Consiglio avrebbe fatto altrettanto: dato che al settore pubblico sarebbero andati appunto un terzo dei posti in Consiglio, l'articolo veniva interpretato come una sottomissione della Montedison allo Stato, e non [illegible] ne fece più nulla.

Che queste preoccupazioni fossero, [illegible] siano, infondate, non si può dire. Tra le 262 società italiane con almeno 10 miliardi annui di fatturato, sono sotto controllo pubblico il 26,6 per cento. La percentuale [illegible] gruppo Montedison, sempre tra queste 262 società (che sono un po' come pianeti intorno ai quali ruotano, come satelliti — per ordinazioni, commesse, accordi di mercato — quasi tutte le altre) è di circa il 10 per cento. Se effettivamente il settore pubblico mettesse sotto il suo controllo [illegible] anche questa fetta, la sua percentuale salirebbe ad oltre il [illegible] per cento.

Ecco [illegible] motivo della nomina del senatore Merzagora: garantire, come egli ha detto, *«che non è nelle intenzioni [illegible] nessuno trasformare in una partecipazione statale quella che partecipazione statale non è e non sarà»*. *«Sono stato prescelto* — ha continuato il neo-presidente — *per aver ricoperto con totale indipendenza altissime responsabilità di carattere nazionale. Tutti conoscete la mia indipendenza. Ebbene, io mi considero personalmente garante assoluto anche di quella totale della società»*.

Non era forse mai accaduto, l'ha detto [illegible] stesso Merzagora, che il presidente di una importante società fosse eletto pochissimi giorni prima di una assemblea generale, *«e in un clima piuttosto difficile»*. E che attualmente [illegible] difficile, [illegible] dimostra lo stesso bilancio della Montedison.

Mentre nel '69 l'aumento della produzione chimica è stato dell'8,3 per cento negli Stati Uniti, del 12,1 in Francia, del 6,4 in Gran Bretagna, del 14,5 in Germania, [illegible] 17,1 in Giappone, in Italia si è mantenuto appena sul 5 per cento fino [illegible] settembre, per crollare addirittura sotto [illegible] livello '68, per un 1 per cento, [illegible] fine anno, in seguito alle perdite dovute alle agitazioni sindacali. Quindi l'Italia è stato l'unico tra [illegible] Paesi industriali a segnare l'anno scorso una flessione nella produzione chimica.

Per quanto riguarda la Montedison, il suo fatturato [illegible] salito a 576,8 miliardi nel 1969, [illegible] un aumento dell'1,6 per cento, ma solo facendo ricorso alle scorte, perché la produzione effettiva degli impianti è stata inferiore al '68 del 3-4 per cento. Meglio [illegible] andato l'intero gruppo, il cui fatturato consolidato è passato da 945 a 1552 miliardi (ciò che fa della Montedison una delle prime dieci forze industriali del mondo non americano); ma occorre tener presente che [illegible] ha attività in una trentina di settori: da quello tessile e dell'abbigliamento (Châtillon, Rhodiatoce, Abital, Vittadello) a quello elettronucleare della ricerca (Sorin), dall'elettromeccanico (Sisma, Officine Galileo) a quello della grande distribuzione (M[illegible]ini Standa), settori che meno hanno risentito dell'autunno caldo e della fusione Edison-Montecatini, che per molti motivi, ha detto Merzagora, *«finora è avvenuta soltanto sulla carta»*.

Bil[illegible] quindi, [illegible] brillante, ma neppure eccessivamente negativo, quello che l'assemblea odierna doveva approvare. C'è, infatti, da aggiungere che la società ha effettuato l'anno scorso nuovi investimenti per 100 miliardi, 29 più del '68, e l'intero gruppo ha investito 213 miliardi, contro 181 nell'esercizio precedente. Per la società, gli ammortamenti [illegible] stati pari a 60 miliardi (cifra circa immutata rispetto al '68) e gli utili a 41,3 miliardi, che consentono la distribuzione di un dividendo di 55 lire per azione, come l'anno scorso.

Merzagora ha assicurato che dedicherà tutte le sue forze *«all'opera di ristrutturazione in corso, alla programmazione, allo slancio produttivo espansionistico del gruppo [illegible] a premiare, in un modo [illegible] nell'altro, non appena sia possibile, il capitale di rischio»*, cioè il denaro investito [illegible] piccoli [illegible] grandi azionisti nei titoli della società. E ha aggiunto che si ripromette, *«come ho sempre fatto altrove, di dare una chiara e sistematica informativa ai soci sull'andamento e sullo sviluppo degli affari sociali e di lavoro»*. Quell'altrove si riferisce alle Assicurazioni Generali, di cui Merzagora è [illegible] rimane presidente, com'egli ha detto, per il profondo attaccamento che lo lega a quella società e alla città di Trieste.

Guida decentrata

Soprattutto all'inizio, le spe[illegible] [illegible] Merzagora di portare in assemblea *«un po' di concordia e soprattutto di calma, dopo le gravi vicissitudini trascorse»* e, al posto di Valerio, *«la valeriana, che è un vecchio sedativo»*, non si sono realizzate. Molti interventi [illegible] stati pesanti, i clamori hanno costretto Merzagora ad alzare la voce, ad invitare, spesso in termini duri, i presenti (2701 rappresentanti oltre 446 milioni dei 749 milioni di azioni costituenti il capitale sociale) [illegible] fare silenzio. Poi l'assemblea [illegible] è incanalata entro binari più ordinati, tra un alternarsi [illegible] critiche, soprattutto al passato, di speranze nell'avvenire, con una sostanziale approvazione, in quasi tutti i casi, della nomina di Merzagora alla presidenza.

In pratica, e lo stesso neo-presidente l'ha rilevato, si vuole dare alla Montedison una direzione più decentrata, coerentemente alle molte sue attività: un presidente che non è consigliere delegato; due vice-presidenti e quattro amministratori delegati. Come [illegible] abbiamo detto all'inizio, si passa dalla conduzione unica a quella collettiva. Nel consiglio, inoltre — ha informato Merzagora — saranno rappresentati (ed anche questo, forse, è senza precedenti) i piccoli azionisti. Era più che giustificato dal fatto che essi hanno almeno [illegible] dei 749 milioni di azioni Montedison.

I piccoli azionisti

La nomina, [illegible] la determinazione del numero, degli amministratori era il terzo punto all'ordine del giorno dell'assemblea. E i «piccoli» azionisti hanno la loro soddisfazione, con la nomina di due loro rappresentanti nel Consiglio: Erba e Madia. Con loro sono anche nominati, in sostituzione [illegible] quattro consiglieri scaduti per termine di mandato, l'ingegnera Giorgio Cappon (Imi), l'avvocato Bruno Janni (attuale segretario generale della società), l'ing. Ernesto Manuelli (Finsider) e l'ing. Gino Sferza (direttore generale Montedison); oltre, naturalmente, [illegible] senatore a vita Cesare Merzagora, che sostituisce il dimissionario presidente Valerio, e il dott. Guido Molteni (direttore generale Montedison).

Queste nomine, con le quali [illegible] Consiglio d'amministrazione sale da 26 membri a 29, così come il bilancio [illegible] la parte straordinaria dell'Assemblea (inserimento ufficiale [illegible] nome Montedison nello Statuto e incorporazione [illegible] alcune piccole società) [illegible] stati approvati quasi all'unanimità, oltre [illegible] milioni di voti su 446, tra le 24 e le 2 di notte, dopo che per oltre sette ore si erano succeduti al microfono oltre una quarantina di oratori. Ad essi [illegible] risposto Merzagora per quanto poteva interessarlo, cioè sul futuro, e il vice-presidente Macerata, per il passato della Società. Nella riunione che ha avuto luogo dopo l'assemblea, il Consiglio d'amministrazione ha nominato presidente il [illegible]. Cesare Merzagora, vice-presidente il dott. Tullio Torchiani (che rappresenta la Bastogi, quindi il settore privato), in aggiunta al dott. Raffaele Girotti, già vice-presidente da alcuni mesi, e quattro consiglieri delegati: il dott. Giorgio Macerata e il dott. Gino Sferza (ex Montecatini); Bruno Janni e Guido Molteni (ex Edison). Il Comitato esecutivo è stato così formato: [illegible] presidente, i due vice-presidenti, i quattro consiglieri delegati e i consiglieri: prof. Giovanni Balella, dott. Furio Cicogna, ing. Imbriani Longo e prof. Bruno Visentini.

Dato lo schieramento delle forze in campo l'esito dell'assemblea non era dubbio. [illegible] sindacato [illegible] controllo rappresentava un centinaio di milioni di voti, divisi in parti eguali tra settore privato (Bastogi, Pirelli, Sviluppo, Sai) e settore pubblico (Iri ed Eni), più Mediobanca.

Mario Salvatorelli

Milano. Il [illegible] Merzagora durante l'assemblea (Telef.)

Il ministro del Lavoro alla Conferenza sull'occupazione

Donat-Cattin: troppi disoccupati se sarà attuato il piano Mansholt

«Tenendo conto dell'aumento della popolazione, ha aggiunto, nel 1980 in Italia ci saranno [illegible] milioni di disoccupati» - Per affrontare questa situazione è urgente una diversa politica del lavoro nella Cee

(Nostro servizio particolare) Lussemburgo, 27 aprile.

«Nel [illegible] in [illegible] ci saranno quattro milioni di persone che [illegible] avranno possibilità [illegible] lavorare»: *il ministro italiano del Lavoro, Carlo Donat-Cattin ha fatto questa dichiarazione prendendo la parola alla «Conferenza europea sull'occupazione», che si è aperta oggi a Lussemburgo. Sono presenti rappresentanti dei sindacati dei sei Paesi del Mec, dei datori di lavoro, e i ministri del Lavoro di Italia, Francia, Germania, Olanda, Belgio e Lussemburgo. E' la prima volta che i partners sociali si in[illegible] con i responsabili comunitari per discutere [illegible] un tema che è uno dei principali problemi dell'Europa.*

«Mentre negli altri Paesi del Mec da tempo le offerte [illegible] impiego superano la disponibilità di manodopera — *ha detto Donat-Cattin,* — [illegible] mentre negli ultimi dieci anni la popolazione attiva [illegible] aumentata nel resto della Comunità, [illegible] Italia la popolazione attiva è diminuita [illegible] un milione [illegible] e 752 mila unità. I disoccupati accertati sono 800-900 mila, ma dietro di loro si nascondono almeno un milione e mezzo di disoccupati potenziali».

Secondo Donat-Cattin, «le previsioni [illegible] "Progetto '80" fanno ritenere che ben difficilmente si realizzerà un equilibrio fra l'esodo dalle campagne [illegible] i nuovi posti di lavoro nell'industria e nei servizi. Se si tiene conto dell'aumento di popolazione, nel 1980 in Italia ci saranno quattro milioni di disoccupati senza corrispondenti posti di lavoro sul territorio nazionale».

Di fronte a queste prospettive, ha aggiunto il ministro, la tendenza a fare ricorso negli altri Stati della Comunità a manodopera a basso costo proveniente da Paesi che non fanno parte del Mec, appare in contraddizione con una visione organica dei problemi sociali dell'Europa.

«L'indiscriminata importazione di [illegible] d'opera da Paesi terzi, *ha concluso il ministro,* non è conforme allo spirito del Trattato di Roma, perché rompe la tariffa sindacale influenzando salari e costo [illegible] lavoro. Noi crediamo che una prima misura da adottare sia quella del contingentamento della mano d'opera proveniente dall'esterno [illegible] Mec».

Donat-Cattin ha quindi proposto, appoggiando un'analoga richiesta [illegible] rappresentanti dei sindacati, la creazione di un organo consultivo [illegible] munitario per i problemi dell'occupazione.

I lavori dell'incontro fra ministri e partners sociali, che continueranno domani, sono stati aperti da una relazione del vice presidente del Mec, Lionello Levi Sandri, il quale ha ricordato la necessità di avviare una politica europea dell'occupazione.

s. d.

Assemblee e dividendi

Anic S.p.A. — Gli azionisti dell'Anic S.p.A. hanno approvato il bilancio al 31 dicembre 1969 dal quale emerge un utile netto di 5 miliardi e 698 milioni, dopo aver destinato ad ammortamento impianti 27,5 miliardi.

In sede [illegible] riparto utili sono stati destinati 2 miliardi e 940 milioni al fondo investimenti nel Mezzogiorno e 2 miliardi e 637 milioni a rimunerazione del capitale, in ragione di 25 lire lorde per azione. Alle [illegible] vengono assegnate altre 25 lire nette, con prelievo dal fondo sovrapprezzo azioni. Gli importi sono pagabili dal 5 maggio. L'esercizio 1968 [illegible] era chiuso in pareggio, dopo uno stanziamento di 30 miliardi e 425 milioni ad ammortamenti. Al capitale erano state distribuite 50 lire per azione, totalmente prelevate dal fondo sovrapprezzo azioni. La gestione 1969 è stata caratterizzata da aumenti pressoché generali delle produzioni e delle [illegible]e, queste ultime aumentate del 10 % circa.

La società ha fatto investimenti per 43,7 miliardi (+ 20 miliardi rispetto al 1968) destinati [illegible] l'85 % al Mezzogiorno.

Il 60 % dei nuovi investimenti ha rigu[illegible] il settore chimico; il 40 % quello della raffinazione. Nuovi [illegible] investimenti sono stati programmati in Sardegna, Calabria, [illegible] e Basilicata.

Lepetit S.p.A. — Si è svolta oggi l'assemblea degli azionisti della Lepetit S.p.A. per l'approvazione del bilancio 1969 che salda con un utile netto di 3 miliardi e 872 milioni, dopo aver posto a carico del con[illegible] [illegible] gestione ammortamenti per 3 miliardi e 327 milioni.

Un miliardo e 500 milioni dell'utile sono state destinate al Fondo reinvestimenti nel Mezzogiorno, 210 milioni al Fondo equilibratore dividendi, e il rimanente è stato ripartito fra le azioni, in ragione di 240 lire (contro 220 lire del 1968) alle [illegible] privilegiate e 160 lire (contro 140 lire) alle azioni ordinarie. Gli importi verranno posti [illegible] pagamento dal 28 aprile.

Il fatturato del gruppo Lepetit ha raggiunto 74 miliardi [illegible] un incremento del 18 % ed è stato ottenuto per il 51,2 % in Italia e per il 48,8 % all'estero.

L'Abeille (Compagnia italiana di assicurazioni) — Il Consiglio di amministrazione [illegible] «L'Abeille» (Compagnia italiana di assicurazioni) ha deciso di [illegible] alla prossima assemblea degli azionisti, convocata per il 29 maggio, per l'approvazione del bilancio 1969, la distribuzione di un dividendo [illegible] 90 lire lorde per azione (contro 70 lire dell'esercizio precedente); la cifra spetterà anche alle azioni assegnate gratuitamente nel corso dell'esercizio, in ragione di 1 ogni 10.

Presentato dalla Fiat il nuovo autocarro 619

Milano, 27 aprile.

La Fiat presenta sul [illegible] cato italiano, nel settore dei veicoli industriali, il nuovo modello di autocarro pesante «619», che viene fornito [illegible] due versioni: 619 N1 (per impieghi stradali) [illegible] 619 N1 P (per servizi gravosi di [illegible] tiere), oltre ai trattori per semirimorchio 619 T1 (stradale) e 619 T1 P (cantiere).

Questo moderno autocarro sostituisce, con caratteristiche superiori, il noto modello 683 N, e completa [illegible] gamma Fiat per il trasporto pesante, insieme ai modelli 690, 682 e 697 (quest'ultimo recentemente presentato in Italia).

Il nuovo veicolo presenta le [illegible] principali caratteristiche: grande potenza ottenuta da un motore Diesel di 13.798 cmc, che eroga 260 Cv Din a 2200 giri/minuto. *(Ag. Italia)*

I dati provvisori forniti dall'Istat

Produzione industriale [illegible] Italia +5,2% [illegible] primo trimestre '70

A marzo l'aumento è stato del 4,2% rispetto allo stesso [illegible] del 1969

(Nostro servizio particolare) Roma, 27 aprile.

L'indice generale della produzione industriale riferito alla produzione media giornaliera, calcolata con gli elementi finora disponibili e pertanto suscettibile di lievi modifiche, è stato in marzo, pari a 132,1 (con base 1966 = 100). Rispetto al marzo 1969 quando l'indice risultò pari a 126,8, si è avuto un aumento [illegible] 4,2 per cento.

L'incremento mensile dell'indice non è molto elevato, ma il marzo 1969 è un mese notevole per la produzione media giornaliera (7,5 rispetto a un anno prima), il cui indice toccò 126,8, quota vicino al *record* annuale raggiunto poi in giugno. Quest'anno in marzo non [illegible] è avuto un uguale aumento, perché durante il mese erano in svolgimento gli scioperi nel settore tessile ed elettrico.

Per il primo trimestre di quest'anno l'indice [illegible] pari a 127,9 con un aumento del 5,2 per cento rispetto all'uguale periodo del 1969. Anche questo dato è ancora provvisorio. I calcoli definitivi dell'Istat hanno sempre dato risultati maggiori.

Per esempio l'indice provvisorio di gennaio è già stato rettificato, passando da 122,5 (provvisorio) a 123,2 (definitivo): di conseguenza anche l'incremento mensile è salito dal 3,7 al 4 %. A un anno di distanza l'Istat ha anche rettificato l'indice del primo trimestre 1969, passato da 121,0 (provvisorio) a 121,6 (definitivo).

g. m.

La produzione industriale nel 1° trimestre 1970
(Dati Istat - Media mensile 1966 = 100)

	Indice 1969	Indice 1970	Variazione percentuale 1970 sul '69
Gennaio	118,1	123,2	+ 4,3
Febbraio	118,9	128,4	+ 7,1
Marzo	126,8	132,1	+ 4,2
1° trimestre	121,6	127,9	+ 5,2

[illegible]. — Per il marzo [illegible] [illegible] il primo trimestre 1970 [illegible] ancora provvisorio.

L'indice generale è sceso dello 0,95 per cento: da 84,48 a 83,68

Nuovi ribassi dei titoli azionari

Sensibili perdite

Il mercato azionario di Milano ha mantenuto nella seduta di ieri l'orientamento al ribasso, attribuibile essenzialmente a fattori tecnici, manifestatosi fin da venerdì [illegible]. Il declino dei prezzi è cominciato fin dall'apertura ed è stato, in tale fase, particolarmente vistoso per gli assicurativi. Le Ras, per esempio, hanno aperto con una perdita di 1510 punti rispetto alla chiusura [illegible] venerdì.

Anche nel comparto industriale si sono avute sensibili perdite. L'attività a premio è stata discreta.

[illegible] il mercato del reddito fisso, mentre rimane stazionario la situazione sul mercato valutario e per l'oro.

Debole avvio e ricuperi

Il mercato azionario, ieri a Torino, ha dato seguito vivacemente in apertura [illegible] ribasso [illegible] giorni scorsi. Per molti titoli si è avuto un brusco arretramento dai limiti di venerdì scorso, [illegible] attività abbastanza vivace. Importante la prima parte del «durante», per la quale vi era molta attesa. Il mercato ha accennato ad un recupero, parlottando sulle pochissime voci di punta, ma è entrato immediatamente in una fase di contrasto, [illegible] notevoli spunti di denaro ed altrettanto notevoli battute dominate [illegible] realizzi.

Per gradi la quota si è ripresa, anche se nel finale si sono ripresentate le offerte sui livelli intermedi della giornata e su prezzi ancora più indeboliti per parecchie voci meno trattate. Titoli di Stato invariati. Deboli le obbligazioni. Dopoborsa stabilizzato sulle chiusure di Milano per le voci a più largo mercato. Prezzi informativi della serata: Fiat 3615-18; Viscosa 3970-80; Generali 92.300-500; Amiata 14.900; Metalli 4920-50; Cim 5500-550.

Diritti Lombarda Invest: 1210. Diritti Liquigas: intrattati. Le azioni Liquigas sono state quotate ex-opzione.

L'indice generale de «Il Sole-24 Ore» è passato da 84,48 a 83,68 con un ribasso dello 0,95 %.

Prezzi dell'oro
(in dollari per oncia)

MERCATI	24/4	27/4
Londra	35,80	35,75
Zurigo	35,80	35,75
Parigi	35,80	35,75
Francoforte	35,88	35,82
Milano	36,57	36,57
New York	36,05	35,95

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	27	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	94 70	—
» cont.	94 60	—
Redimibile 3½ %	98 60	—
» cont.	98 30	—
Ricostruz. 3½ %	79 50	+ 0 10
» cont.	79 40	+ 0 10
» 5 %	93 10	— 0 10
» cont.	93 —	— 0 10
Riforma Fond. 5 %	93 —	—
Pr. Red. 5 % Tr.	93 —	—
» » '54	84 50	—
Pr. [illegible] Sc. 5½ '67	83 50	—
» » '68	89 —	—
Cart.C.T. 5 % '76	98 60	—
» 5½ '76	100 —	—
» 5 % '77	100 —	—
» 5½ '77	100 20	—
» » '78	100 —	—
» » '79	100 —	—
B.T.N. 5 % '71	96 45	+ 0 05
» » '73	94 75	—
» » '74	92 30	— 0 70
» » '75 I	91 50	— 0 35
» » » II	90 90	+ 0 10
» » '77	90 60	+ 0 10
» » '78	89 —	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6 % '65 I	83 15	— 1 25
» » » II	86 —	—
» » '66 I	83 80	— 0 50
» » » II	83 —	— 0 95
» » '67	82 60	— 0 90
» » '68 I	83 50	— 0 20
» » » II	82 60	— 0 70
» » '69 I	84 —	— 0 50
» » » II	84 50	— 0 50
» Europa 6 %	88 —	— 0 80
IRI Sider 5½ %	96 —	—
» » '56	97 20	—
» » '57 G.	96 50	—
» » '58-'78	96 35	—
» » vent.	93 80	+ 0 40
» » '74 sed.	96 —	—
» 5½ % '59	86 50	—
» » '60	83 50	—
» » '61	79 —	—
» » '63-'83	79 50	— 0 50
» 6 % '64	83 75	—
» » '65-'85	83 20	—
» Stet 6 % opz.	98 95	+ 0 20
» El. 5½ % opz.	87 —	—
Satap 5½ % '65	83 80	—
» » '67	82 50	—
Elfer 5 % IV	91 50	—
FF.SS. 5½ % '52	96 —	—
» » '53	94 —	— 2 50
» » '55	91 —	— 0 50
» » '59	86 —	—
» 5 % '60	79 50	— 1 —
» » '61	79 75	—
» 6 % '65 I	83 70	—
» » » II	83 20	—
» » '66 I	83 —	+ 0 10
» » » II	82 80	— 0 20
» » '67	82 70	— 0 30
» » '69 I	84 50	+ 0 75
» » '69 II	82 30	—
» » 67-87 A	85 50	— 0 60
» » 68-88 A	82 60	— 0 40
» » 69-89 A	84 —	—
P.S.Agr. 5 % I	79 80	—
» » II	90 —	—
» » III	87 50	—
» 6 % Sp. 1ª	83 20	—
» » » 2ª	83 20	—
» » » 3ª	83 —	—
» » » 4ª	83 10	—
» » » 5ª	82 80	—
» » » 6ª	82 80	—
» » » 7ª	82 50	— 0 50
» » » 8ª	82 30	— 0 30
OO.PP. 5 %	75 20	—
» 5½ %	77 50	—
» 6 %	82 40	— 0 05
» Casse Ag. '64	83 10	—
» » » '65	83 50	—
» » » '66	83 20	—
» Dot. 6 % 1ª	84 —	—
» » 2ª	82 60	— 0 40
» Id. A 6 %	83 —	+ 0 30
» » B 6 % I	83 —	—
» » » II	96 50	—
» » » III	96 —	—
» » » IV	93 —	—
» » C 6 % I	91 —	—
» » » II	82 80	+ 0 30
» » » III	84 —	—
» I.St. 6 % '66	82 80	— 0 10
» » 2ª	82 50	— 0 25
» » 3ª	82 70	—
» » 4ª	82 20	— 0 80
» » 5ª	83 60	—
» » 6ª	90 —	—
» Auto 6 % '66	82 10	— 0 35
» Autor. 6 % 1ª	84 —	—
Eni Petr. 6 %	91 50	—
» » '57	97 80	+ 1 —
» » '58	[illegible]	—
» Sp. 6 % '58	92 —	—
» » '64	98 70	—
» » '65	89 —	—
» » '66	86 —	— 1 —
» Sud 6 %	92 30	—
» » 5½ %	99 10	—
» » '61	86 20	—
E.S. 5½ % '61 4ª	83 70	+ 0 20
» » '62 5ª	81 —	—
» » 6ª	85 —	—
» » '63 7ª	86 50	— 2 —
» » 8ª	93 80	—
» 6 % '64 9ª	89 50	—
» Gela 5½ %	86 50	—
S. Paolo 5 %	96 50	—
» O.P. 5 %	96 50	—
» » 4 %	94 —	—
» » 3½ %	92 —	—
Monte Paschi 5 %	95 —	—
» OO.PP. 5 %	95 —	—
Migliotam. 5 %	81 40	—
» 5 % '63	91 —	—
» Olivicol. 5 %	91 —	—
Cr.I.B. Sicilia 5 %	100 —	—
Cr. F. Sicilia 5 %	93 —	—
» OO.PP. 5 %	93 —	—
Cr. F. Sardo 5 %	87 10	+ 0 10
Cr.I.Sardo 5½ '62	91 —	—
» 5½ % '63	89 50	—
» 6 % '64	96 —	—
» » '65	91 —	—
» » » II	86 —	—
» » '66	83 50	— 0 10
» » '68	82 —	—
» » '69	82 10	—
C.F.B. Napoli 5 %	85 30	—
Isveimer 5½ % 61	89 50	— 1 —
» 5½ % '62 4ª	88 —	—
» » 5ª	86 50	—
» » 6ª	85 —	—
» » '63 7ª	84 —	—
» » 8ª	83 75	—
» 6 % '64 9ª	88 20	—
» » 10ª	86 60	—
» '65 11ª	83 —	—
» '66 12ª	83 —	— 1 —
» '67 13ª	81 60	—
» » 14ª	83 70	—
» 66-86 15ª	83 80	—
» 69-89 16ª	83 50	—
Cassa R.P.L. 5 %	94 50	—
» O.P. 5 %	94 90	—

Titoli	27	Variaz.
Icipu vent. 5½ %	82 80	—
» » 6 %	82 90	— 0 10
» Edison 6 % 51	98 —	—
» » » 55	93 —	—
Icipu Ed. 6 % 51	92 —	—
Icipu Catini 6 %	91 80	—
» St. Mezz. 6 %	90 —	—
» O.S.M. 6 % 4ª	97 30	—
» » » 5ª	97 70	—
» Exp. 6 %	97 30	—
» » » II	99 —	—
» » » A	99 —	—
» » » II 61	99 —	—
» Sv. Ind. 6 % A	85 —	—
» » » I	65 —	—
IMI 6 % XVIII	97 50	— 0 70
» » XIX	—	—
» » XX	95 —	—
» 5 % XXI	93 50	+ 0 50
» » XXII	86 —	—
» » XXIII	81 80	—
» 5½ % XXIV	81 50	— 0 50
» 6 % XXV	85 50	— 0 50
» » XXVI	83 80	— 0 20
» » XXVII	83 80	— 0 20
» Cr.N. 6 % 1ª	87 —	—
» » » 3ª	84 50	—
» spec. '64	92 —	—
» Fin 6 % '66	83 50	— 0 40
» s.s. 6 % '68	90 —	—
» s.s. I aut. 6 %	86 —	—
Medioc. C. 6 % 67	95 —	—
» » » 68	93 —	—
Torino 6 % '52	89 50	—
» Aem 5½ '60	80 —	— 0 60
» » » '62	83 —	—
Genova 6 % '59	89 —	—
» 5½ % '61	79 —	—
Napoli 6 % '68	82 —	—
Cr. F. Liguria 5 %	95 —	—
Fiat 6 % '49	96 80	—
» » '56	96 60	+ 0 10
» » '57	95 50	+ 1 60
» 5½ %/60	85 —	— 2 —
RIV 5½ %	83 —	—
Pirelli 6 % '48	102 —	—
» 5½ % '62	83 50	—
Olivetti 7 % '53	100 —	—
» » '55-75	99 20	—
» » '58	98 —	—
» 6½ '59	93 50	—
» 5½ '62 1ª	81 50	—
» » 2ª	82 80	+ 0 40
Gen. El. 5½ %	82 —	—
Magneti 7 % '56	95 —	—
Eternit 7 %	102 —	—
» 6 % '60	88 —	—
» 5½ % '65	81 —	— 1 —
Viberti 7 % '59 1ª	98 —	—
» » » 2ª	99 —	—
Sade 6 %	96 30	—
Fornara 7 % '56	102 —	—
Cart. It. 7 % '49	98 —	—
» 5½ '62	81 —	— 1 —
Catini 6 % '58	91 —	+ 1 —
» 5½ % '60	82 —	— 0 50
» » '61	82 —	—
» » '62	81 90	— 0 30
Meridelettr. 6 %	96 —	—
Viscosa 6 % '57	94 90	—
» » '64	83 —	— 1 40
Stipel 6 %	96 —	—
Timo 6 %	94 —	—
Telve 6 %	98 50	—
Terni 6 %	95 50	—
Ilva 6 %	96 —	—
Sip 6 %	95 50	—
Pibigas 6½ %	98 80	—
» 6 % '66	82 —	—
Mediofina 7 %	98 —	—
Fergat 8 %	103 50	—
Cer. Pozzi 5.75 '59	82 —	—
» 5½ '62	82 50	—
» » '64	86 20	—
Rumianca 5½ %	82 —	—
» 5½ '62	81 30	—
Lancia 5½ % '60	84 20	—
» » '62	83 20	—
Liquigas 6 % '59	85 —	—
Torino-Savona 5½	81 50	—
IBM Italia 5½ %	82 —	—
It. Gas 5½ % '61	80 50	— 0 75
Tr.G.S. Bern. 5½	82 20	—
Autostrade 5½ %	79 50	— 0 50
» 6 % '65	85 —	+ 0 70
» » '67	83 —	—
» » '68	85 —	— 0 10
» » '68/86	82 50	— 0 80
» » '69	83 50	— 0 90
Motta 6 %	88 —	—
Sarom 6 % '66-84	82 —	—

Titoli	27	Variaz.
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5½ %	81 75	—
Imm. Roma 6 %	235 —	—
Rumianca 6 %	82 80	—
Pirelli 66-84 5½ %	160 —	—
AZIONI		
ALIMENTARI		
Motta	5130	— 55
Eridania	2585	— 10
Romana Zuccheri	280	—
Talmone	2760	— 40
Florio	135	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	14730	+ 290
Talco & Grafite	20500	+ 500
Fornaci Riunite	15300	— 200
COMUNICAZIONI		
Autostrade To-Mi	39100	+ 400
N.A.I.	9730	—
Torino-Nord	66	—
Mittel (F. Med.)	2050	+ 150
SIP	2973	— 7
Italcable	4100	— 250
Alitalia	18950	— 250
IMMOBILIARI		
Gilardini	2800	—
Risan. (Napoli)	8850	—
Silos	3250	—
Beni Stabili	5060	— 60
Immobiliare Roma	616	+ 1
Lombarda Invest	1868	— 2
Ferco	242	—
Sacie priv.	930	— 35
CHIMICI		
Montedison	1085	— 12
Liquigas	202	— 0,25
Pibigas	85	+ 1
SAFFA	5150	— 60
Schiapparelli	7000	—
Paramatti	1350	—
Mira Lanza	47800	— 600
S.A.R.O.M.	1150	—
ANIC	1188	— 13
Rumianca	1080	—
Italgas	1175	— 25
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	89100	— [illegible]
La Centrale	6360	— 60
S.M.E.	2458	+ 8
STET	3440	— 45
Finsider	662	+ 2
Piemonte Finanz.	1400	— 300
Invest	3220	+ 10
Assicur. Torino	18710	— 640
Assic. Toro priv.	15420	— 480
Generali	92350	— 600
S.A.I.	48300	— 1075
RAS	82100	— 1700
Ass. Milano	22600	— 350
» » priv.	20600	— 500
Bastogi (Med.)	2307	— 33
IFI priv.	9340	— 125
METALMECCANICI		
Fornara	610	—
Westinghouse	1700	— 100
Moncenisio	2100	—
Nebiolo	380	—
Italsider	1062	— 7
Dalmine	855	— 5
Olivetti	3103	— 67
» priv.	2999	— 19
FIAT	3618	— 50
» priv.	2335	— 23
Terni	233	+ 1
E. Marelli	662	+ 2
M. Marelli priv.	1770	—
TESSILI		
Châtillon	4720	— 90
Fisac	470	—
Borgosesia	11975	—
Viscosa	3967	— 53
» priv.	2995	— 25
DIVERSI		
Rinascente	366,50	— 4,50
» priv.	275	— 8
Pirelli	3255	— 60
Cartiera Italiana	1140	—
Cartiera Burgo	20650	— 450
Cir	7600	— 275
Acqua Potabili	960	—
Acqua Roma	738	—
Eternit	5600	—
Ceramiche Pozzi	160	+ 2

QUOTAZIONI A MILANO

Titolo	Quotazione
ALIMENTARI	
Certosa	2630
Eridania	2590
Es. Molini	803
Motta	5[illegible]
R. Zucch.	225
» » pr.	431
ASSICURATIVI	
Generali	92.500
Ass. Mil.	22.450
Ass. Mil. [illegible]	20.525
Ass. Tor.	18.670
Ass. Tor. pr.	15.300
Incendio	16.405
Fond. Vita	46.200
Assicur.	127.010
Ras	82.350
S.A.I.	48.200
Abeille	16.500
BANCARI	
Mediobanca	88.650
CHIMICI	
Anic	1187,5
Brioschi	15.010
Gas Napoli	860
Callaro	395
C. Erba	12.000
Erba priv.	8675
Italgas	1185
Lepetit	8930
Lepetit pr.	7050
Liquigas	202
Mira L.	48.240
Ossigeno	3275
Pibigas	85,12
Rumianca	1040
Saffa	5150
Sarom	1166
Montedison	1088,50
Petrolifere	2300
Pierrel	12.700
ELETTRICI	
Magneti M.	1731
Marelli E.	662
Sip	2968
Tecnomasio	1027
Terni	233,50
FINANZIARI	
Agricola	2245
Bastogi	2302
Breda	1260
Finmare	380
Finsider	660,50
Generalfin	972
Gim	[illegible]
Invest	3230
Italpi	2601
Centrale	6570
Pirelli C.	3602
Sme	2450
Stet	3445
Sviluppo	3031
IFI priv.	9331
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Aedes	3919
Beni Stab.	5115
Bon. Fer.	1780
Coge	18.560
Habitat	2999
Imm. Roma	616,25
Edilcentro	1200
Iniziativa	4995
Milano C.	28.250
Risan. N.	8740
Sacie	935
Silos Gen.	3150
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1773
Fiat	3613
Fiat priv.	2357
Nebiolo	578
Olivetti	3107
Olivetti [illegible]	2979
Fr. Tosi	3880
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	5049
Falck pr.	5700
Breda-Ie.	1253
Dalmine	855
Ilssa-Viola	2985
Italsider	1061
Magona	3734
Metallur.	4855
Amiata	14.860
Ferrusola	2950
Stele	6730
Trafilerie	1015
TESSILI	
Châtillon	4760
Cantoni	25.830
Olcese	280
Cucirini	7240
Stampati	7710
Cascami	7030
Fisac	460
Lanerossi	3345
Gavardo	2320
Scotti	200
Linificio	560
Marz. pr.	1109
Rossari	8540
Rotondi	31.890
[illegible]	2490
Facchetti	375
Snia Visc.	3979
Viscosa pr.	3007
Filane	398
Unione M.	24.900
TRASPORTI	
Aut. To-Mi	39.810
Alitalia pr.	18.900
N. Milano	[illegible]
Ausiliare	2930
Milbel	1965
DIVERSI	
De Ferrari	1540
Binda	54.950
Burgo	20.610
Deozzilli	2580
Cementir	2771
Centenari	405
Cer. Pozzi	162,50
Pozzi priv.	274
Ginori	899
Ciga	6095
Acque pot.	935
Eternit	5520
Italcable	4110
Italcemen.	38.710
C. Acqua	759,50
Rinasc.	365
Rinasc. pr.	274
Mondad. pr.	4540
Pirelli SpA	3257
Rejna A.	1020
Smeriglio	93
Ses	4175
Spes	1615
T. Acqui	1650

La media Dow Jones degli industriali passa da 747,43 [illegible] 735,15

W[illegible]ll Street chiude ancora con perdite

New York, 27 aprile.

Il mercato azionario di New York ha registrato oggi una flessione più accentuata che nella seduta precedente. L'indice Dow Jones dei titoli industriali è sceso da 747,43 a 735,15, con un ribasso dell'1,65 per cento.

Medie Dow Jones (fra parentesi le medie precedenti): industriali 735,15 (747,43), trasporti 157,94 (161,63); pubblica utilità 109,34 (110,05).

Quotazioni di chiusura (fra parentesi la chiusura precedente): Allied Chemical 20 3/4 (20 5/8); American Cyanamid 29 1/4 (27 5/8); American Motors 8 1/2 (8 7/8); American Smelting 27 3/8 (28 1/4); American Tel and Tel 48 7/8 (49 3/8); Anaconda 27 1/8 (27 1/8); Bethlehem Steel 27 1/2 (28 1/2); Boeing 19 3/8 (20 1/4); Canadian Pacific 57 1/2 (58 3/4); Chrysler 24 1/4 (25 1/4); Coca Cola 73 1/2 (75 1/2); Du Pont 111 (111 7/8); Eastman Kodak 71 3/4 (72 5/8); Firestone 37 3/8 (38); Ford 41 3/8 (43 5/8); General Electric 70 5/8 (72 1/2); General Foods [illegible] 1/4 (76); General Motors 68 5/8 (69 1/2); Gillette 40 1/4 (40 3/4); Goodrich 23 3/4 (25 1/8); Goodyear 23 1/8 (23 3/4); Gulf Oil 23 3/4 (25 1/4); Ibm 301 1/2 (309); International Nickel 41 1/4 (41 7/8); International Paper 33 5/8 (33 3/4); Kennecott Copper 50 1/4 (51 1/2); Minnesota 95 (96); Monsanto 34 5/8 (34 1/2); National Biscuit 49 1/8 (49 1/2).

Royal Dutch 36 1/8 (36 1/4); Sears Roebuck 63 1/4 (64); Shell Oil 39 5/8 (39 7/8); Standard Oil N. J. 53 3/4 (54 3/8); Swift 28 1/4 (29 1/2); Texaco 25 1/4 (25 3/8); Twa 14 (13 3/4); Union Carbide 34 1/4 (35); U. [illegible] Steel 38 1/2 (36 1/8); Westinghouse 63 (63 3/4); Woolworth 29 7/8 (31 1/8); Xerox 82 3/4 (85).

Parigi, 27 aprile.

L'indice dei valori francesi è sceso da 87,8 a 86,2.

Air Liquide 282 (389); Citroen 105 (110); Française Pétroles 194,10 (198); Michelin 1436 (1433); Pechiney 185 (187,50); Peugeot 260 (261,20); Rhone Poulenc 227 (229); Cie Fin Suez 380 (378).

Francoforte, 27 aprile.

L'indice dei valori industriali è sceso da 148,11 a 145,41.

Zurigo, 27 aprile.

L'indice generale è passato da 307,7 a 304,6.

Londra, [illegible] aprile.

L'indice dei titoli industriali è sceso da 590,8 a 581,6.

Bowater Paper 47 7/8 (49 1/4); British Leyland 9 5/8 (9 7/8); British Petroleum [illegible] 3/4 (89 1/4).

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		24 aprile Riscatto	24 aprile Emiss.	27 aprile Riscatto	27 aprile Emiss.
Dreyfus Fund (*)	(doll.)	10,83	11,87	10,58	11,59
Fidelity Fund (*)	»	14,08	15,27	14 —	15,30
Fid. Cap. Fund (*)	»	10,33	11,29	10,27	11,22
Fid. Trend Fund (*)	»	20,53	22,46	20,41	22,31
Fonditalia	»	12,44	—	12,31	—
Interfund	»	10,80	11,40	10,60	11,34
Italamerica	»	10,19	10,70	10,16	10,70
Capital Italia	»	10,10	—	9,91	—
Intertrust	»	10,11	10,08	10 —	10,07
[illegible]. Secur. Fund	»	7,80	—	7,73	—
Un. States Italia	»	5,03	—	5,02	—
Interitalia	(lire)	9741	10,331	9596	10,166
Europrogramme '69	(fr. sv.)	101,60	—	101,88	—

(*) Autorizzazione scaduta il 31 marzo 1970.

ANALISI

I progressi della Bulgaria

(La base dell'economia è ■ agricola; ■ l'industrializzazione ha compiuto grandi passi)

Di tutti i paesi del blocco sovietico, la Bulgaria è certamente quello che dà maggiori soddisfazioni a Mosca. Come Stato e come partito, sul piano politico e sul piano ideologico, il regime di Sofia è perfettamente allineato sulle direttive sovietiche. Nel numero di settembre 1969 del mensile moscovita *Mezhdunarodnaja Zhizn* Bashev, ministro degli Esteri bulgaro, ha scritto che *«la difesa del regime socialista, l'edificazione accelerata delle basi economiche del socialismo, il superamento delle difficoltà del dopoguerra... sarebbero stati impossibili senza una stretta cooperazione, in tutti i campi, con i paesi ■ cialisti fratelli e, in primissimo luogo, con l'Unione Sovietica».*

Questa «devozione» bulgara all'Unione Sovietica ed al pcus si spiega con ragioni storiche e con motivi attuali. Storicamente, la Bulgaria deve la sua indipendenza alla protezione della Russia zarista; l'attaccamento sentimentale dei bulgari verso Mosca è tale che neppure Hitler e Boris III riuscirono a fare scendere la Bulgaria, alleata dell'Asse, in guerra contro l'Unione Sovietica. La piccola Bulgaria è quindi l'avamposto del gigante russo nei Balcani e ■ il Mediterraneo: una posizione che si è ulteriormente rafforzata con l'avvento del regime comunista.

A determinare l'orientamento della Bulgaria ha fortemente contribuito anche la situazione economica del paese, che ha bisogno dell'aiuto sovietico. Estesa su 110.912 chilometri quadrati, con una popolazione di 8.400.000 abitanti, la Bulgaria alla fine della seconda guerra mondiale ■ ancora un paese

essenzialmente agricolo, alquanto arretrato rispetto ai livelli europei. L'impegno dei dirigenti comunisti si è rivolto a fare anzitutto progredire l'economia.

Senza grandi risorse minerarie, la Bulgaria produce (fra l'altro (dati del 1968) 1.100.000 tonnellate di ghisa e ferro leghe, 1.464.000 tonnellate di acciaio; ha sviluppato l'industria chimica, mentre continua ad ■ fiorente la tradizionale industria tessile. L'agricoltura rimane sempre, tuttavia, la base dell'economia bulgara. Alla fine del 1967 il reddito nazionale complessivo aveva raggiunto 7850 milioni di *leva* (un *leo*, ■ cambio ufficiale, vale 534 lire). Il salario medio del lavoratore bulgaro, nel '68, è stato di ■ *leva* l'anno, contro i ■ del ■.

Inserita nel sistema del *Comecon*, la Bulgaria svolge il 77,60 per cento del suo commercio estero con i paesi comunisti; il *partner* di gran lunga più importante è naturalmente l'Unione Sovietica (nel '68, il 54 per cento dell'interscambio totale della Bulgaria). L'Urss fornisce quasi per intero le materie prime necessarie alla siderurgia ed alla chimica bulgare, come pure macchine e strumenti ■ alto livello tecnico. Si spiega dunque il legame di Sofia ■ Mosca, il quale si estende, come si è accennato, dall'economia alla politica e all'ideologia.

Nell'agosto del ■ le truppe bulgare hanno partecipato all'invasione della Cecoslovacchia, poi Sofia ha pienamente accettato la ■ria della «sovranità limitata» di Breznev. All'interno un inizio di decentramento economico si accompagna col più rigido centralismo politico. La Bulgaria, insomma, ha compiuto progressi materiali, ma solo al prezzo di *«legare strettamente* ■ *suo destino al carro sovietico».*

Ferdinando Vegas

È riuscito a salvarsi

Buffalo, New York. Rimasto prigioniero nella casa in preda al fuoco, un pompiere è riuscito a salvarsi tuffandosi dalla finestra tra le braccia di un compagno. Era penetrato nell'edificio in fiamme nel vano tentativo di strappare alla ■ una bimba di un anno (Ap)

Annuncio ufficiale del governo di Hanoi

Sihanuk tornerà in Cambogia con l'appoggio dei comunisti

La decisione presa in ■ «vertice rosso» dei giorni scorsi: Vietnam del Nord, Vietcong, Pathet Lao e lo stesso Sihanuk hanno stretto un'alleanza «contro l'aggressore»

Phnom Penh, 27 aprile.

Il principe Norodom Sihanuk tornerà fra qualche giorno in Cambogia per assumere la direzione di un governo provvisorio.

Lo ha annunciato l'agenzia ufficiale nordvietnamita Vna che ha dato inoltre l'annuncio che nei giorni scorsi si è svolta una riunione al vertice fra lo stesso Sihanuk, il Primo ministro nordvietnamita, ■ Presidente del Vietcong e il capo della fazione comunista laotiana del Pathet Lao per discutere un'azione co■ «contro l'aggressore».

Sihanuk, secondo fonti diplomatiche di Vientiane, intende rientrare in aereo nel suo Paese. Atterrerà ■ una delle province nord-orientali del Cambogia confinanti con il Vietnam meridionale e che attualmente sono occupate e controllate da forze comuniste vietnamite. Il ritorno di Sihanuk in Cambogia dovrebbe avvenire fra pochi giorni, al massimo fra una settimana.

Il ritorno del principe era previsto, soprattutto dopo che le forze comuniste vietnamite erano riuscite a controllare una vasta parte del territorio cambogiano: lo scopo del principe è di coordinare l'azione dei ■ seguaci. Nessuno però può dire se il principe intende restare nel Paese per guidare personalmente la lotta o se invece, dopo un certo tempo, rientrerà ■ Hanoi ■ Pechino per annunciare la costituzione di un nuovo governo.

La notizia di questa visita ha seguito di poco la rivelazione di una riunione al vertice segreta «avvenuta in qualche posto nella zona di confine tra il Laos, il Vietnam del Nord e la Cina» *fra Sihanuk, Pham Van Dong, primo ministro nord-vietnamita, Nguyen Huu Tho, presidente del Vietcong e il principe Sufanuvong,* leader del *Pathet Lao.*

L'incontro, afferma l'agenzia nordvietnamita, si è svolto il 24 e il 25 aprile e ha avuto per scopo l'esame di una collaborazione per la lotta «contro l'aggressore».

Al termine della conferenza, i quattro leaders hanno rilasciato un documento in cui si impegnano ad una mutua assistenza per l'obiettivo comune: la sconfitta degli Stati Uniti. Nella dichiarazione gli americani vengono accusati di mirare a trasformare «i Paesi Indocinesi in neocolonie e in basi militari allo scopo di sfruttarne i popoli».

«Partendo dal principio — *prosegue il documento* — che la liberazione e la difesa di ogni Paese spetta al suo popolo, le parti si sono impegnate a fare tutto il possibile per darsi un reciproco aiuto in conformità ■ desiderio espresso dal Paese interessato o sulla base del rispetto reciproco».

Nella dichiarazione non viene specificato quale forma debba prendere questa assistenza reciproca. «In questo storico momento — *si legge* — la conferenza al vertice dei popoli indocinesi rivolge un pressante appello ai tre popoli affinché rafforzino la loro solidarietà e conducano una lotta tenace ed eroica, per superare tutte le difficoltà ed accettare tutti i sacrifici nella ferma determinazione di sconfiggere gli imperialisti americani ed i loro agenti».

Benché gli americani abbiano già subito «gravi sconfitte», *dice la dichiarazione, il presidente Nixon appare deciso a prolungare la guerra nel Vietnam del Sud con il suo programma di* «vietnamizzazione» *e a coinvolgere militarmente il ■ Paese sempre ■ più nel Laos e in Cambogia.*

«L'imperialismo americano — *affermano i quattro* leaders — è il vero neofascismo, il gendarme internazionale, il più pericoloso e crudele nemico dei popoli indocinesi e dell'umanità».

I quattro capi rivolgono poi un appello agli altri popoli perché diano il loro aiuto ai popoli indocinesi e precisano che «gli obiettivi di guerra» *del Cambogia, del Laos e del Vietnam del Sud sono l'indipendenza, la pace, la neutralità, la proibizione della presenza di truppe straniere o di basi militari nei territori dei loro Paesi, la non partecipazione ad alleanze militari e la proibizione dell'uso dei loro Paesi da parte di Nazioni straniere per fini d'aggressione. I capi indocinesi hanno stabilito infine d'incontrarsi ogni volta che la situazione lo richiederà.* (Ap)

Intense consultazioni fra Washington e Mosca

Nixon non ha ancora deciso se accettare la richiesta cambogiana di aiuti militari

(Dal nostro inviato speciale)

New York, 27 aprile.

«Il Rubicone di Nixon». Così la *Washington Post* definiva ■ la drammatica scelta imposta a Nixon dalla crisi cambogiana. O lasciare il Cambogia al suo destino, cercando di assistere il governo con iniziative diplomatiche e piccoli rifornimenti di ■ individuali, o soddisfare le richieste militari di Phnom Penh. Alla Casa Bianca, i giornalisti hanno invano tentato oggi di strappare una risposta ■ portavoce presidenziale. E' vero che Nixon ha preso una decisione? Quando la prenderà? Il funzionario non ha dato particolari. Ha confermato solo che Washington si consulta ■ «altre nazioni».

La curiosità della stampa era acuita da un dispaccio da Saigon del *Daily News*, di New York, ■ cui s'afferma che Nixon ha deciso, *«in linea di principio»*, d'inviare a Phnom Penh armi individuali per scopi difensivi, ma ■ «consiglieri» militari. E' possibile: ma è troppo presto per fare previsioni. Non si ■ neppure cosa abbia chiesto a Washington il governo cambogiano, quali tipi di armi e in quale misura.

Il timore ■ un «*secondo Vietnam*», di sprofondare in altre sanguinose sabbie mobili, domina il pensiero degli americani. Il senatore Mike Mansfield, *leader* democratico ■ Senato, ha dichiarato oggi: *«Non dobbiamo mandar nulla in Cambogia, né uomini, né armi».* Il senatore Hugh Scott, *leader* repubblicano, ha detto: *«Io spero che la nostra partecipazione in Cambogia si limiti alle armi strettamente necessarie per difendere le nostre posizioni in Vietnam. Andassimo oltre, correremmo il rischio di scivolare a poco a poco in una trappola tipo vietnamita».* Se la situazione militare in Cambogia non migliorerà notevolmente, l'invio di armi individuali diverrà sempre più probabile. E se le armi non basteranno?

Queste ansie spiegano perché Nixon cerchi in ogni modo di trovare una soluzione politica. Il segretario di Stato Rogers ha detto sabato che la guerra in Cambogia non è ■ conflitto civile, ma un'«aggressione», ed ha sollecitato la comunità internazionale ad agire. Intense consultazioni sono in corso fra Washington e Mosca e fra Washington e gli alleati occidentali.

Mario Ciriello

Per la prima volta

Una francese vive ■ un ■ «atomico»

Parigi, 27 aprile.

Una francese di cinquant'anni è da oggi la prima donna al mondo ad avere un cuore «atomico». I medici dell'ospedale parigino *Broussais*, sotto ■ direzione ■ prof. Piwnica, le hanno ■plicato uno stimolatore cardiaco azionato da una pila atomica funzionante a radioisotopi.

Precedentemente i malati di cuore potevano essere curati con stimolatori a pile tradizionali al mercurio, che dovevano essere rinnovate, con una delicata operazione chirurgica, ogni trenta mesi. Il nuovo stimolatore dovrebbe permettere ■ chirurgo ■ non dover ricorrere a questi interventi periodici, grazie alla straordinaria durata della pila atomica, che funziona ininterrottamente per dieci anni. *(Ansa)*

Arrestati più di cento tartari giunti a Mosca per protestare?

Volevano presentare una petizione per tornare nelle terre d'origine

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 27 aprile.

Secondo notizie contrastanti raccolte oggi nella capitale, la polizia ha fermato più di ■ Tartari della Crimea, convenuti a Mosca la scorsa settimana per le celebrazioni del centenario di Lenin e con il proposito di sottoporre al Soviet supremo una petizione affinché li si autorizzasse a tornare nella loro terra d'origine.

Talune versioni affermano che i Tartari vennero arrestati; altre dicono che furono semplicemente rimandati indietro, ai luoghi ■ dove erano partiti, fra gli altri l'Uzbekistan, la Kirghisia, l'Ucraina e la regione di Stavropol, nel Caucaso settentrionale. I Tartari erano stati deportati in massa dalla Crimea ai tempi di Stalin per presunto collaborazionismo con i nazisti: non gli è stato mai permesso di tornare e nelle loro contrade si sono stabiliti ucraini e russi.

Dalle notizie circolanti oggi si è appreso altresì che l'ex generale Piotr Grigorenko, propugnatore della causa dei Tartari è condannato alla detenzione in un ospedale psichiatrico, ha avuto la sentenza confermata in appello dalla Corte suprema dell'Uzbekistan a Tashkent. La moglie non è riuscita a sapere dove egli si trovi adesso.

I PERSONAGGI

Tsien, il cinese "americano" che ha dato il satellite a Mao

Nel 1935, l'anno in cui l'armata rossa di Mao raggiungeva Yennan alla fine della Lunga Marcia, un cinese di 24 anni diplomato in fisica partiva per gli Stati Uniti con una borsa di studio dell'Istituto tecnologico della California. Il suo ■ era Tsien Hsue-chen, nato a Shanghai da ricca famiglia borghese. I compagni dell'università lo ricordano come un giovane di formidabile memoria e grande burlone. Trentacinque anni dopo il viaggio in America, gli è ■ la burla migliore: ■ quasi assoluta certezza, il professor Tsien è il principale artefice del satellite di 173 chili che da due giorni gira attorno alla Terra suonando *L'Oriente è rosso.*

La sua carriera di scienziato è strettamente legata agli anni americani. Tsien visse quindici anni nei laboratori di Pasadena specializzandosi in ingegneria spaziale. Non si occupava di politica e nel '40 fu ■so in uno dei settori più segreti ■ ricerca, i razzi. Per la genialità dei suoi studi, venne nominato direttore del *Jet propulsion center.* Lavorava a contatto con i più illustri scienziati americani, ma il suo migliore amico era un altro cinese, il fisico nucleare Chao Ciung-yao, collaboratore di Teller e Oppenheimer.

Finita la guerra, il professor Tsien andò in Germania per studiare gli impianti delle «V 2». Fu un'esperienza ■ come quella che poco

Tsien Hsue-chen (Telefoto)

dopo fece il suo amico Chao, chiamato ad assistere all'esperi■ atomico nell'atollo di Bikini. Il profilarsi di una vittoria comunista in Cina aveva intanto ■ in allarme l'F.B.I., ma i due professori cinesi godevano piena fiducia. Ufficialmente erano dalla parte di Ciang Kai-scek, ed evitavano sempre discussioni politiche. Più tardi il controspionaggio americano scoprì che, negli anni di Pasadena, il professor Tsien aveva frequentato professori di simpatie marxiste. Ma ■ fu possibile provare altro.

Lo scandalo scoppiò nel '■, quando in un viaggio a Hongkong per visitare i parenti, nelle valigie del professor Tsien vennero trovati documenti e appunti sui missili. Tsien si giustificò dicendo che era materiale di studio ■ importanza e alcuni professori ■ presero le sue difese. Erano gli anni maccartisti ■ ossessione delle spie: Tsien e il ■ collega Chao vennero arrestati e rimessi in libertà dietro cauzione. Non è certo se fossero già ■ servizio di Pechino o lo divenissero allora, esasperati dalle persecuzioni politiche. Sembra tuttavia logico pensare che il professor Tsien avesse già contatti ■ gli agenti di Mao.

Restò in America, vigilato speciale, ancora cinque anni, poi andò a Hongkong con la famiglia e scomparve. Si rifece vivo dalla Cina comunista insieme con l'inseparabile Chao. Uno portava con sé i segreti dei razzi vettori e dei carbu■ per i missili, l'altro alcune preziose formule atomiche. Lavorarono, sembra, per alcuni anni, a Harbin, in Manciuria.

La fuga suscitò molto chiasso. Com'era possibile che i servizi segreti americani avessero permesso la partenza per Hongkong di due scienziati altamente sospetti? Il mistero non è stato mai chiarito, ma si disse che i due cinesi erano stati scambiati in segreto con un gruppo di aviatori americani ancora prigionieri in Corea. Il professor Tsien era partito senza nemmeno un pezzetto di carta nel bagaglio, ma l'F.B.I. non aveva tenuto conto della sua eccezionale memoria fotografica. Quindici ■ dopo il ritorno in patria di Tsien, il satellite cinese è forse il prezzo che l'America ha pagato per la libertà di alcuni aviatori.

Giorgio Fattori

Ripresa dei colloqui Usa-Urss sui missili

Nessun cenno al satellite lanciato da Pechino

Vienna, 27 aprile.

Si è svolta oggi la quarta ■ dei negoziati russo-americani sulla limitazione degli armamenti strategici. Al termine dell'incontro, avvenuto nell'ambasciata americana, si è appreso che le due parti non hanno affrontato la questione del satellite cinese.

Le delegazioni americana, capeggiata da Gerard Smith, e sovietica, guidata dal viceministro degli esteri Vladimir Semenov, hanno continuato ad illustrare i rispettivi punti di vista.

Il fatto che americani e sovietici non abbiano discusso del satellite cinese non ha sorpreso gli osservatori sebbene ■ certo numero di esperti sia ■ parere che ora i cinesi siano in grado di costruire il missile balistico intercontinentale. Sovietici ed americani sono venuti qui soprattutto per discutere dei loro missili, ■ ■ quelli degli altri. *(Ap)*

Il 20 maggio a Varsavia ■ incontro Usa-Cina

Pechino, 27 aprile.

L'agenzia *Nuova Cina* annuncia che il prossimo incontro tra gli ambasciatori degli Stati Uniti e della Repubblica popolare ■ Cina in Polonia avverrà il 20 maggio prossimo. «*L'incontro* — precisa l'agenzia — ■ *stato deciso dopo un accordo tra le due parti*». (Ap)

Per la lettera a Gomulka

Risolto l'incidente tra Brandt e Scheel

Il ministro degli Esteri dichiara: «Sono d'accordo sul contenuto, non sulla forma»

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 27 aprile.

La disputa tra i partiti di governo a Bonn (socialdemocratici e liberali) sorta a causa d'una lettera inviata dal cancelliere Brandt al segretario del partito comunista polacco Gomulka ad insaputa del ministro degli Esteri Scheel, è stata oggi sanata. Accomunati nell'interesse di mantenere la coalizione di governo, Brandt e Scheel si sono riconciliati. I portavoce dei loro partiti hanno cercato di minimizzare l'incredibile incidente, respingendo le critiche dell'opposizione democristiano-cristiano sociale che aveva colto l'occasione per aggravare il contrasto nella ■lizione.

Brandt e Scheel si sono incontrati ieri sera a quattr'occhi e ■ rimasti insieme fino a tarda ora. Oggi il ministro degli Esteri, del quale s'era detto che meditava di dimettersi, ha riportato lo *«scandalo della lettera segreta»* a Gomulka a dimensioni normali. Ha detto d'essere veramente convinto che s'è trattato d'un incidente minimo e di non avere assolutamente ■ da obiettare ■l contenuto ■ messaggio, che approva incondizionatamente. *«Tra me e il Cancelliere* — ha detto il ministro degli Esteri — *non esistono divergenze ■ fatto di politica. Benché non d'accordo sul "modo", ■ totalmente d'accordo sulla sostanza del messaggio a Gomulka».*

■ più parti è stato ■rato oggi a Bonn che un incidente *«penoso»* come questo della lettera di Brandt a Gomulka ■ si ripeterà più. Il portavoce ■ governo Conrad Ahlers ha detto che il governo risponderà esaurientemente all'opposizione sui malintesi che hanno portato all'invio della lettera senza che il ministro degli Esteri ne fosse informato: la discussione ■ avverrà dopo il secondo «vertice intertedesco» ■ 21 maggio a Kassel. Con questa decisione si è voluto evitare che i massicci attacchi alla *Ostpolitik* giovino alla Germania comunista.

Tito Sansa

Oggi nuovi colloqui dei «quattro» su Berlino

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 27 aprile.

(t. s.) Riprendono domattina a Berlino, nel palazzo ■ Consiglio di controllo interalleato, i colloqui tra le quattro potenze (Stati Uniti, Unione Sovietica, Gran Bretagna e Francia) responsabili per l'ex capitale. Vi parteciperanno i quattro ambasciatori: Kenneth Rush, Pjotr Abrassimov, sir Roger Jackling e François Seydoux De Clausonne, che sarà il presidente di turno.

Come il primo colloquio quadripartito del 26 marzo, anche quello di domani dovrebbe essere di sondaggio. Negli ambienti politici di Bonn e in quelli diplomatici si ritiene che ci vorrà ■ parecchio tempo affinché dall'attuale fase di «assaggio» si passi ad una fase di trattative vere e proprie. ■ vorrebbero il governo e i partiti politici tedeschi, sia quelli ■ governo ■ quelli all'opposizione. I tre alleati occidentali, sollecitati dai tedeschi, hanno espresso il desiderio che i colloqui a quattro per Berlino si svolgano in futuro a scadenze fisse, ogni due settimane. L'Unione Sovietica non ha an■ dato una risposta in merito.

A Bucarest lo "choc" di Praga non è dimenticato

La Romania e l'Urss

Ufficialmente, [illegible] mostra di non credere che i russi ripeteranno il «colpo» cecoslovacco - Ma l'insistenza del Cremlino sulla necessità che i paesi socialisti accettino la «sovranità limitata» suscita profondi timori - Ceausescu ha detto: «Dalla conferenza di Mosca dell'estate scorsa, il diritto [illegible] ogni pc alla propria autonomia [illegible] ha fatto progressi»

(Dal nostro inviato speciale)
Bucarest, aprile.

Quasi nulla, a Bucarest, ricorda l'atmosfera preoccupata di Belgrado. Anche calcolando la differenza tra i due linguaggi — sempre più vicino a una disinvolta stanchezza di tipo occidentale quello jugoslavo, ancora sovietizzan[illegible] (cioè accorto, elusivo) quello romeno —, si [illegible] portati a concludere che nessuno dei responsabili di Bucarest nutra in questo [illegible]to vere preoccupazioni sulla situazione politica nello [illegible]chiere. L'ipotesi d'una Russia tentata da progetti «imperiali» e perciò minacciosamente attiva nelle regioni confinanti, che viene accolta in alcuni ambienti jugoslavi, lascia scettici gli *officials* di Bucarest. L'ipotesi viene definita «eurocentrista», prematura, insomma non del tutto convincente.

Non che dalla capitale romena straripi ottimismo. Niente è stato dimenticato, e il colpo di Praga (la sua genesi e la sua meccanica) [illegible] anzi la chiave in cui si analizza l'intera prospettiva politica dell'Est europeo.

La paura

«Quel che oggi sarebbe impossibile — dicono i romeni — *è una manifestazione di antisovietismo. Un atteggiamento politico che somigliasse sia pure lontanamente al processo cecoslovacco della primavera '68 comporterebbe automaticamente una reazione, tanto più pericolosa quanto è impossibile calcolarne la portata. I discorsi sull'obbligo internazionalista dei paesi socialisti (quelli in cui il tono sovietico si fa più duro) non lasciano adito a dubbi: internazionalismo vuol dire filosovietismo, la violazione dei principi dell'internazionalismo (cioè della fedeltà alla linea sovietica) può significare l'intervento».*

Curiosamente, è proprio la sicurezza che i sovietici sarebbero pronti [illegible] colpire di nuovo se ne intravedessero la necessità, che fa da base alla tesi romena d'una «fase calma» nell'Europa dell'Est.

«*Mosca* — continua infatti il ragionamento romeno — *sa benissimo che nessun paese socialista si fa delle illusioni. Che persino qui [illegible] Bucarest, dove non si è mai smesso di affermare i nostri principi (via nazionale, non interferenza, equidistanza nella disputa con Pechino), la prudenza è d'obbligo nelle parole e nei fatti. Ed in una situazione qual è quella dell'Urss oggi (dove il problema dei problemi è sempre la Cina, dove le difficoltà interne [illegible] le tensioni al vertice consumano quantità enormi di energie) questa certezza è sufficiente. Si tratta solo di garantirsi che lo choc di Praga non venga dimenticato, che nessuno, appunto, si illuda. E per questo bastano le oscillazioni di tono nei discorsi di Breznev, oltre all'armamentario economico e diplomatico di cui l'Urss dispone».*

La vicenda del patto d'amicizia russo-romeno, che aspetta d'essere firmato dall'autunno '68, viene interpretata a Bucarest come un altro segno della pressione «fredda», non immediatamente minacciosa, esercitata in questo momento dai dirigenti moscoviti. «*L'atteggiamento [illegible]vietico* — ci ha detto una personalità di governo romena — *non ha alcunché di scorretto. Tutte le volte che ci troviamo a parlare della cosa, essi convengono con noi che bisognerebbe affrettare la cerimonia della firma. Esistono però alcune difficoltà: innanzitutto la firma deve avvenire a Bucarest, dato che il primo patto fu siglato a Mosca nel '48; in secon[illegible] luogo, la cerimonia richiede la presenza del massimo livello di dirigenti, vale a dire i segretari generali dei due partiti e il capo dello Stato sovietico* (Ceausescu [illegible] insieme segretario del pcr e capo dello Stato). *Ne consegue che le giustificazioni sovietiche circa la difficoltà di organizzare una cerimonia tanto laboriosa possono apparire anche plausibili. Certo, non avrebbe senso negare che noi ci attendevamo [illegible] firma già [illegible] mesi e che il ritardo ha ormai acquisito un significato politico. Ma questo significato non si può esagerare».*

La tattica [illegible]

La tattica sovietica sembra insomma puntare, a sentire i romeni, sulla conservazione nell'Europa Orientale d'un clima incerto, solcato d'interrogativi non drammatici ma sempre inquietanti, senza ricorso — almeno nella prospettiva più prossima — a gesti drastici o a discorsi definitivi. Questa tattica [illegible] rifletterebbe anche nei rapporti economici tra Mosca [illegible] Bucarest.

Certo, alcuni dati fanno sensazione. Non avendo mai acquistato dall'Italia [illegible] solo chilo di coke metallurgico, i romeni ne hanno acquistato nei primi dieci [illegible] del '69 ben 157 mila tonnellate per complessivi 2 miliardi e 354 milioni di lire. Finora il coke era stato fornito ai romeni dai polacchi, e in quantità che [illegible] consentito di non dover ricorrere al mercato occidentale. Ma [illegible] la metà dell'anno [illegible] le riserve romene di coke per il funzionamento del grande centro siderurgico [illegible] Galati si erano ridotte quasi a nulla, e già si prospettava il pericolo di dover spegnere alcuni forni.

Un grande peso [illegible] attribuito qui al tentativo [illegible]vietico di convocare una [illegible]ferenza [illegible] sicurezza europea. Mosca, si dice, guarda alla conferenza [illegible] a uno [illegible] suoi obiettivi in questo momento prioritari, al punto da aver sollevato qualche sospetto in alcuni dei suoi alleati più fedeli (Polonia, Ungheria) oltre che la preoccupazione [illegible] più recalcitrante, [illegible] la Romania. Se si toglie l'iniziativa bulgara, completamente in linea con la visione russa, le diplomazie polacca, ungherese e [illegible] hanno infatti nei confronti della conferenza posizioni assai sfumate. Ma questa confusione nell'attività diplomatica dell'Est europeo non togli[e] significato ai tanti segni che dimostrano la volontà [illegible]vietica di giungere alla conferenza. E poiché questa, nella concezione brezneviana, dovrebbe servire soprattutto a sancire lo *status quo* europeo (ivi compresa la «frattellizzazione» dei paesi d[ell]'Est), [illegible] impensabile, secondo i romeni, che l'Urss sia [illegible] una fase «mobile», in qualche modo aggressivo.

Il t[illegible] cèco

Se Bucarest non nutre ansietà circa il futuro più prossimo, [illegible] non significa che pensi di poter muoversi a proprio agio. [illegible] [illegible] la massima cautela. I discorsi di Ceausescu (compresi [gl]i ultimi del 17 aprile a Bucarest e del 22 a Mosca) non devono trarre in inganno: i romeni non potrebbero ormai [illegible] la loro «linea», che rappresenta l'unica capacità di trattativa con l'Urss, senza un capovolgimento al loro vertice politico, fatto che per adesso sembra inimmaginabile. Ma l'attenzione che i dirigenti portano all'atmosfe[ra] interna del paese, perché niente vi si configuri che possa allarmare i sovietici, dimostra in qualche modo quanto funzioni ancora il trauma di Praga.

Una serie di misure prese con un lungo decreto apparso alla metà [illegible] mese hanno rinforzato il controllo del governo e della polizia sui comportamenti dei cittadini. Dal vagabondaggio alla prostituzione, dall'eccesso di velocità in auto all'atteggiamento [illegible] le forze dell'ordine, dall'abuso di alcoolici alle spese private, ogni tipo [illegible] apparente irregolarità diviene con le nuove leggi un pretesto per severi interventi della magistratura. A quanto si dice negli ambienti occidentali di Bucarest, l'obiettivo di questa nuova stretta [illegible] freni sarebbe sopra [illegible] al[illegible] la gioventù. Qualche segno (l'abitudine dei giovani di farsi crescere i capelli, la vita sempre più animata di certi caffè studenteschi, una crescente disinvoltura nei rapporti coi poliziotti che ave[illegible] condotto a clamorosi diverbi) sembrava anticipare infatti fenomeni della stessa natura di quelli verificatisi a Praga nel momento [illegible] declino novotniano. La risposta dei dirigenti romeni [illegible] stata assai decisa, come prova il «decretone» apparso sul giornale del partito il [illegible] scorso, e ad esso sono già seguiti gesti inequivocabili: i capelloni vengono portati dal barbiere e costretti a lasciarvi la chioma.

La circospezione è d'obbligo, dunque, perché la fase è «fredda» ma non [illegible] di vera e propria distensione. Dalla conferenza [illegible] Mosca dell'estate scorsa ad oggi, ha [illegible] Ceausescu nel suo discorso di Bucarest per il centenario di Lenin, non sono stati fatti molti «passi avanti» sul diritto d'ogni partito alla propria autonomia. «*Disgraziatamente* — diceva la personalità di governo romena — *ci sono leaders socialisti che pretendono di dare lezioni di marxismo [illegible] se fossero [illegible] di sopra di tutti, il che rappresenta un elemento di costante turbamento nei rapporti tra paesi socialisti».* Parole che bastano a capire come il panorama conservi tutte le sue incognite.

Sandro Viola

Domani il progetto del governo torna alla Camera

Sulla legge "Chi rompe paga" forti dissensi anche fra i gollisti

Le misure per reprimere i moti studenteschi definite «liberticide»: potrebbero essere applicate anche contro i partiti e i sindacati - Sette organizzazioni politiche e quattro operaie hanno proclamato per protesta «una giornata nazionale d'azione»

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, [illegible] aprile.

Il progetto di legge «Chi rompe, paga», *la cui discussione all'Assemblea nazionale venne rinviata giovedì in seguito ai forti dissensi che aveva suscitato nella stessa maggioranza governativa, ritornerà mercoledì al Parlamento. Vi ritornerà con un emendamento portatovi nel frattempo dalla commissione legislativa dell'Assemblea, che rende meno repressive le misure contemplate nel primitivo progetto ministeriale.*

Rivolto a reprimere «certe forme nuove di delinquenza», *il progetto di legge era stato ideato per far fronte alle violenze esercitate da squadre fasciste e da gruppuscoli «gauchistes», specie nell'ambiente universitario. Severe pene detentive vi erano contemplate, accompagnate dall'obbligo di risarcimento [illegible] danni causati ai beni pubblici.*

Sennonché, il progetto governativo aveva [illegible] sullo stesso piano le squadre d'azione e gli assembramenti non autorizzati, stabilendo uguali sanzioni in un caso come nell'altro. Ciò aveva provocato vivaci proteste nel Parlamento e in ogni settore dell'opinione pubblica, perché [è] chiaro che la legge, se fosse stata approvata, avrebbe potuto essere applicata nell'avvenire anche contro le manifestazioni politiche e sindacali. Molti esponenti della maggioranza l'avevano definita «legge liberticida».

Le modifiche portate dalla commissione legislativa dell'Assemblea nazionale, che hanno stabilito una netta distinzione fra le azioni squadriste e gli assembramenti non autorizzati, hanno notevolmente attenuato i dissensi in seno alla maggioranza governativa, ma l'opposizione vi rimane ancora forte.

Il deputato gollista Sanguinetti, presidente della commissione della Difesa nazionale, ha dichiarato: «Voterò la legge per disciplina, [illegible] la credo inoperante. Il limite [illegible] mantenimento dell'ordine [illegible] [illegible] sostegno popolare. [illegible] legge *"Chi rompe paga"* [illegible] inoperante se la maggioranza della popolazione [illegible] è decisa a sostenerla. Esistono nell'arsenale giudiziario francese sufficienti leggi che conviene applicare prima [illegible] crearne altre».

Un altro deputato gollista, Paul Granet, ha detto: «Il governo deve, prima di mercoledì, rimaneggiare il progetto, altrimenti rischia di vedere quella stessa opinione pubblica, che reclama sanzioni accresciute contro i sabotatori dell'Università rinnovata, elevarsi contro un progetto di cui ha confusamente l'impressione che non ha il suo posto nell'arsenale giuridico d'una vera democrazia».

Molto più violente sono le reazioni dell'opposizione antigollista, che definisce la legge «scellerata». *Tutti i partiti e gruppi di sinistra hanno preso l'iniziativa d'una* «giornata nazionale d'azione», *che riunirà mercoledì quattro confederazioni sindacali (comunista, ex cattolica, insegnamento, studentesca) e sette partiti [illegible] organizzazioni politiche (comunista, socialista, socialista unificato, radicale, Convenzione, Lega [illegible] diritti dell'uomo, «Obiettivo 1972»).*

«Appare così — *commenta stasera* Le Monde — che l'iniziativa d'un governo che aspira alla "concertazione" ha per primo effetto [illegible] favorire quella [illegible] suoi avversari. Un anno dopo il ritiro del generale De Gaulle, quell'iniziativa ha ridato qualche fiducia a coloro che erano depressi da molti mesi a causa delle proprie lotte intestine e della propria impotenza».

Sandro Volta

Burger [illegible] un [illegible] del processo

Ma è riuscito a far cambiare un giudice «prevenuto»

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 27 aprile.

[illegible] processo contro il terrorista austriaco Norbert Burger è ripreso stamane dinanzi al tribunale di Monaco [illegible] Baviera, in un'aula quasi [illegible]ta. La Corte, presieduta dal giudice Mayer, ha trovato una formula di compromesso per continuare il procedimen[to]: ha sostituito il giudice [illegible]latore Fuchs, che l'imputato aveva dichiarato prevenuto nei suoi confronti e ha ricominciato daccapo, rinnovando l'interrogatorio [illegible] Burger.

Oggi, Norbert Burger ha parlato per otto ore, con [illegible] breve [int]erruzione per il pranzo. I giudici, diventati prudenti dopo le prime udienze della scorsa settimana, hanno capito che il miglior sistema per evitare incidenti in aula è quello di non fare domande, di [illegible] interrompere, di lasciare che il propagandista si sfoghi nelle sue tirate anti-italiane. Si ha la impressione che i giudici [te]deschi vogliano fare sul serio per condurre questo processo fino alla fine, senza farsi irretire dalla condotta provocatoria dell'imputato.

La tattica di Norbert Burger è chiara: ammette decine di attentati, attribuisce [illegible] se ste[illegible] e ai suoi complici assalti a caserme di carabinieri [illegible] esplosioni su treni e [illegible] centrali elettriche mai avvenuti, afferma [illegible] compiacimento che l'autonomia per l'Alto Adige, garantita dal «pacchetto», è il risultato delle azioni compiute dai suoi uomini, [illegible] nega con ostinazione i reati che gli vengono attribuiti. Il racconto da lui fatto oggi, su un attentato fallito a Chiasso, ha fatto sorridere più di una volta i giudici. «*Andavo a Milano per distribuire volantini* — ha detto —, *ho fatto tappa a Chiasso. Qui h[o] trovato tre giovanotti, l'austria[co] Wittinger e i tedeschi Dunkel e Becker, che volevano fare saltare tralicci in Italia, non potevo mica abbandonarli. Allora ho organizzato con loro un finto attentato, facendo loro credere che fosse autentico. Ho preparato bombe finte, con sale rosso al posto dell'esplosivo, fili elettrici al posto della miccia e una vecchia sveglia. Volevo provare [illegible] [illegible]raggio dei ragazzi».*

A questo punto il P.M. ha azzardato: «*Ma il Dunkel è stato trovato in possesso di una valigia [illegible] esplosivo e condannato in Italia [illegible] 2 anni e 8 mesi di reclusione».* Prontissimo, Burger ha risposto: «*E' chiaro che Dunkel aveva bombe di sale. Se avesse avuto bombe vere, gli italiani gli avrebbero dato 30 anni».*

t. [illegible]

Sartre direttore d'[illegible] giornale maoista

Il filosofo dice: è una sfida politica al governo

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 27 aprile.

Jean-Paul Sartre ha annunciato oggi di avere assunto provvisoriamente la direzione [illegible] periodico *La [illegible] du peuple*, organo del movimento maoista «Sinistra Proletaria». La decisione del filosofo ha un significato di sfida nei confronti del governo, che negli ultimi mesi ha denunciato cinque volte *La cause du peuple* per istigazione a delitti contro la sicurezza dello Stato e apologia di furto e d'incendio.

La «Sinistra Proletaria» [illegible] un movimento nato dall'unione della gioventù marxista leninista di Francia con il Movimento del 22 Marzo di Daniel Cohn [illegible]. Uno dei suoi principali animatori è Alain Geismar, già segretario generale del sindacato nazionale dell'insegnamento superiore e protagonista della rivolta [illegible] maggio 1968. «Sinistra Proletaria», che conta circa duemila aderenti, svolge la sua azione soprattutto nell'ambiente del sottoproletariato, delle *bidonvilles* che sorgono alla periferia di Parigi. Sul piano ideologico, si richiama all'insegnamento cinese e auspica l'inizio di una nuova «*guerra di partigiani*».

Nonostante i sottili «distinguo» di Sartre, la sua cooperazione con un movimento così qualificato ha suscitato grande impressione. Il filosofo, infatti, si è sempre battuto contro ogni forma di dogmatismo, mentre «Sinistra Proletaria» teorizza l'uso della «*violenza rivoluzionaria*» e considera con una sorta di mistico rispetto l'insegnamento [illegible] Mao. I suoi rapporti con [illegible] partito comunista francese (formazione alla quale Sartre appartenne fino agli avvenimenti [illegible] Ungheria [illegible] 1956) [illegible] molto freddi.

v.

Le citazioni

«Un ipotetico "leader" di partito sovietico [illegible] durante un comizio per il "gior[illegible] [illegible] Lenin": "Compagni, ho una notizia buona e [illegible] cattiva da darvi. Anzitutto [qu]ella cattiva: i cinesi sono sbarcati sulla Luna. [illegible] ora quella buona: ci sono andati tutti". La [illegible] settimana a Mosca sarebbero stati assai più contenti se la storiella fosse [illegible]».

(«The Economist»)

«La Cina aveva stupito il mondo per la rapidità [illegible] [illegible] quale aveva saputo impadronirsi della tecnica nucleare. Lanciando con successo il suo primo satellite, due volte più pesante del primo "sputnik" e ad un'altezza più elevata, Pechino offre ora agli esperti e agli uomini politici sovietici e americani un nuovo motivo di seria riflessione».

Thierry Maulnier
(«Le Figaro»)

«Dopo avere proclamato senza sosta la loro intransigenza sull'Oder-Neisse, i polacchi, andando nella Germania federale per continuare i negoziati, lasciano intendere che hanno ricevuto da Bonn assicurazioni [illegible] trascurabili».

(«Le Monde»)

«Persino in Italia e in altri Paesi dell'Europa occidentale si valuta che il numero degli aborti illegali sia pari a quello delle nascite».

Arthur Koestler
(«The Observer»)

Sta per realizzarsi la prima unità atomica italiana

Il nuovo reattore "Rospo„ per la nave Enrico Fermi

Il motore nucleare, modificato, sarà installato sul costruendo scafo della Marina militare - Ha una potenza di 80.000 chilowatt [illegible] consentirà di raggiungere una velocità massima di 20 nodi orari - Il «combustibile» ci sarà fornito dalla Francia

Il reattore «*Rospo*» del Cnen — realizzato anni [illegible] dietro per il Programma reattore organico — [illegible] stato opportunamente modificato ed è ora pronto per gli studi sulla costruenda nave nucleare italiana. L'aggettivo «nucleare» [illegible] riferisce, come [illegible] ovvio, al sistema di propulsione: l'energia necessaria a spingere [illegible] 18.000 tonnellate della nave alla velocità massima di 20 nodi sarà infatti fornita da un reattore nucleare da 80.000 chilowatt, del tipo ad acqua in pressione.

L'impresa [illegible] condotta dalla Marina militare, in collaborazione con la Fiat per la parte nucleare e [illegible] la Fincantieri ed altre industrie nazionali per la parte convenzionale; [illegible] Cnen cura in particolare i diversi aspetti della ricerca scientifica.

Questa unità [illegible] nostra Marina, cui verrà dato l'impegnativo [illegible] di «Enrico Fermi», ha navigato mari tempestosi prima ancora [illegible]. Una [illegible] burrasca ad esempio l'ha incocciata con il rifiuto [illegible] parte degli Stati Uniti di fornire il combustibile necessario ad alimentare il reattore; si tratta di uranio arricchito, un materiale che per [illegible] gli americani cedono solo [illegible] impiegato per usi pacifici e che quindi [illegible] poteva [illegible] utilizzato su una nave militare.

Dopo lunghe discussioni s'è deciso di cambiare rotta, rivolgendo le richieste ai francesi: l'iniziativa questa volta è stata coronata dal successo.

Al di [illegible] di queste vicende nazionali — ma anche allo scopo di meglio comprendere le ragioni che hanno indotto l'Italia a battere questa via — può [illegible] interessante passare brevemente in rassegna i principali vantaggi, svantaggi [illegible] problemi connessi all'applicazione dei reattori nucleari alla propulsione navale.

Mettere una macchina per molti versi delicata e potenzialmente pericolosa quale appunto un impianto nucleare, su un qualcosa di continuamente vibrante [illegible] traballante, soggetto a non improbabili danneggiamenti anche gravi, può non sembrare a priori un'idea eccessivamente brillante. Eppure vi fu chi vi pensò concretamente [illegible] durante la seconda guerra mondiale, quando l'energia nucleare non era che ai primordi; la cosa risultava soprattutto attraente per i [illegible]mergibili, perché veniva così [illegible] cadere la necessità d'impiegare, in immersione, i fiacchi motori ad alimentazione elettrica (i tradizionali combustibili chimici, normalmente usati in emersione, sono ovviamente inutilizzabili in assenza d'aria).

A pochi anni dalla fine del conflitto venne infatti varato il *Nautilus* della U. S. Navy, dimostrando in modo così chiaro i vantaggi della propulsione nucleare per questo tipo di imbarcazione, che ad esso seguì una lunga schiera di confratelli. Non molto tempo dopo — si era nel 1956 — venne decisa la realizzazione della prima nave di superficie per la flotta commerciale statunitense; terminata nel 1961-62, la nave prese il nome di «Savannah».

Un grosso vantaggio della propulsione nucleare sta nella eliminazione della necessità di fare frequentemente «il pieno» [illegible] combustibile: prima che sia necessario sostituire le poche tonnellate di uranio che costituiscono la carica del reattore, la nave può navigare per 2-3 anni, percorrendo diverse centinaia di migliaia di miglia; lo stesso percorso, con un apparato di propulsione convenzionale, richiederebbe circa centomi[illegible] tonnellate di nafta e diverse decine di soste per il rifornimento.

In campo commerciale il vantaggio ha invece un suo prezzo preciso; oltre alla differenza fra i costi dell'energia prodotta nei due modi (attualmente non troppo dissimili), [illegible]o computati altri fattori, quali il maggior [illegible]zio disponibile [illegible] causa dell'eliminazione dei serbatoi di nafta, ed il tempo risparmiato per le operazioni di rifornimento.

Va inoltre considerato che l'eliminazione, in pratica, della necessità di rifornimento suggerisce la convenienza a realizzare navi [illegible] motori sempre più potenti, in [illegible]do di percorrere rotte altrimenti [illegible] convenienti. Tipico esempio quello [illegible] zone artiche, dove alle navi è richiesto il duro lavoro di rompere le [illegible] lastre di ghiaccio che coprono il mare per molta parte dell'anno. L'Unione Sovietica infatti ha in servizio fin dal 1959 il rompighiaccio nucleare *Lenin*, [illegible] altre due navi gemelle sono previste per il 1971.

Da quanto detto non [illegible] creda però che la situazione sia già in netto favore delle navi nucleari. Per quanto riguarda le unità militari, l'avere [illegible] bordo alcune tonnellate di materiale altamente radioattivo rappresenta un problema di cui deve essere accuratamente valutata la portata; vanno inoltre considerate, anche e soprattutto per le navi commerciali, le difficoltà insite nell'allestimento delle necessarie infrastrutture nei porti e nei cantieri, nonché le difficoltà di addestrare opportunamente il personale ai diversi livelli.

La strada è quindi [illegible] lunga e non chiaramente tracciata. Il modo con cui in Italia si è iniziato a percorrerla non è facilmente giudicabile oggi; un futuro non lontanissimo ci dirà se e in che misura siamo nel giusto.

Andrea Scaroni
del Cnr - Milano

La nave commerciale americana «Savannah» in servizio dal 1962

L'obiettivo di molte ferrovie europee e nord-americane

Treni leggeri: economici e più veloci

Si possono realizzare minori costi nella trazione, nei binari, ponti e viadotti - Consentono anche di diminuire le dannose spinte laterali sulle rotaie - Altri progressi tecnici: abbassamento del centro di gravità, nuovi tipi di apparati motori [illegible] frenanti, assetto variabile dei vagoni

Si leggono spesso notizie di nuove idee per applicazioni tecniche, la cui realizzazione richiede molto tempo, talvolta alcuni anni. Può quindi accadere che i lettori si illudano di poter presto godere di nuove tecnologie e si infastidiscano per la lunga attesa. Un caso particolare è quello dei treni di nuovo tipo già più volte annunziati e [illegible] da venire. Può quindi essere opportuno fare il punto della situazione [illegible] chiarire bene i concetti.

In materia [illegible] trasporti terrestri guidati ad alta velocità (fra [illegible] e 300 km/h) si distinguono anzitutto due sistemi: quello, che chiameremo tradizionale, costituito da convogli rotolanti mediante ruote su binario formato da rotaie fissate [illegible] appoggi o su piattaforma, e quello, che chiameremo d'avvenire, costituito da [illegible]gli che scorrono, mediante ruote o cuscino d'aria, su [illegible] monoguida speciale e che sono spinti da turboeliche o da jets o da motori [illegible] lineari.

Poiché il secondo sistema [illegible] ancora in fase sperimentale [illegible] non potrà presto sostituire il primo nei trasporti di massa a notevole distanza, ci limiteremo per ora a considerare gli ultimi perfezionamenti del sistema tradizionale e cioè i treni di concezione avanzata già progettati [illegible] in [illegible] di prova sulle linee ferroviarie attuali, eventualmente perfezionate ma non sostanzialmente modificate nel tracciato o nelle strutture.

In questo campo bisogna dire anzitutto che da un'indagine internazionale è risultato che il tipo di treno più gradito dagli utenti e più conveniente per le aziende ferroviarie è quello a carrozze tradizionali rimorchiate, divise [illegible] scompartimenti. E' evidente che i viaggiatori [illegible] la tranquillità. In quest'ordine di idee le F.S., dovendo rinnovare il materiale dei loro treni internazionali TEE (Trans-Europ-Express), hanno abbandonato il tipo «autotreno» (diesel) ed hanno ordinato carrozze rimorchiate. Anche per i «treni bandiera», cioè per le istituende relazioni rapide interne fondamentali, sono state ordinate [illegible]ze identiche a quelle dei «TEE».

Tokio. Elettrotreno sperimentale destinato alla nuova linea giapponese del San Yo (Osaka-Okayama)

Vetture rimorchiate

Potrebbe sembrare un passo indietro ma in realtà non lo è perché dette nuove carrozze, pur avendo dimensioni e struttura standard, [illegible]vranno 8 scompartimenti anziché 10 (quindi più spazio a disposizione di ciascun viaggiatore), [illegible] condizionata, molleggio speciale, buon isolamento termico [illegible] acustico, arredamento raffi[illegible]to.

Peraltro il progresso tecnico ferroviario nel campo [illegible] materiale rotabile per viaggiatori [illegible] si è fermato alle vetture rimorchiate. Esso, anzi, avanza rapidamente nel campo dei treni leggeri aerodinamici. I concetti su cui si fonda tale progresso sono ben [illegible] da molti anni: alleggerimento [illegible] abbassamento del centro di gravità; apparati motori e apparati frenanti potenziati; assetto variabile delle casse. Questi concetti meritano qualche chiarimento.

L'alleggerimento è considerato da qualche decennio [illegible] un elemento fondamentale di progresso tecnico-economico delle ferrovie. Con l'alleggerimento dei rotabili possono realizzarsi, infatti, forti economie nel[illegible] trazione, nella costruzione delle infrastrutture (binario, ponti, viadotti ecc.) e nella manutenzi[illegible] delle infrastrutture stesse. In particolare l'alleggerimento delle parti non molleggiate dei rotabili (sale montate, carrelli ed eventuali apparecchiature applicate ai carrelli) consente di di[illegible]nuire le dannose spinte laterali esercitate dai rotabili stessi contro le rotaie.

Purtroppo il forte peso delle tara rispetto al cari[illegible] utile è [illegible] caratteristica sfavorevole del sistema ferroviario: basti pensare che nel trasporto viaggiatori, per ogni persona trasportata con bagaglio (poniamo, in media, 100 kg) si ha una tara che nelle carrozze normali [illegible] 1ª cl. si aggira sui 700 kg, in quelle speciali sui 1000 kg e nelle carrozze letto supera i 2000 kg (cioè rispettivamente: 7 volte, 10 volte e 30 volte la portata). Malgrado molte raccomandazioni fatte anche in sede internazionale, l'alleggerimento non ha fatto sensibili progressi. Il carico assiale si è mantenuto sulle 18-20 tonnellate.

In realtà le locomotive hanno bisogno di peso per poter esercitare lo sforzo di trazione e i carri merci devono essere costruiti semplicemente se si vuole che il loro costo non aumenti. E se una linea, come avviene di solito, è percorsa sia da treni rimorchiati pesanti (viaggiatori e merci) sia da treni leggeri, l'alleggerimento di questi ultimi resta utile soltanto ai fini dell'economia della trazione occorrente per gli stessi. Comunque l'alleggerimento è sempre un obiettivo ricercato e molte ferrovie in Europa e nel Nord America già da molti anni hanno realizzato carrozze, treni bloccati [illegible] carri molto leggeri sia rispetto ai precedenti tipi sia rispetto ad altre reti, conseguendo notevoli vantaggi.

L'abbassamento del [illegible]tro di gravità dei veicoli giova alla stabilità [illegible] marcia ed attenua nelle curve la tendenza delle casse a ruotare verso l'esterno.

Il potenziamento degli impianti motori e frenanti rispetto al [illegible] del convoglio rende possibile realiz[illegible] più forti accelerazioni e decelerazioni e quindi economizzare tempo nelle fasi di avviamento [illegible] accelerazione e di frenatura o rallentamento. Esso giova anche [illegible] raggiungere più alte velocità (la resistenza dell'aria aumenta col quadrato della velocità) [illegible] realiz[illegible] le fermate in [illegible] spazio minore, il che ha importanza in relazione al distanziamento dei segnali lungo la linea o comunque in caso di emergenza. In complesso, come è intuitivo, il potenziamento degli apparati motori e frenanti consente di abbreviare la durata dei viaggi, specialmente quando i convogli devono effettuare molte fermate o rallentamenti.

Inclinazione [illegible] curva

L'assetto variabile delle casse, cioè [illegible] possibilità, nelle [illegible], di farle inclinare [illegible] l'interno più di quanto corrisponda all'inclinazio[illegible] del binario (sempre restando ampiamente nei limiti della sicurezza contro il [illegible]baltamento), giova a diminuire la disagevole spinta verso l'esterno subita dai viaggiatori e quindi ad aumentare alquanto la velocità massima ammessa nelle curve secondo il raggio di curvatura.

L'aumento di tale velocità massima nelle [illegible] dà luogo, ovviamente, a un risparmio di tempo nelle percorrenze, risparmio che sarà tanto più sensibile quanto più la linea è tortuosa. I veicoli a cassa oscillante (assetto variabile in curva) sono quindi particolarmente utili a ridurre le percorrenze sulle linee tortuose. La inclinazione supplementare delle casse verso l'interno deve cominciare subito all'inizio delle curve e cessare alla fine delle medesime. Cioè [illegible] è possibile attendere che [illegible] avvenga spontaneamente per effetto della forza centrifuga perché la inerzia della massa oscillante provocherebbe un inevitabile ritardo sia in entrata che in uscita dalle curve, con effetto sgradevole per i viaggiatori.

Questo è il motivo per cui tale innovazione, che venne ideata molti anni fa, ha tardato ad entrare nella prati[illegible] costruttiva dei rotabili. Solo [illegible] poco tempo, da quando cioè l'elettronica ha fornito nuove immense possibilità di percezione di informazioni e di elaborazione di reazioni automatiche, è stato possibile realizzare l'inclinazione supplementare comandata delle casse. A tale scopo i rotabili vengono [illegible]niti di [illegible] dispositivo atto a percepire rapidamente la curvatura [illegible] binario ed [illegible] comandare rapidamente l'inclinazione delle casse nella misura occorrente.

Lo stesso dispositivo comanda il ritorno delle cas[illegible] nella posizione normale all'uscita dalle curve. E' evidente che non si tratta di cosa da poco, perché oltre al dispositivo percettore e impulsore occorre [illegible] dispositivo [illegible] sospensione pendolare delle casse.

Chiariti, sia pure rapidamente, i concetti e le direttrici secondo cui procede il progresso tecnico dei treni destinati a percorrere a maggiori velocità le linee attuali, daremo prossimamente notizia di alcune delle più significative realizzazioni pratiche.

Giovanni Robert

Morti [illegible] danni ingenti provocati da valanghe e alluvioni

Come prevenire le calamità naturali

Una più stretta collaborazione internazionale fra centri meteorologici potre[illegible] diminuire sensibilmente le perdite umane e materiali - La [illegible] nelle università italiane [illegible] studi in questo settore - Il progetto «Prometeo» e gli organismi del nostro Paese che operano nei campi della meteorologia e idrometeorologia

Alluvioni, valanghe, nubifragi e grandine, negli ultimi tempi hanno provocato lutti e danni ingenti in diversi paesi. Una più stretta collaborazione internazionale fra centri meteorologici per la prevenzione delle calamità naturali potrebbe sensibilmente diminuire le perdite umane e materiali. Lo studio della meteorologia e della idrometeorologia (inesistente nelle università italiane) sarebbe uno dei rimedi migliori per affrontare il problema.

Lo sviluppo della civiltà industriale, nelle [illegible] più varie diversificazioni, ha finito per compromettere l'ambiente nel quale l'uomo vive ed opera. Ad evitare che gli aspetti deteriori dello sviluppo economico della società contemporanea [illegible] si manifestino in termini irreparabili, gli ambienti scientifici responsabili [illegible] tutti i paesi civili hanno affrontato la ricerca nel campo delle scienze ambientali.

Il progetto del Cnr

Gli aspetti dei problemi che [illegible] analizzati e per i quali la società tutta richiede delle soluzione efficaci e rapide, si presentano sotto mille sfaccettature, poiché sollevano problemi strettamente tecnico-scientifici, come economici, psicologici e, soprattutto, politi[illegible] Infatti, costituendo essi un insieme di interessi che riguardano lo sviluppo e nello stesso tempo il rispetto delle indispensabili condizioni ambientali dell'uomo, la responsabilità politica degli organi di governo è direttamente chiamata in causa.

Uno dei rimedi migliori per affrontare certi problemi è senza dubbio quello di prevenirne i mali. E direi codesta virtù indispensabile alla buona amministrazione della cosa pubblica.

Il Progetto «Prometeo» (previsioni meteorologiche) che è stato studiato e messo a punto da un gruppo di studiosi e di Enti sotto l'egida del Consiglio Nazionale delle Ricerche, risponde appunto a questa necessità: prevenire per non intervenire poi, quando nessuna somma può più ripagare la vita umana ed il lavoro dell'uomo. Si calcola infatti che circa 300 miliardi annui è il prezzo che l'agricoltura italiana paga per danni alle culture ed ai terreni, dovuti ad alluvioni, nubifragi, grandine o a fenomeni atmosferici [illegible] Soltanto la grandine produce [illegible] danno di [illegible] miliardi di lire all'anno. Senza contare i drammatici eventi delle alluvioni ed il numero [illegible] vittime che [illegible]tono.

Ma [illegible] questo punto è neces[illegible] che in Italia non esiste un servizio di previsioni meteorologiche [illegible] carattere e per scopi esclusivamente civili. Esiste invece un ben attrezzato servizio meteorologico dell'Aeronautica militare che, se deve coprire anche tutti gli aspetti civili delle previsioni meteorologiche, necessita di considerevoli potenziamenti sebbene, a nostro avviso, le due funzioni, essendo orientate per fini diversi, dovrebbero richiedere una netta distinzione.

Gli altri organismi che operano in Italia nei campi della meteorologia e della idrometeorologia sono il Servizio Idrografico del Ministero dei Lavori Pubblici, l'Ufficio Centrale di Meteorologia del Ministero dell'Agricoltura [illegible] l'Istituto Idrografico della Marina militare. Questa modesta organizzazione ha spinto [illegible] Cnr [illegible] presentare il suo programma, affidando all'Istituto di Fisica dell'Atmosfera, diretto dal prof. Maurizio Giorgi, la coordinazione [illegible] compiti dei suddetti organismi.

Il programma intende realizzare un sistema di «allarme meteorologico» esteso a tutto il territorio nazionale; dovrà dare degli «avvisi meteorologici» per la difesa civile, e dovrà anche offrire un valido contributo alla ricerca. Quindi s'istituisce una rete di allarme che consentirà di adottare in tempo uti[illegible] le misure più idonee ad evitare o a limitare i danni dovuti a calamità naturali, nello stesso tempo si [illegible] un Centro internazionale [illegible] Meteorologia del Mediterraneo ed una Scuola internazionale [illegible] Meteorologia, nell'ambito dell'Organizzazione meteorologica mondiale, che è organo dell'Onu.

L'area mediterranea

Apparirà strano ai profani, o almeno singolare, sapere che la tormentata storia politica svoltasi nel bacino del Mediterraneo, dall'inizio della civiltà, è non meno tormentata, per quanto concerne gli aspetti meteorologici. Infatti il Mediterraneo, per le sue particolari caratteristiche, per la sua ubicazione e per le profonde differenze climatiche dei diversi continenti che [illegible] circondano, a sud, ad oriente e a nord, subisce delle profonde e rapide modificazioni climatiche. Queste sono dovute anche alle catene montuose dei diversi continenti, dai Pirenei alle Alpi, alle catene montuose dei Balcani sino all'altipiano dell'Asia Minore, per cui si determinano delle caratteristiche [illegible] tempo meteorologico del tutto specifiche della zona mediterranea.

Ne restano ovviamente influenzate tutta l'Europa, particolarmente le zone mediterranee, [illegible] vaste regioni dell'Africa e dell'Asia. Accade però, che a sud del Mediterraneo, su tutta l'area dell'Africa settentrionale, non esistono attrezzature tali che possano consentire il reperimento di informazioni e dati meteorologici. La collaborazione internazionale dovrebbe supplire a queste gravi carenze che [illegible] pregiudizievoli per una indispensabile coordinazione delle operazioni di previsioni meteorologiche.

Il nostro centro ricerca

L'Istituto di Fisica dell'Atmosfera che, come si è detto, opera nell'ambito [illegible] Cnr, funziona [illegible] solo [illegible] centro nazionale di ricerca sci[illegible]tifica, ma anche come organo di collaborazione fra meteorologi italiani e stranieri ed ha il merito di [illegible]ppli[illegible] alla incredibile carenza dell'organizzazione universitaria italiana: nel campo degli studi superiori non esistono specifici insegnamenti [illegible] questa scienza, mentre in altre [illegible]zioni, anche minori, esistono cattedre e Facoltà di studi meteorologici.

Il nostro paese, che ha delle tormentate caratteristiche geologiche, sottoposto ad eventi meteorologici che continuano a produrre fatalmen[illegible] sul territorio nazionale ingenti danni, non deve tardare a realizzare il programma per lo sviluppo della meteorologia che già da un paio d'anni attende le necessarie approvazioni degli organi burocratici.

Sono troppo numerosi i settori della vita nazionale che si trovano esposti alle ricorrenti calamità meteorologiche: l'industria, l'agricoltura, la navigazione aerea e marittima, [illegible] sanità, i lavori pubblici, la difesa, i trasporti, lo sport, il turismo, settori di una estrema vitalità, ma vulnerabili. Il contributo della ricerca scientifica può limitare i rischi.

Fulvio Tortora

La voce trasmessa con i [illegible]

L'infedeltà nella [illegible] telefonica risolta dai tecnici

Quando si discorre al telefono, la voce ascoltata all'altro [illegible] è una riproduzione approssimata di quella emes[illegible] davanti [illegible] microfono: i tecnici attribuiscono questa inevitabile infedeltà alla limitazione nelle bande di frequenze utilizzate, all'introduzione di distorsioni, rumori, perturbazioni; i non tecnici, se l'ascolto risulta difficile, si accontentano di imprecare al servizio.

[illegible] pensato, si è provato, a modificare i modi della trasmissione telefonica: invece che averla continua nel tempo, farla discontinua, con l'invio di impulsi separati [illegible] determinati intervalli. Gli impulsi rappresentano momenti singoli (ordinate singole, esprimendosi in linguaggio matematico) di quella [illegible] sinuosa di cui si è detto poco sopra. Ogni impulso contiene l'informazione relativa a quel determinato istante; all'arrivo [illegible] discontinuità saranno colmate, riproducendo all'incirca il segnale originario e cioè la linea continua.

Le cifre binarie

Che [illegible] si guadagna con questo artifizio? [illegible]e, negli intervalli di separazione tra impulso e impulso di una certa comunicazione, si possono trasmettere degli impulsi relativi ad altre comunicazioni, ottenendosi così più telefonate contemporanee su uno stesso circuito.

Un successivo perfezionamento nella trasmissione telefonica si [illegible] avuto col metodo numerico. Invece che il [illegible]ale staccato, si manda un numero, che rappresenta appunto l'altezza di quella ordinata di cui si è detto; ma si vuole mandare un numero intero (espresso in cifre binarie); per fare la qual cosa bisogna stabilire [illegible] serie finita [illegible] livelli. Nell'istante [illegible] cui si vuole trasmettere il segnale, lo si misura, si determina il livello più vicino e si invia in linea [illegible] numero corrispondente ad esso livello. Si ha così una nuova infedeltà nella trasmissione, un errore, la cui grandezza può essere ridotta se si aumenta [illegible] numero d[illegible] livelli.

Alla fine, [illegible] all'arrivo, si procede alla ricostruzione del segnale continuo, [illegible] — meraviglia — si può ascoltare una voce riconoscibile. I particolari tecnici di questo genere di telefonia, con i sistemi di trasmissione e di commutazione corrispondenti, insieme con capitoli dedicati ai sistemi di trasmissione di dati, sono contenuti, nel volume *Tecnica Numerica delle Comunicazioni elettriche* (di Sergio R. Treves, professore nel Politecnico di Torino, ed. Pàtron, Bologna 1969, L. 4800), con molto più diffusi particolari, con abbondanza di nozioni teoriche e tecniche più di quanto ci sia concesso o possibile riferire. Il volume deriva infatti da un corso di lezioni tenuto presso l'Istituto Superiore delle Poste e Telecomunicazioni [illegible] Roma, a beneficio degli ingegneri.

Questo è dunque [illegible] principio della tecnica [illegible] nel campo delle telecomunicazioni: si parla al telefono, ci sono congegni che [illegible] intervalli trasformano momenti staccati della [illegible] numeri; all'arrivo il [illegible] è ritrasformato in [illegible] e l'insieme dei suoni [illegible] voce.

Comunicazione fedele

La caratteristica di questo modo di telefonia è la possibilità di usare una divisione di tempo per più telefonate contemporanee; inoltre, poiché il messaggio viaggiante è [illegible] numero [illegible] questo [illegible] immune da distorsioni fisiche — quello che è resta — si ha come conseguenza che la comunicazione, attraverso questo artifizio, risulta più fedele che non con la trasmissione tradizionale del continuo fisico della [illegible] elettrica modulata dalla [illegible].

Il principio della trasmissione della voce attraverso la trasformazione in numeri risale al 1937; ma solo agli inizi degli Anni Sessanta esso ha trovato applicazione pratica, in seguito ai progressi dei componenti elettronici. L'integrazione fra tecnica di trasmissione e tecnica di commutazione consentirà nei prossimi anni l'avvento di «reti numeriche integrate», nelle quali [illegible] voce umana sarà convogliata in forma numerica da utente chiamante [illegible] utente chiamato.

d.

Due possibili volti della Nazionale

Da ieri a Coverciano le visite mediche

L'elenco e la pagella dei 22 per il Messico

Roma, 27 aprile.

L'ufficio stampa della Federazione Italiana Gioco Calcio ha convocato presso il centro tecnico di Coverciano (Firenze) 22 calciatori in vista dei campionati mondiali in Messico in programma dal 31 maggio al 21 giugno. Tale elenco è da considerarsi definitivo in quanto l'ultima lista (quella che non potrà essere ritoccata) con i 22 nomi prescelti dovrà essere trasmessa alla Fifa otto giorni prima della disputa della prima partita dei mondiali, cioè il 23 maggio prossimo. Questi i giocatori convocati, divisi per ruolo, con le relative società di appartenenza:

PORTIERI: Albertosi (Cagliari), Zoff (Napoli), Vieri (Inter).

TERZINI: Burgnich (Inter), Facchetti (Inter), Poletti (Torino).

STOPPER: Puia (Torino), Niccolai (Cagliari), Rosato (Milan).

LIBERI: Ferrante (Fiorentina), Cera (Cagliari).

MEDIANI: Bertini (Inter), Furino (Juventus), Lodetti (Milan).

MEZZE ALI: Rivera (Milan), De Sisti (Fiorentina), Mazzola (Inter), Juliano (Napoli).

PUNTE: Riva (Cagliari), Anastasi (Juventus), Gori (Cagliari), Domenghini (Cagliari).

I 22 azzurri hanno effettuato oggi le visite mediche a Coverciano. Saranno lasciati in riposo «controllato» sino al 5 maggio poi partiranno da Roma per Lisbona dove il 10 maggio si disputa l'ultima partita di preparazione ai mondiali. Subito dopo la comitiva sarà sciolta per riunirsi ra il 15 maggio a Roma: il giorno seguente partirà per il Messico.

Nel girone eliminatorio della Coppa Rimet l'Italia affronterà la Svezia il 3 giugno, l'Uruguay il 6 giugno e Israele l'11 giugno.

I tifosi discutono sulle convocazioni azzurre. Cerchiamo di aiutarli ricordando, attraverso una «pagella», il rendimento dei convocati durante la stagione:

ZOFF — Il nostro ovviamente è il voto di «stagione» quello «di stima» che sarebbe molto più alto. Inoltre bisogna tener conto che la difesa del Napoli non vale certo quella dell'Inter e del Cagliari.

Dieci presenze in Nazionale; esordio in azzurro il 20-4-1968 in Italia-Bulgaria (3-0).

ALBERTOSI 8+ — E' stato il più importante uomo-scudetto dopo Riva e non si ritiene affatto battuto da Zoff, anche perché avrebbe il vantaggio dell'affiatamento Cera (sicuro «libero» titolare) e con Niccolai (per ora vicestopper).

Venti presenze; esordio il 15-6-1961 in Italia-Argentina (4-0).

VIERI 8½ — Aveva dichiarato di volersene andare al mare piuttosto che sull'altopiano messicano a fare il terzo portiere, ma in cuor suo Lido Vieri spera che il ragionamento di Albertosi sull'affiatamento abituale valga anche... per la coppia Burgnich-Facchetti.

Quattro presenze; esordio il 27 marzo 1963 in Italia-Turchia (1-0).

BURGNICH 7½ — E' sempre il miglior «francobollo» d'Italia, soprattutto in assenza di Anquilletti, anche se all'Inter l'anno prossimo ne vorrebbero fare un libero secondo la «soluzione interna» prospettata da Heriberto.

Trentadue presenze; esordio il 10-11-'63 in Italia-Urss (1-1).

FACCHETTI 7½ — Gli inglesi lo invidiano dal lato estetico sia da quello tattico, giudicandolo il più elegante terzino d'Europa. Certo Valcareggi dovrà stare molto attento alle marcature, usando Facchetti al meglio delle sue specifiche attitudini di «difensore d'attacco».

Quarantacinque presenze; esordio il 27 marzo 1963 in Italia-Turchia (1-0).

POLETTI 7 — E' il vice-Facchetti per antonomasia, ma ha l'inconveniente di trovarsi dalla parte... di Burgnich che a rigor di logica non può essere sostituito da nessuno. Ad ogni modo il saprà rendersi utile.

Quattro presenze; esordio il 16-6-1965 in Svezia-Italia (2-2).

FURINO 7+ — Sosia impressionante di Del Sol, buono però a qualsiasi impiego, da terzino a, da mezz'ala ala tornante, potrebbe essere usato di necessità soprattutto come instancabile «anti-cervello» di centrocampo. Non ha esperienza internazionale, ma è una delle pochissime rivelazioni del campionato.

ROSATO 7½ — Implacabile controllore, va impiegato in linea di massima da laterale di copertura, ovvero da «stopper aggiunto», specie se Mandelli e Valcareggi avessero la lodevole intenzione (come sembra) di bloccare la difesa in maniera da concedere la massima libertà tattica a Facchetti.

Diciotto presenze; esordio il 13-3-1965 in Germania-Italia (1-1).

BERTINI 7½ — E' l'unico autentico istintivo mediano «di spinta», ma deve essere lasciato possibilmente allo stato brado; potenza atletica è forse l'unico a poter discutere a parità di... bicipiti persino Riva!

Otto presenze. Esordio il 29-6-1966 in Italia-Messico (5-0).

LODETTI 6 — Stupisce francamente la sua inclusione nell'elenco dei ventidue, soprattutto al posto di... Prati a danno di Chiarugi e Boninsegna. Segno evidente che raccomandazione di Rivera conta ancora qualcosa!

Diciassette presenze; esordio il 10-5-1964 in Italia-Svizzera (3-1).

PUIA 7 — Malgrado la discussa giornata napoletana contro i tedeschi e la non discussa «amichevole» Spagna che è costata il «posto» al povero Salvadore, lo stopper titolare per il momento rimane lui.

Sei presenze; esordio l'11 novembre 1962 in Italia-Austria (2-1).

NICCOLAI 7½ — Stopper-rivelazione del torneo, dovrà sperare che capitan Cera, magari con l'appoggio tacito di Riva, gli procuri la maglia azzurra da titolare.

Esordiente in azzurro.

CERA 6 — E' già deciso che farà il libero, il direttore di difesa, non il regista di centrocampo, dove di registi ne abbiamo fin troppi.

Due presenze; esordio il 22-11-1969 in Italia-Galles (4-1).

FERRANTE 7+ — Molto bello a vedersi, fortissimo di testa, Ferrante è ancora un libero più «estetico» che «pratico». Piace ma non convince del tutto.

Esordiente in Nazionale.

DOMENGHINI 7+ — Deve aver concluso un trattato di pace (o un «armistizio messicano») con Riva, d'altra parte non poteva escluso dalla Nazionale visto che è pupillo di Valcareggi. Nel Cagliari quest'anno ha avuto alti e bassi, ma in quanto a correre ha fatto il suo dovere.

Ventun presenze; esordio il 10-11-1963 in Italia-Urss (1-0).

RIVERA 7½ — Voto di stima evidentemente come di stima è stato l'Oscar conferitogli... dalla Francia. Nessuno al mondo, si capisce, può discutere la classe di Rivera, ma la sua presenza in Messico condizionerà pericolosamente tutta la Nazionale.

Trentotto presenze; esordio il 13-3-'62 in Italia-Belgio (3-1).

MAZZOLA 6 — Altro voto di stima dopo stagione po' sconcertante. La trasformazione in centrocampista è in atto, anche se l'ex goleador ha ancora l'abitudine di tenersi la palla.

Trentasei presenze; esordio il 5-'63 in Italia-Brasile (3-0).

ANASTASI — Inizio in sordina, chiusura in crescendo, quindici gol ed innumerevoli pali. Tutto sommato, Anastasi ha ragione di considerarsi sempre il miglior centravanti d'Italia.

Otto presenze; esordio l'8-6-'68 in Italia-Jugoslavia (1-1).

GORI 7+ — Al costante servizio di Riva, ce l'ha fatta anche ad entrare nella lista messicana, chiusa per Boninsegna. Un'altra grossa soddisfazione che l'ex centravanti di scarto dell'Inter toglie, dopo quella meritatissima dello scudetto.

Esordiente in Nazionale A.

RIVA 10 — Siamo ormai sprovvisti di aggettivi e completamente nelle sue mani, tant'è vero che Mandelli e Valcareggi hanno rinunciato all'idea di qualsiasi soluzione d'emergenza per il malaugurato caso che dovesse capitargli un raffreddore. L'operazione Messico dipende solo da lui.

Quindici presenze; ha esordito in Nazionale il 27-6-'65 in Ungheria-Italia (2-1). Il più forte degli azzurri è quindi l'unico ad aver iniziato la carriera nella nostra rappresentativa con una sconfitta.

Gianni E. Reif

E' un rischio impostare la squadra su una formazione "tipo Cagliari,,

L'esclusione di Salvadore suscita polemiche - Mandelli ha dato comunque prova di serietà - Sempre attuale il problema delle punte

Ugo FERRANTE, ha 25 anni, è alto 1,83, pesa 79 chili. E' nato a Vercelli dove ha iniziato l'attività agonistica prima di passare, giovanissimo, alla Fiorentina

Giuseppe FURINO, ha anni, è alto 1,70, pesa chili. E' nato Palermo, ha giocato nel Savona, nel Palermo e infine nella Juventus dove si è affermato

Comunardo NICCOLAI, ha 24 anni, è alto 1,77, pesa 75 chili. E' nato a S. Lucia (Pistoia), è diventato calciatore in Sardegna: dal 1965 gioca nel Cagliari

Sergio GORI, ha 24 anni, è alto 1,78, pesa 74 chili. E' a Milano, ha giocato nel Lanerossi Vicenza, nell'Inter e nel Cagliari vincendo quest'anno lo scudetto

I ventidue per il Messico sono scelti, la squadra, invece, è tutta da stabilire. Potrà essere impostata su stile e nomi tradizionali — salva la ormai famosa esclusione di Salvadore — oppure venire rivoluzionata. La duplice possibilità offre un vantaggio ai tecnici. Da oggi al 3 giugno, data di Italia-Svezia a Toluca, molte cose varieranno, compresa la forma dei giocatori. Mandelli e Valcareggi avranno modo di scegliere con calma gli undici da mandare in campo nelle gare messicane, lontani dalle polemiche e soprattutto dall'atmosfera campanilistica che bene o male coinvolge quanti si occupano del football azzurro.

Questo campanilismo sportivo, dal lato puramente geografico è un non senso medievale; conta invece nei suoi aspetti sentimentali e tecnici. I rapporti quotidiani o domenicali tra tifosi e giocatori (e coloro che li seguono in allenamento) lasciano una traccia. E' logico si preferisca l'atleta di casa all'altro parimenti bravo che gioca nell'isola. Inoltre avendo spesso sott'occhio i protagonisti delle partite si finisce per notarne soprattutto gli aspetti più utili. Quando, tempo fa, abbiamo insistito su Cuccureddu finale in Messico non seguivamo interesse cittadino. Avendo osservato si può dire giorno per giorno i continui progressi di questo ventunenne ci pareva giusto aggiungere un'indicazione in più, come a sottolineare l'apporto che il sardo avrebbe potuto offrire alla nostra rappresentativa. Purtroppo Cuccureddu è calato nel finale — come quasi tutti i juventini del resto.

Al suo posto sale Furino, un jolly veramente prezioso, un elemento dal dinamismo eccezionale. Furino parte come rincalzo, ma non è escluso sia utilizzato nelle partite da combattimento. Nella nostra prima linea ipotetica formata da Domenghini, Mazzola (o Rivera), Anastasi (o Gori), De Sisti e Riva, soltanto l'ala destra e il regista della Fiorentina rientrano e contrastano gli avversari. Alle spalle del quintetto vanno i maratoneti e i lottatori, Furino appunto, il quale con la sua presenza sottolinea i progressi e le possibilità dei giovani emersi in campionato.

Con il juventino altri tre sono gli esordienti in Nazionale, Niccolai, Gori e Ferrante. Mandelli e Valcareggi, nelle loro scelte, hanno tenuto conto della forza della squadra campione d'Italia, come è quasi sempre nuta in occasione dei mondiali, e si sono mossi su una strada rigorosamente onesta. Il caso Salvadore lo dimostra.

Il presidente del settore tecnico, Walter Mandelli, abita a Torino ed è stato dirigente della Juventus. Nessuno lo avrebbe criticato se avesse lasciato Salvadore nella lista dei 22. Poiché giudicava l'atleta in poco buone condizioni di forma, lo ha invece escluso pur prevedendone reazione. Ha deciso a malincuore, perché lo riteneva giusto. (Secondo noi Salvadore meritava la convocazione)

Per la seconda volta Mandelli assume di persona una grossa responsabilità. La prima occasione gli si presentò a Napoli alla vigilia di Italia-Germania Est. Fino allora era rimasto nell'ombra; quando si giunse alla partita in cui una sconfitta avrebbe creato il tracollo della nostra rappresentativa, Mandelli visse l'an vigilia tra gli azzurri affrontando con loro i rischi d'un passo falso.

Questo opportuno ricordare ancora, nel momento in cui si discute di Salvadore, e soprattutto del pericolo consistente nel puntare tutto sulla Nazionale stile-Cagliari. Se a Puebla e Toluca tutto andrà si spera, per Mandelli e Valcareggi si sprecheranno gli elogi, altrimenti pagheranno caro il loro coraggio.

Detto questo va ancora rilevato che la comitiva calcistica italiana manca di punte. Oltre a Riva e Anastasi, conta su uomini di classe ma da centrocampo (Domenghini, Mazzola, Rivera, De Sisti, Juliano, Furino, Lodetti). Escludendo l'ipotesi d'un malanno al Gigi capo-cannoniere, basta pensare ad una partita tutta d'attacco per necessità di classifica per prevedere notevoli difficoltà. In tale campo tuttavia il caso di sognare l'impossibile: in Italia non esistono oggi sicuri elementi di sfondamento. Prati è fuori forma e indisponibile, Chinaglia acerbo. C'è Boninsegna, ma i precedenti rapporti con Riva nella scorsa stagione non lo consigliano; c'è Chiarugi, lontano dal rendimento della scorsa annata. In definitiva ai mondiali in Messico la nostra squadra ha bisogno d'un po' di fortuna. Chi è in grado di procurarla ha un nome: Riva.

Paolo Bertoldi

Gli azzurri a Coverciano

Riva: Ora pensiamo solo alla Nazionale

(Nostro servizio particolare)

Firenze, 27 aprile.

A Coverciano, appena è stato noto l'elenco dei 22 giocatori che andranno in Messico, si è avuta l'immancabile conferenza stampa con il commissario tecnico della Nazionale, Ferruccio Valcareggi e col medico federale.

Valcareggi ha dovuto trattare in particolare l'esclusione di Salvadore e la convocazione di nuovi elementi. Il tecnico ha affermato: «*I 22 giocatori annunciati sono quelli che, salvo imprevisti, si recheranno in Messico. Naturalmente anche gli altri 18 della rosa dei 40, resteranno a disposizione. Adesso penseremo alle condizioni fisiche dei singoli giocatori e all'impegno con il Portogallo, fissato il 10 maggio. Il 16, com'è noto, partiremo per il Messico. Da oggi al 16 stileremo un programma che i calciatori dovranno seguire con l'ausilio del loro allenatori i quali hanno già collaborato validamente con noi*».

Verso le 17 sono cominciati ad arrivare al Centro tecnico i ventidue giocatori selezionati.

Riva è giunto con Gori ed è stato accolto con una calorosa stretta di mano da Ferruccio Valcareggi. «*Sono lieto — ha detto Riva — del risultato che ho conseguito con il Cagliari. Adesso però dobbiamo pensare alla Nazionale e al Messico. Cercheremo di fare del nostro meglio*».

g. m.

Il campionato di calcio in sintesi

Serie A (ultima giornata)

RISULTATI: Bari-Juventus 2-1; Brescia-Lazio 0-0; Milan-L. R. Vicenza 1-0; Palermo-Fiorentina 1-1; Roma-Bologna 1-2; Sampdoria-Inter 0-5; Torino-Cagliari 0-4; Verona-Napoli 1-0.

CLASSIFICA FINALE: Cagliari p. 45; Inter 41; Juventus 38; Fiorentina e Milan 36; Napoli 31; Torino 30; L. R. Vicenza e Lazio 29; Roma e Bologna 28; Verona e Sampdoria 24; Palermo e Brescia 20; Bari 19. Il Cagliari è campione d'Italia. Palermo, Brescia e Bari retrocedono in serie B.

MARCATORI: 21 reti Riva (Cagliari); 17 Vitali (L. R. Vicenza); 15 Anastasi (Juventus); 13 Boninsegna (Inter); 12 Chiarugi (Fiorentina), Chinaglia (Lazio), Prati (Milan); 8 Bertini (Inter); 8 Altafini (Napoli), Clerici (Verona), Rivera (Milan), Domenghini (Cagliari); 7 Mujesan (Bologna); 6 Savoldi (Bologna), Gori (Cagliari), Troja (Palermo).

Serie B (31ª giornata)

RISULTATI: Arezzo-Genoa 1-0; Cesena-Mantova 1-1; Foggia-Catania 0-0; Monza-Catanzaro 1-1; Piacenza-Como 1-1; Pisa-Perugia 2-5; Reggina-Reggiana 2-2; Ternana-Livorno 0-0; Taranto-Modena 0-1; Varese-Atalanta 2-2.

CLASSIFICA: Varese p. 40; Catania, Foggia e Monza 38; Mantova 36; Reggina 35; Livorno e Ternana 33; Pisa 32; Modena e Arezzo 30; Como 29; Perugia 28; Atalanta, Catanzaro e Piacenza 27; Cesena 26; Taranto 25; Genoa e Reggiana 24.

Serie C (girone A)

RISULTATI (32ª giornata): Mellese-Triestina 1-1; Derthona-Seregno 2-1; Lecco-Monfalcone 2-0; Legnano-Treviso 1-2; Novara-Verbania 1-0; Padova-Solbiatese 0-0; Rovereto-Alessandria 0-1; Trevigliese-Sottomarina 0-0; Udinese-Marzotto 2-1; Venezia-Pro Patria 0-0.

CLASSIFICA: Novara e Treviso p. 45; Lecco 44; Triestina 38; Solbiatese 38; Legnano, Alessandria e Udinese 35; Rovereto 34; Sottomarina 31; Padova e Venezia 30; Seregno 29; Verbania 28; Pro Patria 27; Monfalcone 26; Derthona 25; Marzotto e Trevigliese 24; Biellese 19.

Serie C (girone B)

RISULTATI: Massese-Anconitana 3-3; Savona-D. D. Ascoli 0-0; Pistoiese-Empoli 0-1; Torres-Imola 0-0; Sambenedettese-Olbia 1-0; Lucchese-Rimini 4-0; Entella Chiavari-Spal 2-0; Spezia-*Prato 1-0; Ravenna-Viareggio 1-0; Siena-Vis Pesaro 0-0.

CLASSIFICA: Sambenedettese p. 42; D. D. Ascoli e Massese; Spal 39; Spezia 34; Lucchese e Empoli 33; Savona 32; Prato e Imola 31; Anconitana, Torres e Rimini 30; Ravenna e Entella 29; Siena e Viareggio 28; Olbia 27; Vis Pesaro 26; Pistoiese 25.

Serie C (girone C)

RISULTATI: Pescara-Acquapozzillo 1-1; Salernitana-Avellino 1-0; Casertana-*Trapani 2-0; Barletta-Chieti 1-1; Potenza-Cosenza 3-2; Lecce-Internapoli 2-0; Crotone-Latina 0-0; Brindisi-Matera 1-0; Massiminiana-Messina 1-1; Sorrento-Pro Vasto 1-0.

CLASSIFICA: Casertana p. 44; Brindisi 42; Internapoli 39; Matera 37; Lecce 36; Sorrento e Messina 35; Crotone e Salernitana 32; Cosenza e Pro Vasto 31; Potenza e Chieti 30; Avellino 29; Pescara e Acquapozzillo 28; Latina 27; Barletta e Massiminiana 26; Trapani 22.

TOTOCALCIO - Colonna vincente: 1X1 - X22 - 211 - XX21. Ai 9 «tredici» (3 in Piemonte) vanno lire 20.097.300; ai 200 «dodici» (45 in Piemonte) 1.351.300.

TOTIP - Colonna vincente: 21 - 1X - 22 - 2X - 21 - 11. Ai 2 «dodici» (0 in Piemonte) vanno lire 4.770.282; agli 82 «undici» (6 in Piemonte) lire 116.508; ai 970 «dieci» (87 in Piemonte) lire 9874.

Basket: a Monfalcone azzurri senza Meneghin

(Dal nostro corrispondente)

Monfalcone, 27 aprile.

(g. t.) La Nazionale di pallacanestro ha iniziato oggi a Monfalcone la preparazione ai prossimi «mondiali» che si svolgeranno in Jugoslavia dall'11 al 24 maggio. Alla convocazione hanno risposto Bariviera, Giomo e Masini del Simmenthal; Bisson della Snaidero; Cosmelli della Virtus; De Rossi e Zanatta di All'Onestà; Errico della Fides; Rusconi l'Ignis, Meneghel del Gorena; Recalcati del Cantù e Nizza dell'Iris Forlì., raggiungerà i compagni mercoledì dopo gli sarà tolta l'ingessatura alla caviglia. Meneghin dal canto suo, costretto a riposo per qualche giorno in seguito ad un indurimento muscolare alla coscia destra, salterà questa fase della preparazione e si unirà alla Nazionale il 5 maggio a Roma, partecipando regolarmente ai «mondiali».

Oggi gli azzurri si sono allenati, agli ordini di Giancarlo Primo, per quattro ore. Sabato e domenica la Nazionale disputerà due partite amichevoli contro la Germania Occidentale, la prima a Gorizia la seconda a Monfalcone.

I trasferimenti fanno già discutere

Il Vicenza per Vitali "spara,, 700 milioni

E Rocco risponde: « Meglio Mujesan » - Ferlaino offre invano Zoff alla Juventus - Il Milan vuole lo « stopper » Bercellino?

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 27 aprile.

Nell'albergo che ospita ogni anno il calcio-mercato si son visti oggi pochissimi dirigenti: il vicepresidente del Cagliari, Arrica, il presidente del Napoli, Ferlaino, ed il suo assistente di fiducia. L'ing. Ferlaino ha proseguito il giro d'orizzonte iniziato qualche tempo fa, allo scopo di stabilire rapporti cordiali con quelle grandi società del Nord che lo scorso anno non erano riuscite a concludere alcuno dei numerosi tentativi avviati con lui per mesi e che quest'anno avevano in un primo momento pensato di far fronte comune per impedire che il dirigente del Napoli potesse ripetere il giochetto passato. Ferlaino ha avuto un colloquio con il general manager della Juventus, Italo Allodi, al quale ha offerto nuovamente il portiere Zoff.

Da oggi, pertanto, sono ritornate di attualità le possibilità che il numero 1 della Nazionale si trasferisca alla Juventus. Perché la trattativa vada in porto, i rappresentanti delle due Società devono tuttavia trovare ancora un accordo sui giocatori da dare in cambio. Il Napoli è alla ricerca di una forte punta, e, se la Juventus riuscisse a mettere a sua disposizione l'ala del Palermo, Pellizzaro, Ferlaino sarebbe felicissimo di trasferire a Torino Zoff. La Juve, tuttavia, preferirebbe pagare in contanti il giocatore napoletano, ma non, evidentemente, al prezzo chiesto da Ferlaino che da quanto ci risulta dovrebbe avvicinarsi ai 700 milioni di lire.

Zoff dovrebbe essere, pertanto, il primo degli azzurri a cambiar casacca, nel periodo intercorrente tra il primo e il 12 maggio. Dopo di lui dovrebbero essere ceduti anche l'interista Bertini, per il quale è sempre attuale la possibilità di uno scambio con il napoletano Montefusco, ed il granata Poletti, che è in ballottaggio tra la Juventus e il Napoli. Quasi sicuramente è sul punto di cambiar maglia il milanista Lodetti che è stato rifiutato dalla Juventus ma che potrebbe finire al Lanerossi Vicenza in cambio di Biasiolo o De Petri o Vitali.

La possibilità di un trasferimento di Lodetti al Lanerossi è tuttavia legata alla eventualità che il club vicentino riduca le proprie pretese. Fino a che il Lanerossi continuerà a chiedere per Vitali 700 milioni di lire, il Milan non lo acquisterà. Lo stesso Rocco ha dichiarato oggi che, piuttosto che fare spendere 700 milioni al suo presidente per Vitali preferisce far risparmiare quella cifra alla sua società.

Rocco ha rilasciato questa dichiarazione, anche perché è intimamente convinto che, ancor più di Vitali, potrebbe rendersi utile alla sua squadra il centravanti del Bologna Mujesan, per il quale il general manager Passalacqua ha d'altra parte iniziato proprio oggi qualche cauto sondaggio.

Un altro giocatore, sul quale il Milan ha posto le proprie mire, è lo stopper Bercellino che il Brescia ha acquistato lo scorso anno dalla Juventus e che quest'anno vorrebbe restituire al sodalizio bianconero, approfittando di una certa piega del contratto, siglato ieri. In ogni caso, il Milan è deciso a trattare l'acquisto del giocatore, sia che debba rivolgersi ancora al Brescia o alla Juventus.

David Messina

Precisazioni della Lega sulle date del « mercato »

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 27 aprile.

(d. m.) *La Lega nazionale ha inviato oggi una lettera circolare a tutte le società di A e B per ricordare che, per quanto il massimo campionato si sia concluso ieri, le trattative e gli accordi per il trasferimento di giocatori e allenatori rimangono vietati fino alle ore 24 del 14 giugno, giorno in cui arriverà a conclusione la B.*

Nella stessa circolare la Lega nazionale ha ricordato che a tale divieto non sono sottoposti i ventidue giocatori in predicato per trasferirsi con la Nazionale in Messico per i Campionati del mondo. Per questi giocatori, le liste di trasferimento rimarranno aperte dal 1° al 12 maggio.

La grinta del campione

Roma. Lo stile aggressivo del tennista romeno Nastase, che ha vinto il titolo del « singolare » agli internazionali

Conclusi ieri gli "internazionali,, di tennis

Nastase (un vero asso) supera Kodes a Roma

Il romeno ha battuto il cecoslovacco nella finale del singolare per 6-3, 1-6, 6-3, 8-6 - Entusiasmo e scommesse fra il pubblico

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 aprile.

Peccato che non si è giocato il quinto set fra Nastase e Kodes nella finale degli internazionali di tennis a Roma. La partita dopo un inizio non certo brillante aveva preso il binario giusto. Il pubblico cominciava a riscaldarsi più dei giocatori e non poche volte l'arbitro doveva ordinare il silenzio sugli spalti. Nastase si è imposto, accompagnato dai favori della maggioranza. Il giovane romeno, avendo vinto le due gare più importanti (ieri s'era affermato nel doppio con Tiriac), si è anche guadagnato una bella sommetta: quasi 5000 dollari, oltre 3 milioni, sono andati al giocatore più meritevole. Nastase è quello che ha giocato meglio durante il torneo. Forse solo Sedgman, l'asso australiano, poteva vantare un gioco di gambe come quello del romeno. Tecnicamente anche oggi era forse inferiore al suo avversario, ma tutto riesce facile quando si arriva sulla palla in un modo così perfetto. Ha il grande dono di natura di « andare » sempre sulla palla dell'avversario con un attimo di anticipo. E' un po' come quando il tedesco Hary vinceva sempre i 100 metri piani, intuendo prima degli altri lo sparo dello starter.

La partita è cominciata proprio malino; nessuno riusciva a vincere il proprio servizio. Finalmente sul 4 a 3 in suo favore Nastase c'è riuscito portandosi così sul 5 a 3. Kodes puntualmente riperdeva il suo e il romeno si aggiudicava così il primo set per 6 a 3. Dopo quattro giochi della seconda partita Nastase mollava senza praticamente giocare e Kodes pareggiava le sorti con un secco 6 a 1. Da questo momento si è giocato un tennis degno di una finale di Roma. Il pubblico cominciava a tifare.

Kodes ha commesso forse lo sbaglio di avere troppa fretta, così Nastase lo ha aspettato per poi infilarlo quasi tutte le volte che il cecoslovacco veniva a rete. Il romeno è un po' il Benvenuti del tennis, gioca di rimessa basandosi su di una condizione fisica eccezionale, cerca di fare il minimo sforzo possibile aiutato dallo straordinario talento.

Il quarto set è stato il più bello: sembrava che Nastase avesse ormai la partita in pugno aiutato anche dalla fretta di Kodes che sbagliava parecchio. Il romeno si portava in vantaggio per 5 a 2; già parecchi pagavano le scommesse ma Nastase, peccando forse di presunzione, mollava un po' permettedo così a Kodes, che giocava alla garibaldina, di rimontare fino a 5 pari. A questo punto si sono giocati quattro games formidabili; è qui che Nastase ha fatto il suo capolavoro atletico.

E' riuscito a riprendere due o tre palle incredibili, smontando così il suo avversario. Kodes, un po' impaurito, ha sbagliato due colpi relativamente facili, dando così via libera al romeno che si aggiudicava il set e la partita. In tutto, il match che ha chiuso gli « internazionali » è durato due ore e 6 minuti di gioco.

Una nota di cronaca: l'anno scorso per i campionati erano stati venduti biglietti per 19 milioni, quest'anno invece per soli 12 milioni. Come ho detto l'altro giorno questi campionati non sono stati eccezionali, però si è visto del buon tennis, sia in singolare che in doppio. Mai come quest'anno sono state azzeccate così bene le teste di serie: hanno praticamente vinto tutti i numeri uno.

Nicola Pietrangeli

Risultato finale singolare maschile: Nastase (Romania) b. Kodes (Cecoslovacchia) 6-3; 1-6; 6-3; 8-6.

Il concorso « Scegliete il campione »

Massasso supera Carrera

La mezz'ala destra dell'Ivrea avanza in classifica e toglie il primato del ruolo al giocatore del Novara

Gli ultimi voti giunti a « Scegliete il campione », il concorso di *Stampa Sera* del lunedì, hanno rivoluzionato alcune delle classifiche. Fra i portieri, ad esempio, sta avanzando velocemente Felice Pulici, l'estremo difensore del Novara, uno dei giocatori più interessanti del campionato. Pulici, che ha appena 24 anni e che ha conquistato con alcune belle prove il posto di titolare, sostituendo degnamente Lena — nuovo segretario della società — è ora il vice-Branduardi, con buone possibilità di migliorare ulteriormente la propria posizione.

Un altro novarese, Carlet, vede insidiata la propria posizione dal cossatese Audero — distanziato di un centinaio di punti — mentre un terzo azzurro, Carrera, ha perso per ora il comando della classifica conquistata di forza da Massasso dell'Ivrea, un altro giovane e promettente elemento del campionato di Serie D. Nulla da segnalare negli altri ruoli, se non il rafforzamento delle posizioni da parte dei soliti Enrione, Stradella, Materazzi, Vacca, Bastoni, Rosa, Cugnolio e Gabetto.

Prima di riportare le nuove classifiche, ricordiamo che oggi verrà sorteggiato il nono televisore messo in palio da *Stampa Sera* fra i lettori che hanno partecipato al concorso.

Portieri: Branduardi (Pro Vercelli) punti 2787; Pulici (Novara) 1437; Moriggi 747; Sogne 394; Profumo 453; Bortolan 334.

Terzino destro: Carlet (Novara) 1179; Audero (Cossatese) 1011; De Maria 474; Zanutto 196.

Terzino sinistro: Vacca (Frosinone) 3609; Legnaro (Alessandria) 603; Lagna 581; Dolza 284.

Mediano destro: Materazzi (Lecce), punti 3116; Barciocco (Derthona) 1007; Stara 801; Sadocco 612; Chinellato 312; Piaser 171.

Stopper: Bastoni (Canelli) 2545; Veschetti (Novara) 1222; Colombo (Alessandria) 129.

Libero: Rosa (Macobiasti) 2747; Balzano (Omegna) 1023; seguono nettamente distanziati Annuini, Ballario, Canto.

Ala destra: Cugnolio (Biellese) 2397; Pelizzani 1149; Rossi I 942; Vasconi 918; Volpati 508.

Interno destro: Massasso (Ivrea) 2322; Carrera (Novara) 1725; Rossi II 808; Vannicola 408.

Centravanti: Gabetto (Novara) 3824; Tonelli 2121; Poirè 777; Villa 381; Zanotel 267; Pedrizzetti 102.

Interno sinistro: Enrione (Omegna) 8134; Pollone (Canelli) 3949; Giannini (Novara) 384; Di Giovanni (Alessandria) 231.

Ala sinistra: Stradella (Sanremese) 4137; Rossini (Cossatese) 1488; Ceretto (Canelli) 1449.

Due juventini, il primo triste, l'altro felice

Salvadore: "Decisione assurda,, Furino era certo della chiamata

Sandro: « Non è vero che non sono in forma; forse, tutto dipende dalla gara di Madrid » - Il compagno ora spera di esordire in azzurro

Salvadore e Furino, due stati d'animo diversi: amarezza e gioia. Uno resta in Italia, l'altro parte per il Messico. Salvadore, veterano di tante battaglie azzurre, è stato escluso dalla Nazionale e non potrà disputare il suo terzo campionato del mondo. Le ragioni? Sarebbero due: la non brillante condizione di forma ed il fatto che, ad un elemento della sua personalità, non si può far varcare l'Atlantico come riserva. A parte ogni considerazione sulla classe indiscutibile di Sandro, analoghi motivi dovrebbero valere per altri giocatori, che sono invece stati convocati per i « mondiali ».

« *Mi lasciano a casa, pazienza* — diceva ieri con una punta di filosofia il difensore juventino cercando di contenere la profonda delusione. — *Sono troppo orgoglioso per versare lacrime di circostanza e, tutto sommato, non ne vale la pena. Non tutto il male vien per nuocere. L'unico aspetto positivo della vicenda è che, dopo otto anni, potrò stare in vacanza per un mese con la mia famiglia* ».

« Sia sincero: ritiene di meritare l'esclusione? ».

« *Affatto. E non mi vengano a dire che non sono in forma perché non è vero. Sono stato coinvolto nel calo della Juventus, ma per mesi ci siamo impegnati nell'inseguimento del Cagliari, ed era logico accusassimo un rallentamento a fine stagione* ».

« Forse lei ha pagato duramente le due famose autoreti di Madrid... ».

« *Sarebbe assurdo se i tecnici azzurri mi avessero giudicato per quella partita. Contro la Spagna giocammo tutti male ed io non fui tra i peggiori. So soltanto che ho sempre fatto il mio dovere e lo sa anche Valcareggi che è una persona onesta e di cui ho la massima stima. Tengo a dire che ho validamente contribuito alla qualificazione dell'Italia per il Messico: a Cardiff, contro il Galles, neutralizzai il temuto Davies. Errori, prima di Madrid, non ne ho commessi. Inutile far drammi, comunque, meglio uscire di scena senza polemiche* ».

« Che ne pensa del blocco del Cagliari in azzurro? ».

« *Preferirei non parlarne, visto che il discorso non mi riguarda più, ma sono troppo affezionato alla Nazionale. I blocchi si prestano a certi rischi. Nel 1966 ai mondiali in Inghilterra abbiamo pagato gli sforzi dell'Inter in campionato e in Coppa dei Campioni. I neroazzurri purtroppo erano stanchi. Il Cagliari, duramente impegnato nel torneo nazionale, non ha però giocato in campo europeo e potrebbe resistere in Messico. Lo auguro di cuore alla nostra squadra* ».

Il giocatore della Juventus Sandro Salvadore

Salvadore esce di scena mentre il suo compagno Furino si affaccia per la prima volta alla ribalta del calcio azzurro. Il « jolly » bianconero, una delle rivelazioni della stagione, va in Messico: un premio che il giovane palermitano si è ampiamente meritato. Furino ha saputo ieri mattina, al rientro da Napoli, di essere stato incluso nei « 22 » ed è ripartito immediatamente per Firenze.

« *Sono felice* — ha commentato — *ma non sorpreso. Me lo aspettavo. Cercherò di dimostrarmi degno della fiducia e spero di avere la soddisfazione di esordire in Nazionale in Coppa Rimet* ». Parlando di Salvadore, Furino ha osservato: « *E' un errore. In un campionato del mondo c'è bisogno di uno come Sandro. Ha contribuito alla qualificazione ed è un elemento essenziale per la Nazionale* ».

Furino compirà 24 anni il 7 maggio. E' cresciuto nelle squadre minori della Juventus sotto la guida di Rabitti; nel '66-'67 è passato in prestito al Savona (serie B) e due anni dopo al Palermo, dove ha debuttato in serie A disputando 27 partite e segnando un gol. L'estate scorsa è tornato alla Juventus dove si è definitivamente affermato (24 presenze, due reti). Scapolo, è studente universitario.

Bruno Bernardi

Vivace reazione di Prati Boninsegna rassegnato

Milano, 27 aprile.

(*d. m.*) Pierino Prati e Roberto Boninsegna, cannonieri del Milan e dell'Inter, sono rimasti amaramente sorpresi per l'esclusione dalla Nazionale.

« *Sinceramente, non me l'aspettavo* — ha detto Prati. — *Ho avuto l'impressione d'essere stato preso in giro. Tra i convocati non c'è neppure un'ala di ruolo. C'è solo Gigi Riva. Se però Gigi dovesse non poter giocare qualche partita, per un motivo qualsiasi, la Nazionale rimarrebbe assolutamente priva di ali. Se al mio posto avessero preferito Chiarugi, avrei potuto anche capirlo. Invece non hanno convocato neppure Chiarugi. Hanno escluso me, Chiarugi, Boninsegna e Vitali, che siamo i migliori cannonieri del campionato dopo Riva ed Anastasi, per modellare la Nazionale sulla falsariga del Cagliari. Io, francamente, non comprendo questa scelta* ». « *Ricordo* — ha aggiunto Prati — *che quando il Milan vinse la Coppa delle Coppe, il campionato e la Coppa dei Campioni, in Nazionale vennero convocati usualmente soltanto uno o due rossoneri. Adesso che s'è affermato il Cagliari, è stata convocata quasi tutta la squadra sarda. Non credo che sia giusto* ».

Roberto Boninsegna, invece, ha reagito in maniera diversa: « *Me l'aspettavo questa esclusione* — ha detto — *e non faccio polemiche. Nell'Inter ho segnato parecchi gol, sia in campionato che in Coppa delle Fiere e in Coppa Italia, credo quindi che avrei potuto segnarne qualcuno anche in Nazionale* ».

Coppa delle Fiere a Londra

Arsenal-Anderlecht stasera la decisione

Londra, 27 aprile.

Nello stadio londinese di Highbury l'Arsenal affronterà domani sera l'Anderlecht nella seconda gara di finale della Coppa delle Fiere: nella gara di andata i belgi (che avevano eliminato l'Inter in semifinale) si sono imposti a Bruxelles per 3-1.

Gli inglesi sapranno soltanto poco prima dell'inizio della gara se il goal segnato nel primo incontro vale doppio: lo deciderà infatti domani mattina il Comitato organizzatore della manifestazione.

Baseball — La GBC Torino, partecipante al Torneo di Serie B, dopo avere battuto i lodigiani dell'Old Rags (10-6) è al comando della classifica con quattro punti seguita da Fiamma Verona, Cus Genova, Grosseto, Firenze, Trieste e Verona a quota 2.

Mancinelli e Castellini dominano nel "Concorso,,

Vincitori nel Premio Aventino a staffetta - Vittoria tedesca nel Premio Ranieri di Campello

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 27 aprile

(*m. b.*) I cavalieri italiani e tedeschi continuano a raccogliere successi al 38° Concorso ippico di Piazza di Siena. Oggi era in palio il Premio Aventino, con una prova a staffetta per gruppi di due cavalieri appartenenti alla stessa nazione e il Premio Conte Ranieri di Campello. Nella prima gara si sono imposti Mancinelli e Castellini che hanno battuto *in extremis*, dopo una lotta entusiasmante, l'amazzone Drummond Hay e il campione d'Europa David Broome della squadra inglese. I cavalieri britannici, con un percorso netto e un ottimo tempo, si erano saldamente insediati in testa alla classifica provvisoria. Gli inseguitori sembravano irrimediabilmente tagliati fuori. Mancinelli effettuava un percorso regolare ma senza particolari note di merito. Quando però passava il frustino a Castellini si è avuto il colpo di scena. Il cavaliere italiano partiva velocissimo. In sella a Kathleen O'Shea, Castellini volava sugli ostacoli mentre il pubblico di Piazza di Siena tratteneva il respiro. Percorso netto. Tempo complessivo 1'31''4 contro 1'34''6 fatti registrare dai vincitori.

Al terzo posto si sono piazzati gli spagnoli Alvarez De Bohorques-Segovia con il tempo di 1'40'' e 5 senza penalità. Il torinese Bertero, in coppia con Maini, ha conquistato un buon sesto posto con 4 penalità. I due giovani italiani non sono stati fortunati. Il loro tempo non è stato eccezionale, ma sono riusciti ad effettuare percorsi molto precisi. Bertero è ormai qualcosa di più di una promessa.

Il Premio Conte Ranieri di Campello è stato vinto dal tedesco Mehlkopf su Fidelus. Anche in questa gara gli italiani hanno tenacemente contrastato il passo agli agguerriti avversari fallendo per un soffio la seconda affermazione della giornata. Il giovanissimo Filippucci, su un percorso molto difficile, ha condotto una gara impeccabile in sella a Malalisia facendo registrare il tempo di 54''6 con zero penalità. Sembrava ormai il sicuro vincitore. Ma Mehlkopf, aiutato molto dalla fortuna (il suo cavallo ha sfiorato senza far cadere tre ostacoli) è riuscito a superare il cavaliere italiano con il tempo di 53''2. Il terzo posto è stato conquistato meritatamente dall'amazzone peruviana Cepeda Ysaga in sella a Malibu. Hanno deluso Steenken (quarto) e Mancinelli il quale, incappato in 8 penalità, è riuscito a conquistare soltanto il sesto posto.

Nelle ultime sette partite del campionato cadetto

Il Genoa per salvarsi dovrebbe rendere come il Varese, solo in testa alla "B,,

Ai rossoblù, per avere la certezza di non retrocedere, occorrono almeno 9 punti - Mascheroni è già del Varese?

Il Genoa sta scivolando sempre più in basso, verso la serie C: a Marassi non riesce ad imporsi (quattro vittorie soltanto in quindici partite, un vero disastro), fuori casa gioca con determinazione, senza complessi, ma — com'è successo ultimamente a Reggio Calabria e ad Arezzo — se subisce un gol non riesce più a rimontare. Ogni tanto un'impennata, che però resta sempre un episodio isolato, perché viene costantemente preceduta e seguita da una serie di pareggi e di sconfitte. La salvezza dovrebbe essere quest'anno intorno ai 33 punti, per restare in B i rossoblù dovrebbero conquistarne nove in sette incontri. D'ora in avanti, insomma, dovrebbero tenere in pratica il passo del Varese — solo in testa alla classifica — che sta andando avanti al ritmo di p. 1,29 a partita. Una impresa quasi proibitiva, tutti ormai se ne rendono conto.

Per tentare una disperata rimonta, bisognerebbe quindi che il rendimento del Genoa — d'ora in poi — fosse pari a quello della migliore squadra della B. In teoria è impossibile, ma nel calcio le sorprese sono all'ordine del giorno. Occorrerebbe, però, che tutti al Genoa fossero decisi alla riscossa, che le polemiche venissero finalmente messe da parte. E questo, invece, non avviene. Il famoso comitato di « coesione », che avrebbe dovuto risolvere tutto, in realtà non ha risolto nulla: se manca l'avv. Bazzani, attualmente a letto con la febbre, la squadra in trasferta viene abbandonata regolarmente a se stessa, nessun dirigente si preoccupa di seguirla (è successo anche domenica ad Arezzo). E la situazione finanziaria non è migliorata di molto.

Ieri era addirittura corsa voce che, per mancanza di fondi, il Genoa questa settimana non sarebbe andato in ritiro. Poi, dopo un affannoso giro di telefonate, i fondi si sono trovati ed oggi — od al massimo domani — i giocatori dovrebbero ricevere gli stipendi di marzo ed eventuali nuovi « scioperi » verrebbero così scongiurati. Non è certo questo, comunque, il modo di condurre una società ed i rossoblù risentono ovviamente della situazione.

Stando a fonte attendibile, inoltre, qualcuno dei genoani attualmente fuori squadra non avrebbe alcuna intenzione di impegnarsi a fondo in allenamento per cercare di riconquistare la maglia di titolare. Gimona, dopo la partita di Arezzo, ha detto: « *Se durante la settimana quei signori non dimostrano di rendere di più dei giocatori che mando in campo, io continuo a lasciarli fuori. Non voglio gente che batte la fiacca* ». Evidentemente, alcuni rossoblù temono che entrando in squadra in questo difficile momento finirebbero col diminuire la propria quotazione in vista di un eventuale trasferimento. E questo non significa certo avere attaccamento ai colori sociali.

Le polemiche, insomma, continuano. I membri del comitato di « coesione » sono una decina, dovrebbero lavorare con intenti comuni ma a quanto pare non è così. Qualcuno (come Norrish, ad esempio) ha caldeggiato fin dall'inizio l'idea della fusione con la Samp; altri ritengono addirittura che la retrocessione in C, in fondo non sarebbe un male: trasferte più corte, minori spese di gestione, ingaggi e stipendi ridotti ai giocatori. Si potrebbero vendere quattro o cinque elementi e se ne ricaverebbero più di seicento milioni, che servirebbero a dare alla società una struttura finanziaria più solida. Pare che Mascheroni, l'unico vero asso del Genoa, sia già stato ceduto al Varese; ed anche Turone, forse, fra non molto verrà dato al miglior offerente.

Maurizio Caravella

La Juve (con Cattozzo) giovedì in Inghilterra

Ercole Rabitti torna nell'ombra. Il tecnico, da ieri, non è più l'allenatore della Juventus: ha passato le consegne a Cattozzo il quale seguirà la squadra in Inghilterra nella Coppa anglo-italiana. Rabitti ieri mattina, negli spogliatoi del « Comunale », si è congedato dai giocatori ringraziandoli per la loro collaborazione offerta in sette mesi di lavoro in comune. Adesso Rabitti si concederà un periodo di riposo poi inizierà l'attività come osservatore per conto della Juventus.

Cattozzo dirigerà oggi la ripresa degli allenamenti. La squadra partirà giovedì in aereo per Londra dove il 2 maggio affronterà lo Swindon-Town nella prima partita del torneo. Sono convocati 18 giocatori. L'elenco comprende anche Del Sol, che lamenta una forte contusione al tendine d'Achille e Leonardi che ha un ginocchio gonfio. Alla trasferta inglese prenderanno pure parte Salvadore, Leoncini, guarito dalla distorsione alla caviglia, Marchetti ed i giovani Jacolino, Pacchioni, Vignando, Castelli e Piloni. Indisponibili, oltre ai nazionali, Castano e Haller. In tempo di trasferimenti si è appreso che la Juventus s'interessa all'attaccante Novellini dell'Atalanta per il quale offrirebbe Anzolin e milioni.

Per quanto riguarda il Torino, i granata riprenderanno domani l'attività in preparazione all'incontro di Coppa Italia con il Cagliari in programma all'Amsicora il 7 maggio. Giovedì sera (ore 20,30) il Torino collauderà ad Asti, contro il Macobi, la formazione da opporre ai rossoblù. Cadè deve assestare la difesa che sarà priva degli « azzurri » Poletti e Puia.

A Bruxelles per la riunione dei partiti dc d'Europa

Rumor: "Una nuova fase dell'integrazione europea,,

«Negli ultimi mesi l'Europa ha fatto molti passi in avanti» - Impegno dei democristiani di dare al Parlamento europeo un potere effettivo

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 27 aprile.

Il presidente del Consiglio italiano, Mariano Rumor, ha presieduto oggi a Bruxelles la seduta dell'Unione europea dei partiti democratici cristiani, convocata per esaminare l'evoluzione della politica del Mec e per definire l'atteggiamento da assumere di fronte al problema del Parlamento europeo. Alla grande assise democristiana partecipavano i maggiori esponenti dei partiti di ispirazione cattolica dei sei Paesi della comunità, tra i quali il tedesco Kiesinger, il francese Colin, il belga Houben, il lussemburghese Moser. Tra gli italiani, oltre a Rumor, hanno preso parte ai lavori il presidente del Parlamento europeo Mario Scelba, il presidente del gruppo parlamentare dc al Senato, Spagnolli, e il responsabile della sezione esteri del partito, Bernassola.

L'Europa, in questi ultimi mesi, ha fatto molti passi avanti, ha rilevato innanzitutto Rumor: *« I risultati raggiunti, se non possono farci dimenticare le residue difficoltà, mostrano tuttavia che si è aperta una nuova fase nel cammino dell'integrazione, e che ciò rappresenta una prospettiva concreta, sia per il consolidamento delle istituzioni, sia per l'ampliamento dell'originale nucleo dell'Europa dei Sei. Qualcosa si è mosso, su un piano sostanziale, non marginale ».*

I sei partiti democristiani si sono impegnati a ratificare, in sede di assemblea nazionale, gli accordi firmati l'altra notte a Lussemburgo sul finanziamento dell'agricoltura comunitaria, l'istituzione delle « risorse proprie » per il Mec, l'aumento dei poteri del Parlamento europeo e il Mercato comune del vino. Non ci saranno riserve da parte dei parlamentari dc, ma l'impegno di dare al più presto al Parlamento europeo — che dovrà essere eletto con votazione diretta — il potere effettivo di redigere il bilancio comunitario, è stato precisato. Ciò significa che entro un periodo di tempo relativamente breve — si parla di due anni — la dc spera di poter dare al Parlamento europeo il potere di decidere effettivamente la politica economica della Comunità, compiendo le grandi scelte per la nostra Comunità. E' quanto aveva chiesto Scelba, in un memorandum consegnato la settimana scorsa al Consiglio dei ministri dei Sei paesi, e sul quale si era avuta una certa divergenza di vedute tra i rappresentanti dei vari governi.

Guardando all'avvenire, l'on. Rumor ha ancora detto: *« Dobbiamo ora andare avanti, orientando la nostra iniziativa nella direzione delle prospettive di fondo, e agendo con criteri di realismo e di tempestività ».* Dopo aver accennato alla necessità di *« evitare rischi di nuovi arresti nel processo di sviluppo della Comunità »,* realizzando contemporaneamente una *« espansione dei poteri del Parlamento europeo »,* il presidente del Consiglio italiano ha concluso affermando che, in questa nuova fase della vita del Mec, è necessario realizzare una presenza viva e vigorosa della democrazia cristiana. L'unione europea dei partiti democratico-cristiani, creerà perciò un organismo di collegamento agile e in grado di intervenire tempestivamente, formato sia da rappresentanti dei sei partiti, sia dai membri dc del Parlamento europeo.

Sandro Doglio

Sono 800 i nuovi «Maestri del Lavoro»

Roma, 27 aprile.

Il 1° maggio, con la consegna delle « Stelle al merito », saranno proclamati 800 nuovi « Maestri del Lavoro ».

Tale riconoscimento viene conferito ogni anno ai lavoratori subordinati più meritevoli. Le consegne avverranno in diversi capoluoghi di Regione, durante cerimonie organizzate dalle Prefetture.

A Roma la consegna delle « Stelle » si svolgerà, come è ormai tradizione, nel palazzo della Civiltà del Lavoro, all'Eur. Fra gli insigniti, figureranno anche 65 italiani che lavorano all'estero. *(Ansa)*

Ha fumato per tre ore tre grammi di tabacco

Bergamo, 27 aprile.

Un nuovo record mondiale è stato stabilito durante la disputa del quarto campionato lombardo di fumo della pipa organizzato dal circolo artistico di Treviglio e dalla rivista « Il club della pipa ». Giuseppe Mancini, un giovane neo-laureato in scienze economiche, abitante a Treviglio, ha fumato tre grammi di tabacco (l'equivalente, cioè, di tre sigarette) in tre ore 4' 26"8. Il primato precedente era detenuto dal fiorentino Alessandro Corsellini che lo aveva tolto ad un americano nel maggio dello scorso anno durante il campionato europeo con il tempo di tre ore 3'45".

Le gare di fumo consistono, come è noto, nel tenere la pipa accesa il più a lungo possibile usando un solo fiammifero. Il quantitativo di tre grammi di trinciato corrisponde al contenuto di una pipa media che un normale buon fumatore riesce a tenere accesa non più di 50 minuti. Al secondo posto nella gara di Treviglio si è classificato, con il tempo di due ore 51'20", il campione italiano 1969 Carlo Pavoni, del « Pipa club di Brebbia », mentre al terzo posto si è piazzata la campionessa europea Franca Ferretti, anche del club di Brebbia, che ha tenuto accesa la pipa per due ore 16'20". *(Ansa)*

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Quattro feriti in una piazza di Napoli

Fascisti assaltano un autobus per dar la caccia a un giovane

Una cinquantina di missini ha circondato il veicolo sul quale s'era rifugiato lo studente di sinistra che essi volevano picchiare - Costui è rimasto ferito, insieme con l'autista, il fattorino e un passeggero

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 27 aprile.

Un autobus, in sosta al capolinea in piazza Vittoria, è stato assalito con spranghe di ferro ed un fitto lancio di pietre da un gruppo di fascisti che davano la caccia al liceale Ettore Di Napoli, di 19 anni, rifugiatosi sul veicolo.

Sono rimasti feriti, oltre allo studente (che milita in un partito di sinistra), un passeggero, Salvatore Scarpati, di 60 anni, l'autista Antonio Cigliano, di 39, ed il fattorino Salvatore Petrucci, di 37. Dopo le cure dei sanitari in un ospedale cittadino, lo studente e le altre tre persone malmenate dai teppisti sono ritornati alle loro case.

Alla « spedizione punitiva » contro il Di Napoli, che frequenta il terzo anno del Liceo Umberto, in via Carducci, hanno partecipato non meno di cinquanta missini, che hanno atteso lo studente alle 13,30, all'uscita dalla scuola. Ettore Di Napoli ha intuito le intenzioni del gruppo di giovinastri che lo seguiva provocandolo e, dopo aver frettolosamente salutato i compagni di classe, di corsa ha raggiunto piazza Vittoria.

Egli ha cercato di sottrarsi con la fuga agli inseguitori, ma quando stava per essere raggiunto, è salito sull'autobus, ritenendosi in salvo. I fascisti, invece, hanno circondato il mezzo pubblico ed hanno intimato al fattorino di buttar giù il giovane. L'invito non è stato accolto ed i fascisti hanno reagito con lanci di pietre che hanno infranto i vetri del veicolo. Poi, armati di spranghe e catene di ferro, hanno dato l'assalto al mezzo, tra il panico dei passeggeri.

La gazzarra si è protratta per circa un quarto d'ora (senza che nessuno intervenisse), fino a quando l'autista non è riuscito a mettere in moto l'autobus e ad allontanarsi da piazza Vittoria. Quando è arrivata la polizia, i missini se n'erano già andati.

a. l.

Scontri a Napoli fra gruppi estremisti

Napoli, 27 aprile.

Alcuni incidenti tra appartenenti ad organizzazioni di sinistra e di destra sono avvenuti stasera dinanzi al liceo Umberto, in via Carducci.

Secondo le prime notizie, un giovane appartenente ad una organizzazione di sinistra avrebbe strappato un manifesto annunciante il comizio del segretario nazionale del msi on. Almirante. Il giovane è stato inseguito ma è riuscito a fuggire. *(Ansa)*

Mobilificio in fiamme danni per mezzo miliardo

Milano, 27 aprile.

Un deposito di mobili di Meda, nei pressi di Seregno, è andato quasi completamente distrutto questa mattina a causa di un incendio. Le fiamme hanno minacciato anche uno stabile attiguo, dove abitano alcuni inquilini. Una signora, rimasta prigioniera nel proprio appartamento, è stata salvata dai vigili del fuoco accorsi da Milano.

Il mobilificio, di proprietà dei fratelli Riva, si trova in via Mazzini 7, angolo con piazza del Municipio. Le fiamme sono divampate improvvisamente, per cause non ancora accertate, raggiungendo anche un vicino deposito di legname di proprietà dei fratelli Galimberti.

Dai primi accertamenti i danni ammonterebbero a circa mezzo miliardo. *(Ansa)*

Risponde il ministro Siviero

« Il Raffaello è autentico deve tornare in Italia »

Roma, 27 aprile.

La delegazione italiana per il recupero delle opere d'arte ha smentito oggi che il quadro attribuito a Raffaello esposto al Museo di Boston e del quale l'Italia chiederà la restituzione, sia falso, come è stato scritto sabato sul *Times*. L'opera fu esportata clandestinamente negli Stati Uniti e acquistata dal direttore del museo americano. Nei giorni scorsi essa è stata esaminata da un mercante d'arte inglese, Sidney Sabin, il quale in un'intervista al *Times* ha sostenuto che non è autentica.

Il capo della delegazione, ministro Rodolfo Siviero, interpellato dai giornalisti ha detto che il problema sollevato dal mercante inglese *« può interessare soprattutto l'antiquario italiano che ha venduto illecitamente il dipinto all'estero. Ma la perizia del signor Sabin non ci riguarda; quello che ci riguarda, invece, è che il dipinto ritorni in Italia. L'antiquario che l'ha commerciato, Ildebrando Bossi, di Genova, è responsabile di una grave depauperazione del patrimonio artistico italiano ».*

Il Bossi, ha detto Siviero, già denunciato alla magistratura per violazione alla legge sulla tutela del patrimonio artistico, dovrà rispondere anche di contrabbando di valuta per circa un miliardo e di commercio d'opere d'arte senza licenza, di evasione dell'Ige e di altre infrazioni valutarie. « *Del resto* — ha detto ancora Siviero — *sarebbe una fortuna per il Museo se il quadro fosse falso, così potrebbe riavere i suoi soldi e denunciare il Bossi per truffa. Ma quest'ultima ipotesi è certamente da scartare, nonostante la perizia del signor Sabin* ». *(Ansa)*

Stanziati tredici miliardi per le borse di studio '70-'71

Le domande entro il 22 maggio - Per le scuole secondarie, 150 mila lire per ogni « borsa »

Roma, 27 aprile.

Il ministro della Pubblica Istruzione, Misasi, ha impartito ai provveditori le disposizioni per emanare i bandi per i due turni del concorso a borse di studio per l'anno scolastico 1970-71.

Le borse, tutte di 150 mila lire, sono confermabili per l'intera durata del corso di studi intrapreso e pagabili in un'unica soluzione: all'inizio dell'anno scolastico quelle conseguite nel primo turno e quelle confermate; entro il 31 dicembre 1970 quelle assegnate nel secondo turno. La cifra complessiva stanziata a questo scopo è 13 miliardi di lire.

Al concorso, consistente in una prova scritta di cultura generale, possono partecipare gli alunni che nell'anno scolastico 1970-71 frequenteranno le scuole secondarie di secondo grado e artistiche, statali o autorizzate a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato.

Nel primo turno del concorso saranno assegnate borse di studio per le classi iniziali dei vari tipi di scuola. Ad esso saranno ammessi gli alunni che nella prima sessione di esami conseguiranno il titolo prescritto per l'iscrizione alla classe per la quale presentano domanda e che si trovino in disagiate condizioni di famiglia. Il termine per la presentazione delle domande scade il 22 maggio prossimo. La prova scritta è fissata al successivo 29 maggio.

Poiché la prova scritta di esami si svolgerà prima della pubblicazione dei risultati degli esami, l'efficacia della partecipazione al concorso è subordinata al conseguimento della promozione nella sessione estiva.

Nel secondo turno del concorso saranno assegnate borse di studio per le classi successive a quelle iniziali dei vari tipi di scuola. Ad esso saranno ammessi gli alunni in disagiate condizioni di famiglia che avranno conseguito per scrutinio il titolo prescritto per l'iscrizione alla classe per la quale concorrono.

Le condizioni si considerano disagiate quando il reddito imponibile della famiglia del concorrente, accertato o denunciato ai fini dell'imposta di famiglia e dell'imposta complementare progressiva, non sia superiore a un milione e trecentomila lire per le famiglie con un figlio a carico (per ogni altro figlio a carico si aggiungono lire 300 mila). *(Ansa)*

Chiesti maggiori fondi per gli assegni di studio

Roma, 27 aprile.

L'aumento degli stanziamenti per gli assegni di studio universitari e le borse di studio di addestramento didattico e scientifico è stabilito da una proposta di legge presentata a Palazzo Madama dai senatori Codignola, Castellaccio, Tortora, Bloise, Arnone e Ferri, del psi.

Il provvedimento, che prevede un aumento di dieci miliardi di lire per gli assegni di studio universitari e di quattro miliardi 687 milioni e 500 mila lire per le borse di studio di addestramento didattico e scientifico, si è reso indispensabile — secondo i presentatori — essendosi rivelati insufficienti al fabbisogno gli stanziamenti previsti. *(Ansa)*

Dirigente industriale s'uccide lanciandosi dal quinto piano

Aveva 51 anni e soffriva di esaurimento - Si è gettato dal suo ufficio a Milano

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 27 aprile.

(g. m.) Il direttore amministrativo di una grossa industria si è tolto stamane la vita gettandosi da una finestra della toilette nella sede della sua società. Si ignorano ancora i motivi del gesto, ma da tempo il dirigente soffriva per un forte esaurimento nervoso. La vittima è il dott. Giovanni Saliva di 51 anni, che abitava con la moglie e i due figli in un appartamento di via Mario Pagano 12.

Stamane il dirigente alle 9 era puntuale nel suo ufficio al quinto piano di corso Matteotti 10, in pieno centro. Aveva sbrigato il lavoro più urgente e sembrava tranquillo. Verso le 10,30 aveva detto alla sua segretaria che si sarebbe assentato per qualche minuto: subito dopo è entrato nella toilette.

Gli uscieri hanno creduto che volesse lavarsi le mani, ma quando dopo 20 minuti non l'hanno rivisto uscire sono accorsi. E' stato così scoperto che il dott. Saliva si era gettato dalla finestra. Il suo corpo inanimato era finito su una tettoia del cortile e nessuno fino a quel momento l'aveva visto. Dato l'allarme, sul posto è accorsa la polizia: dopo le constatazioni di legge, il cadavere del dirigente è stato avviato all'obitorio dove attualmente si trova a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Polacco fugge in pigiama e chiede asilo a Gorizia

Anche 2 bulgari sconfinano

Gorizia, 27 aprile.

Un polacco e due bulgari hanno varcato clandestinamente il confine italo-jugoslavo, nei pressi di Gorizia, ed hanno chiesto asilo politico alle autorità italiane.

Il cittadino polacco aveva già tentato, tempo fa, l'espatrio, ma una sentinella jugoslava gli aveva sparato colpendolo ad un piede. Oggi è fuggito, in pigiama, dall'ospedale dove era stato ricoverato: di notte ha varcato la zona di confine e si è presentato agli agenti italiani. *(Ansa)*

Stato Civile di Torino

25 APRILE 1970

NATI — **Cassolaro Silvia; Iacovelli Romana; Ullio Cristiano; Supertino Daniela; Miroglio Elisa; Volpe Luciano; De Marchi Luca; Sorgno Roberto; Viglietti Walter; Nocera Carolina; Vezzali Silvia; Miroglio Elena; Migliorini Federico; Criscitelli Piero; Eraldi Roberto.**

MORTI — **Bardotti Giovanni**, di anni 73, nato a Borgo Lavezzaro, pens., abitante in str. Valletta 209; **Tatullo Michele**, a. 61, Manduria, pens., v. Delle Rosine 6; **Fenoglio Giuseppe**, a. 80, Moncalieri, pens., v. Vigone 27; **Piovano Giovanni**, a. 63, Pavarolo, v. Lessolo 20.

Deceduti in ospedale: **Pennacio Caterina** ved. Vacca, a. 78, Poirino, pens.; **Quattrocolo Domenico**, a. 71, Torino, pens.; **Coletti Guido**, a. 69, Longarone, pens.; **Bressa Giuseppe**, a. 70, Genola, pens.; **Bortolozzo Generoso**, anni 68, Castelfranco Veneto, pens.; **Anaaldo Luigi**, a. 64, Torino, pens.; **Chiericati Ultimo**, a. 61, Copparo, manovale; **Basai Ernesto**, a. 55, Argelato, mecc.; **Bodo Germano**, a. 69, Perlengo, pens.; **Torcich Maria** ved. Iurse, a. 72, Pola, pens.; **Perla Maria** ved. Novelli, a. 69, Carpino, pens.; **Cattani Giuseppe**, a. 63, Cremona, pens.; **Marietti Caterina** in Maggiora, a. 56, Torino, casal.; **Corrado Luigi**, a. 70, Castellamonte, avvocato; **Bellino Alessandro**, anni 91, Rondissone, pens.; **Gilardi Vittorio**, a. 51, Racconigi, commerciante; **Ring Bianca** ved. Scatfori, a. 71, Torino, pens.; **Garino Stefania**, gg. 1, Torino; **Donadi Giuseppina**, a. 55, Ormella, religiosa.

Nati 15 - Morti 23.

26 APRILE 1970

NATI — **Cancassa Tiziana; Taylor Jonathan; Petitti Giuseppe; Quaglino Francesco; Bernasconi Marcella; Pinto Antonio; Vergallito Marcello; Briccarello Mauro; Fra Susanna; La Rocca Pierpaolo.**

MORTI — **Maluano Ida**, di anni 76, nata a Torino, casal., abitante in c. Re Umberto 56; **Busca Mario**, a. 85, Vercelli, pens., c. De Nicola 54; **Lucchetta-Zani Eleonora** ved. Grassi, a. 77, Arce, pens., v. Cordero Pamparato 23; **Pere Maria** ved. Viscardi, a. 76, Napoli, pens., v. Cernaia 38; **Rabbogliatti Pio**, a. 60, Vanzone San Carlo, pens., str. G. Volante 132; **Dagna Francesco**, a. 57, Torino, pens., v. Consolata 8; **Muscio Nicola**, a. 60, Orta Nova, operaio, v. Caraglio 16.

Deceduti in ospedale: **Martorano Ugo**, a. 78, Potenza, pens.; **Pavignano Giovanna** ved. Dallino, a. 63, Torino, pens.; **Risso Maria** ved. Bruzzone, a. 81, Torino, cas.; **Pregnolato Massimiliano**, gg. 2, Torino; **Mandala Maurizio**, gg. 13, Torino; **Zanitti Alfredo**, a. 60, Torino, operaio; **Lamberia Filippo**, a. 73, Castelvetro, pens.

Nati 10 - Morti 14.

Mortale incidente ha rapito ai suoi cari

Ermanno Celoria

[illegible] — Crescentino, 28 aprile 1970.

E' mancato ai suoi cari

Anna Valzelli ved. Michel

[illegible]

Teresa Re nata Michela

Angela Benedetti ved. Lamello

Lorenzo Pitolli

Giobatta Cassini

Giuseppe Cerruti

Serafina Bolognino in Crippa

Serafina Crippa

Gian Piero Cupia

Dott. Gian Piero Cupia

Giannina Cavalla nata Capra

Lucia Rolle ved. Oria

Giuseppina Dall'Osso ved. Meschini

Antonietta Bosco vedova Gesualdi

Caterina Salza ved. Forneris

Salvatore Doro

Letizia Tione ved. Zaccagnini

Rag. Giuseppe Ghirardi

Giovanni Battista Cerutti

Carla Giannotti Servetti

Giuliana Sacchetti in Rosso

Carlo

Giovanni Battista Piero Benessia

Giovanni Battista Benessia

Ersilio Rubatti

Giuseppe Avico

Giuseppe Santonocito

Frida Santi Martiny

Luigi Cocbis

Silvio Austa

Teresa Ernesta Costamagna ved. Gen. Cossard

Carolina Ossola Zorgno

Avv. Luigi Corrado

Avv. Giulio Tomatis

Ing. Giuseppe Bigatti

Sonia

Maria Bruzzone Risso

Maria Risso Bruzzone

Maria Risso ved. Bruzzone

Comm. Augusto Ambrosoli

Maria Salvi ved. Capitano Gilibert

Luigi Rostagno

Maria Ambrogio

Giulia Morizio

Domenico Macchiarulo

Alfredo Zanitti

Maria Pagliarino

Gilberto Govi

Dott. Vincenzo Schineo

Luciano Testi

[illegible]

Siamo il gigante dell'industria mondiale degli orologi. Abbiamo 6 laboratori di ricerca avanzata e 16 stabilimenti sparsi in 10 Paesi che producono 23 milioni di orologi all'anno. Abbiamo una organizzazione commerciale capace di venderli tutti. Abbiamo creato gli orologi delle "prove tortura", robusti e resistenti più degli altri e garantiti contro tutto da un servizio di assistenza mondiale. Abbiamo ovunque imposto i nostri straordinari prezzi: **da 4.500 a 12.000 lire.** E quando abbiamo deciso la produzione su grande scala anche dell'orologio elettrico da polso, siamo stati naturalmente gli unici a dargli un prezzo veramente alla portata di tutti: **da 15.000 lire.** Timex Electric è l'orologio che prende la "pillola d'energia", cioè la micropila che vi dà un anno intero di precisione elettrica senza carica.

TIMEX

la più grande industria
di orologi del mondo

* c'è un TIMEX ogni 25 abitanti della terra

La Concessionaria Esclusiva per la vendita in Italia degli orologi Timex è la

MELCHIONI S.p.A. - Divisione Timex

Via P. Colletta 39 - 20135 Milano
Telefono 57.94

In tutta Italia l'organizzazione di vendita Timex comprende oggi 2500 punti di vendita, cioè tutte le orologerie aggiornate.

In Piemonte e Liguria i negozi specializzati Timex, cui potete rivolgervi per vedere l'intera collezione dei modelli 1970, sono i seguenti:

TORINO
AGLIANI Franco - Via Madama Cristina 36 - Telefono 682.116
MAIER Giancarlo - Via Po 24 - Tel. 871.751

Ivrea
MARRA & ROLFO - Via Palestro 88 - Tel. 24.94
TRUSSONI Siro - Via Massimo D'Azeglio 5 - Telefono 36.29

Nichelino
CODA TONIONE Ezio - Via Torino 71 - Tel. 666.869

Rivoli
GIUVA Alessandro - Via XXV Aprile 3

Venaria
BONADIO Luigi - Viale Buridani 16 - Tel. 490.178

AOSTA
MARGUERETTAZ F.lli - Via de Tiller 18 - Tel. 31.97

ASTI
BISIO Edilio - Corso Alfieri 276

Alba
FERRERO Beatrice - Via Cavour 14 - Tel. 20.85

NOVARA
FERRARIS Achille - Corso Italia 32 - Tel. 28.831

Domodossola
ROSSI Giancarlo - Corso Col. Bindo 31 - Tel. 27.61

Verbania - Intra
CLIVIO Gianfranco - Via Mameli 163/165 - Tel. 41.190

VERCELLI
PAVJA Adriano - Via Prestinari 81

Biella
BOZZONE Walter - Via Torino 11 bis

GENOVA - BOLZANETO
CAROSSINO Giovanni - Via Zamperini 2 R - Telefono 400.401

GENOVA - SESTRI
DE MONTIS - Via Sestri 212 R - Tel. 472.182

Rapallo
RATTO Orologeria - Piazza Cavour 34 - Tel. 30.436

Sestri Levante
CERRINI Giuseppe - Via Fasce 23 - Tel. 41.215